



Programma Attuativo Interregionale
2007-2013
“Attrattori culturali, naturali e turismo”
delle Regioni del Mezzogiorno
(PAIn)

Gennaio 2008

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO	4
1.1 <i>Descrizione del contesto territoriale e di settore</i>	4
1.1.1 Indicatori di contesto	6
1.1.2 Analisi socio-economica: Il panorama turistico internazionale	7
1.1.3 Struttura e dinamica del turismo italiano e del Mezzogiorno	9
<i>La concentrazione territoriale e stagionale dei flussi turistici nel Mezzogiorno</i>	16
<i>Il peso economico del turismo delle Regioni del Mezzogiorno</i>	20
<i>Il sistema dell'ospitalità turistica</i>	22
<i>L'intermediazione turistica: Tour Operator e Regioni meridionali</i>	26
<i>Accessibilità</i>	26
<i>Le motivazioni turistiche</i>	29
<i>La fruizione culturale nelle Regioni del Mezzogiorno</i>	34
<i>Il turismo naturalistico</i>	41
<i>Stato dell'ambiente</i>	48
1.1.4 Stato delle pari opportunità	52
1.2 <i>Analisi SWOT</i>	54
1.3 <i>Conclusioni dell'analisi socioeconomica</i>	58
1.4 <i>Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006</i>	62
1.4.1 Risultati e insegnamenti	62
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	63
1.5 <i>Contributo strategico del partenariato</i>	64
2. VALUTAZIONE PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	66
2.1 <i>Valutazione ex-ante (sintesi)</i>	66
2.1.1 Il processo di valutazione	66
2.1.2 Sintesi delle conclusioni della valutazione ex ante	66
<i>Completezza dell'analisi di contesto e sua efficacia nell'orientare la strategia del Programma</i>	66
<i>Carattere sovra regionale del Programma ed effetti interregionali</i>	67
<i>Criteri di individuazione e selezione dei Poli all'interno di un sistema di reti interregionali</i>	67
2.2 <i>Valutazione Ambientale Strategica</i>	70
3. STRATEGIA	71
3.1 <i>La collocazione del PAIn nel quadro della politica regionale unitaria</i>	71
3.2 <i>Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli obiettivi specifici e dei relativi Assi prioritari</i>	72
3.2.1 <i>Descrizione della strategia</i>	72
<i>Le definizioni di Rete interregionale, Polo ed attrattore</i>	78
<i>Gli obiettivi generali e specifici</i>	84
<i>Gli Assi e le linee prioritarie d'intervento</i>	85
3.2.2 <i>Metodologie e criteri per l'individuazione delle operazioni che troveranno attuazione all'interno delle linee prioritarie d'intervento del Programma</i>	90
<i>Le azioni cardine</i>	92
3.3 <i>Coerenza ed integrazione della strategia del PAIn con quelle della programmazione comunitaria, nazionale e regionale</i>	100
3.3.1 <i>Il contributo del Programma all'attuazione della strategia del QSN 2007-2013</i>	100
3.3.2 <i>Coerenza ed integrazione con il Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo"</i>	108
3.3.3 <i>Altri elementi rilevanti di coerenza con strategie settoriali / territoriali</i>	109
3.4 <i>Concentrazione tematica, geografica e finanziaria</i>	130
3.4.1 <i>Criteri di selezione dei Poli</i>	132
4. LE LINEE DI AZIONE PRIORITARIE	136
4.1 <i>Asse I - Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati</i>	137
4.1.1 <i>Obiettivi specifici e operativi</i>	137
4.1.2 <i>Le linee di azione prioritarie</i>	137

4.1.3	Attività ed azioni specifiche	140
4.1.4	Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse	145
4.2	<i>Asse II - Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno</i>	146
4.2.1	Obiettivi specifici e operativi.....	146
4.2.2	Le linee di azione prioritarie.....	146
4.2.3	Attività ed azioni specifiche	149
4.2.4	Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse.....	154
4.3	<i>Asse III – “Azioni di Assistenza Tecnica”</i>	155
4.3.1	Obiettivi specifici e operativi.....	155
4.3.2	Le linee di azione prioritarie.....	155
4.3.3	Attività ed azioni specifiche	156
4.3.4	Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse.....	158
5.	MODALITA' E STRUMENTI DI ATTUAZIONE	159
5.1	<i>Il processo di integrazione nell'attuazione del PAIn e del POIn: modalità e strumenti di attuazione</i> ..	159
5.2	<i>L'articolazione temporale del processo di attuazione del PAIn / POIn</i>	162
5.2.1	Procedura per l'individuazione e la selezione delle reti interregionali e dei poli di riferimento ...	166
5.2.2	Procedura per la definizione dei Piani integrati degli interventi	169
5.3	<i>La governance del processo di attuazione del POIn/PAIn</i>	171
5.4	<i>Amministrazione di riferimento</i>	172
5.5	<i>Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione</i>	174
5.6	<i>Comitato di Sorveglianza</i>	176
5.7	<i>Organismo incaricato dell'attuazione</i>	177
5.8	<i>Organismi di Certificazione</i>	178
5.9	<i>Autorità Ambientale</i>	179
5.10	<i>Sistemi di attuazione</i>	180
5.10.1	Selezione delle operazioni	180
5.10.2	Modalità e procedure di monitoraggio	181
5.10.3	Modalità di scambio automatizzato dei dati	181
5.10.4	Informazione e pubblicità.....	181
5.10.5	Valutazione.....	182
5.11	<i>Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario</i>	184
5.11.1	Caratteristiche del sistema	184
5.11.2	I flussi finanziari.....	185
	<i>I flussi finanziari verso i beneficiari</i>	185
	<i>Tempistica per impegni e pagamenti</i>	186
5.11.3	Procedure e strumenti per la verifica della regolarità	186
	<i>Comunicazione delle irregolarità</i>	186
	<i>Procedure di revoca e recupero dei contributi</i>	186
5.12	<i>Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali</i>	187
5.12.1	Pari opportunità e non discriminazione	187
5.12.2	Sviluppo sostenibile.....	187
5.12.3	Partenariato.....	188
5.12.4	Diffusione delle buone pratiche.....	189
5.13	<i>RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA</i>	190
5.13.1	Regole della concorrenza	190
5.13.2	Appalti pubblici.....	190
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	191

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto territoriale e di settore

La valorizzazione del patrimonio culturale e naturale viene considerata, dal presente Programma, quale leva strategica attraverso cui indurre lo sviluppo economico e sociale delle Regioni del Mezzogiorno. La non fungibilità e riproducibilità di tali risorse, tuttavia, impone che essa debba essere perseguita attraverso un'azione capace di coniugare le esigenze della tutela con quella della fruizione, anche a fini turistici, del patrimonio.

Gli attrattori culturali e naturali costituiscono, quindi, un patrimonio collettivo che pur non producendo profitti diretti, rappresenta il cardine dello sviluppo sostenibile dei territori regionali, capace di generare condizioni di crescita culturale e sociale e di costituire, allo stesso tempo, una leva strategica per lo sviluppo economico per le comunità locali, attraverso la nascita ed il rafforzamento delle filiere imprenditoriali ad esso collegate. Tra queste, il turismo costituisce certamente uno dei principali settori in grado di determinare lo sviluppo economico dei differenti territori, a condizione che esso venga attuato in modalità sostenibili, capaci di contemperare le esigenze di fruizione degli attrattori, con quelle irrinunciabili della salvaguardia e della tutela del patrimonio quale preziosa entità da preservare, trasmettere e tramandare alla future generazioni.

In quest'ottica, la strategia interregionale adottata nel Programma per la valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio di attrattori culturali e naturali nelle Regioni del Mezzogiorno si basa principalmente sulle seguenti considerazioni:

- le potenzialità di un sistema territoriale che presenta innumerevoli risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-artistiche di grande rilevanza, seppure non ancora pienamente valorizzate in forma strutturata, integrata e fruibili in modo tale da rappresentare (se non in casi importanti, ma ancora circoscritti e fra loro non collegati) veri e propri fattori strategici per lo sviluppo economico e sociale dei territori che li accolgono;
- la necessità di colmare la discontinuità e il divario in taluni casi esistente tra il valore dell'attrattore e le condizioni di contesto in cui lo stesso attrattore si colloca, essendo spesso tali condizioni il principale fattore di criticità che ne impedisce una piena ed opportuna valorizzazione anche in chiave turistica;
- la necessità di superare gli approcci frammentati che hanno caratterizzato finora le politiche di valorizzazione dei beni culturali e naturali e di promozione e sostegno al settore turistico ed alle filiere ad esso collegate, che contribuiscono al permanere di una situazione complessivamente non competitiva rispetto ad altre destinazioni, sebbene non di pari ricchezza e pregio culturale e ambientale;
- la convinzione, condivisa a livello istituzionale, che il rilancio del settore turistico in tali Regioni, il superamento dei ritardi strutturali che lo caratterizzano e il conseguimento di più elevati livelli di competitività, dipendono in modo decisivo dall'adeguamento della qualità dell'offerta e dalla sua specializzazione partendo dalla valorizzazione su scala interregionale delle risorse culturali e naturalistiche.

Questi aspetti sono fra loro strettamente collegati. La valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico delle Regioni del Mezzogiorno si può concretizzare a condizione che crescano e si differenzino le modalità di fruizione sostenibile del patrimonio, che aumentino omogeneamente gli standard di qualità dell'offerta, promuovendone l'integrazione su scala interregionale quale fulcro dello sviluppo economico e sociale dei differenti territori delle Regioni del Mezzogiorno.

Il fine è, dunque, quello di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei territori regionali attraverso la valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio di attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzato, rafforzandone allo stesso tempo il valore culturale ed identitario per le popolazioni residenti e riconoscendo in esso un fattore chiave per il rafforzamento della competitività, anche turistica, dei relativi territori.

Gli attrattori culturali e ambientali, la cui selezione e sviluppo costituiranno il punto di partenza di una politica di sviluppo economico locale basata sul Programma Attuativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (di seguito PAIn o il Programma), sull'omonimo POIn esteso alle sole Regioni CONV, sui POR 2007-2013 e sulle emergenze culturali e ambientali oggetto di intervento avviato con la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, costituiscono il perno di una strategia di valorizzazione e di promozione degli attrattori unitaria, coordinata ed adeguata ai requisiti di una domanda nazionale ed internazionale.

In quest'ottica, il presente Programma, operando in stretta sinergia con l'omonimo POIn, punta a strutturare le condizioni per una politica di sviluppo economico e sociale delle Regioni del Mezzogiorno, basata prevalentemente sulla costruzione e la conseguente promozione di un sistema interregionale di offerta culturale e naturalistica, composto da un ridotto numero di località (i Poli) nelle quali esistano condizioni adeguate ad innestare processi di valorizzazione capaci di indurre effetti positivi per lo sviluppo economico dei relativi territori, anche a beneficio delle aree a queste fisicamente o funzionalmente connesse.

In coerenza con quanto sopra, l'analisi di contesto si concentra in primo luogo sulla ricognizione della dotazione regionale di risorse culturali e naturalistiche costituiscono la base indispensabile per la costruzione di una strategia di intervento tesa al rafforzamento della competitività della relativa offerta turistica sui mercati di riferimento.

1.1.1 Indicatori di contesto¹

Tabella 1 – Indicatori di contesto

	Anno	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia	Abruzzo	Molise	Basilicata	Sardegna	CONV	Mezzogiorno	Italia
PIL pro capite*	2006	16.294,20	16.504,60	16.244,10	16.531,50	20.501,10	18.591,90	17.781,90	19.654,30	16.393,60	17.762,95	25.031,60
Tasso di attività (15-64 anni)	2006	50,7	52,5	52,4	52,1	61,7	58,2	56,2	58,7	51,9	55,3	62,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	2006	44,1	45,7	45,6	45	57,6	52,3	50,3	52,3	45,1	46,6	58,4
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	2006	28,4	28,5	31,7	29,5	44,7	38,1	34,3	38,2	29,3	31,1	46,3
Tasso di disoccupazione	2006	12,9	12,8	12,9	13,5	6,5	10,0	10,5	10,8	12,9	12,2	6,8
TURISMO*												
Attrazione turistica: presenze (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	2005	3,3	2,7	3,9	2,7	5,3	2,3	3,3	6,2	3,1	3,4	6,1
Stagionalità: Presenze (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante	2005	1,3	0,6	0,7	1,1	1,6	0,9	0,8	1,1	1,0	1,0	2,4
Produttività del lavoro nel settore del turismo	2004	24,1	24,5	22,2	24,9	23,3	21,2	23,2	24,7	24,1	24,1	27,0
PATRIMONIO CULTURALE*												
Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (in migliaia)	2005	115,4	26,7	19,1	91,5	10,1	5,2	20,4	24,5	79,4	66,7	83,2
Grado di promozione dell'offerta culturale: Visitatori paganti su visitatori non paganti (istituti statali di antichità e di d'arte con ingresso a pagamento – in %)	2005	160,1	85,8	95,4	151,4	71,4	62,3	50,5	120,2	148,4	146,2	177,7
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali x 100 abitanti	2005	33,3	23,7	19,4	37,8	31,5	9,1	24,0	38,9	30,5	30,9	52,7
PATRIMONIO NATURALE*												
Quota di superficie di aree protette su totale (%)	2006	14,2	18,5	15	13,6	18,6	0,8	21,3	8	15,3	15,6	10,5

*Pil ai prezzi di mercato per abitante (euro correnti)

¹ Fonti: Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (Indicatori e target per la politica regionale unitaria per il 2007-2013); Conti Economici regionali (Tavola 5); Rilevazione FL media 2006.

1.1.2 **Analisi socio-economica: Il panorama turistico internazionale**

La domanda turistica mondiale, secondo le più recenti analisi dell'Organizzazione Mondiale del Turismo², nel corso del 2006 e negli inizi del 2007, ha ampiamente consolidato una dinamica di crescita che si protrae ormai dal 2003, dopo alcuni anni di incertezza, e malgrado condizionamenti - tuttora possibili - dovuti a fattori esterni e contingenti.

Il flusso turistico mondiale, nel 2006, ha raggiunto un volume di circa 842 milioni di arrivi registrando, tra il 2003 e oggi (compresi i primi mesi del 2007) un incremento medio intorno al 6%, superiore anche alle stime dello stesso WTO. Una previsione a lungo termine, realizzata da un *panel* di esperti dello stesso WTO³ nel corso del 2004, stimava una crescita pari al 4,1% annuo fino al 2020; per il 2010, secondo questo trend, i movimenti internazionali dovrebbero superare il miliardo di viaggi (arrivi).

La crescita dei flussi diretti in area europea, anche se in percentuale leggermente inferiore rispetto al *trend* medio e soprattutto alle migliori *performance* continentali (l'Africa ha registrato una crescita superiore all'10%, l'Asia e il Pacifico dell'8% circa)⁴, è destinata a generare un impatto comunque consistente in termini assoluti, corrispondente a circa 14 milioni di arrivi aggiuntivi nel 2007. Le Regioni del Sud europeo, in questo quadro, presentano margini di crescita anche superiori (+4,6% per le regioni mediterranee). Da questo punto di vista è anche interessante osservare la dinamica della spesa turistica, secondo l'origine dei turisti, di alcuni paesi. Nel medio e nel lungo termine, infatti, i dati disponibili del UN-WTO mostrano come l'India e la Cina, in particolare, originano una spesa turistica crescente: negli ultimi 5 anni (Tab.2) la spesa dei turisti cinesi è cresciuta del 10,8%, quella degli indiani del 18,3%, contro quella dell'Italia del 6,6%⁵.

Tabella 2 - Spesa dei turisti a livello internazionale (mld/dollari e %)

Nazioni	2000 (dollari)	2006 (dollari)	Tasso di variazione medio annuo (%)
Cina	13,1	24,3	10,8
India	2,7	7,4	18,3
Italia	15,7	23,1	6,6
Germania	53,0	74,8	5,9
USA	64,7	72,0	1,8

La Francia e la Spagna, nelle tabelle internazionali, figurano ai vertici della graduatoria europea per volume di flussi internazionali attratti; se, tuttavia, si considerano i flussi complessivi – includendo il movimento interno – il sistema turistico italiano assume un peso notevolmente maggiore; la Spagna viene considerata il paese *leader* del Mediterraneo per il turismo straniero,

² UN-WTO *World Tourism Barometer*, Vol. 5, n. 2, giugno 2007

³ Il *World Tourism Barometer* propone periodicamente analisi previsionali sulle dinamiche attese del turismo costruite da un panel di circa 280 esperti nel mondo.

⁴ La grande maggioranza dei paesi (46 su 49) più poveri del Mondo punta sul turismo internazionale come fonte primaria per acquisire valuta estera, secondo quanto emerso nel corso della Conferenza sui cambiamenti climatici e il turismo, promossa dal WTO e svolta a Davos (Svizzera) nell'ottobre 2007.

⁵ Si veda UN-WTO, *op. cit.*

ma l'Italia, o meglio l'industria italiana dei viaggi nel suo complesso, è senz'altro la più rilevante economia turistica dell'area dell'euro.

Il *World Economic Forum*, nel primo "Rapporto sulla competitività del settore Viaggi e Turismo" del 2007, analizzando i criteri della competitività nel settore turismo di 124 paesi, ha stilato una classifica generale che, sulla base di un indice composito che tiene conto delle attrattive turistiche, delle infrastrutture e dell'accessibilità, delle politiche nazionali sul turismo e di altre variabili connesse allo sviluppo della competitività turistica,⁶ colloca i maggiori *competitors* europei (Francia, Spagna, Gran Bretagna, Grecia)⁷ sistematicamente davanti all'Italia (che figura solo al 33-esimo posto).

Le previsioni del UN-WTO disegnano per l'economia turistica italiana una traiettoria discendente, nel quadro, come detto, di una dinamica europea già non particolarmente esaltante. Al 2020, la quota di arrivi internazionali detenuta dall'Italia potrebbe scendere al 3,4% (a fronte del 5% degli ultimi anni).⁸

Il quadro di incertezza che, di fronte a una crescita progressiva del movimento turistico mondiale, pone il sistema italiano in una condizione di relativa debolezza ha motivazioni prevalentemente strutturali, anche se le dinamiche recenti e le prospettive di crescita non sembrano completamente di segno negativo se si guarda ad alcuni fattori particolari. Il consolidamento della quota di mercato italiana sui flussi internazionali complessivi del turismo, però, dipende da vari fattori, da un lato, le dinamiche più che positive registrate da alcuni segmenti (l'arte, l'ambiente) testimoniano la presenza di fattori di grande competitività per il Sistema Italia, che devono essere potenziati e valorizzati al meglio, soprattutto dal punto di vista territoriale (i "grandi attrattori" culturali e naturali italiani sono notoriamente concentrati in alcune aree del Paese, nonostante un patrimonio molto diffuso); per contro, la struttura del mercato turistico nazionale, e di alcune componenti che nel passato hanno rappresentato importanti fonti di attrazione ed espansione per il nostro mercato, presentano evidenti segni di debolezza, a motivo di un quadro competitivo più ricco che in passato e di una certa difficoltà di adeguamento dell'offerta turistica alla domanda (o meglio alle domande).

Esaminando il contesto nell'area mediterranea, attraverso l'analisi di alcuni tra i principali stadi del mercato, si notano alcuni fenomeni che negli ultimi anni hanno caratterizzato lo sviluppo del settore turistico, anche italiano. Tra questi si pongono in evidenza i seguenti:⁹

- spostamento del baricentro turistico internazionale dal Mediterraneo verso altre mete (soprattutto balneari);

⁶ L'Indice viene calcolato in base a 3 ampie categorie di variabili che facilitano e promuovono la competitività di Viaggi e Turismo; nel totale sono 13 criteri, ma ognuno di questi fondamenti è possibile che sia analizzato a sua volta con altre variabili (vedi www.weforum.org).

⁷ Secondo tale graduatoria, la Svizzera, l'Austria e la Germania sarebbero i paesi con le condizioni più favorevoli allo sviluppo dell'industria turistica. Il posizionamento di paesi non a vocazione turistica tradizionale pone alcuni dubbi sui criteri di classificazione e sull'indice sintetico, ma tuttavia è un fatto che l'Italia si trovi comunque dietro a molte delle mete turistiche concorrenti.

⁸ La previsione delle quote nazionali future proviene da un'elaborazione dello Studio Ambrosetti contenuta nello studio "Advisory board sistema turismo Italia: prime evidenze" presentato nel corso dei Seminari tematici di preparazione alla stesura del QSN 2007-2013.

⁹ Si veda, a tal proposito, il cap.1 del *Rapporto sull'industria turistica del Mezzogiorno*, Svimez 2006.

- stagnazione relativa di alcuni mercati (in particolare Italia e Grecia) bilanciata da una crescita di altre mete (Egitto, Tunisia, Croazia, Turchia);
- aumento della propensione ai viaggi all'estero da parte delle popolazioni mediterranee.

Per i prossimi 10/15 anni, stando alle previsioni degli esperti del UN-WTO, la quota di mercato detenuta dall'area mediterranea dovrebbe mantenersi significativa, ma la progressiva affermazione di nuove mete turistiche e l'evolversi dei fenomeni sopra sinteticamente riportati potrebbero porre in seria incertezza questa prospettiva. All'interno di questo quadro evolutivo, il ruolo del mercato turistico italiano, con particolare riferimento alle Regioni del Mezzogiorno, dipenderà in gran parte dalla capacità di agire in maniera strategica sulla valorizzazione di alcuni asset competitivi e sulla rimozione dei vincoli che fino a oggi hanno impedito l'affermazione di alcune grandi potenzialità attrattive del Sud del Paese.

1.1.3 Struttura e dinamica del turismo italiano e del Mezzogiorno

I dati sul turismo internazionale non esauriscono il panorama del mercato turistico italiano, principalmente poiché, come detto, non ne considerano la parte, di grande rilievo - anzi di maggiore impatto, in termini di viaggi - relativa al turismo interno.¹⁰ Se da un lato le statistiche sui movimenti internazionali indubbiamente segnalano una situazione di debolezza nel consolidamento e nella competizione internazionale dell'Italia, le tendenze turistiche del turismo italiano nel suo complesso descrivono un quadro più articolato.

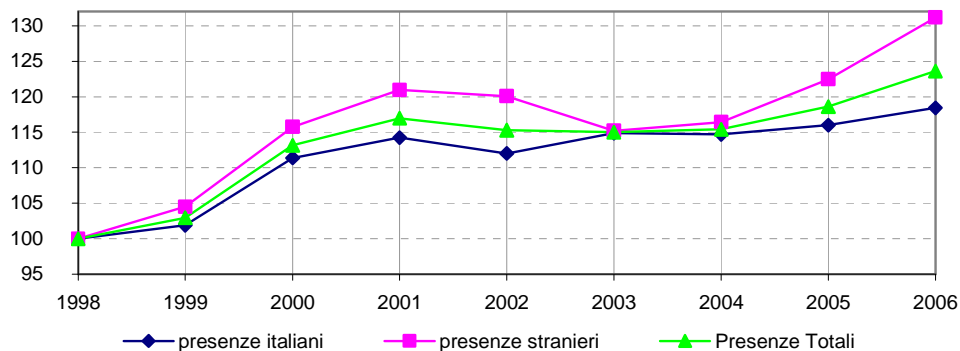
I dati dell'Istat sul movimento turistico nazionale¹¹ registrano, per il 2006 (dato provvisorio), quasi 94 milioni di arrivi, di cui 41 milioni provenienti dall'estero, e 370 milioni di presenze (di cui 159 milioni di stranieri). Tra il 1998 e il 2006, i flussi turistici in territorio italiano sono cresciuti in misura rilevante, sia guardando agli arrivi (+29,9%) che alle presenze (23,6%) (graf 1).

¹⁰ Peraltro, non sempre i dati utilizzati per le valutazioni degli organismi internazionali risultano omogenei e del tutto confrontabili rispetto alle fonti informative diffuse nelle analisi nazionali. L'analisi di contesto si basa sui dati ufficiali disponibili. Si è consci dei limiti di gran parte dei dati dell'ISTAT, specie per quanto riguarda i flussi di arrivi e presenze turistiche nel Mezzogiorno, che sfuggono a causa del fenomeno della incompleta registrazione da parte degli albergatori.

¹¹ Statistiche del turismo, Istat.

Graf. 1

Presenze turistiche in Italia per provenienza
(1998-2006, n. indici 1998=100)



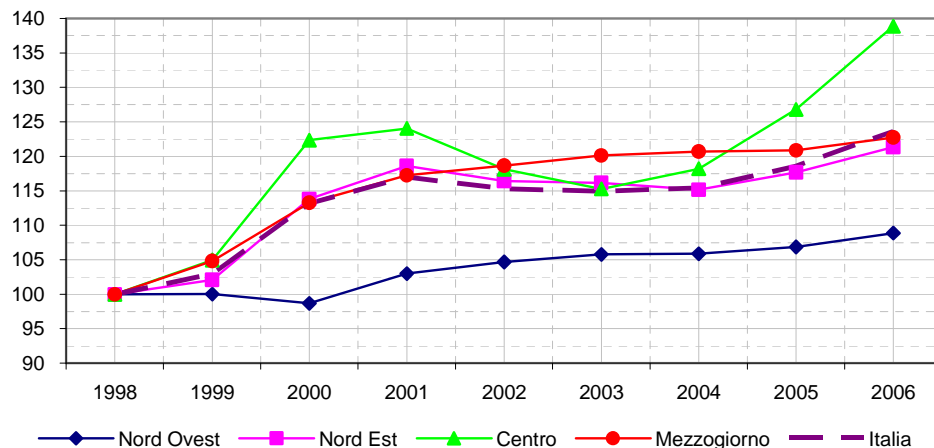
Fonte: Istat, Statistiche del Turismo

Particolarmente rilevante l'apporto che, nella fase di crescita, è riconducibile alla componente straniera. Tra il 1998 e il 2006 le presenze straniere hanno registrato un incremento superiore al 31%. Quella degli stranieri, nel periodo analizzato, è stata anche la componente meno stabile, avendo – ovviamente – risentito in misura maggiore della crisi *post-2001*.

L'eterogeneità dell'andamento del settore turistico italiano si coglie ancor più marcatamente analizzando le dinamiche territoriali (graf.2).

Graf. 2

Presenze turistiche in Italia per macro-aree
(1998-2006, n. indici, 1998=100)



L'analisi degli andamenti del mercato turistico nel periodo 1998-2006 nelle macro-regioni italiane evidenzia, in particolare, i seguenti fenomeni:

- al Nord-ovest¹², una crescita progressiva della domanda (in termini di presenze) concentrata soprattutto in Piemonte e Lombardia, dovuta principalmente al turismo straniero e, in particolare, a componenti legate alla fruizione di eventi e manifestazioni culturali e sportive e turismo d'affari;
- nel Nord-est, una crescita sensibile fino al 2001, trainata soprattutto dai flussi diretti in Veneto, una tenuta costante delle località montane (Trentino A.A.) e una, seppur limitata, ripresa del comparto balneare nell'ultimo biennio;
- al Centro una dinamica di crescita molto consistente, frenata solo tra il 2001 e il 2003, particolarmente marcata in Lazio, Toscana (in particolare negli ultimi 4 anni) e in Umbria (soprattutto tra il 1998 e il 2001); come per le Regioni del Nord-ovest, si può solo intuire, dalla composizione dei flussi, il rilievo della componente legata alla fruizione del patrimonio artistico e storico e, al suo interno, dalla domanda espressa dal turismo straniero;
- nelle Regioni del Mezzogiorno, infine, una crescita moderata - meno intensa, in media, rispetto ad altre aree del paese - ma tuttavia costante, che ha riguardato la gran parte delle regioni (fa eccezione la sola Campania).

La dinamica delle Regioni meridionali, negli ultimi anni, si è quindi discostata sensibilmente, per intensità e logiche, rispetto al resto del Paese. Gli elementi che sembrano avere maggiormente influito su questo divario riguardano principalmente le motivazioni di viaggio, le caratteristiche dell'offerta ricettiva e la provenienza dei turisti, in altre parole, la struttura dell'economia turistica dell'area.

Nelle Regioni meridionali, nel 2006, sono stati registrati circa 17 milioni di arrivi turistici, per un totale di 72 milioni di presenze (Tab.3). Con riferimento alle presenze, il turismo meridionale, in termini di flussi ufficiali (più avanti si affronterà il tema, di non poco conto, del movimento non registrato) rappresenta tuttora meno del 20% dell'economia turistica nazionale.

Tabella 3 - Arrivi e presenze per provenienza e tipologia di struttura ricettiva nelle Regioni del Mezzogiorno (dati in milioni, anno 2006)

	Arrivi				Totale
	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	
Abruzzo	1,21	0,14	0,19	0,04	1,58
Molise	0,16	0,01	0,02	0,00	0,20
Campania	2,35	1,62	0,30	0,23	4,51
Puglia	1,68	0,31	0,42	0,07	2,48
Basilicata	0,35	0,05	0,05	0,01	0,45
Calabria	1,10	0,21	0,15	0,02	1,48
Sicilia	2,45	1,56	0,39	0,16	4,56
Sardegna	1,03	0,49	0,27	0,14	1,93
Mezzogiorno	10,33	4,40	1,79	0,67	17,18
Italia	42,92	34,06	9,30	7,66	93,94

¹² La definizione delle macro-regioni segue la classificazione dell'Istat.

	Presenze				Totale
	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	
Abruzzo	4,62	0,64	1,83	0,35	7,45
Molise	0,46	0,05	0,23	0,01	0,74
Campania	7,86	6,08	3,13	2,07	19,14
Puglia	5,41	0,97	3,41	0,53	10,32
Basilicata	1,08	0,15	0,49	0,02	1,74
Calabria	5,22	1,32	1,46	0,15	8,16
Sicilia	7,23	5,11	1,64	0,59	14,57
Sardegna	5,11	2,44	2,02	0,78	10,35
Mezzogiorno	36,99	16,76	14,21	4,52	72,48
Italia	141,78	110,16	69,35	48,86	370,16

La Campania, con più di 19 milioni di presenze nel 2006, è la regione più consistente del panorama turistico meridionale, una quota pari a circa il 20% del totale del Mezzogiorno, seguita dalla Sicilia, che però precede la Campania per numero di arrivi (4,6 milioni contro 4,5), e dalle Regioni Sardegna e Puglia, che insieme raccolgono più di 20 milioni di presenze l'anno. Le altre 4 Regioni (Calabria, Basilicata, Molise e Abruzzo), per contro, raggiungono a fatica, nell'insieme, 18 milioni di presenze.

Il mercato turistico delle Regioni del Mezzogiorno, nel periodo 1998-2006, ha registrato un saldo di presenze del +23%, di poco inferiore alla performance nazionale (+24%), gli arrivi sono aumentati in totale del 29,2%, a fronte di una crescita nazionale del 29,9%.

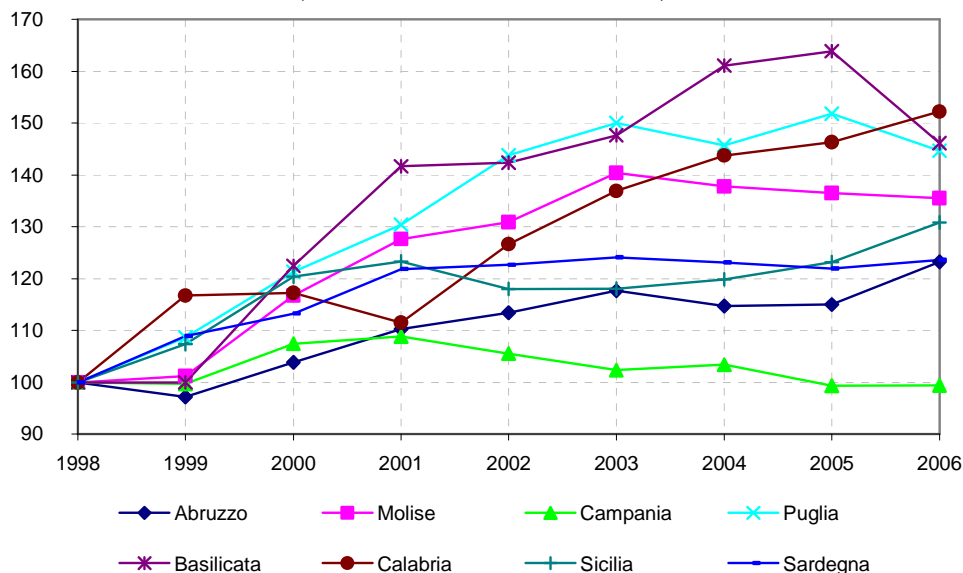
Fino al 2005 le Regioni del Mezzogiorno registravano una migliore dinamica rispetto alla media nazionale, ma negli ultimi 3 anni, per effetto di una forte ripresa soprattutto nelle Regioni del Centro, la dinamica meridionale è scesa sotto la media nazionale, sia per presenze che per arrivi.

Le Regioni del Mezzogiorno sembrano aver risentito in misura minore della crisi del turismo internazionale tra il 2001 e il 2003. Se si osservano le singole dinamiche regionali (Graf.3), tuttavia, si vede come in Sicilia e in Campania, proprio dopo il 2001, si sia innescata una fase di contrazione dei flussi. A livello di macro area, però, tali tendenze sono state più che compensate dalla dinamica positiva di altre Regioni, come Puglia, Calabria e Basilicata, almeno fino al 2005. Nell'ultimo anno, in effetti, proprio le Regioni più dinamiche sembrano aver arrestato la crescita degli anni precedenti, anche se il dato Istat è provvisorio (fa eccezione la Calabria, che è cresciuta anche nel 2006).

La permanenza media (Graf. 4) nelle Regioni del Mezzogiorno, pari a 4,2 gg, è superiore al valore nazionale (3,9 gg), ma appare in leggera diminuzione, soprattutto negli ultimi 4 anni, infatti, ancora nel 2002 superava i 4,4 gg (la diminuzione della durata delle vacanze è comunque un fenomeno comune a tutto il territorio nazionale).

Graf. 3

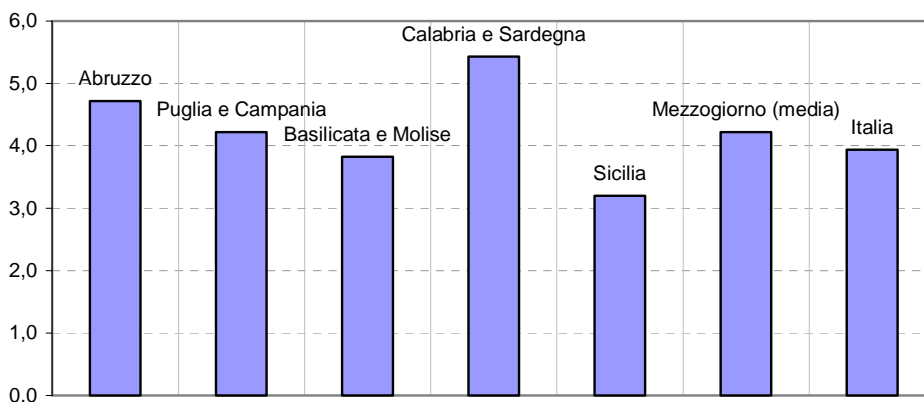
Presenze turistiche nelle regioni del Mezzogiorno
(anni 1998-2006, n. indici 1998=100)



A dispetto di un segmento balneare particolarmente consistente, in Sicilia si registra la permanenza più breve delle regioni meridionali; in Calabria e in Sardegna, al contrario, si superano i 5 gg. Attorno alla media italiana si collocano sia la Puglia e la Campania (poco più di 4 gg), sia il Molise e la Basilicata (3,8 gg). Infine, in Abruzzo, caratterizzato da flussi con motivazioni turistiche sostanzialmente difforni dal resto del sistema meridionale, si arriva a registrare una presenza media di 4,7 gg.

Graf. 4

Permanenza media (n. giorni) dei turisti nelle Regioni del Mezzogiorno
(anno, 2006)



L'incidenza della *componente alberghiera*, oltre che le motivazioni di soggiorno e i bacini di provenienza, rappresenta una delle principali variabili che incidono sulla durata delle vacanze. In

media, il 74% delle presenze del 2006 sono state registrate in strutture alberghiere, a fronte di una media nazionale del 68%. In alcune Regioni, quali Calabria e Sicilia, la componente extralberghiera è ridotta praticamente a meno del 20% dei flussi, mentre solo in Puglia si raggiungono livelli superiori alle medie italiane.

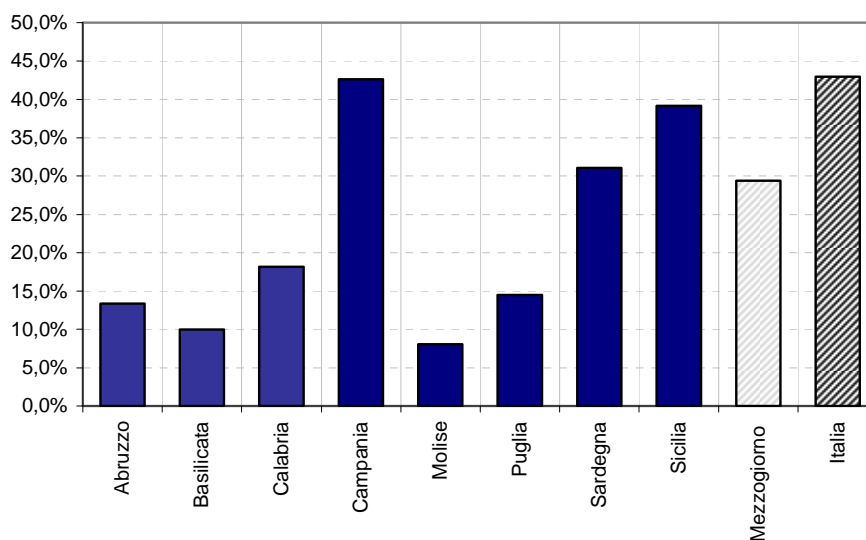
La *dinamica* delle regioni meridionali si discosta sensibilmente, per intensità e tempistiche, rispetto all'andamento delle altre regioni italiane. Gli elementi che sembrano avere maggiormente influito su questo divario riguardano principalmente le motivazioni di viaggio, le caratteristiche dell'offerta ricettiva e la provenienza dei turisti; questi fattori, ovvero la struttura dell'economia turistica meridionale unitamente ad alcuni dei fenomeni più caratteristici del mercato turistico, sono di seguito analizzati più nel dettaglio.

Per quanto riguarda l'apporto dei flussi turistici internazionali, l'incidenza della componente straniera nelle Regioni del Mezzogiorno, e in parte anche nelle isole maggiori, risulta più limitata rispetto anche alla media nazionale. Le presenze straniere, nel Mezzogiorno, non superano il 30% del movimento ufficiale, a fronte di una media del 43% a livello italiano.

Il quadro regionale presenta una discreta variabilità (Graf.5). In Campania e Sicilia, infatti, la composizione dei flussi per provenienza è piuttosto vicina a quella media nazionale, In Sardegna si raggiunge il 31%; nelle Regioni turistiche meno forti, come la Basilicata e il Molise, la percentuale di presenze straniere risulta particolarmente ridotta, ma si registrano dati nettamente negativi anche in Regioni più consistenti, come la Puglia, la Calabria e l'Abruzzo, evidentemente orientate in maniera prevalente a un turismo nazionale o regionale.

Graf. 5

Presenze straniere sul totale delle presenze turistiche nelle regioni del Mezzogiorno (anno 2006)



Il più evidente divario nella struttura dei mercati turistici stranieri del meridione si registra nel comparto extralberghiero. Nelle strutture complementari delle Regioni del Mezzogiorno si registra

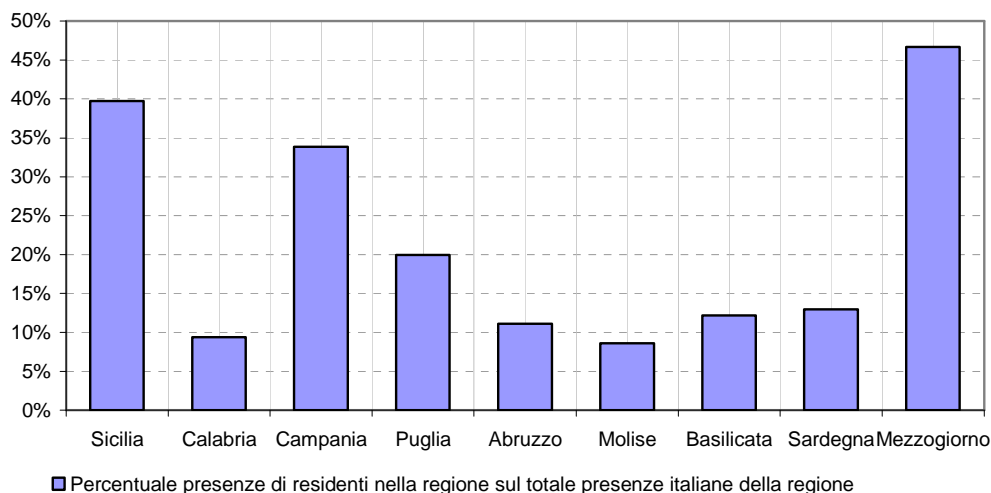
una consistenza di stranieri notevolmente inferiore alla media nazionale (24% di stranieri sul totale delle presenze extralberghiere, a fronte di una media del 41%).

La *componente turistica nazionale*, fatta parziale eccezione per la Campania e la Sicilia imprime una forte caratterizzazione al turismo del Meridione. In Puglia e Calabria, regioni prevalentemente a vocazione balneare, la quota di presenze registrata da italiani supera l'80% del totale; in Abruzzo, meta di turismo naturalistico e sportivo più importante del Centro Sud Italia, la quota di italiani è dell'86%; nelle Regioni minori (Basilicata e Molise), i flussi italiani assorbono la quasi totalità del movimento. Includendo tutte le Regioni, la media del Mezzogiorno risulta pari al 70,6%, un dato superiore di oltre 13 punti alla media nazionale. Rispetto alle dinamiche nazionali, il turismo italiano, nelle Regioni del Mezzogiorno, esprime una maggiore preferenza per le strutture alberghiere (preferenza spesso indotta da un'oggettiva carenza di alternative).

I dati sui flussi turistici per origine e destinazione¹³ evidenziano inoltre come il 47% circa delle presenze registrate (dato del 2005) in tutte le regioni meridionali dipenda da residenti nella stessa area geografica (Graf.6); di questi, la metà circa (22,5%) risiede nella stessa Regione di destinazione della vacanza (fenomeno definito di *"autocontenimento della domanda"*). In particolare, la quota di domanda soddisfatta da residenti è particolarmente elevata in Campania e, soprattutto, in Sicilia, per contro è limitata in Calabria e Molise le quali, soprattutto per ragioni di consistenza demografica, sono le Regioni che dipendono in misura minore dalla domanda *"autogenerata"*.

Graf. 6

Propensione all'autocontenimento della domanda turistica nelle regioni del Mezzogiorno (anno 2005)



¹³ Per un maggiore dettaglio, si veda il XV Rapporto sul turismo italiano, ENIT.

In sintesi:

- la composizione dei flussi turistici è uno degli elementi che maggiormente differenzia i mercati turistici delle Regioni meridionali rispetto al resto d'Italia. Il peso più ridotto della componente straniera in alcune aree del Mezzogiorno appare molto evidente, mentre solo in alcune località, isolate e concentrate in due Regioni, Sicilia e Campania, la presenza straniera assume un peso di rilievo nei flussi turistici complessivi.
- la minore presenza di flussi stranieri ha inciso sulla dinamica delle Regioni meridionali negli ultimi anni; da un lato, la crisi del turismo internazionale ha avuto un effetto di contrazione dei flussi minore, per il sud Sud, rispetto al resto d'Italia; da un altro lato, però, l'accelerazione dei flussi turistici registrata negli ultimi 2-3 anni in Italia ha riguardato in misura più marginale le Regioni del Mezzogiorno, sia quelle più consolidate sui mercati esteri - in particolare la Campania, che ha visto scendere progressivamente la propria curva delle presenze – sia le altre Regioni.

La concentrazione territoriale e stagionale dei flussi turistici nel Mezzogiorno

Il mercato turistico delle Regioni del Mezzogiorno si caratterizza per una marcata *concentrazione* dei flussi, sia a livello territoriale che stagionale. Come noto, il mercato turistico meridionale non assume, in termini assoluti, un volume particolarmente rilevante; d'altra parte, nelle sole 3 province del Mezzogiorno in cui si registra un movimento superiore ai 5 milioni di presenze (Napoli, Salerno e Sassari) si concentra circa il 30% del totale delle presenze dell'area. Scendendo più nel dettaglio geografico, le prime 10 circoscrizioni turistiche (secondo la definizione Istat) del Mezzogiorno concentrano più di 23 milioni di presenze (il 32% delle presenze meridionali del 2005)¹⁴, con volumi di presenze analoghi a località turistiche consolidate (e congestionate) come la riviera adriatica, quella Toscana, o alcune città d'arte. Per contro, per un terzo delle circoscrizioni turistiche del Meridione non si raggiungono le 100 mila presenze annue.

La concentrazione territoriale assume caratteri diversi a seconda che si consideri il flusso turistico straniero o quello nazionale. In termini di percentuale di presenze straniere sul totale presenze, solo in 17 comprensori del Meridione si registrano valori superiori alla media italiana. Queste località si concentrano fondamentalmente in 2 aree: la costa campana, che accoglie circa il 25% del flusso complessivo di turisti stranieri del Mezzogiorno, concentrati nei due comprensori - distinti geograficamente, ma spesso accomunati nei percorsi di visita - della penisola sorrentina e amalfitana e del Golfo di Napoli; l'area di Palermo e quella di Taormina, che registrano una componente straniera particolarmente accentuata (si veda Tab. 4). Per il resto, si registrano valori interessanti solo nell'agrigentino e nella circoscrizione di Piazza Armerina, in Sicilia, e, in Sardegna, ad Alghero e Arzachena.

Tra i comprensori turistici più frequentati dai viaggiatori stranieri figurano mete balneari note a livello internazionale (come Sorrento, Capri, Cefalù), ma anche località di interesse storico-artistico

¹⁴ Se si restringe il dettaglio territoriale e statistico, tra le prime dieci circoscrizioni turistiche per numero di presenze, a livello nazionale, si trova però il solo aggregato che raggruppa i comuni della provincia di Salerno ("Altri comuni Salerno"), con circa 6,15 mln di presenze diffuse però su un territorio molto vasto.

(Palermo, Napoli, Ravello, Pompei, Monreale, Taormina). La coesistenza tra motivazioni balneari e visite culturali, in particolare per gli stranieri, costituisce evidentemente un fattore strategico di grande attrazione.

Tabella 4 - Circoscrizioni turistiche con presenza straniera superiore alla media italiana nel Mezzogiorno (anno 2005)

Circoscrizione turistica	Presenze italiane	Presenze straniere	PRES STR / PRES TOT
Sorrento e Sant'Agnello	345.771	2.036.161	0,85
Positano	95.591	206.869	0,68
Ravello	26.538	71.022	0,73
Totale Penisola amalfitano-sorrentina	467.900	2.314.052	0,83
Vico Equense	92.199	129.271	0,58
Napoli	937.448	1.257.539	0,57
Capri-Anacapri	222.265	255.023	0,53
Pompei	92.555	70.516	0,43
Altri comuni Napoli	699.992	566.809	0,45
Castellammare di Stabia	155.490	115.102	0,43
Totale Golfo di Napoli	2.199.949	2.394.260	0,52
Taormina	228.577	742.479	0,76
Giardini-Naxos	337.351	571.275	0,63
Totale Taormina e dintorni	565.928	1.313.754	0,70
Cefalù	245.859	414.365	0,63
Palermo e Monreale	668.204	581.643	0,47
Totale Palermo e dintorni	914.063	996.008	0,52
Agrigento	203.781	195.586	0,49
Piazza Armerina	19.696	16.812	0,46
Totale altre circoscrizioni CONVERGENZA	223.477	212.398	0,49
Alghero	420.258	455.383	0,52
Arzachena	622.373	460.866	0,43
Totale altre circoscrizioni CRO	1.042.631	916.249	0,47
Totale circoscrizioni	5.413.948	8.146.721	0,60
Totale Mezzogiorno	51.296.122	20.082.137	0,28
Totale Italia	206.754.120	148.501.052	0,42

Anche per la componente nazionale è possibile rilevare una marcata tendenza alla concentrazione territoriale. Nelle Regioni del Mezzogiorno, in particolare, solo 28 circoscrizioni superano le 500 mila presenze annue, per un totale di 29,4 milioni di presenze, pari al 58% dell'intero volume turistico italiano (Tab. 5).

Tabella 5 - Graduatoria delle località turistiche più visitate dagli italiani (n. di presenze, anno 2005)

N.	Denominazione Apt	Presenze italiane	Regione
1	Altri comuni Salerno	4.274.089	Campania
2	Altri comuni Lecce	1.840.085	Puglia
3	Altri comuni Foggia	1.474.873	Puglia
4	Altri comuni Cagliari	1.447.184	Sardegna
5	Altri comuni Nuoro	1.445.877	Sardegna
6	Vieste	1.416.075	Puglia
7	Località marine Tirreno Cosenza	1.202.339	Calabria
8	Località marine Vibo Valentia	1.162.432	Calabria
9	Altri comuni Matera	1.089.500	Basilicata
10	Crotone e intera provincia	1.009.901	Calabria
11	Località marine Ionio Cosenza	990.479	Calabria
12	Altri comuni Trapani	962.757	Sicilia
13	Napoli	937.448	Campania
14	Altri comuni Palermo	902.265	Sicilia
15	Altri comuni Catanzaro	859.978	Calabria
16	Ischia	834.399	Campania
17	La Maddalena-Palau	762.513	Sardegna
18	Altri comuni Napoli	699.992	Campania
19	Altri comuni Messina	692.802	Sicilia
20	Altri comuni Bari	688.808	Puglia
21	Palermo e Monreale	668.204	Sicilia
22	Forio	664.737	Sicilia
23	Altri comuni Sassari	643.629	Sardegna
24	Arzachena	622.373	Sardegna
25	Otranto	570.884	Puglia
26	Catania-Aci Castello	539.564	Sicilia
27	San Giovanni Rotondo	525.934	Puglia
28	Altri comuni L'Aquila	516.546	Abruzzo

Diversamente da quanto evidenziato per i flussi degli stranieri, la componente domestica è attirata molto più nettamente dal segmento balneare. Tra le circoscrizioni più visitate dai turisti italiani, infatti, figurano quasi esclusivamente aree costiere fortemente "vocate" al turismo balneare. Tra le circoscrizioni più attrattive di flussi italiani di turisti figurano anche (comunque oltre al 15° posto) città come Napoli e Palermo, mete religiose, come S. Giovanni Rotondo e località Termali (Ischia).

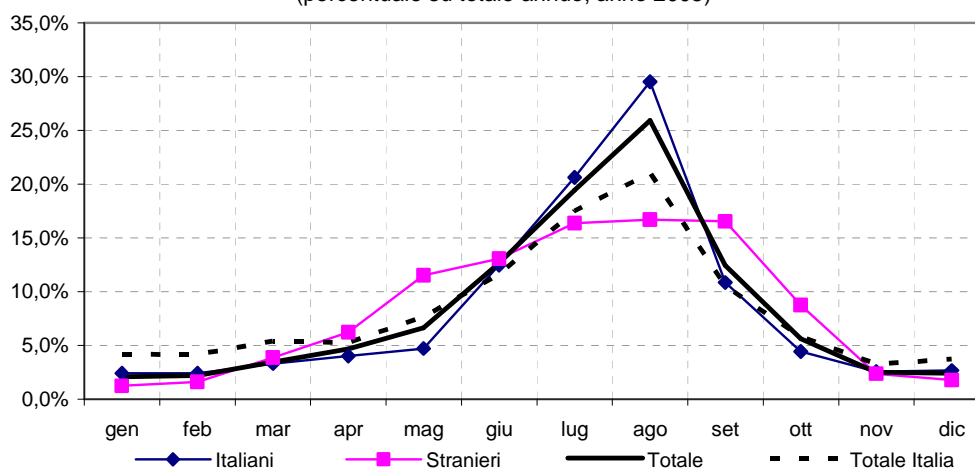
La *stagionalità* rappresenta una delle più evidenti *anomalie* del mercato turistico italiano, in particolare per le Regioni del Mezzogiorno che risultano le più afflitte da tale fenomeno, nonostante le condizioni climatiche favorevoli e le notevoli possibilità di differenziazione del prodotto turistico.

Uno degli elementi che maggiormente incide sul fenomeno della stagionalità è la capacità di promuovere e sviluppare motivazioni turistiche diversificate.

Secondo le rilevazioni dell'Istat per il 2005 (per il 2006 il dato mensile non è ancora disponibile), le Regioni del Mezzogiorno mostrano una particolare concentrazione dei flussi turistici nei mesi estivi, in particolare nel mese di agosto, per effetto della grande concentrazione di località ad esclusiva vocazione balneare in quest'area del Paese (Graf.7). A conferma di ciò, si veda come tale concentrazione sia legata esclusivamente alla componente italiana. Le presenze straniere, infatti, si distribuiscono in maniera molto più uniforme e rimangono ad un livello sufficientemente elevato, in termini di quote mensili, per un arco di 5 mesi.

Graf. 7

Presenze italiane e straniere per mese e presenze totali in Italia nel Mezzogiorno
(percentuale su totale annuo, anno 2005)



Fonte: Istat

La struttura parzialmente diversificata dei mercati turistici delle Regioni del Mezzogiorno, in termini di segmenti e composizione delle provenienze, mostra di avere importanti effetti sulla configurazione della stagione turistica. Da un lato, solo la Sicilia e la Campania, presentano una stagione turistica lunga, in cui, da maggio a settembre si contano costantemente almeno 800 mila presenze (anche di più in Campania) e dove la concentrazione dei flussi nei mesi di agosto e luglio, pur molto evidente, ha un effetto minore sulla stagionalità del mercato turistico (in termini di capacità produttiva inutilizzata); al lato opposto, gli altri sistemi turistici più nettamente concentrati sui flussi balneari estivi, con la parziale eccezione delle Regioni Abruzzo e Molise che possono contare anche su una stagione invernale, pur mantenendo la quota prevalente di presenze concentrate nei mesi di luglio e agosto.

La soluzione al "monotematismo balneare" dell'economia turistica meridionale, nell'ultimo decennio, è stato uno dei più importanti obiettivi perseguiti delle politiche di promozione turistica, miranti generalmente a sviluppare elementi di diversificazione dei prodotti e delle motivazioni e ad incentivare flussi turistici non di massa. L'effetto di tali politiche, nelle Regioni del Mezzogiorno - almeno stando ai dati relativi agli ultimi 7 anni - non sembra però consistente. Nella media delle regioni, la concentrazione stagionale dei flussi, calcolata come quota delle presenze nei mesi di luglio e agosto, ha subito variazioni migliorative appena percepibili. Nelle Regioni più avanzate dal punto di vista turistico, al contrario, si nota un incremento delle presenze soprattutto nei mesi

estivi, anche se una crescita, ancorché marginale, è rilevabile anche nei mesi pre-estivi (maggio e aprile), ciò a conferma di una leggera tendenza, a livello nazionale, all'allungamento, in particolare all'anticipo, della stagione turistica (si veda, a tal proposito, il Rapporto Svimez sull'Economia del Mezzogiorno¹⁵).

In sintesi:

- il turismo meridionale è concentrato territorialmente in poche aree assai rinomate e strutturate;
- anche la concentrazione stagionale delle presenze è notevole, in larga parte connessa ad una fruizione di tipo balneare¹⁶;
- l'analisi dell'economia turistica regionale mostra un quadro piuttosto articolato. Nel Meridione coesistono mercati turistici diversificati per composizione, livello di sviluppo, apertura, capacità attrattiva, tradizione turistica e dotazione di risorse.

Il peso economico del turismo delle Regioni del Mezzogiorno

Il rilievo economico del turismo nelle Regioni del Mezzogiorno può essere valutato anche sotto il profilo della *spesa turistica e del valore aggiunto attivato* dal mercato turistico nelle 8 Regioni.¹⁷ Per l'anno 2004 i consumi turistici nel Mezzogiorno sono stati stimati pari a quasi 21 miliardi di euro, pari al 24% della spesa nel territorio nazionale; la quota di spesa sui consumi nazionali aumenta, ma non di molto, se si guarda ai soli turisti italiani (arriva al 29%).

L'incidenza della spesa degli stranieri è pari a una quota del 19% dei consumi turistici, percentuale minore rispetto al peso delle presenze straniere (27% circa nel 2004), per effetto, probabilmente, di flussi non registrati soprattutto da parte dei turisti italiani (Tab.6).

Tabella 6 - Spesa turistica nelle Regioni del Mezzogiorno (anno 2004, milioni di euro)

Regioni	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri	% regionale
Abruzzo	1.735	277	2.012	13,8%	9,6%
Molise	165	52	217	24,0%	1,0%
Campania	3.200	1.345	4.545	29,6%	21,8%
Puglia	3.504	561	4.065	13,8%	19,5%
Basilicata	237	63	300	21,0%	1,4%
Calabria	1.779	272	2.051	13,3%	9,8%
Sicilia	3.986	1.048	5.034	20,8%	24,1%
Sardegna	2.211	446	2.657	16,8%	12,7%
Mezzogiorno	16.818	4.064	20.882	19,5%	24,1%
Italia	58.051	28.755	86.806	33,1%	100,0%

Fonte: Ciset, IRPET

¹⁵ Op. cit.

¹⁶ A tal proposito, si veda quanto riportato in Viesti, Le sfide del cambiamento. I sistemi produttivi nell'Italia e nel Mezzogiorno di oggi, 2007 (pag 85 e ss).

¹⁷ Per un'analisi approfondita delle metodologie di valutazione della spesa e del valore aggiunto si veda il XV Rapporto sul turismo in Italia (op.cit.).

Le maggiori concentrazioni di consumi turistici si rilevano in Sicilia e Campania, ma anche il valore registrato in Puglia, soprattutto rispetto al volume di presenze, appare di un certo rilievo.

La *spesa dei viaggiatori stranieri* che si recano in Italia per motivi di vacanza¹⁸, in termini di importo medio giornaliero pro-capite, risulta, in tutte le Regioni del Mezzogiorno, inferiore alla media nazionale. Solo in Campania, dove la presenza straniera è mediamente più consistente, si raggiungono livelli vicini alla media (86 euro, rispetto alla media di 88 euro al giorno a livello nazionale); fatta eccezione per la Sardegna e la Sicilia, tutte le regioni meridionali arrivano a valori vicini o inferiori alle 60 euro giornaliere.

Il valore aggiunto attivato direttamente dalla spesa turistica nelle Regioni del Mezzogiorno nel 2004 è stato pari a poco meno di 11 miliardi di euro, ovvero il 45% circa del valore aggiunto attivato dalla spesa turistica a livello nazionale. Il valore aggiunto complessivo (diretto e indiretto) attivato dalla spesa turistica è stato pari a 16,3 miliardi. Se ne deduce che il “moltiplicatore del valore aggiunto” (rapporto tra v.a. diretto e totale), per il Mezzogiorno, è pari a 1,50; tale valore, leggermente inferiore alla media nazionale (1,54), segnala una maggiore dispersione degli effetti della spesa turistica

Dato il carattere fortemente aperto delle economie regionali, solo una quota della spesa che viene effettuata nel territorio, variabile a seconda della dipendenza dell'economia dall'esterno, genera valore aggiunto all'interno del territorio stesso (mentre il resto viene diffuso all'esterno). L'analisi degli “scambi” di valore aggiunto tra le Regioni italiane¹⁹ evidenzia come gran parte delle Regioni del Mezzogiorno presentino un *saldo negativo* tra effetti ricevuti ed effetti trasmessi all'esterno del territorio regionale; fanno eccezione le sole regioni Abruzzo, Molise e Basilicata, in cui la spesa turistica risulta però limitata in termini assoluti. Dalle analisi sui flussi interregionali emerge, comunque, anche una discreta componente di attivazione di valore aggiunto interna all'intera area del Mezzogiorno. In sintesi:

- le analisi dei flussi economici e degli impatti della spesa turistica confermano in gran parte le osservazioni relative ai flussi, che segnalano nella presenza straniera uno dei punti di maggior debolezza del sistema turistico meridionale.;
- il dato più significativo riguarda la spesa media giornaliera dei turisti stranieri, che nelle Regioni Meridionali (eccetto la Campania) risulta nettamente inferiore alla media nazionale;
- la ragione potrebbe essere ascritta sia a una tipologia di turismo con minore capacità di spesa (ad esempio balneare, o comunque turismo di massa), sia ad una disponibilità ridotta di beni e, soprattutto, servizi da acquistare, quindi ad una carenza nell'offerta turistica.

¹⁸ Fonte Ufficio Italiano Cambi (UIC).

¹⁹ Si veda nota 6.

Il sistema dell'ospitalità turistica

Nelle Regioni del Mezzogiorno si concentra meno di ¼ dell'accoglienza turistica italiana: circa 1 milione di posti letto (Tab.7). La Puglia è la Regione che concentra il maggior numero di strutture e posti letto, seguita da Calabria, Campania, Sardegna e Sicilia.

Tabella 7 - Offerta ricettiva complessiva nelle Regioni del Mezzogiorno (Posti letto, 1998-2005)

Regioni	1998	2005	Variazione %
Abruzzo	97.713	102.663	5,1%
Molise	12.342	12.817	3,8%
Campania	164.291	178.117	8,4%
Puglia	169.486	202.417	19,4%
Basilicata	16.589	29.807	79,7%
Calabria	182.960	189.878	3,8%
Sicilia	116.206	165.473	42,4%
Sardegna	132.836	170.847	28,6%
Mezzogiorno	892.423	1.052.019	17,9%
Italia	3.505.637	4.350.533	24,1%

L'offerta di esercizi alberghieri, secondo dati del 2005, dispone di circa 517 mila posti letto, pari al 49,2% della capacità totale, disposti in poco meno di 6 mila esercizi (Tab. 8). Rispetto alla media nazionale, il settore alberghiero riveste un peso maggiore, che si deve ascrivere alla forte caratterizzazione alberghiera dei sistemi turistici della Campania, Sicilia e Basilicata, ma anche ad una maggiore incidenza di ospitalità non registrata dalle statistiche ufficiali.

Tabella 8 - Offerta ricettiva alberghiera nelle Regioni del Mezzogiorno (posti letto, 1998-2005)

Regioni	1998	2005	Variazione %
Abruzzo	45.854	49.166	7,2%
Molise	4.733	5.918	25,0%
Campania	88.645	99.533	12,3%
Puglia	48.814	69.308	42,0%
Basilicata	8.524	16.502	93,6%
Calabria	58.864	85.862	45,9%
Sicilia	72.037	102.176	41,8%
Sardegna	64.523	88.655	37,4%
Mezzogiorno	391.994	517.120	31,9%
Italia	1.764.651	2.028.452	14,9%

Il peso dell'offerta extralberghiera risulta inferiore alla media italiana in quasi tutte le Regioni, eccetto che in Puglia, dove soprattutto i campeggi e i villaggi turistici rappresentano una componente fondamentale del sistema di accoglienza turistica. E' in Campania e in Sicilia, comunque, che si registrano le maggiori concentrazioni di posti letto complementari.

L'espansione della capacità ricettiva in quest'area, pur significativa, è stata, se si considera il periodo 1996-2005, inferiore a quella media nazionale. Più che altro, si rileva una notevole crescita dei posti letto concentrata in due sole Regioni, Basilicata e, soprattutto, Sicilia.

Nel corso degli ultimi 10 anni l'offerta alberghiera è cresciuta ad un tasso doppio rispetto alla media nazionale, sotto la spinta anche delle politiche di sviluppo turistico finanziate dal settore pubblico (investimenti in nuove strutture e riqualificazione di esercizi esistenti a valere su fondi comunitari, nazionali e regionali).²⁰

Tabella 9 - Offerta ricettiva complementare nelle Regioni del Mezzogiorno (posti letto, 1998-2005)

Regioni	1996	2005	Variazione %
Abruzzo	51.859	53.497	3,2%
Molise	7.609	6.899	-9,3%
Campania	75.646	78.584	3,9%
Puglia	120.672	133.109	10,3%
Basilicata	8.065	13.305	65,0%
Calabria	124.096	104.016	-16,2%
Sicilia	44.169	63.297	43,3%
Sardegna	68.313	82.192	20,3%
Mezzogiorno	500.429	534.899	6,9%
Italia	1.740.986	2.322.081	33,4%

L'offerta delle Regioni meridionali denota un *tasso qualitativo* mediamente più elevato, misurato dal numero di *stelle* assegnate alle strutture; la Campania, ad esempio, presenta un'incidenza delle strutture di lusso (4 e 5 stelle) pari a più del 40% del totale dei posti letto (per contro, però in Sicilia tali strutture coprono meno di ¼ dell'offerta). Evidentemente, il consistente incremento dell'offerta alberghiera registrato in questi anni si è concentrato soprattutto sulla fascia qualitativa medio-alta.

All'opposto, l'offerta complementare non ha registrato particolari incrementi (Tab. 9). Solo in Sicilia, Basilicata e Sardegna si evidenziano incrementi significativi della capacità extralberghiera, mentre in tutte le altre Regioni si è avuta una crescita molto limitata o addirittura una contrazione delle strutture di accoglienza.²¹

Analizzando la consistenza ricettiva a livello comunale, si evidenzia come i primi dieci comuni per dimensioni dell'offerta ricettiva (alberghiera ed extralberghiera) delle Regioni meridionali coprono più del 22% dei posti letto disponibili. In questa particolare graduatoria, l'area con la maggiore concentrazione ricettiva è nel foggiano (Vieste e Peschici, insieme, contano più di 60 mila posti letto); vi sono poi notevoli concentrazioni nelle aree di Napoli, nel Sassarese, in costa salernitana e Salento; all'opposto, si contano più di 860 comuni privi di strutture di ospitalità ufficialmente registrate e altri 360 comuni con meno di 20 posti letto (su un totale di circa 2.500 comuni).

Confrontando la distribuzione territoriale della consistenza ricettiva con i dati analoghi sui flussi turistici, si intuisce la forte aderenza tra domanda e disponibilità di strutture: le circoscrizioni dove maggiormente si concentrano i movimenti turistici presentano generalmente una consistente dotazione di strutture di accoglienza.

²⁰ Si veda anche il Rapporto sull'industria turistica in Italia (op.cit.)

²¹ Sulle dinamiche dell'offerta ricettiva extralberghiera occorre osservare la poco attendibile natura delle statistiche rilevate che, per effetto di normative regionali non uniformi, per l'esistenza di ampie "sacche" di sommerso e per l'ambiguo trattamento delle seconde case, possono risultare notevolmente distorte.

Il tasso di utilizzazione delle strutture, in queste aree, non è però del tutto omogeneo. Analizzando le principali circoscrizioni turistiche (in termini di presenze) si evidenzia, da un lato, un insieme di località con un elevato movimento turistico e con percentuali di utilizzazione dell'offerta (tassi lordi) particolarmente elevate: Napoli, Sorrento, Forio, Taormina, Giardini Naxos e Ischia superano il 30% dei posti disponibili; dall'altro, mete particolarmente frequentate che presentano margini di sottoutilizzazione delle strutture ancora elevati: Paestum, Località ioniche di Cosenza, Località marine di Reggio Calabria, Vieste presentano tassi di utilizzazione inferiori al 10% (con flussi turistici pari o superiori a 500.000 presenze).

Infine, si presenta anche il tasso di utilizzazione lorda delle strutture ricettive (Tab.10). In media, il tasso di utilizzazione delle Regioni del Mezzogiorno è pari al 16%. Si tratta di un tasso piuttosto basso determinato, appunto, da un mercato in larga parte balneare. Alcune Regioni però riescono a raggiungere livelli più elevati, anche per la relativa capacità a destagionalizzare e differenziare il prodotto turistico: si tratta soprattutto della Campania (29,4%) e in parte della Sicilia (19,3%).

Tabella 10 - Tasso di Utilizzazione lorda delle strutture ricettive (anno 2005)

Regioni	Presenze	Posti letto	Tasso di utilizzazione lorda
Sicilia	7.675.869	108.990	19,3%
Sardegna	17.879.270	279.837	17,5%
Puglia	10.829.774	202.417	14,7%
Molise	747.805	12.817	16,0%
Campania	19.130.974	178.117	29,4%
Calabria	7.925.905	189.878	11,4%
Basilicata	1.954.865	29.807	18,0%
Abruzzo	6.951.210	102.663	18,6%
CONV	45.562.522	679.402	18,6%
Mezzogiorno	71.465.315	1.052.019	16,0%
ITALIA	355.255.172	4.350.533	22,4%

Fonte: ISTAT

In sintesi:

- nel Mezzogiorno, l'offerta di alberghi e altre strutture ricettive, in termini di numero di strutture e di posti letto, non sembrerebbe, da una lettura di massima, costituire uno dei principali vincoli allo sviluppo turistico;
- i dati mostrano una discreta disponibilità di posti letto, forse eccessivamente concentrati in strutture alberghiere, un livello qualitativo medio ufficiale elevato (ma al di sotto, a parità di stellaggio, con i livelli medi del Centro-Nord), una certa diffusione territoriale, situazioni di sottoutilizzazione della capacità, alcuni isolati problemi di congestione e una discreta presenza di polarità, ovvero concentrazioni di offerta diffuse in buona parte del territorio.

Rispetto a quanto ravvisato in merito alle dimensioni medie della spesa turistica in queste Regioni, sembra dunque che le maggiori carenze in termini di disponibilità di servizi non siano da ricercare

nell'ambito della ricettività, ma semmai in altri comparti dell'offerta turistica. In effetti, alcune analisi condotte a partire dai dati di contabilità nazionale²² segnalano, negli ultimi anni, uno sviluppo delle attività turistiche tradizionali (alberghi e ristoranti), nel Mezzogiorno, analogo, se non maggiore, rispetto alla media italiana; per contro, *il livello di spesa per servizi turistici alternativi e servizi ricreativi e culturali risulta mediamente più basso* rispetto al resto d'Italia sia in termini di volume assoluto che di incrementi. Si suppone, in altre parole, che *il settore turistico meridionale sia incentrato in maniera quasi esclusiva sulla ricettività e i servizi tradizionali al turismo, mentre poco spazio resterebbe alla diversificazione dei servizi di supporto e intrattenimento* al turista. Fattori fondamentali nella composizione dell'offerta turistica e nel determinare la capacità attrattiva di un sistema turistico sono inoltre le condizioni accessibilità e i servizi di trasporto disponibili, di cui si propone una sintetica disamina nel seguito.

Analizzando in termini evolutivi il mercato turistico delle Regioni meridionali, alcuni osservatori non hanno mancato di notare come ad alcune delle più positive dinamiche in termini di sviluppo turistico registrate negli ultimi anni sia da accostare l'introduzione di formule di trasporto aereo *low cost*. In particolare, si mette in connessione il fatto che in alcune città del Sud, come Bari, Lecce, Sassari, Vibo Valentia, Catanzaro e Nuoro, si sia registrato un consistente incremento delle presenze straniere proprio in coincidenza con l'attivazione, in aeroporti limitrofi, di vettori in grado di offrire sul mercato voli a tariffe particolarmente economiche.

Lo sviluppo dei vettori *low cost*, congiuntamente con un fenomeno parallelo come quello delle prenotazioni e dell'organizzazione *on line* dei viaggi²³, ha contribuito a modificare notevolmente, negli ultimi anni, la "geografia turistica" internazionale. Secondo una stima della IATA, il traffico dei *low cost* avrebbe raggiunto, nel 2004, circa il 23% del totale, superando il mercato dei *charter*. Nel nostro Paese, tale fenomeno ha permesso una migliore accessibilità soprattutto verso le mete minori, in buona parte localizzate nel Sud Italia.²⁴ Nel 2005 i viaggiatori pernottanti in Italia che hanno utilizzato un volo a basso costo sono stati il 33% di coloro che sono arrivati in aereo.

Gli aeroporti nelle Regioni del Mezzogiorno attualmente serviti da voli *low cost* di raggio internazionale²⁵ sono 11, di cui 3 in Sicilia (Palermo, Trapani e Catania) e Sardegna (Alghero, Olbia e Cagliari), 2 in Puglia (Brindisi e Bari), 1 in Campania (Napoli), Calabria (Lamezia Terme) e Abruzzo (Pescara); Napoli, Catania e Palermo sono tra i primi dieci aeroporti italiani per traffico passeggeri in assoluto (*low cost* e vettori tradizionali).

Per contro, né la Basilicata né il Molise possono contare su strutture aeroportuali regionali.

²² Si veda, a tal proposito, il Cap. 7 del Rapporto Svimez sull'industria turistica (op.cit.).

²³ Secondo l'indagine "Viaggi e vacanze" in Italia e all'estero dell'Istat, più del 10% dei soggiorni viene prenotato o organizzato attraverso la rete.

²⁴ Su questo argomento si veda il XIV Rapporto sul turismo italiano 2005-2006 dell'ENIT e anche: Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge n.135/2001, a cura del TCI per la X Commissione – Attività Produttive - della Camera dei Deputati, 19 settembre 2007; Rapporto 2007 Eurispes

²⁵ Fonte: Il Sole 24 ore

L'intermediazione turistica: Tour Operator e Regioni meridionali

Il canale dell'intermediazione²⁶ rappresenta, nonostante la rapida diffusione del *low cost* e delle prenotazioni via internet, un fondamentale riferimento per l'organizzazione dei viaggi. Nel quadro internazionale, l'Italia rappresenta ovviamente una delle destinazioni preferite per i *tour operator* sia stranieri che nazionali. Secondo una recente indagine condotta dalla Doxa in collaborazione con altre aziende specializzate²⁷, l'offerta turistica italiana occupa circa il 25% dell'attività degli operatori stranieri e il 20% di quelli italiani. Nei pacchetti offerti ai potenziali turisti internazionali, il Sud Italia viene rappresentato prevalentemente come meta culturale²⁸ (ma anche balneare, termale, ecc.), mentre a livello interno prevale la componente balneare.

Nei pacchetti che vengono commercializzati prevalgono le formule classiche (volo + soggiorno) che assumono, per gli stranieri, formule in buona parte itineranti. Gli elementi che, secondo gli operatori intervistati, costituiscono dei vincoli ad un completo sviluppo delle destinazioni italiane mediterranee (gli stessi vincoli che pongono in seria concorrenza il Meridione con altre mete come Egitto, Spagna e Grecia), sono perlopiù dipendenti dalle condizioni di offerta (rapporto qualità-prezzo, qualità e diversificazione dei servizi, accoglienza) e da fattori esogeni al settore quali criminalità e infrastrutture di collegamento.

Accessibilità

L'economia nazionale è in ripresa dalla seconda metà del 2005, sebbene la durata del nuovo ciclo espansivo potrebbe essere limitata fortemente dal sistema infrastrutturale e logistico che risulta essere inadeguato e incoerente con il modello attuale di mobilità nazionale e internazionale di persone, beni e servizi, cui si orienta l'economia europea e mondiale. In questo contesto, i servizi resi disponibili dalle infrastrutture e dalla logistica risultano determinanti per la competitività di sistema e delle imprese e per la capacità di attrarre investimenti.

Per il settore turistico, l'accessibilità consentita dal sistema infrastrutturale rappresenta una variabile determinante e, per quanto riguarda il Mezzogiorno, la carenza infrastrutturale è particolarmente marcata.

La dotazione di infrastrutture stradali (Tab.11) risulta deficitaria nel Mezzogiorno in quanto su un indice pari a 100 per l'Italia, ottiene il valore di 86,5. Le Regioni meridionali si dividono: al di sopra Abruzzo, Campania e Calabria e al di sotto Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna. Rispetto alla rete ferroviaria, i livelli più bassi si rilevano in Sardegna, Molise e Basilicata, mentre livelli più elevati si registrano in Campania e Abruzzo.

²⁶ Cfr nota 6.

²⁷ L'attrattività turistica dell'Italia e del Sud Italia (Progetto cofinanziato dal PON ATAS), risultati presentati a Pescara, il 30 Settembre 2006.

²⁸ In merito alle mete preferite dai "turisti culturali", secondo la ricerca dell'Irat, il prodotto "Città d'Arte", venduto dai *tour operator* agli stranieri, vede, a livello regionale, al primo posto il Lazio (50,4%), al secondo la Toscana (28,8%), al terzo il Veneto (10,4%), seguito in quarta posizione dalla Sicilia (prima delle regioni meridionali con il 3,5%) e in settima posizione dalla Campania (1,2%).

Le reti ferroviarie nel Mezzogiorno presentano livelli qualitativi e quantitativi decisamente inferiori a quelli del Centro Nord, specialmente nelle Regioni Sardegna (7,2%), Basilicata (34,5%) e Molise (46,3%). Le Regioni meridionali hanno nel complesso un'infrastrutturazione ferroviaria, comprendente la rete ferroviaria in concessione e gestione commissariale governativa, modesta se si escludono le performance di Campania, Abruzzo e Calabria.

La dotazione d'infrastrutture portuali è strategica, così come quella aeroportuale. Rispetto alla dotazione portuale, il Mezzogiorno può contare su una disponibilità di infrastrutture superiore a quella del Centro-Nord. A livello di Regioni del Mezzogiorno, si rileva una diffusione dei porti significativa in Sicilia e Sardegna. Purtroppo, in alcune Regioni, come la Campania, questi dati diventano meno rilevanti nel passare dal numero dei porti alle loro dimensioni. I porti del Mezzogiorno comunque sono orientati più al traffico dei passeggeri che delle merci.

Per quanto riguarda il *sistema aeroportuale*, i dati indicano che le Regioni del Mezzogiorno sono caratterizzate da una cattiva dotazione con punte più positive in Sicilia e Sardegna. Analizzando in termini evolutivi il mercato turistico delle Regioni meridionali, alcuni osservatori non hanno mancato di notare come, ad alcune delle più positive dinamiche in termini di sviluppo turistico registrate negli ultimi anni, sia da accostare l'introduzione di formule di trasporto aereo *low cost*. In particolare, si mette in connessione il fatto che in alcune città del Sud, come Bari, Lecce, Sassari, Vibo Valentia, Catanzaro e Nuoro, si sia registrato un consistente incremento delle presenze straniere proprio in coincidenza con l'attivazione, in aeroporti limitrofi, di vettori in grado di offrire sul mercato voli a tariffe particolarmente economiche.

Lo sviluppo dei vettori *low cost*, congiuntamente con un fenomeno parallelo come quello delle prenotazioni e dell'organizzazione *on line* dei viaggi²⁹, ha contribuito a modificare notevolmente, negli ultimi anni, la "geografia turistica" internazionale, secondo una stima della IATA, il traffico dei *low cost* avrebbe raggiunto, nel 2004, circa il 23% del totale, superando il mercato dei *charter*. In Italia, secondo dati aggiornati al 2006 (ENAC), il traffico *low cost* rappresenta circa il 13% del traffico nazionale, ma arriva al 30% su quello internazionale. Nel nostro Paese, tale fenomeno ha permesso una migliore accessibilità soprattutto verso le mete minori, in parte localizzate nel Sud Italia.³⁰ Nel 2005 i viaggiatori pernottanti in Italia che hanno utilizzato un volo a basso costo sono stati il 33% di coloro che hanno viaggiato in aereo.

Utilizzando una fonte alternativa alle stime di Unioncamere (Tab.11), si può osservare il dato complessivo sull'accessibilità delle Regioni meridionali. Particolarmente critica la situazione della Calabria, la Regione del Mezzogiorno nel complesso meno accessibile (91,4), mentre la Puglia è la Regione meno affetta da vincoli di accesso.

²⁹ Secondo l'indagine "Viaggi e vacanze" in Italia e all'estero dell'Istat, più del 10% dei soggiorni viene prenotato o organizzato attraverso la rete.

³⁰ Su questo argomento si veda il XIV Rapporto sul turismo italiano 2005-2006 dell'ENIT e anche: Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge n.135/2001, a cura del TCI per la X Commissione – Attività Produttive - della Camera dei Deputati, 19 settembre 2007; Rapporto 2007 Eurispes.

Tabella 11 - Indici di competitività del territorio (Italia = 100) - anno 2004

Indici	Sicilia	Sardegna	Puglia	Molise	Campania	Calabria	Basilicata	Abruzzo	Mezzogiorno
Indice di dotazione della rete stradale (1)	84,1	45,8	72,7	98,6	103,0	105,3	69,8	145,1	86,5
Indice di dotazione della rete ferroviaria (3)	59,3	15,1	111,3	43,3	124,4	102,0	77,9	101,1	82,4
Indice di dotazione dei porti	167,9	143,9	89,6	32,3	68,9	105,1	8,5	40,3	102,6
Indice di dotazione dei aeroporti	78,3	81,1	43,7	52,9	46,5	69,9	3,6	64,0	59,7
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (2)	64,7	32,9	81,3	40,6	81,1	48,3	36,9	71,0	62,3
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	70,5	32,2	62,3	42,6	103,0	58,4	31,6	65,3	64,5
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	62,6	38,9	70,5	44,5	75,9	47,0	34,5	69,0	59,6
Indice generale infrastrutture economiche	83,9	55,7	75,9	50,7	86,1	76,6	37,5	79,4	73,9
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)	84,2	55,4	79,0	50,6	95,7	74,0	38,6	77,8	75,9

[1] Basato sulla ponderazione delle diverse categorie (strade comunali, provinciali, statali e autostradali) in funzione della loro capacità di servizio

[2] Indice sintetico basato sulla ponderazione delle diverse categorie elementari (non elettrificata, binario semplice, binario doppio) appartenenti alle Ferrovie dello Stato in funzione della loro capacità di servizio

[3] Indice sintetico comprendente la rete ferroviaria in concessione e gestione commissariale governativa

Fonte: dati ISTAT in Rapporto SVIMEZ 2007 sull'economia del Mezzogiorno

Tabella 12 - Accessibilità media e scarsa accessibilità

Indici	Abruzzo	Basilicata	Campania	Calabria	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	Mezzo-giorno	ITALIA
Accessibilità media	57,1	56,8	57,6	56,2	57,2	59,6	39,7	58,2	55,2	59,5
Scarsa accessibilità	78,9	73,7	64,8	91,4	88,9	54,5	100	68,8	76,0	45,9

(*) Media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area indice che varia da 0 minimo a100 massimo

(**) % dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano

Fonte: Isfort

Le motivazioni turistiche

Nell'analisi del settore turistico delle Regioni meridionali è emersa più volte l'esigenza di analizzare il mercato di quest'area dal punto di vista della *struttura motivazionale dei turisti*. Si evince chiaramente dall'esame delle dinamiche turistiche come uno dei caratteri salienti dell'economia turistica meridionale sia la prevalente caratterizzazione balneare dei flussi, aspetto che è alla base di gran parte dei fenomeni evidenziati, dalla marcata concentrazione stagionale e territoriale dei flussi, alla ridotta capacità attrattiva dei flussi turistici internazionali, fino alla distribuzione territoriale dei servizi turistici e all'impatto della spesa sull'economia regionale sul fronte dei consumi.

Tutti gli aspetti analizzati portano a ritenere che la diversificazione dei segmenti turistici e delle motivazioni di visita rappresenti una delle ricette più idonee a colmare il divario economico delle Regioni meridionali dal resto del Paese, divario che, a dispetto di potenzialità notevoli, persiste da anni anche sul fronte dell'attrazione turistica. Un tentativo di inquadramento quantitativo dei diversi segmenti delle motivazioni turistiche rintracciabili nelle Regioni del Mezzogiorno, così come a livello nazionale, *sconta le oramai note difficoltà di misurazione* che affliggono le rilevazioni settoriali le quali, proprio sul fronte delle motivazioni del soggiorno, per natura mutevoli e in continua ridefinizione, risultano a tutt'oggi largamente carenti e perfettibili.

Partendo dalla classificazione dell'Istat sulle caratteristiche prevalenti delle località turistiche ("arrivi e presenze per tipo di località") è possibile rappresentare solo una quota delle dinamiche motivazionali del turismo italiano. Secondo l'Istat, il 31% delle presenze del 2005 in Italia è registrato da località balneari, se si aggiunge la quota di turisti delle località lacuali – segmento simile, per diversi aspetti, a quello balneare, particolarmente apprezzato dagli stranieri – si arriva a circa il 38% del movimento nazionale. Questo insieme di località ha registrato consistenti incrementi nel corso degli ultimi anni, in particolare nelle aree del Mezzogiorno, che hanno rappresentato una meta "rifugio" per gli italiani nel periodo di crisi internazionale. Negli anni più recenti, anche il turismo culturale ha registrato un costante aumento³¹ (+12% tra il 2003 e il 2005); le presenze turistiche nelle città d'arte sono passate dai 75,6 milioni di visitatori del 2003 a circa 86 milioni nel 2005, pari al 24,3% delle presenze turistiche totali. Le località termali rappresentano il 4% dei flussi nazionali. Nelle aree montane si concentra un'altra discreta quota di turisti, circa il 13% del flusso nazionale. In questo segmento rientrano località di diversa natura, prevalentemente legate al turismo invernale e sportivo, ma anche a fruizione ambientale³²; si consideri che il turismo ambientale non è rappresentato in alcuna delle categorie codificate dall'Istat, a motivo dell'alta diffusione/dispersione delle aree-parco nel territorio italiano e per la difficoltà di isolare la componente ambientale tra le risorse turistiche attrattive dei comprensori.³³ Altra componente, esclusa dalla presente classificazione, che negli ultimi anni ha rappresentato un segmento molto dinamico nel panorama turistico nazionale, è quella legata al turismo enogastronomico che si concentra in buona parte presso le strutture agrituristiche. Nel 2006 alcuni dati previsionali di Agriturist mostrano che il numero di arrivi dovrebbe attestarsi attorno ai 2,5 milioni di unità, di cui il 25% stranieri e presenze attorno agli 11,5 milioni. Parte di questi turisti sarebbe da ricondurre a motivazioni ambientali ed enogastronomiche, due segmenti strettamente correlati tra loro e a loro volta "avvicinabili" al turismo culturale.

³¹ Secondo uno studio dell'Istituto di ricerche sulle attività terziarie (Irat) del Cnr ("Patrimonio culturale e valorizzazione turistica nel mezzogiorno d'Italia" Maria I. Simeon, Irat (CNR). Studio pubblicato in: "Il turismo tra teoria e prassi", a cura di Ilaria Zilli), il turismo culturale ha saputo mantenere negli anni un *trend* costante di crescita.

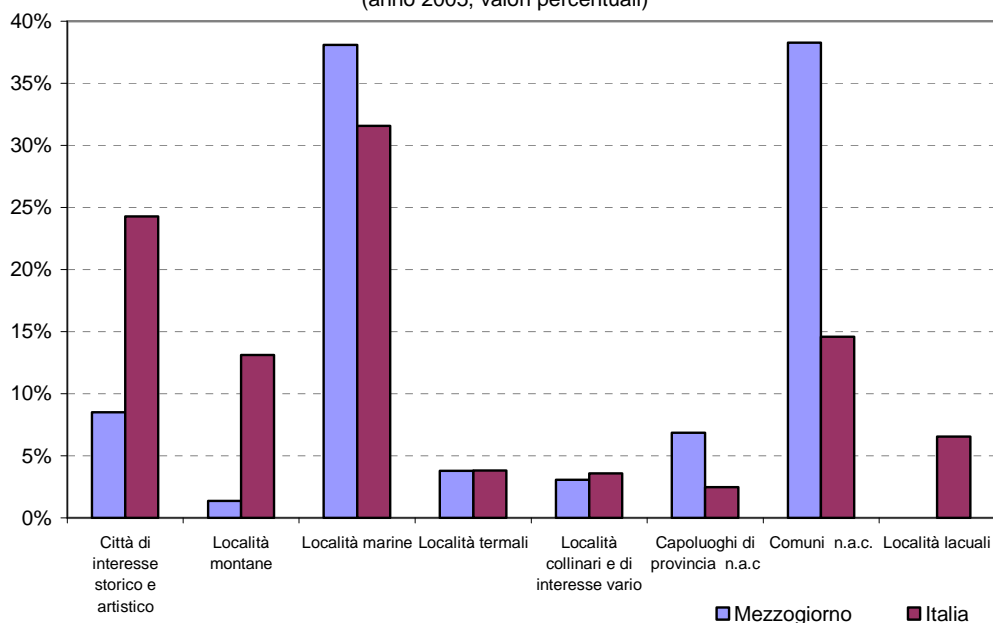
³² Si veda Osservatorio Permanente sul turismo natura, "Quarto Rapporto ECOTUR sul turismo natura" 2006, Agra Editrice, Roma.

³³ Mancano inoltre nella classificazione le località meta di turismo religioso, classificate in maniera diversa (ad esempio San G. Rotondo figura tra le località collinari), così come mancano del tutto il segmento congressuale e l'agrituristico (in parte però rilevabile dai dati sulle strutture ricettive).

Il comparto balneare assume, in termini di presenze, un peso superiore, anche se di poco, rispetto alla media italiana (38% contro 32%) (Tab.13 e Graf. 8). Nel 2005, le località classificate come mete del turismo balneare hanno totalizzato complessivamente 27 milioni di presenze e 5,7 milioni di arrivi, per una permanenza media superiore ai 4,8 gg.

Graf. 8

Distribuzione delle presenze turistiche per tipologia di località in Italia e nel Mezzogiorno (anno 2005, valori percentuali)



Fonte: Istat

Tabella 13 - Arrivi e presenze per provenienza e tipologia di località nelle regioni del Mezzogiorno (anno 2005)

Tipo di località	Italiani		Stranieri		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Città di interesse storico e artistico	1.463.075	3.435.743	1.089.027	2.657.538	2.552.102	6.093.281
Località termali	358.061	2.178.691	101.330	528.850	459.391	2.707.541
Località montane	288.913	908.974	22.485	67.162	311.398	976.136
Località marine	3.732.324	18.086.434	1.971.257	9.144.845	5.703.581	27.231.279
Località collinari e di interesse vario	660.323	1.832.499	136.831	354.365	797.154	2.186.864
Comuni n.a.c.	4.348.147	20.790.715	1.199.007	6.563.265	5.547.154	27.353.980
Capoluoghi di provincia n.a.c.	1.183.320	4.147.809	184.327	768.425	1.367.647	4.916.234
Totale	12.034.163	51.380.865	4.704.264	20.084.450	16.738.427	71.465.315

Il comparto termale costituisce, potenzialmente, un discreto prodotto di destagionalizzazione. Le presenze registrate nelle località termali delle Regioni del Mezzogiorno ammontano, infatti, a circa 2,7 milioni (Ischia, in particolare, accoglie più di un milione di turisti l'anno), per una permanenza media di quasi 6 gg, la più elevata tra le motivazioni presenti nell'area, e una quota di mercato del 4% circa.

Le località montane presentano una diffusione marginale – nelle Regioni analizzate figurano esclusivamente in Calabria (Parco del Pollino e provincia di Reggio Calabria) e in Abruzzo (l'Aquila) – e raccolgono una quota di presenze altrettanto limitata.

La quota di presenze registrate nelle località storico-artistiche è notevolmente inferiore alla media nazionale; ciò si deve sia a un'imprecisa metodologia di classificazione delle circoscrizioni, sia a un'effettiva minore incidenza di questo segmento. Le località classificate come luoghi storico-artistici dall'Istat in quest'area sono alcune tra le più note mete del turismo culturale nazionale e internazionale e, in effetti, in queste località si concentra un numero di arrivi notevole (circa il 15% sul totale del Mezzogiorno) e un volume più ridotto, ma comunque rilevante, di presenze (9% del Mezzogiorno), soprattutto se rapportate al numero di luoghi (circa 250 mila presenze in media per località). Una discreta quota di presenze turistiche legate alla fruizione culturale si nasconde in altre tipologie di località, ad esempio quelle collinari e montane, tra le quali figurano alcune aree di grande pregio storico artistico (Piazza Armerina e Ravello, solo per fare due esempi evidenti). Un altro aspetto di grande rilievo è quello che riguarda il legame tra turismo balneare e fruizione culturale; nelle Regioni meridionali si rileva una notevole concentrazione di risorse storico artistiche nelle zone costiere. La fruizione culturale, in queste aree, è però quasi del tutto un "riflesso" della vacanza estiva e lo si nota analizzando la distribuzione mensile dei flussi.

Infine, rimane un cospicuo flusso di arrivi e presenze che non rientra in alcuna delle definizioni tipologiche dell'Istat; nei capoluoghi e nei comuni non altrimenti classificati si concentra circa il 45% del flusso turistico meridionale. Rispetto alla media italiana, il peso di questa componente è notevolmente superiore, e solo in parte si giustifica con una oggettiva difficoltà definitoria (tra le località n.a.c. rientrano città come Matera, Taranto e territori provinciali con spiccate vocazioni turistiche balneari, culturali, naturalistiche che sarebbero più opportunamente da esplicitare, soprattutto al fine di monitorare al meglio le dinamiche turistiche dell'area).

In relazione alla classificazione delle località turistiche, il XV Rapporto sul turismo italiano³⁴ fornisce un quadro più articolato ed esaustivo dei segmenti turistici rintracciabili nel sistema turistico italiano, unitamente a caratteristiche, specificazioni (sotto-segmenti) e tendenze attese, definite prettamente sotto un profilo qualitativo.

I segmenti individuati dallo studio sono di seguito elencati:

- Turismi del mare (distinti in componenti legate al turismo balneare di massa, al diportismo, alle crociere, ecc.), previsti in leggera crescita, ma solo con riferimento alla componente italiana (stranieri stabili);
- Turismi d'arte, legati sia alle città che ai centri minori, in forte sviluppo soprattutto per la componente straniera;
- Turismo d'affari e congressi, in fase di espansione e consolidamento;
- Turismo montano (estivo) e collinare, associato a sport e fruizione ambientale, in significativa crescita;
- Turismo invernale montano, in fase di stabilizzazione dopo un ciclo fortemente critico;
- Turismo termale, in forte contrazione, ormai da qualche anno, per la componente tradizionale, ma in evidente ripresa nel segmento "benessere";
- Turismo ambientale (parchi e aree protette), in lento ma progressivo sviluppo;
- Turismo religioso, in lieve fase recessiva, a dispetto di volumi assoluti molto consistenti;
- Agriturismo, connesso con il segmento ambientale, collinare, enogastronomico e culturale; in fase di consolidamento dopo una fase di rilevante sviluppo;
- Turismi enogastronomici, in crescita, con forti connessioni con altri segmenti.

³⁴ Cfr. nota 10.

Ricostruire un quadro delle vocazioni regionali sulla base della classificazione appena esposta comporta una serie di difficoltà e imprecisioni, ma tuttavia consente di rappresentare in maniera più esaustiva rispetto alle statistiche Istat il quadro delle motivazioni turistiche attualmente presenti in ciascuna regione.

La tabella che segue riporta sinteticamente la caratterizzazione turistica dei principali segmenti e delle vocazioni presenti nelle Regioni del Mezzogiorno, sulla base di quanto osservato e con riferimento allo stato attuale.

Tabella 14 – Schema sintetico delle motivazioni turistiche regionali nel Mezzogiorno³⁵

Regioni		Balneare	Culturale	Naturalistico	Congressuale	Termale	Montano (invernale)
Campania	1	peso rilevante	peso rilevante	peso marginale	peso rilevante	peso discreto	inesistente
	2	elevata concentrazione	elevata concentrazione	non rilevante concentrazione		moderata concentrazione	
	3	moderata stagionalità	moderata stagionalità;	moderata stagionalità		elevata stagionalità	
	4	elevato peso degli stranieri	elevato peso degli stranieri	peso limitato degli stranieri		peso discreto degli stranieri	
	5	differenziazione dei prodotti (crociere, diporto)	limitato impatto economico	escursionismo elevato		forte legame con balneare	
Sicilia	1	peso rilevante	peso rilevante	peso marginale	peso discreto	peso marginale	peso marginale
	2	elevata concentrazione	elevata concentrazione				
	3	elevata stagionalità	elevata stagionalità				
	4	elevato peso degli stranieri	elevato peso degli stranieri	peso limitato degli stranieri			
	5	differenziazione dei prodotti (crociere, diporto)	presenza di eventi	escursionismo elevato, limitata specializzazione		prevalente componente regionale	
Calabria	1	peso prevalente	peso marginale	peso marginale	peso molto marginale	peso marginale	peso marginale
	2	moderata concentrazione		non rilevante concentrazione			
	3	elevata stagionalità	elevata stagionalità	elevata stagionalità			
	4	peso marginale degli stranieri	peso marginale degli stranieri	componente straniera irrilevante			componente straniera irrilevante
	5	scarsa differenziazione	forte dipendenza dal balneare	escursionismo elevato		prevalente componente regionale	
Puglia	1	peso prevalente	peso marginale	peso marginale	peso marginale	peso marginale	inesistente
	2	elevata concentrazione	elevata concentrazione				
	3	elevata stagionalità	elevata stagionalità	elevata stagionalità			
	4	peso marginale degli stranieri	peso marginale degli stranieri	peso marginale degli stranieri			
	5	legami con turismo naturalistico				prevalente componente regionale	
Sardegna	1	peso prevalente	peso marginale	peso molo marginale	peso marginale	inesistente	Inesistente
	2	elevata concentrazione					

³⁵ Nella tabella presentata si è effettuato un tentativo, per quanto sintetico e approssimativo, di schematizzazione delle componenti motivazioni turistiche più rilevanti nelle Regioni del Mezzogiorno, sulla base di quanto evidenziabile da fonti statistiche ufficiali, analisi specifiche e settoriali e altre valutazioni desunte da materiale di varia natura (portali regionali, indagini di campo, ecc.). per ciascuna Regione, in particolare, si è tentato di riassumere in maniera molto schematica la consistenza dei vari segmenti in termini di flussi turistici e le caratteristiche più evidenti ravvisabili, laddove possibile dai dati a disposizione, in merito ad alcuni caratteri salienti del movimento turistico regionale, ovvero: livello di concentrazione territoriale, stagionalità delle presenze, peso relativo della componente turistica straniera ed eventuali altri caratteri specifici del segmento, quali ad esempio, l'incidenza della componente escursionista (visite giornaliere), il legame stretto o la dipendenza con altri segmenti regionali prevalenti, ecc.

Regioni		Balneare	Culturale	Naturalistico	Congressuale	Termale	Montano (invernale)
	3	elevata stagionalità	elevata stagionalità	elevata stagionalità			
	4	limitato peso degli stranieri	limitato peso degli stranieri				
	5		forte dipendenza dal balneare	dipendenza esclusiva da flussi balneari			
Basilicata	1	peso quasi esclusivo	peso marginale	peso molto marginale	peso molto marginale	inesistente	peso marginale
	2	elevata concentrazione	elevata concentrazione				
	3	elevata stagionalità					
	4	peso marginale degli stranieri	discreto peso degli stranieri				
	5	turismo prevalentemente stanziale	sviluppo solo recente	escursionismo elevato			
Molise	1	peso quasi esclusivo	inesistente	inesistente	inesistente	inesistente	peso marginale
	2	elevata concentrazione					
	3	elevata stagionalità					
	4	peso molto marginale degli stranieri					
	5						bacino di utenza regionale
Abruzzo	1	peso prevalente	peso marginale	discreto peso	peso marginale	peso marginale	peso rilevante
	2	concentrazione non accentuata					discreta concentrazione
	3	elevata stagionalità		scarsa stagionalità			scarsa stagionalità
	4	peso molto marginale degli stranieri		peso marginale degli stranieri			peso marginale degli stranieri
	5			legami con turismo invernale		prevalente componente regionale	forti legami con turismo ambientale ed enogastronomico

La fruizione culturale nelle Regioni del Mezzogiorno

I dati disponibili sulle risorse culturali, come su quelle di tipo ambientale, non possono lontanamente rappresentare la quantità e la qualità del patrimonio materiale ed immateriale delle Regioni del Mezzogiorno. In assenza di studi e indagini a largo raggio da parte dell'Istat o di altre agenzie nazionali, si cercherà di fornire alcune considerazioni, non sempre supportate da evidenze statistiche.

In termini di dotazione, il patrimonio storico-culturale del Mezzogiorno non si esaurisce naturalmente nelle 11 città indicate dall'Istat, a queste si devono aggiungere, almeno: i beni architettonici e archeologici di grande rilevanza storica; i musei, i monumenti e le aree archeologiche del patrimonio statale e i siti dichiarati dall'UNESCO "Patrimonio dell'umanità".

Un'indagine realizzata dal Centro Studi del TCI³⁶ (Tab.15) ha tentato di quantificare la dotazione dei beni culturali immobili a valenza turistica per categorie (chiese, palazzi, fortificazioni, ecc.). Una quota rilevante degli immobili (34,5%) è localizzata nel Mezzogiorno, si tratta in particolare di chiese, palazzi e residenze. I dati mostrano come anche alcune tra le Regioni più piccole (Abruzzo, Basilicata, Puglia) detengono quote significative del patrimonio culturale immobile (si pensi, ad esempio, al sistema dei castelli federiciani in Puglia e alle chiese medioevali in Abruzzo).

Tabella 15 - Consistenza del patrimonio culturale immobile di interesse turistico

Regioni	Chiese e Abbazie	Palazzi e residenze	Castelli e fortificazioni	Monumenti dell'antichità	Giardini storici	Musei	Altro	Tot.	%
Abruzzo	659	208	153	55	15	106	535	1.731	7,3
Molise	209	52	51	39	6	22	200	579	2,4
Campania	250	110	47	227	49	148	260	1.091	4,6
Puglia	320	128	113	34	7	108	335	1.045	4,4
Basilicata	434	86	100	29	3	31	343	1.026	4,3
Calabria	236	51	89	18	8	70	329	801	3,4
Sicilia	373	150	76	62	47	178	289	1.155	4,9
Sardegna	259	46	66	63	3	128	187	752	3,2
<i>Convergenza</i>	1.179	439	325	341	111	504	1.213	4.092	17,3
<i>Mezzogiorno</i>	2.740	831	695	527	138	791	2.458	8.180	34,5
<i>Italia</i>	7.282	4.109	2.054	1.034	491	3.232	5.559	23.741	100

Fonte: Centro Studi TCI, 2003.

Il patrimonio statale delle risorse di valenza storico-culturale (musei, monumenti e aree archeologiche) del Mezzogiorno rappresenta più del 40% del totale dei siti presenti sull'intero territorio nazionale (Tab. 15). Per quanto attiene alla fruizione dei beni culturali, la tendenza complessiva registrata risulta positiva se comparata all'andamento nazionale. Nel 2005, musei, monumenti e aree archeologiche del patrimonio statale del Mezzogiorno hanno registrato 12,5 milioni di visitatori (di cui il 52,4% paganti), con un incremento di 1,5% rispetto al 2000. Particolarmente rilevante l'apporto della Campania e della Sicilia capaci di accogliere da sole 11 milioni di visitatori, una quota vicina al 90% dell'intero Mezzogiorno.

Analizzando i dati regionali, tuttavia, si evidenziano andamenti in parte dissimili tra le Regioni del Mezzogiorno. Il numero di visitatori è aumentato in maniera significativa nei musei e nei siti archeologici della Puglia e della Sicilia (rispettivamente, 4,2% e 3,1% tra il 2000 e il 2005) che registrano tassi di crescita superiori al dato medio nazionale. Anche in Campania, Abruzzo e Basilicata il quinquennio 2000-2005 ha rappresentato un periodo di espansione sebbene più moderata; diversamente in Calabria, Molise e Sardegna la riduzione delle visite è stata consistente.

³⁶ L'annuario del Turismo e della Cultura 2007, a cura del Touring Club Italiano

Tabella 16 – Siti e visitatori dei Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali per regione, 2005³⁷

REGIONE	SITI		VISITATORI				
	Numero di siti	Numero di circuiti museali	Totale visitatori in migliaia	% visitatori paganti	Numero medio di visitatori per sito (in migliaia)	% biglietti dei circuiti museali	Variazione media annua 2000/2005 (%)
Campania	60	8	6.464,0	51,4	115,4	13,5	1,0
Puglia	20	2	454,0	43,5	26,7	0,3	4,2
Calabria	18	-	305,1	29,4	19,1	-	-4,2
Sicilia	54	9	4.576,5	60,2	91,5	3,3	3,1
Abruzzo	18	-	171,1	30,8	10,1	-	1,1
Molise	9	-	41,3	26,3	5,2	-	-4,7
Basilicata	13	-	265,1	20,6	20,4	-	1,6
Sardegna	11	1	269,1	36,8	24,5	1,8	-5,9
<i>Convergenza</i>	<i>152</i>	<i>19</i>	<i>11.799,6</i>	<i>46,1</i>	<i>63,2</i>	<i>5,7</i>	<i>1,0</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>203</i>	<i>20</i>	<i>12.546,3</i>	<i>52,4</i>	<i>66,7</i>	<i>7</i>	<i>1,5</i>
<i>Italia</i>	<i>484</i>	<i>43</i>	<i>37.624,6</i>	<i>48,6</i>	<i>83,2</i>	<i>16,1</i>	<i>2,0</i>

Fonte: Elaborazioni DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali e Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

In termini di *visitatori medi per istituti d'arte e antichità statali*, nell'intero Mezzogiorno, solamente la Campania e la Sicilia si attestano su valori superiori alla media italiana anche grazie alla notorietà del patrimonio artistico regionale, capace di attrarre flussi anche a motivazione specifica di visita culturale.

La difficoltà nel raggiungere una piena valorizzazione del diffuso patrimonio culturale a disposizione del Mezzogiorno è testimoniata principalmente:

- dalla sottoutilizzazione (e sottodimensionamento) dei siti archeologici e dei musei (in media 63,2 mila visitatori per istituto nelle Regioni Convergenza e 66,7 nel Mezzogiorno a fronte di 83 mila in Italia);
- dalla ridotta quota di visitatori paganti registrata in alcune regioni (Basilicata, Molise e Calabria)³⁸;
- l'elevato numero di musei, monumenti ed aree archeologiche non accessibili. Infatti, dei 22 musei italiani chiusi nel 2005 (per inagibilità, lavori di restauro o per mancanza di personale di custodia), 9 rientrano nell'area del Mezzogiorno, a questi se ne aggiungono quattro che rimangono chiusi alcuni mesi all'anno.

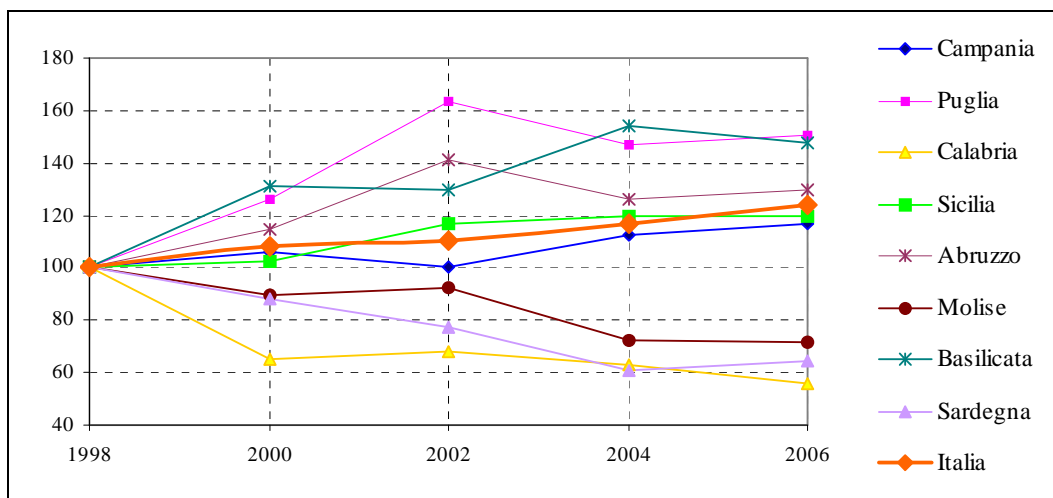
Prendendo in considerazione *i flussi di visitatori*, in termini assoluti l'area del Mezzogiorno è passata da poco più di 11 milioni di visitatori nel 1998 a quasi 13 milioni nel 2006 pari a 1/3 dei visitatori dei siti italiani. L'andamento dei flussi di visitatori riflette in parte la limitata articolazione dell'offerta, con la ridotta presenza nel Mezzogiorno di servizi aggiuntivi, di assistenza e di ospitalità per il pubblico (*bookshop*, caffetteria, prevendita, visite guidate), ciò in parte si deve anche al volume di domanda che, in molti siti, non raggiunge una massa critica tale da giustificare l'attivazione di taluni servizi aggiuntivi. Si osserva, tuttavia, un andamento disomogeneo per segno e intensità nel numero complessivo di visitatori nelle Regioni del Mezzogiorno (Graf. 9): la forte diminuzione della domanda culturale in Basilicata, Sardegna e, soprattutto, Calabria è compensata dal progresso delle altre Regioni che crescono più del resto del Paese e registrano dal 1998 tassi superiori alla media nazionale.

³⁷ Sono inclusi tutti i siti del patrimonio statale, gratuiti e a pagamento, aperti e temporaneamente chiusi; il numero medio di visitatori per sito considera unicamente i siti aperti e con visitatori rilevabili. Il dato sui circuiti per la Sicilia si riferisce al 2004.

³⁸ Si veda, su questo tema, la Relazione annuale del Dipartimento Politiche per lo Sviluppo e la Coesione, anno 2006.

Graf. 9

Visitatori di Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali per regione (in migliaia), 1998 – 2006 (n. indici 1998=100)



Fonte: Elaborazioni dati MIBAC e Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

Le dinamiche delle singole Regioni mostrano con chiarezza le differenze interne di cui risente il Mezzogiorno: la Puglia, la Basilicata e l'Abruzzo crescono in maniera consistente (nonostante una brusca frenata tra il 2002 e il 2004); Campania e Sicilia si sviluppano in modo moderato ma costante nel tempo. Le restanti Regioni segnano, invece, una drastica diminuzione fino al 2004, mentre sembrano stabilizzarsi nell'ultimo triennio, senza tuttavia recuperare il divario accumulato a partire dal 1998.

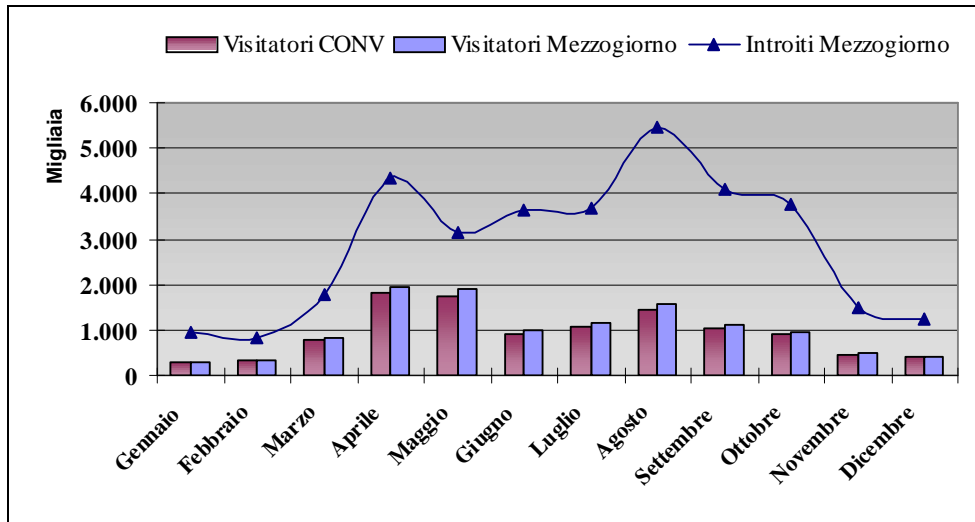
La domanda culturale del Mezzogiorno risulta particolarmente concentrata territorialmente (Campania e Sicilia) e tematicamente (aree archeologiche). Nel corso del 2005, oltre il 60% dei visitatori paganti (7,5 milioni) si sono recati nei 14 siti più conosciuti, tra cui le aree archeologiche della Campania e della Sicilia (scavi vecchi e nuovi di Pompei 2,3 milioni di visitatori; Teatro antico di Taormina 750 mila visitatori; circuito museale complesso Vanvitelliano 657 mila; zona archeologica di Agrigento 638 mila). Includendo anche i siti archeologici e i musei ad ingresso gratuito, in due Regioni del Mezzogiorno (Puglia e Sardegna) un solo sito attrae più del 40% dei visitatori; diversamente, in Sicilia, il livello di concentrazione della domanda è basso rispetto alla media segno che le visite si distribuiscono con maggiore uniformità nella Regione (i flussi si sono distribuiti tra tutte le Province tranne Caltanissetta, Catania e Ragusa dove sono estremamente ridotti)³⁹.

Anche i fenomeni di *stagionalità* (Graf. 10) delle visite nelle Regioni del Mezzogiorno sono piuttosto accentuati, con picchi durante le festività primaverili (in coincidenza delle gite scolastiche che si effettuano solitamente nei mesi di aprile e maggio) e nel mese di agosto quando il patrimonio museale e le aree archeologiche sono oggetto di visita da parte dei turisti delle località balneari (il che giustifica anche i maggiori incassi).

³⁹ Cfr. nota precedente.

Graf. 10

Visitatori e introiti (in migliaia) dei musei, monumenti e aree archeologiche statali nelle regioni del Mezzogiorno per mese, 2003



Fonte: Elaborazioni su dati MIBAC e Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

La domanda culturale del Mezzogiorno oltre ad essere caratterizzata da un'eccessiva concentrazione (territoriale e temporale), risente della *manca*za di vere e proprie reti culturali territoriali o tematiche a valenza regionale e sovra regionale. L'incremento e la sostenibilità della domanda culturale futura dipenderà sostanzialmente dalla possibilità di modificare, almeno in parte, l'attuale distribuzione dei flussi di visitatori (decongestionando e destagionalizzando, laddove necessario). Si tratterà soprattutto di valorizzare i poli attrattori (esistenti e potenziali) in un'ottica di rete che permetta di collegare tra loro siti statali, patrimonio culturale degli enti locali e dei privati e di ampliare la fruizione dei beni culturali a segmenti turistici differenziati.

In merito agli istituti non statali, sebbene le informazioni a disposizione siano scarse e poco aggiornate, si rileva l'esistenza di un patrimonio culturale di rilievo in possesso di soggetti privati o di proprietà ecclesiastica.

Uno studio realizzato di recente dal Consorzio Protecno⁴⁰ ha raccolto alcune informazioni sulla domanda e l'offerta dei beni culturali non statali delle Regioni del vecchio Ob.1: nel Mezzogiorno (escluso l'Abruzzo), sono stati censiti più di 1400 luoghi della cultura non statali (concentrati in Sicilia, Sardegna, Puglia e Campania) e, tra quei siti dotati di adeguati strumenti di registrazione della fruizione, sono stati conteggiati in media 6,9 milioni di visitatori nel periodo 2001-2003. Tra le risorse di eccellenza del Mezzogiorno ci sono, infine, i 14 siti dichiarati dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità". Di questi, 13 sono annoverati come patrimonio culturale, le Isole Eolie sono l'unico sito Unesco riconosciuto come patrimonio naturale.

Ad oggi non esistono rilevazioni sistematiche dell'affluenza di visitatori nei siti UNESCO (Tab. 17), pertanto, sono disponibili dei dati solo nel caso in cui il sito UNESCO, comprenda o coincida con un istituto Statale. I dati riguardanti gli arrivi negli esercizi ricettivi delle province e delle regioni in cui sono localizzati i siti Unesco registrano trend positivi tra il 2000 e il 2005. Le variazioni sono particolarmente significative nei

⁴⁰ L'iniziativa è stata promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione – Servizio Intese Istituzionali e Rapporti con il CIPE - nell'ambito del Progetto Operativo finanziato sulla Misura 1.2 del PON ATAS 2000/2006 Regioni Ob. 1

luoghi in cui il sito Unesco è stato al centro di progetti di sviluppo incentrati sulla valorizzazione culturale (es. Castel del Monte e Alberobello in Puglia; Matera in Basilicata). In sostanza, anche se l'affermazione non poggia su dati oggettivi, esisterebbe un effetto propulsivo dovuto alla promozione di alcune aree sotto il "marchio" dell'UNESCO.

Tabella 17 – Siti UNESCO nel Mezzogiorno

REGIONI	PR	SITI
Campania	CS	Reggia di Caserta, con il parco, l'acquedotto del Vanvitelli e il complesso di San Leucio
	NA	Area archeologica di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata Centro storico di Napoli
	SA	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula Costiera Amalfitana: Amalfi, Strani, Cetara, Conca dei Marini, Corsara, Furore, Maiori, Minori, Paiano, Postano, Ravello, Scala, Sant'Egidio, Montalbino, Tramonti e Vietri sul Mare
Sicilia	AG	Area archeologica di Agrigento
	CT, RG, SR	Le città tardo barocche della Val di Noto: Caltagirone, Militello Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo, Ragusa e Sciacca Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica
	EN	Villa Romana del Casale, Piazza Armerina
	ME	Isole Eolie
Puglia	BA	Castel del Monte I trulli di Alberobello
Basilicata	MT	I sassi di Matera
Sardegna	CA	Su Nuxari di Barumini

Fonte: UNESCO, United Nations Educational Scientific and Cultural Organization

Per ciò che concerne il settore dello spettacolo (Tab. 18), i sistemi più attivi dell'Italia meridionale si trovano in particolare Campania, Sicilia, Puglia e Sardegna. La Campania (al settimo posto tra le Regioni italiane) è la prima Regione nel Mezzogiorno nel settore dello spettacolo dal vivo per numero di rappresentazioni e biglietti venduti (nel 2003); se si rapporta il dato agli abitanti, la Sardegna e la Sicilia la precedono.

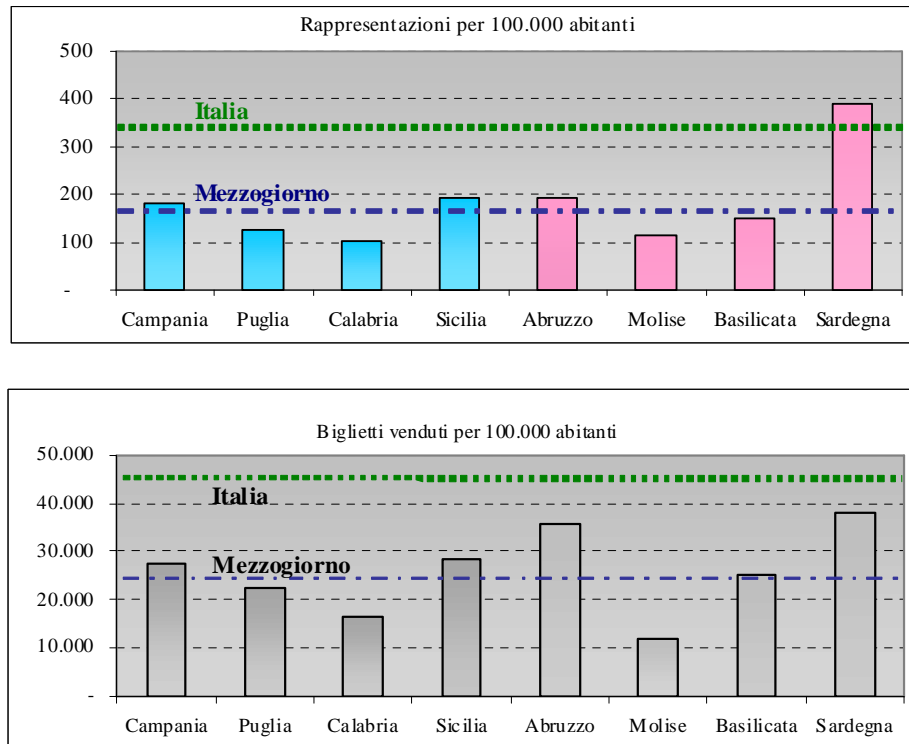
Tabella 18 - Spettacolo dal vivo: rappresentazioni teatrali e musicali per Regione, 1999-2005

Regione	1999	2002	2005	TVMA 2005/2002	TVMA 2005/1999
Campania	8.082	9.839	10.834	3,26%	5,01%
Puglia	4.364	5.229	5.186	-0,27%	2,92%
Calabria	2.028	2.014	1.836	-3,04%	-1,64%
Sicilia	7.042	7.854	10.155	8,94%	6,29%
<i>Totale CONV</i>	21.516	24.936	28.011	3,95%	4,49%
<i>Mezzogiorno</i>	27.959	33.905	38.017	3,89%	5,25%
<i>Italia</i>	123.610	169.476	187.556	3,44%	7,20%

Fonte: Elaborazioni su dati S.I.A.E. - Società Italiana Autori ed Editori

In linea generale, l'offerta delle Regioni del Mezzogiorno è cresciuta meno della media nazionale, in particolare tra il 1999 e il 2002. Si individuano segni di una ripresa nell'ultimo triennio. Il divario tra le Regioni del Mezzogiorno rispetto alla media nazionale, rapportando il numero di rappresentazioni e di biglietti venduti alla popolazione residente, risulta tuttora molto ampio (Graf.11). La Sardegna è l'unica Regione che si avvicina agli standard nazionali sia in termini di offerta che di domanda; per quanto riguarda la Sicilia, l'Abruzzo e la Campania registrano livelli soddisfacenti se confrontate con il resto del Mezzogiorno, ma ancora decisamente distanti dalle medie italiane.

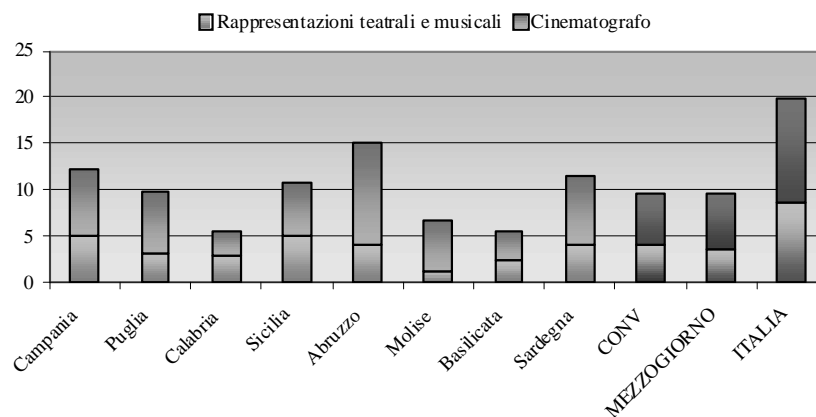
Graf. 11
Rappresentazioni e biglietti venduti per 100.000 abitanti per spettacolo dal vivo e cinema per regione, anno 2003 (in euro)



Nel Mezzogiorno i luoghi dello spettacolo sono in numero assai inferiore e molti capoluoghi di provincia ne sono addirittura sprovvisti. Le rappresentazioni sono notoriamente concentrate nei capoluoghi di provincia, dove più vivace è l'interesse per le attività teatrali e musicali (nel 2003 la provincia di Napoli ha ospitato 7.012 rappresentazioni pari a 2/3 del totale, quella di Palermo 3.725 e Bari 2.665).

A fronte di una offerta concentrata in poche aree, il Mezzogiorno accusa un ritardo generalizzato per quanto riguarda i consumi, tanto che la spesa media per abitante per attività teatrali e cinematografiche nel 2004 è stata pari a circa la metà della spesa media nazionale. Così come pari alla metà è il numero di biglietti venduti per abitante.

Graf. 12
Spesa media per abitante per spettacolo dal vivo e cinema per regione, anno 2004 (in euro)



Dal lato degli eventi culturali, la classifica delle 83 mostre più visitate in Italia nel corso del 2006, stilata da Kataweb Arte (Tab.19) mostra una presenza molto limitata delle Regioni del Mezzogiorno. Rilevante solo il contributo della città di Napoli che, nel 2006, ha accolto mezzo milione di persone (pari a quasi il 90% del mostre del Sud in classifica), più della metà delle quali hanno visitato le mostre del Museo archeologico (in media circa 1.300 visitatori al giorno) e che si sono classificate al sesto (Argenti a Pompei) e dodicesimo posto (*Tang. Arte e cultura in Cina prima dell'apos*). Le altre mostre del Sud in classifica sono localizzate in Puglia, Abruzzo e Sicilia e hanno avuto una capacità attrattiva decisamente inferiore sia in termini assoluti (nessuna supera quota 50.000 visitatori) che di presenze medie giornaliere.

Tabella 19 – Le mostre più visitate nel Mezzogiorno (2006)

Luogo	Città	Mostra	Visitatori	Media giornaliera
Museo archeologico nazionale	Napoli	Argenti a Pompei	229.014	1.459
Museo di Capodimonte		Tiziano e il ritratto di corte da Raffaello ai Carracci	85.002	1.371
Museo archeologico nazionale		Egittomania. Iside e il mistero	48.895	1.254
Museo archeologico nazionale		Tang. Arte e cultura in Cina prima dell'apos	129.793	1.159
Museo di Capodimonte		Quijote, una mostra, un film, un libro di Mimmo Paladino	13.996	304
Palazzo della Marra. Pinacoteca Giuseppe De Nittis	Barletta	De Nittis e Tissot. Pittori della vita moderna	38.154	284
MuMi, Museo Michetti	Chieti	La famiglia de Chirico. I geni della pittura. Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Ruggero Savinio	9.962	105
Ex deposito locomotive S. Erasmo	Palermo	Città-Porto. Sezione della 10ma Biennale di architettura	2.928	94

Fonte: Classifiche Kataweb arte (le prime 84 mostre per numero di visitatori)

In assoluto, fatta eccezione per alcune aree di eccellenza, le attività culturali, intese sia come rappresentazioni teatrali, sia come mostre ed eventi, non si sono dimostrati, per il territorio meridionale, degli efficaci strumenti di destagionalizzazione ed attrazione turistica. Esistono importanti eccezioni per il teatro (in Sicilia) e le mostre (Campania), spesso organizzati nelle stagioni estive.

In sintesi:

- le regioni meridionali sono indubbiamente caratterizzate da un patrimonio culturale rilevante per quantità e qualità. La notevole consistenza di tale patrimonio emerge soprattutto sulla sua ampiezza e varietà (sia per quanto riguarda la tipologia dei beni, che per i periodi di realizzazione e gli stili rappresentati);
- anche in merito agli istituti non statali, sebbene le informazioni a disposizione siano scarse e poco aggiornate, si può evidenziare l'esistenza di un patrimonio culturale di rilievo in possesso di soggetti privati o di proprietà ecclesiastica;
- rispetto alla fruizione dei beni culturali, l'analisi di contesto evidenzia, da un lato, un *trend* positivo nei flussi di visitatori, dall'altro una considerevole disomogeneità all'interno dell'area meridionale. La distribuzione territoriale e le caratteristiche dei flussi mostrano l'esistenza di due realtà (Campania e

Sicilia) con capacità attrattive che si attestano su livelli paragonabili a quelli nazionali, accanto ad altre meno competitive (Calabria), poiché prive di sistemi d'offerta sufficientemente articolati;

- la domanda culturale attuale è polarizzata su di un numero ristretto di località (scavi vecchi e nuovi di Pompei, Teatro antico di Taormina, circuito museale complesso Vanvitelliano, zona archeologica di Agrigento, città di Napoli e Palermo, alcuni siti UNESCO) e di filoni tematici (aree archeologiche).

Le dinamiche della domanda risentono altresì di importanti fenomeni di stagionalità collegati sia al turismo balneare (mesi estivi) che a quello di tipo scolastico (festività primaverili).

Alle considerazioni di carattere strutturale, si aggiungono altri aspetti fondamentali sotto il profilo qualitativo:

- la domanda culturale del Mezzogiorno risente della mancanza di vere e proprie reti culturali territoriali o tematiche di valenza regionale e sovra regionale, in grado di connettere i (pochi) grandi attrattori con il patrimonio e l'offerta diffusi. Anche le attività dello spettacolo risentono di un elevato livello di concentrazione, soprattutto nei capoluoghi di Regione, nel quadro di un'offerta complessiva comunque insufficiente;
- la gestione dei beni e delle attività culturali è molto tradizionale: sono presenti scarse esperienze innovative e le poche, anche se interessanti, hanno un raggio ed una valenza locale. L'unica rete esistente è quella dei musei statali che, notoriamente, non sono caratterizzati da una gestione unitaria: mancano funzioni di rete regionali ed interregionali come la programmazione di mostre, il coordinamento degli interventi di fruizione, la promozione e la comunicazione, il coordinamento delle azioni educative, ecc;
- gli attrattori culturali nel Mezzogiorno esistono ma non sono, ad oggi, messi a sistema in modo coerente e "invitante";
- il legame funzionale tra poli e relative reti potrebbe consentire alle Regioni del Mezzogiorno di promuovere segmenti turistici differenziati, decongestionando e destagionalizzando, laddove necessario, la domanda culturale.

Il turismo naturalistico

Il turismo naturalistico si va sempre più affermando nel panorama del turismo internazionale e nazionale. Questo segmento, che in passato interessava soprattutto gruppi marginali di turisti alla ricerca di forme alternative di vacanza, cresce significativamente, misurandolo attraverso l'ampliamento della capacità ricettiva e della crescente diversificazione della qualificazione dell'offerta (case vacanza, agriturismo, turismo rurale) che offrono soggiorni e servizi che vanno oltre la semplice ricerca della natura⁴¹. In questo contesto di crescita della domanda, si colloca in posizione centrale il ruolo dei *Parchi e delle aree protette*, di cui le Regioni del Mezzogiorno sono particolarmente ricche.

⁴¹ Ecotur, Quarto Rapporto sul Turismo Natura, Roma, Agra 2006.

Parchi ed aree protette, in questi territori, si candidano a superare il ruolo di contenitori di risorse naturali e ambientali per divenire sempre più sistemi turistici locali specializzati e di qualità che possono costituire variabili strategiche ai fini dello sviluppo socio economico dei territori che li ospitano. Ciò assume maggiore significato se si considera che i due terzi dei Comuni che territorialmente rientrano nelle aree protette registrano un tasso di sviluppo inferiore a quello nazionale⁴².

Le unità territoriali protette in Italia sono 1.069, classificate in 51 modalità differenti, ciascuna delle quali tiene conto di diversi fattori e specificità con riferimento sia alle leggi nazionali che regionali (Tab.20).

Pertanto, semplificando, si farà riferimento ai seguenti macro raggruppamenti: Parchi Nazionali (PN), Parchi Regionali (PR), Riserve Marine (RM), Riserve Regionali (RG), Riserve naturali Statali (RS), Area Attrezzata (VR)⁴³.

Tabella 20 - Parco Nazionale per regione e superficie

Regione di appartenenza	Parco Nazionale	superficie (ha)	% sul totale nazionale
Calabria	Aspromonte	76.053	5,0
	Sila	73.695	4,8
Basilicata/Calabria	Pollino	171.132	11,2
Campania	Cilento e Vallo di Diano	178.172	11,6
	Vesuvio	7.259	0,5
Puglia	Alta Murgia	67.739	4,4
	Gargano	118.144	7,7
Abruzzo – Marche -Lazio	Gran Sasso e Monti della Laga	141.341	9,2
Abruzzo –Lazio – Molise [1]	Abruzzo, Lazio e Molise	50.683	3,3
Abruzzo	Majella	62.838	4,1
Sardegna	Asinara	26.960	1,8
	Arcipelago di La Maddalena	20.146	1,3
	Gennargentu	73.935	4,8
Convergenza	7	692.194	45,2
Mezzogiorno	11	926.756	60,5
Centro-Nord	12	606.070	39,5
Italia	23	1.532.826	100,0

[1] Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, per necessità di analisi ed in considerazione che la maggior parte del territorio interessa l'Abruzzo, sono stati fatti rientrare nell'aggregato Sud.

Fonte: Elaborazioni su dati FederParchi

Per quanto riguarda i *Parchi nazionali*, i comuni interessati sono 1.309 e insistono su una superficie protetta netta pari al 10,8% dell'intero territorio nazionale. In Italia, si contano 23 Parchi Nazionali di cui 11 ubicati

⁴² Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le politiche di Sviluppo.

⁴³ PP: Parco Archeologico, Storico Naturale, Parco Fluviale, Parco Fluviale Regionale, Parco naturale, Parco Regionale, Parco Naturale Regionale, Parco Regionale Storico, Parco Regionale Urbano, Parco Urbano, Sistema delle aree protette;

RM: Area Naturale Marina di Interesse Internazionale, Area naturale Marina Protetta, Parco sommerso, Riserva Naturale Marina;

RR: Riserva Naturale, Riserva Naturale controllata, Riserva naturale di interesse provinciale, Riserva Naturale geologica, Riserva Naturale guidata, Riserva Naturale integrale, Riserva Naturale provinciale, Riserva Naturale orientata, Riserva naturale regionale, Riserva Naturale provinciale, Riserva Naturale orientata, Riserva naturale speciale, Riserva Regionale;

VR: Area attrezzata, Area naturale, Area naturale protetta di interesse locale, Biotipo, Monumento naturale, Oasi, Oasi marina, Oasi naturale, Parco interprovinciale, Parco locale di interesse intercomunale, Parco naturale comunale, Parco naturale di interesse provinciale, Parco provinciale, parco suburbano, parco territoriale attrezzato, parco urbano, zona di salvaguardia, zona umida.

nel Mezzogiorno⁴⁴. Rispetto al territorio nazionale protetto, il Mezzogiorno ospita la maggior parte dei Parchi Nazionali (60,5%)⁴⁵. La graduatoria delle Regioni in base alla superficie dei Parchi e delle riserve mostra una spiccata disomogeneità. Tra le prime Regioni, la Calabria è quella con il territorio protetto più esteso (21%)⁴⁶, seguita dall’Abruzzo (16,6%) dalla Campania (12,1%) e dalla Puglia (12,1%). Nel Mezzogiorno, Campania, Abruzzo e Calabria detengono i tre Parchi Nazionali più estesi (Gran Sasso e Monti della Laga, Pollino e Cilento e Vallo di Diano), i quali, insieme ai Parchi Nazionali Marini, rappresentano i principali poli naturali d’attrazione turistica (non solo ambientale). In proposito, si rileva la difficoltà di distinguere i dati relativi al peso del turismo balneare su quello naturalistico ai fini di una corretta misurazione della domanda di turismo natura.

La *superficie dei Parchi e delle Riserve* presenta una spiccata disomogeneità a livello regionale (Tab.21).

Tabella 21- Superficie complessive dei Parchi regionale e delle Riserve per Regione (ha), 2006

Regione	Sup.cie totale (ha)	Parco Regionale (PR)	Riserva Marina (RM)	Riserva Naturale (RR)	Riserva Naturale Statale (RS)	Area attrezz. (VR)	% sul territorio regionale
Abruzzo	88.078,7	50.288,0	-	18.804,2	17.889,7	1.096,8	8,1%
Basilicata	41.645,0	37.883,0	-	2.797,0	965,0	-	4,1%
Calabria	49.316,4	17.687,0	14.721,0	750,0	16.158,4	-	3,2%
Campania	182.177,0	167.546,5	1.757,2	10.030,0	2.013,7	769,5	13,4%
Molise	1.240,0	-	-	50,0	1.190,0	-	3,5%
Puglia	42.377,3	4.993,0	20.347,0	4.869,0	9.906,3	2.262,0	2,1%
Sardegna	72.216,2	6.822,0	62.318,00	-	-	3.076,27	3,0%
Sicilia	349.017,3	185.551,0	75.969,0	87.497,2	-	-	13,6%
Convergenza	620.626,05	375.777,5	112.794,2	84.700,2	8.941,3	769,5	8,4%
Mezzogiorno	826.007,77	470.770,5	175.112,2	124.797,4	48.123,1	7.204,57	6,7%
Italia	2.462.745,0	1.759.967,1	182.490,2	224.790,2	102.023,1	155.831,1	8,1%

Fonte: Elaborazioni su dati FederParchi

Tra le prime Regioni d’Italia, Sicilia e Campania detengono una quota considerevole di aree protette, ripartite, nel primo caso, tra Parchi Regionali, Riserva Marina e Riserva Naturale e, nel caso della Campania, soprattutto a livello di Parchi Regionali. La Calabria concentra il suo territorio tra Riserve regionali, marine e parchi, mentre in Puglia prevalgono nettamente le aree destinate a Riserve Marine. La quasi totalità delle *riserve marine* sono patrimonio del Sud (96%), ed in particolare della Sicilia. Nelle Regioni del Mezzogiorno si concentra anche il 38% dei *Siti di importanza comunitaria* proposti (SIC) dalle Regioni e Province autonome e quasi il 49% delle superfici interessate da questa tipologia di aree. Anche in questo caso, la media delle superfici dei siti d’importanza comunitaria delle Regioni Mezzogiorno (17,5%) è superiore alla media nazionale (14,6%).

Un aspetto particolare dello sviluppo socio-economico delle aree parco riguarda le *dinamiche demografiche*, che segnalano il livello di presidio del territorio in queste zone. Secondo il Rapporto

⁴⁴ I Parchi Nazionali del Mezzogiorno sono i seguenti: Sila, Aspromonte (Calabria), Pollino (Basilicata/Calabria); Vesuvio, Cilento e Vallo di Diano (Campania), Alta Murgia e Gargano (Puglia), Gran Sasso e Monti della Laga e Majella (Abruzzo), Abruzzo, Lazio e Molise (Molise/Abruzzo), Asinara, Gennargentu e Arcipelago di La Maddalena (Sardegna)

⁴⁵ Polci e R. Gambassi, il turismo dei Parchi fra crisi e sviluppo, in XIV Rapporto sul turismo italiano, Firenze, Mercury, 2006-2007

⁴⁶ La presente percentuale include il PN Pollino che si estende anche nella regione Basilicata

SVIMEZ⁴⁷ nelle Regioni del Mezzogiorno, la variazione della popolazione residente e la percentuale di abitazioni non occupate nel decennio 1991-2000 hanno registrato valori disomogenei.

Per il Parco del Pollino e dell'Abruzzo, Lazio e Molise si evidenzia una marcata riduzione della popolazione residente (-6%), mentre, al contrario, il Parco dell'Alta Murgia registra un valore positivo (+6%). Nel Parco d'Abruzzo-Lazio-Molise si rileva la percentuale più alta di case non abitate (60%), seguito da quello della Majella (40%), dell'Arcipelago della Maddalena della Sila (40%), del Gargano (37%) e del Cilento e Valle dei Diano (36%) dove nel complesso si rileva una percentuale superiore sia alla media italiana (30%) che a quella del Mezzogiorno (30,7%).

Questi dati dimostrano che i Parchi sono caratterizzati da uno scarso dinamismo economico e da un'offerta spontanea, autogestita, frammentata e poco organizzata, dove insiste una domanda turistica composta in larga parte da turisti provenienti dal mercato locale e dipendenti da altri segmenti (balneare)⁴⁸.

Considerando i territori comunali che dispongono di aree parco (aree parco lorde) e includendo la ricettività non ufficiale (nelle abitazioni), il turismo nei Parchi nazionali e regionali⁴⁹ totalizza un *fatturato economico* pari a 18,5 miliardi di euro, che rappresenta il 24,1% del fatturato turistico nazionale e l'1,4% del PIL. Per quanto riguarda il turismo presente esclusivamente nelle aree perimetrare come Parchi (area parco netta), il fatturato raggiunge quasi i 10 miliardi di euro; infine, il fatturato relativo all'offerta di agriturismi e altre forme di ricettività ha raggiunto 9 miliardi di euro, escludendo i flussi turistici in abitazione.

I dati turistici ed economici legati al turismo ambientale, così riorganizzati, presentano un problema di non facile soluzione: i flussi "naturalistici" si trovano ad essere "mischiati" con altri flussi turistici con motivazioni prevalenti diverse. Ad esempio, il Parco del Cilento è fruito soprattutto da bagnanti, durante l'estate, mentre i flussi prettamente ambientali sono marginali e comunque non "visibili" e rilevabili autonomamente (Tab.22).

Tabella 22- Fatturato del turismo naturalistico nel 2004 - Italia

	Fatturato in miliardi di euro
Parchi netti	10,0
Parchi lordi	18,5
resto d'Italia	58,4
Italia	77,0

In Italia il "Sistema Parchi", direttamente ed indirettamente, attrarrebbe oltre un quarto del turismo nazionale (27,4%), mentre si può affermare che circa il 14% delle presenze turistiche dipenderebbero direttamente da una domanda legata al turismo delle aree naturali protette.

Il 58,5% delle presenze del turismo nei Parchi è indirizzato nelle Regioni del Mezzogiorno. In particolare, il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano detiene oltre il 57% delle presenze complessive dei Parchi meridionali (il primo in Italia), mentre 6 degli 11 Parchi meridionali registrano presenze al di sopra della media nazionale (superiori al milione)⁵⁰. La concentrazione di presenze turistiche in poche aree parco

⁴⁷ Svimez, op. cit.

⁴⁸ Si utilizzano due grado di incidenza dell'area protetta sulla superficie totale ed il peso delle abitazioni non utilizzate dai residenti

⁴⁹ Per turismo nelle aree parco si intende quello nei 23 Parchi Nazionali e nei 123 Parchi Regionali.

⁵⁰ Rapporto Industria Turistica del Mezzogiorno, Svimez, 2006

riflette la mancanza di una strategia di sostegno allo sviluppo delle restanti aree protette sia dal lato della domanda che dell'offerta.

Gli stranieri costituiscono una componente importante del turismo ambientale, dai dati si evince che la quota arrivi stranieri sugli arrivi totali è passata dal 32,3% nel 2003 al 33,2% nel 2005, mentre la quota degli stranieri delle aree-parco sul totale Italia è stata del 13%. Nel 2005, la Germania (35%), la Francia (7,3%) e il Regno Unito (7,2%) si confermano i primi tre paesi per provenienza dei turisti interessati alle risorse naturalistiche italiane, come già rilevato nei due anni precedenti.

A fronte di questa struttura di domanda, l'offerta ricettiva nei Parchi si articola nel seguente modo:

- le aree parco "nette" nazionali detengono una quota del 12,6% dei posti letto rispetto alla capacità complessiva presente in Italia, pari a 1,8 milioni di posti letto;
- le aree parco "lorde" raggiungono di 3,6 milioni di posti letto equivalente al 25,6% del totale nazionale;
- le aree parco "nette" regionali dispongono di 1,3 milioni di posti letto, pari al 9,4% del totale nazionale.

Per quanto riguarda la *ricettività*, nelle Regioni del Mezzogiorno si registra una crescita del numero di esercizi e di posti letto disponibili nelle aree parco (superiore a quella delle restanti regioni Centro Nord) che ha interessato soprattutto abitazioni e strutture extralberghiere. A fronte di un buon numero di strutture ricettive, la filiera lungo la quale si sviluppa l'economia del turismo natura è incompleta in quanto l'offerta si presenta nel complesso frammentata, i servizi complementari ed il livello di coordinamento di tutti i soggetti coinvolti (per esempio imprese, servizi, enti pubblici, agenzie di viaggio, trasporti) sono scarsi e spesso non in grado di cogliere "in tempo" le esigenze attese espresse dai visitatori. Inoltre, la politica di comunicazione turistico-naturalistica è stata debole ed ha evidenziato la mancanza di una strategia di rete a livello interregionale di promozione di siti ed aree naturalistiche collocati in più Regioni.

Ai fini della rilevazione ed analisi della distribuzione della domanda turistica nei Parchi Nazionali per Regione del Mezzogiorno, sono stati presi in considerazione i dati relativi al 2001, presentati nel Rapporto sull'Industria Turistica del Mezzogiorno. I dati della tabella sono stati calcolati sia sul totale delle presenze ufficiali registrati dall'ISTAT, sia considerando la stima nelle abitazioni.

Per quanto riguarda i *centri visita*, in Calabria il Parco Nazionale della Sila detiene diversi rifugi, musei, orti, tra questi si sottolineano due eccellenti centri visita per orientare i visitatori alla scoperta del parco e per educarli al rispetto e alla conoscenza della natura. Il primo si trova sul lago Cecita, in loc. "Cupole" (CS), il secondo in loc. "Monaco" (CZ). Entrambi sono dotati di eliporti, parcheggi, sale per convegni, musei, centri d'informazione, laboratori, sentieri segnalati, ecc, ecc. Un terzo centro è in via di realizzazione in loc. "Buttero-Casa Giulia" (CZ).

Il Parco del Pollino è dotato di 25 tra centri visita, rifugi, musei, orti botanici, sebbene una ricerca condotta dall'Associazione Guide ufficiali del Parco del Pollino (Basilicata/Calabria) ha evidenziato che la maggior parte di questi sono chiusi (tranne il rifugio Visitatore in loc. Viggianello ed Acqua Fredda in loc. S. Costantino). Inoltre, i sentieri non sono segnalati, la viabilità necessita di interventi e gli edifici sono in balia dell'incuria.

In Puglia, il Parco del Gargano è dotato di circa 9 tra sedi, oasi, centri visita, musei. Tra questi il più importante è il Centro Visita Lesina che ospita acquari con specie ittiche della laguna, museo etnografico,

aule multimediali, museo naturalistico, centro informazioni, un laboratorio di Educazione Ambientale, mentre scarse sono le informazioni relative alla fruizione del Parco dell'Alta Murgia (Ente Parco, 2002).

Nel Parco Nazionale del Vesuvio sono presenti 17 tra sedi, punti informativi, aree faunistiche, musei ecc., di cui 4 sono fruibili da persone con deficit motori o sensoriali, a cui vanno aggiunti 2 sentieri naturalistici, ancora tuttavia in fase di attivazione. Inoltre, nel parco è situato un Osservatorio Vulcanologico che ospita anche un museo.

Nel Parco del Cilento, l'autorità Ente Parco ha realizzato 59 strutture tra oasi faunistiche, centri recupero animali, centri di educazione ambientale, centri visita (Ente Parco, 2002).

Per quanto riguarda la Sicilia, il Centro Visita del Parco regionale dell'Etna si trova a Fornazzo. E' costituito da un Centro di documentazione naturalistica, un Centro d'Educazione Ambientale e da un Punto informazione turistico-naturalistico che ospita anche l'ufficio del Centro Turistico Studentesco (CTS). Il Centro visite di Linguaglossa organizza escursioni giornaliere nel territorio del Parco dell'Etna, soggiorni naturalistici per conoscere e approfondire gli aspetti ambientali del Parco, campi natura e vacanze su misura per famiglie con bambini.

Il Parco dei Nebrodi è dotato di otto centri visita. Nel Comune di Randazzo, il Parco dell'Etna ed il Parco dei Nebrodi hanno attivato una struttura comune, il Centro visite e documentazione "Parco dei Parchi", che fornisce informazioni e documentazione sui due parchi, sulle tradizioni e le relative manifestazioni storico-culturali, sulle strutture ricettive e produttive.

I Centri di Educazione Ambientale (CEA) presenti nel Parco delle Madonie sono Serra Guarnirei, Pacha Mama e Terra dei Nostri Padri. Inoltre, sono presenti punti informativi del Parco nei Comuni di Caltavuturo, Castelbuono, Collesano, Cefalù e Polizzi Generosa.

In Sardegna, l'Ente Parco della Maddalena possiede un Centro di Educazione Ambientale con funzioni formative congressuali, d'accoglienza, didattica, ricerca, nel quale è stato costruito, in collaborazione con il Centro Turistico Studentesco (CTS), un Centro di Ricerca Delfini ubicato nell'isola di Caprera, mentre le informazioni relative alla presenza di centri visita nel Parco del Gennargentu e dell'Asinara sono scarse.

L'Abruzzo è tra le Regioni d'Italia dotate di maggiori strutture di fruizione ed accoglienza visitatori. Il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga si caratterizza per la presenza di numerose strutture ricettive ubicate nei Comuni del Parco⁵¹. Altre strutture presenti nel Parco sono: il Polo Scientifico, il Centro Documentazione aree Protette ed il Centro Due Parchi.

Nel Centro di Visita di Caramanico Terme (PE) del Parco della Majella è allestito un Museo con una sezione naturalistica e una archeologica. Annessa alla struttura museale si trovano l'area faunistica e una sala conferenze, entrambe accessibili ai diversamente abili.

Altri importanti Centri visita sono quello di Lama dei Peligni (CH) e di Sant'Eufemia a Majella (PE). Inoltre, vi sono diversi punti d'informazione tra cui uno che ospita il Centro di Escursionismo Montano del P. N. Majella.

Oltre ai musei e ai centri d'informazione, il Parco vanta un museo interamente dedicato all'Orso bruno marsicano. Il museo si trova a Palena (CH), nei pressi di un'altra struttura del Parco, la Casa dell'Orso, ed è

⁵¹ Assergi, Barisciano, Balascio, Castel del Monte, Santo Stefano di Sessanio, Bussi sul Tirino, Civitella del Tronto, Padula Frazione di Cortino, Crognaleto, Macchia da Sole, Pietracamela, Prati di Tivo di Pietracamela, Rocca Santa Maria, San Pietro di Isola del Gran Sasso.

dotato di un punto accoglienza per i visitatori con materiali informativi, pubblicazioni, video e gadget del Parco in distribuzione e vendita.

Nel Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise, i centri visita sono composti di una o più strutture, come Musei, Aree faunistiche e Giardini botanici. L'Ente Parco sta dotando ogni paese di un centro a tema, come quello del Lupo a Civitella Alfedena o quello dell'Orso a Villavallelonga. Oltre ad avere una funzione strettamente scientifica, le Aree faunistiche rivestono un importante ruolo educativo. I Centri Visita più importanti sono: il Centro Natura (Pescasseroli), Lupo (Civita Alfedena), Orso (Villavallelonga), Rapaci (Barrea), Camosciara (Casone) ed il Centro Operativo del Servizio Educazione (Villetta Barrea).

Nel complesso, l'accoglienza dei Parchi Nazionali e Regionali nel Mezzogiorno è debole. Infatti, se si escludono alcuni centri di eccellenza e le Regioni Abruzzo e Campania, la maggior parte dei centri visita non sono attivi o lo sono solo parzialmente e quindi non in grado di offrire servizi tali da rendere queste aree appetibili al turista al di là della valenza naturalistica. Nelle aree parco minori (Parchi Regionali, Riserve Naturali e Marine, ecc, ecc), la presenza di Centri visita, musei, servizi, book shop è rara e risulta difficile reperire informazioni sulla presenza di servizi (centri visita, rifugi, punti informazione, escursioni, ecc) nell'area.

Dall'analisi di contesto emerge un settore turistico ambientale per lo più auto gestito, frammentato (specialmente rispetto all'organizzazione di una filiera turistico ambientale), la cui dimensione è ancora troppo "locale" ed i turisti stranieri ancora pochi e concentrati su poche mete di grande pregio e notorietà. Ne deriva una strategia passata che non è stata in grado di tracciare un piano di sviluppo su grande scala in grado di competere con mete turistiche europee e mediterranee in forte ascesa e capace di sfruttare le positive previsioni di crescita della domanda di turismo natura.

In sintesi:

- Le risorse naturali rappresentano una variabile significativa nella scelta di una destinazione turistica. Ciò assume maggiore significato se si considera che il turismo naturalistico si va sempre più affermando nel panorama del turismo internazionale e nazionale. Le Regioni del Mezzogiorno sono caratterizzate da un patrimonio naturale rilevante.
- Le aree parco per il Mezzogiorno rappresenterebbero un vantaggio competitivo naturalistico notevole e una risorsa per lo sviluppo in grado di attrarre numerosi visitatori. Tuttavia, i dati indicano che due terzi dei comuni che rientrano territorialmente nelle aree protette registrano un tasso di sviluppo inferiore a quello nazionale⁵².
- Pur essendovi flussi turistici consistenti diretti nelle aree ove insistono aree protette delle Regioni del Mezzogiorno, i dati sulla distribuzione della domanda indicano una forte concentrazione in pochi parchi quali quelli abruzzesi, il Cilento, il Pollino ed il Gargano. La domanda turistica è sostenuta soprattutto da connazionali mentre la componente straniera è ancora marginale. In proposito, si rileva la difficoltà di distinguere i dati relativi al peso del turismo balneare su quello naturalistico, ai fini di una corretta misurazione della domanda di turismo natura.
- La concentrazione di presenze turistiche in poche aree parco riflette la mancanza di una strategia di sostegno allo sviluppo delle restanti aree protette sia dal lato della domanda che dell'offerta.

⁵² Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo.

- Per quanto riguarda la fruizione, l'analisi di contesto evidenzia una crescita del numero di esercizi e di posti letto che ha interessato soprattutto abitazioni e strutture extralberghiere. A fronte di un buon numero di strutture ricettive, la filiera lungo la quale si sviluppa l'economia del turismo natura è carente e incompleta.
- La politica di comunicazione turistico-naturalistica è molto debole ed ha evidenziato la mancanza di una strategia di rete a livello interregionale di promozione di siti ed aree naturalistiche collocati in più Regioni.
- Il ritardo delle Regioni del Mezzogiorno, nel comparto "natura", è particolarmente forte per i seguenti motivi: la scarsa presenza di strutture gestionali di qualità, le insufficienti infrastrutture di comunicazione, le conseguenze prodotte da fenomeni diffusi di criminalità e la debole cultura imprenditoriale e manageriale delle imprese della filiera.

Stato dell'ambiente

L'analisi di contesto, nell'ambito del Rapporto Ambientale, ha perseguito l'obiettivo di caratterizzare il quadro ambientale nel quale si inseriranno gli interventi previsti dal Programma.

Esso definisce dunque le condizioni di partenza che potranno essere modificate, positivamente o negativamente, dagli effetti prodotti dagli interventi.

L'analisi del contesto ambientale ha preso in considerazione lo stato dei fattori di pressione antropica esistenti, nonché lo stato delle componenti ambientali che subiscono tali pressioni.

Le più significative pressioni antropiche prodotte sull'ambiente nell'area interessata del Programma possono essere così individuate:

- *Uso del suolo agricolo caratterizzato da:*
 - attività agro-zootecniche che sono tra le principali responsabili dei fenomeni di eutrofizzazione delle acque marine, dovuti agli apporti di azoto e fosforo;
 - crescente incremento dell'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari in particolare nelle zone agricole;
 - impatti negativi prodotti, oltre che dall'inquinamento atmosferico ed idrico, anche dall'eccessivo sfruttamento delle già ridotta copertura forestale, dall'uso di pesticidi ed erbicidi e dal consumo di risorse non rinnovabili;
 - importanti pressioni, soprattutto nelle aree costiere, sulla qualità delle acque sia superficiali che sotterranee dovute anche alla carenza da parte di numero centri abitativi di impianti di trattamento delle acque reflue;
 - patrimonio forestale inadeguato in alcune zone e sottoposto a continue riduzioni di superficie ad esso riservato. Il fenomeno è tra le principali cause di erosione del suolo.
- *Uso del suolo industriale caratterizzato da:*

- forte pressione ambientale, con particolare concentrazione in alcune zone, derivante dall'attività degli stabilimenti industriali;
 - presenza di impianti ad elevato rischio di incidente;
 - presenza in alcune zone di impianti industriali altamente inquinanti.
- *Usa del suolo edilizio caratterizzato da:*
 - notevole crescita dei centri urbani a scapito dei terreni riservati all'agricoltura;
 - effetti negativi sulla qualità delle acque, dell'aria, dell'integrità delle coste dovute all'espansione delle aree urbane con conseguente impermeabilizzazione dei suoli.
- *Attività collegate alla pesca caratterizzate da:*
 - esistenza di allevamenti ittici che determinano l'immissione di nutrienti nelle acque marine con potenziale aumento dell'eutrofizzazione;
 - modifiche morfologiche dei fondali, con conseguente distruzione di flora e fauna, da ricondurre principalmente ad attività di pesca meccanica;
 - presenza di attività non controllata con gravi danni per le riserve ittiche.
- *Attività riconducibili al trasporto caratterizzate da:*
 - eccessivo traffico stradale soprattutto di mezzi pesanti, localizzato in modo particolare in prossimità della costa e dei grandi nodi, con conseguente inquinamento dell'aria dovuto a CO e NOx.
 - forte impatto in alcune aree costiere delle attività portuali;
 - forte impatto, in molte zone, del trasporto privato anche a causa di una carente dotazione infrastrutturale e ferroviaria.
- *Attività relative alla produzione di energia caratterizzate da:*
 - impianti a carbone o a combustibile, altamente inquinanti;
 - significative emissioni nell'atmosfera di sostanze inquinanti.
- *Attività connesse alla produzione di rifiuti caratterizzate da:*
 - aumento della produzione soprattutto nelle aree urbane ed industriali;
 - incidenza decrescente della raccolta differenziata;
 - presenza di discariche illegali e di pochi impianti autorizzati per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti;
 - problemi relativi allo smaltimento di rifiuti industriali.
- *Attività connesse al turismo caratterizzate da:*

- fenomeni erosivi con conseguente arretramento della linea di costa riconducibile principalmente all'incremento rapido dei flussi turistici in alcune zone.

Lo stile delle differenti componenti ambientali può invece essere così sintetizzato:

- *Aria e fattori climatici:*

- esistenza di più gravi problemi di inquinamento atmosferico localizzati principalmente nelle grandi aree urbane e nelle principali zone manifatturiere;
- emissione in atmosfera riconducibili principalmente ad impianti di combustione, al trasporto stradale e ad alcune attività industriali;
- incremento di ozono e polveri sottili registrato in alcune aree urbane.

- *Acqua e Ambiente marino:*

- bassa qualità delle acque costiere riconducibili ai carichi di inquinanti e ad una situazione di criticità degli ambienti marini;
- inefficienza in alcune aree del sistema fognario e depurativo;
- problemi di antropizzazione delle acque marine in prossimità delle aree metropolitane ed aree turistiche consolidate;
- situazione fortemente critica nelle aree di intensa urbanizzazione in materia di impianti di raccolta e trattamento delle acque usate;
- presenza di alcune zone ricche di risorse idriche.

- *Suolo:*

- presenza diffusa di zone caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione costiera;
- presenza in alcune aree di siti suscettibili di bonifica e recupero ambientale;
- zone con suoli a rischio desertificazione in alcune aree, in particolare quelle interne, fenomeno da ricondurre principalmente alla mancanza di vegetazione e di perdita di sostanze organiche.

- *Natura e biodiversità:*

- diversità biologica elevata nelle zone costiere libere e protette;
- frequente frammentazione degli ecosistemi in alcune aree, con relativi rischi di sopravvivenza;
- copertura vegetale del terreno più ricca nelle aree interne;
- bassa incidenza sul territorio delle aree protette.

- *Paesaggio e beni culturali:*

- presenza di città turistiche e di importanti siti culturali nella fascia costiera;

- paesaggio costiero notevolmente compromesso o a rischio in molte aree;
 - rischio di urbanizzazione di alcune aree ancora libere di elevata qualità paesaggistica.
- *Popolazione e salute umana:*
- notevoli rischi di patologie, collegate all'inquinamento in particolare quello atmosferico, in alcune zone caratterizzate da elevati tassi di urbanizzazione ed industrializzazione;
 - popolazione costiera penalizzata dall'elevata concentrazione di usi del suolo e di infrastrutture ad elevato tasso di utilizzo;
 - rischi di ulteriore concentrazione di popolazione ed attività economiche nelle aree non congestionate localizzate principalmente nella fascia costiera con conseguente peggioramento della qualità della vita.

A conclusione dell'analisi dei fattori di pressione antropica sull'ambiente e dello stato delle componenti ambientali è stato possibile mettere a fuoco, tra i problemi esistenti, quelli che – ad avviso del valutatore – dovrebbero essere affrontati prioritariamente, sia perché legati a vere e proprie crisi ambientali, in atto o potenziali, sia perché propedeutici alla soluzione di altri problemi.

A conclusione di tale iter sono stati individuati i principali problemi ambientali:

1. Emissioni in atmosfera e nelle acque costiere degli impianti industriali ed energetici
2. Presenza di numerosi siti da bonificare e da risanare (ex discariche, aree industriali dismesse, ecc.)
3. Criticità dell'ambiente marino per gli apporti inquinanti dei fiumi e per la pressione antropica prodotta dagli insediamenti costieri e dal turismo
4. Impatti sull'ambiente marino di pesca, acquacoltura ed attività portuali
5. Frammentazione degli ecosistemi, riduzione della biodiversità e modificazioni negative del paesaggio a causa della diffusione degli insediamenti nelle aree costiere ed in quelle immediatamente retrostanti
6. Scarsa efficienza infrastrutture igienico-sanitarie durante le stagioni turistiche
7. Problemi di erosione costiera e di arretramento della linea di costa
8. Scarsa diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e situazioni di crisi nella gestione del ciclo dei rifiuti
9. Rumori e vibrazioni per traffico merci su rete stradale costiera
10. Inquinamento delle acque (superficiali e sotterranee), nelle zone collinari e pianeggianti, dovuto all'agricoltura intensiva ed alla zootecnia (soprattutto nitrati e pesticidi)
11. Gravi carenze di impianti e reti per la distribuzione dell'acqua e per il trattamento delle acque usate
12. Problemi crescenti di inquinamento dell'aria (soprattutto gas-serra e polveri sottili) nelle aree urbane
13. Degrado ambientale delle coste e minacce alle aree protette ed ai beni culturali "minori"
14. Trascurabile contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di energia
15. Necessità di tutelare gli ambienti costieri ad elevata sensibilità

È bene ricordare che tali problemi si riferiscono, con ovvie gradazioni e variazioni di intensità, all'insieme del territorio e che dunque essi non si presentano necessariamente – o non si presentano con la stessa intensità – in tutti i territori in essa inclusi.

1.1.4 Stato delle pari opportunità

I risultati acquisiti nel ciclo di politiche 2000-2006, in termini di pari opportunità, attraverso la sperimentazione di strumenti e metodologie volti ad assicurare l'applicazione di tale principio, possono senz'altro costituire un *acquis* da trasferire ed adattare anche nella programmazione 2007-2013.

Attraverso l'attuazione di VISPO, che costituisce un approccio di tipo "top-down" per la valutazione di genere dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali, di responsabilità del Dipartimento Pari Opportunità (DPO), per la prima volta in Italia è stato definito un impianto metodologico valutativo di genere sia ex-ante che ex-post, prima praticamente inesistente. Ciò ha costretto le Amministrazioni a confrontarsi concretamente, e non solo in via di principio, con la necessità di individuare criteri, ma anche dati e informazioni in grado di evidenziare l'effettivo raggiungimento di risultati concreti nel campo delle Pari Opportunità.

A questo tipo di approccio, si accompagnano le diverse metodologie "bottom-up", che derivano da sperimentazioni promosse a livello locale.

Infatti, malgrado la recente crescita dell'occupazione femminile, in Italia la quota di donne potenzialmente attive che partecipano alla produzione di reddito resta distante da quella degli altri Paesi dell'Unione.

Nonostante i progressi registrati di recente, lo stato delle pari opportunità rimane ancora oggi con diversi elementi di criticità. In particolare, per quanto concerne le pari opportunità di genere, l'occupazione femminile e più in generale la condizione delle donne nel mercato del lavoro, nelle Regioni del Mezzogiorno, assumono connotati di particolare problematicità.

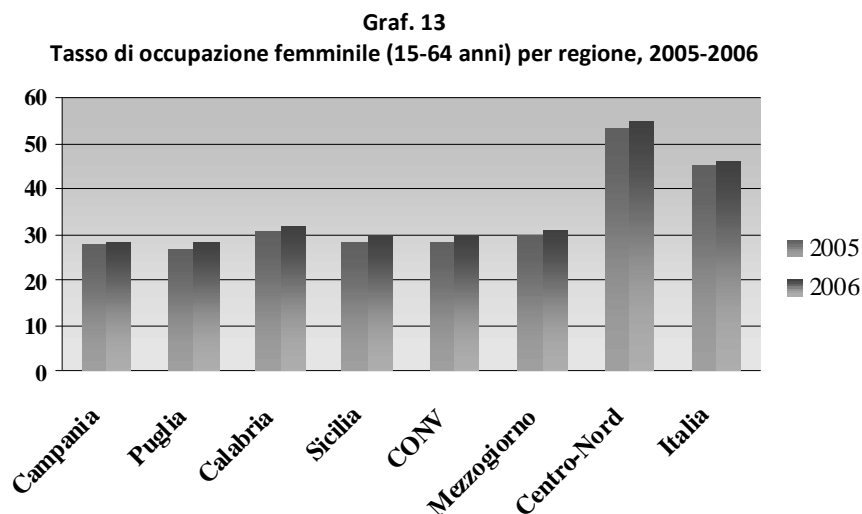
Nel 1999 i tassi di occupazione femminili erano compresi tra il 17 per cento della Sicilia e il 19 per cento della Puglia. Nel 2004, in Sicilia il tasso di occupazione femminile supera appena il 21 per cento, meno della metà della media dell'UE a 15 paesi (44,2 per cento) e di quella dell'UE a 25 paesi (43,7 per cento). Tra le regioni del Mezzogiorno, la Calabria ha fatto registrare l'incremento maggiore arrivando ad un tasso d'occupazione femminile del 24,6 per cento nel 2004. Questi valori non soltanto sono lontani dai tassi di occupazione femminili registrati nel resto dell'Italia, ma rimangono a considerevole distanza dall'obiettivo di Lisbona, che prevede di raggiungere nel 2010 un tasso di occupazione femminile pari almeno al 60 per cento.

Anche guardando ai tassi totali di attività, nelle Regioni del Mezzogiorno, essi sono significativamente inferiori rispetto al resto delle Regioni di Italia (di circa 8 punti percentuali) e all'UE (di ben oltre 18 punti percentuali). In particolare, in Sicilia solo il 27,6 per cento delle donne sono attive, mentre nell'UE il 48,6 per cento. In Calabria, il valore più alto con il 30,2 per cento.

Secondo il Rapporto Svimez 2007⁵³, dal 1993 al 2006, il tasso di occupazione femminile è cresciuto nel Mezzogiorno a ritmi inferiori dal resto del Paese (Mezzogiorno +3,2%, Centro-Nord +8%). Gli andamenti sono divergenti per classi di età: ad esempio, la distanza tra territori è particolarmente accentuata se si considera la classe d'età centrale (25-54) per la quale nel 2006 il tasso d'attività del Mezzogiorno è pari al 46% a fronte del 75% nel Centro-Nord.

⁵³ Rapporto Svimez 2007 sull'economia del Mezzogiorno.

Nelle Regioni del Mezzogiorno, il mercato del lavoro è connotato ancora oggi da situazioni di ritardo che coinvolgono importanti aspetti economici e sociali e che influiscono in maniera determinante sul livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.



Fonte: Rapporto SVIMEZ 2007

Il tasso di occupazione femminile delle Regioni del Mezzogiorno (31,1) resta significativamente distante dal dato registrato a livello nazionale (46,3) e comunitario (56,3). L'ingresso nel mercato del lavoro da parte della popolazione femminile risulta, evidentemente, condizionato da diversi fattori, tra cui il carico familiare e la mancanza di adeguate politiche di conciliazione. Inoltre, le donne hanno in generale condizioni di lavoro meno stabili dovute alla maggiore incidenza del lavoro determinato e part-time e la percentuale di donne che occupano posizioni dirigenziali nell'ambito dell'occupazione dipendente è piuttosto esigua così come quella di donne imprenditrici tra gli autonomi.

Anche per quanto riguarda l'integrazione dei soggetti svantaggiati (diversamente abili, ex-detenuti, ecc.) e degli immigrati, si evidenziano alcune criticità ed è evidente che in mancanza di una valida rete di supporto ed integrazione sociale, i rischi di esclusione per queste categorie sono molto elevati.

Nel Mezzogiorno il tasso di disabilità è maggiore rispetto al Centro Nord (rispettivamente 5,5% e 4,5%) e si rilevano carenze sul fronte dell'accessibilità intesa non solo come mobilità, ma anche quale accesso alle tecnologie informatiche, ai percorsi istruttivo-formativi e al mondo del lavoro.

Rispetto all'immigrazione, le Regioni del Mezzogiorno sono caratterizzate da un consistente flusso migratorio che interessa principalmente le coste di Sicilia, Calabria e Puglia. Queste Regioni hanno fin'ora rappresentato uno spazio di ingresso e di passaggio degli extracomunitari verso altre aree più attrattive (Centro-Nord) in termini di acquisizione di reddito; tuttavia la situazione sta evolvendo verso forme migratorie più stabili.

Secondo la ricerca "Immigrazione irregolare in Italia"⁵⁴ gli sbarchi, dopo le restrizioni poste in atto dalla Spagna presso gli avamposti di Ceuta e Melilla, sono cresciuti drasticamente passando dai 13.635 del 2004 ai 22.939 nel 2005 e attestandosi allo stesso livello del 2006 (23.719). Le azioni di contrasto ai flussi

⁵⁴ "Immigrazione irregolare in Italia", realizzata nell'ambito del progetto "European Migration Network", curata dai redattori del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes in collaborazione con il Ministero dell'Interno – Direzione Centrale Immigrazione e Asilo.

irregolari devono essere pertanto accompagnate da politiche più incisive contro i fenomeni di emarginazione, sfruttamento e lavoro nero.

Questi dati si vanno a sommare ad una serie di problematiche legate più in generale al contesto socioeconomico delle Regioni del Mezzogiorno, in cui la scarsa offerta di lavoro, unita alla mancata diffusione dei servizi di cura e alla persona e la scarsa diffusione di asili nido, non fa che amplificare la condizione di disagio della componente femminile della forza lavoro.

Ma vi sono anche altri aspetti più generali della condizione femminile nel mercato del lavoro che non sono legati al dato geografico e che acquistano, invece, connotazioni più legate a retaggi storici e culturali. Ad esempio, nell'ambito dell'occupazione dipendente, la percentuale di donne che occupano posizioni dirigenziali è più ridotta rispetto a quella degli uomini; come più esigua è la percentuale di donne imprenditrici. Né sono da sottovalutare, le considerazioni fatte all'interno dello stesso QSN, circa i ritardi nell'attuazione delle politiche a sostegno della conciliazione tra la vita privata e quella lavorativa.

Anche per quanto concerne la tematica della integrazione dei disabili, si registrano ancora forti criticità, con un tasso di disabilità maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord (rispettivamente 5,5 e 4,5 per cento, e particolarmente alto nelle regioni Calabria e Sicilia dove si raggiunge il 6,3 per cento).

Per quanto riguarda l'integrazione della popolazione straniera, vista l'accresciuta consistenza dei flussi migratori diretti anche verso le Convergenza Regioni del Mezzogiorno, e non più solo verso la parte settentrionale del Paese, occorre individuare modalità adeguate d'integrazione di quest'ultima nell'attività lavorativa, in quanto la disponibilità di forza-lavoro straniera può costituire un importante risorsa per favorire i processi di crescita dell'area.

1.2 Analisi SWOT

L'analisi di contesto illustra con precisione i fattori che possono migliorare la competitività del settore turistico nelle Regioni del Mezzogiorno. In estrema sintesi, l'analisi mostra che:

- Il mercato turistico internazionale in Europa e nel Mediterraneo è previsto in forte crescita nei prossimi 10-15 anni. Il potenziale guadagno si distribuirà su un numero molto ampio di mete, con una diversificazione del prodotto crescente. Per i prodotti maturi, in particolare la montagna e il balneare, si prospetta una crescente competitività all'interno dei paesi UE, extra-UE.
- La concorrenzialità sarà tanto più alta là dove sia possibile puntare su mercati turistici di più elevata qualità, collegabili a risorse che abbiano la caratteristica di differenziare le attività e di prospettare una maggiore distribuzione della vacanza, lungo tutto l'arco dell'anno.
- Tra i prodotti turistici previsti in forte ascesa sono presenti quelli che si collegano a consumi di tipo culturale e ambientale, ben presenti nelle Regioni del Mezzogiorno.
- L'analisi di contesto mostra con chiarezza che il Mezzogiorno (con particolare riguardo la Sicilia e la Campania), presenta una quota rilevante di flussi turistici nazionali e ha saputo "tenere" la dinamica, grazie alla fedeltà dei turisti italiani. Tali flussi, tuttavia, sono fortemente concentrati sui mesi estivi (e in agosto in particolare). Si riscontra, altresì, un basso livello di attrattività turistica nelle Regioni del Mezzogiorno, le quali appaiono poco attrattive rispetto alla fruizione internazionale: i turisti stranieri sono ancora pochi e concentrati su poche mete di grande pregio e notorietà.

- I flussi turistici legati alla fruizione culturale sono particolarmente consistenti in due Regioni, la Sicilia e la Campania, che si caratterizzano anche per la presenza di grandi attrattori culturali (Pompei, Paestum, Piazza Armerina, Taormina, Siracusa, ecc.). In questo quadro, cresce bene anche la Puglia (grazie alla performance di Lecce).
- I flussi turistici legati alla fruizione ambientale sono anch'essi consistenti, con particolare riguardo il Cilento (anche se è difficile distinguere il mare dall'ambiente), il Pollino e il Gargano in Puglia.
- L'offerta ricettiva è cresciuta in termini di esercizi e di letti. Si è però distanti in termini di dimensione media e di qualità rispetto alle esigenze future attese delle fruizione turistica
- L'offerta turistica meridionale si caratterizza in generale per la grande frammentazione delle imprese esistenti. La filiera non è sempre completa e il livello di coordinamento dei servizi piuttosto scarso. Esiste una grande tradizione turistica, ma concentrata in poche aree. Tuttavia, manca la capacità di adattamento rispetto alle opportunità di mercato esistenti ed una cultura imprenditoriale soddisfacente. Sul piano della comunicazione è possibile fare meglio per cercare di promuovere le mete di visita. La scala regionale non è però sufficiente a garantire un'offerta qualitativa e quantitativa sufficiente.

Questi elementi mettono in luce l'esistenza di importanti opportunità di sviluppo per il settore turistico nelle Regioni del Mezzogiorno, tuttavia, queste potranno essere colte a condizione di modificare profondamente la scala e l'orientamento dell'offerta turistica delle stesse Regioni.

A tale scopo, il Programma ha una sua ragione d'essere nel cercare di definire, su di una scala molto più ampia di quella regionale e locale, quella configurazione di politiche dell'offerta e della domanda maggiormente coerente con gli sviluppi previsti per il turismo internazionale. In questo senso, il PAIn *"Attrattori culturali, naturali e turismo"* assume tra le sue priorità principali quella di rafforzare l'attrattività turistica delle Regioni del Mezzogiorno, in particolare verso i turisti stranieri, nella prospettiva di attrarne un maggior numero rispetto a quanto le stesse Regioni siano riuscite a fare sino ad oggi.

Nello schema successivo si riporta l'analisi dei punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità del territorio su cui agirà il Programma.

Punti di forza

- Rilevante patrimonio di risorse storico-culturali e naturalistiche
- Presenza di siti e di emergenze naturali e culturali noti a livello internazionale
- Presenza di numerosi siti UNESCO
- Domanda turistica consolidata nei segmenti turistici tradizionali, con particolare riguardo ai flussi nazionali
- Condizioni climatiche favorevoli ad una fruizione turistica estesa durante l'intero arco temporale dell'anno

Punti di debolezza

- Patrimonio culturale e naturale non adeguatamente valorizzato
- Eccessiva concentrazione dei flussi attorno a pochi grandi attrattori culturali (effetti di congestionamento)
- Eccessiva concentrazione dei flussi attorno ad alcuni attrattori naturalistici
- Difficoltà per alcuni “prodotti” turistici locali di raggiungere i mercati internazionali
- Eccessivo schiacciamento dell’offerta sul turismo balneare
- Elevata stagionalità di arrivi e presenze
- Incidenza negativa dei fenomeni di criminalità diffusa
- Mancanza di una più mirata specializzazione dell’offerta in rapporto alla domanda
- Eccessiva frammentazione delle politiche di promozione dell’offerta turistica, in particolare di quella turistico-culturale e turistico-naturalistica
- Dimensioni ridotte delle iniziative imprenditoriali e dell’offerta turistica e mancanza di *tour operator* specializzati
- Standard qualitativi di fruizione e di offerta dei servizi culturali non adeguati
- Produzione di eventi ed attività immateriali in campo culturale e ambientale insufficiente
- Standard qualitativi di fruizione e di offerta dei servizi turistici diretti e complementari al di sotto di quelli medi italiani
- Debolezza della dotazione infrastrutturale e problemi di accessibilità turistica
- Offerta ricettiva concentrata solo in alcune aree già sviluppate turisticamente
- Emissioni in atmosfera e nelle acque costiere degli impianti industriali ed energetici
- Scarsa efficienza infrastrutture igienico-sanitarie durante le stagioni turistiche
- Problemi di erosione costiera e di arretramento della linea di costa
- Scarsa diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e situazioni di crisi nella gestione del ciclo dei rifiuti
- Gravi carenze di impianti e reti per la distribuzione dell’acqua e per il trattamento delle acque usate
- Rumori e vibrazioni per traffico merci su rete stradale costiera
- Degrado ambientale delle coste e minacce alle aree protette ed ai beni culturali “minori”
- Inquinamento delle acque (superficiali e sotterranee), nelle zone collinari e pianeggianti, dovuto all’agricoltura intensiva ed alla zootecnia (soprattutto nitrati e pesticidi)
- Trascurabile contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di energia
- Necessità di tutelare gli ambienti costieri ad elevata sensibilità
- Problemi crescenti di inquinamento dell’aria (soprattutto gas-serra e polveri sottili) nelle aree urbane

Opportunità

- Ampi margini di potenzialità di sviluppo del settore turistico legato alla presenza e alla valorizzazione di attrattori culturali e naturalistici
- Mercato turistico internazionale in espansione con particolare riguardo al Mediterraneo
- Predisposizione allo sviluppo del trasporto *low-cost*
- Margini di sviluppo crescenti per alcuni segmenti di domanda (turismi di nicchia, turismo giovanile) legati alla valorizzazione di nuovi attrattori culturali e ambientali
- Presenza di tradizioni storico-culturali potenzialmente valorizzabili a livello territoriale
- Elevata consistenza di patrimonio immobiliare non utilizzato, anche di pregio, finalizzabili anche alla ricettività turistica di qualità
- Collocazione strategica nell'ambito dei bacini turistici del Mediterraneo e dell'Europa continentale
- Diffusa attrattività del marchio "Italia" che evoca *l'Italian Lifestyle* e il *made-in-Italy*, quale certificazione di "valori positivi" che sono sempre più apprezzati dal consumatore e che simboleggiano qualità e produzione di elevato livello.

Minacce

- Difficoltà del turismo italiano nello scenario della concorrenza internazionale
- Presenza di *competitor* nell'area del Mediterraneo sui prodotti turistici tradizionali
- Difficoltà di ampliare le condizioni di accessibilità dell'area del Mezzogiorno
- Fragilità del contesto ambientale del Mezzogiorno (acqua, rifiuti solidi urbani, rischio idro-geologico)
- Elevata pressione antropica presso i principali siti turistici già riconosciuti quali destinazioni turistiche di rilevanza nazionale ed internazionale
- Difficoltà a fare fronte a processi complessi di integrazione e co-decisione da parte delle amministrazioni territoriali
- Elevato fabbisogno di risorse in conto corrente per far fronte alla gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale nella fase successiva all'investimento
- Scarsa capacità nel gestire adeguatamente le attività di "*destination management*" dell'offerta turistica proposta
- Presenza di numerosi siti da bonificare e da risanare (ex discariche, aree industriali dismesse, ecc.)
- Criticità dell'ambiente marino per gli apporti inquinanti dei fiumi e per la pressione antropica prodotta dagli insediamenti costieri e dal turismo
- Impatti sull'ambiente marino di pesca, acquacoltura ed attività portuali
- Frammentazione degli ecosistemi, riduzione della biodiversità e modificazioni negative del paesaggio a causa della diffusione degli insediamenti nelle aree costiere ed in quelle immediatamente retrostanti

- Estrema frammentazione delle politiche di promozione e sostegno al turismo poste in essere dalle differenti Amministrazioni Regionali del Mezzogiorno.

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

L'analisi di contesto illustra con precisione i fattori che possono migliorare la competitività del settore turistico nelle Regioni del Mezzogiorno, anche attraverso il miglioramento delle condizioni fruizioni del patrimonio culturale e ambientale in esse custodito. In estrema sintesi, l'analisi mostra che:

- il mercato turistico internazionale in Europa e nel Mediterraneo è previsto in forte crescita nei prossimi 10-15 anni. Il potenziale guadagno si distribuirà su un numero molto ampio di mete, con una diversificazione del prodotto crescente. Per i prodotti maturi, in particolare la montagna e il balneare, si prospetta una crescente competitività all'interno dei paesi UE ed extra UE. Una particolare attenzione andrà posta alle condizioni che permetteranno di competere per i nuovi flussi turistici che si origineranno nell'estremo oriente ed a quelle che consentiranno di migliorare ulteriormente l'attrazione turistica dai paesi sviluppati, con particolare riguardo da quelli extra-UE (USA, Cina, India, altri).
- Si intravede la possibilità di puntare su mercati turistici di più elevata qualità, puntando sulle vocazioni effettive delle Regioni del Mezzogiorno, differenziando la domanda e specializzando l'offerta su alcuni segmenti che appaiono crescere di più (secondo i sondaggi internazionali), come quelli relativi al turismo culturale e ambientale (ed altri connessi come quello enogastronomico, sportivo, ecc.), che presenta una più elevata capacità di spesa media giornaliera di quella attuale.⁵⁵ Queste tipologie turistiche si collegano ad una dotazione reale e potenziale del territorio con le proprie risorse culturali ed ambientali che se ben utilizzate possono generare un mercato aggiuntivo ed una più equilibrata distribuzione degli arrivi e delle presenze turistiche, lungo tutto l'arco dell'anno.
- L'analisi di contesto mostra con chiarezza che il Mezzogiorno ha saputo "tenere" la dinamica, grazie però alla fedeltà dei turisti italiani. Poiché i flussi turistici sono fortemente concentrati nei mesi estivi (e in agosto in particolare), le Regioni meridionali sono scarsamente attrattive rispetto alla fruizione internazionale: i turisti stranieri sono ancora pochi e concentrati su poche mete di grande pregio e notorietà.
- I flussi turistici legati alla fruizione culturale sono particolarmente concentrati in due Regioni, la Sicilia e la Campania, che si caratterizzano anche per la presenza di grandi attrattori culturali (Pompei, Paestum, Piazza Armerina, Taormina, Siracusa, ecc.). In questo quadro, cresce bene anche la Puglia (grazie alla performance di Lecce).
- I flussi turistici legati alla fruizione ambientale sono anch'essi concentrati (anche perché quasi la metà delle aree parco sono localizzate nelle Regioni Convergenza), con particolare riguardo il Cilento (anche se è difficile distinguere la destinazione "mare" da quella dell'ambiente) il Pollino e il Gargano in Puglia.
- L'offerta ricettiva è cresciuta in termini di esercizi e di letti. Se la dimensione complessiva del settore ricettivo sembra non preoccupare, si è invece distanti in termini di qualità rispetto alle esigenze della fruizione turistica.

⁵⁵ Si osservi, a questo riguardo, i risultati dello studio prodotto dalla Direzione generale del turismo, "L'attrattività turistica dell'Italia e del Sud d'Italia", indagini 2004 e 2006. Tra i giudizi dei turisti stranieri, emerge che cultura, enogastronomia, paesaggio e natura costituiscono i pilastri dell'attrattività turistica italiana.

- L'offerta turistica meridionale si caratterizza in generale per la grande frammentazione delle imprese esistenti. La filiera non è sempre completa e il livello di coordinamento dei servizi pubblici e/o privati è piuttosto scarso. Esiste una grande tradizione turistica nel Mezzogiorno, ma concentrata solo in poche aree. E' pertanto auspicabile stimolare opportunamente la capacità di adattamento da parte delle imprese e degli imprenditori rispetto alle (future e potenziali) opportunità di mercato, tenuto conto però che la cultura imprenditoriale autoctona è specializzata sulla componente balneare.
- Sul piano della comunicazione, le Regioni del Mezzogiorno offrono poco e molto resta da fare per cercare di promuovere le mete di visita. La scala regionale, infatti, è spesso sufficiente a garantire una promozione qualitativa e quantitativa adeguata.
- Anche la filiera dei servizi culturali ed ambientali nelle Regioni del Mezzogiorno, sia di mercato, sia non di mercato, è incompleta, scarsamente coordinata e complessivamente al di sotto del potenziale esistente. La carenza dei servizi culturali e ambientali non permette la massimizzazione quantitativa e qualitativa della fruizione del patrimonio culturale e ambientale, le sole capaci di fare emergere chiaramente le destinazioni turistiche anche sotto questi profili.
- Nelle Regioni del Mezzogiorno non sono presenti sistemi gestionali complessi, né culturali né ambientali, che provvedano alla gestione di siti, parchi, monumenti naturali, musei, aree espositive temporanee, teatri, monumenti architettonici, biblioteche, mediateche in forma unitaria e/o coordinata, basandosi su approcci integrati e sistemici. L'aggregazione dell'offerta culturale e ambientale minore, attorno ai grandi attrattori, non trova il sostegno di meccanismi incentivanti per l'integrazione di funzioni di livello più elevato (ad es. programmazione attività ed eventi).
- Le Regioni meridionali presentano caratteristiche diverse fra loro, sia in campo turistico, sia in campo culturale e ambientale. Due Regioni, la Campania e la Sicilia, presentano un grado di sviluppo superiore: sono abbastanza differenziate ed assorbono flussi di turisti consistenti. In queste Regioni esistono già alcuni grandi attrattori sia culturali, sia ambientali, spesso localizzati nei pressi di mercati turistici maturi (si veda il caso della Campania con la Costiera e le isole, da un lato, e le grandi aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Paestum). La Calabria e la Puglia, insieme a Molise e Basilicata, partono con più ritardo, sebbene mostrino tendenze crescenti di un certo interesse, anche se non possiedono attrattori culturali e ambientali noti al grande pubblico così come per le Regioni Campania e Sicilia. La Basilicata fa in parte eccezione per lo sviluppo di un piccolo polo turistico a Matera, che è cresciuto in modo significativo negli ultimi anni. Ad uno stadio di sviluppo intermedio si collocano le Regioni Abruzzo e Sardegna, anche se rimane da affrontare, per entrambe, il tema della valorizzazione delle aree interne. Tale fenomeno implica che gli interventi dovranno trovare una calibratura a livello locale, in grado di adattarsi alle reali esigenze dei territori, per far sì che anche le aree che non abbiano grandi attrattori possano puntare sulla concreta realizzazione di uno o più di tipo potenziale, o, in alternativa, sia possibile puntare su un insieme di siti e luoghi cd. "minori" a costituire, per sé, un attrattore di tipo complesso. In tutti i casi, sia nelle regioni forti, sia nelle regioni deboli, non è presente una connessione funzionale tra attrattori e il territorio circostante, sia sotto il profilo turistico, sia su quello culturale e ambientale.
- L'analisi di contesto ha messo in rilievo alcuni aspetti di *valenza interregionale che giustificano la creazione di un programma di interventi sovra regionali*:
 - Le attività relative alla promozione nazionale ed internazionale della fruizione turistica a favore delle Regioni del Mezzogiorno rappresentano forse la più importante forma di intervento interregionale. Non esiste, ad oggi, un'attività promozionale che mostri in forma unitaria ed omogenea i *poli turistici delle Regioni del Mezzogiorno*, in grado di promuovere le varie

destinazioni esistenti e potenziali, facendone emergere le molteplici specificità e possibili integrazioni;

- La promozione di nuove destinazioni (o il potenziamento di quelle esistenti) implica la standardizzazione dei servizi turistici su tutta la filiera, nonché degli altri servizi collegati alla domanda turistica (commercio, trasporti, tempo libero, ecc.), attraverso opportuni interventi di adeguamento e di riqualificazione che rendano più omogenea la qualità della fruizione su tutto il territorio.
- In analogia alla valenza interregionale individuata per l'offerta turistica, ve ne è un'altra per quanto riguarda l'offerta di servizi culturali e ambientali. Anche in questo caso è necessario elevare la qualità di alcuni servizi culturali e ambientali (servizi di base ed elevati) cercando, attraverso opportuni processi di standardizzazione dei prodotti o delle attività, di rendere più omogenea la quantità e la qualità della fruizione su tutto il territorio.
- E' necessario creare, su scala interregionale, politiche dirette al miglioramento della forza lavoro, attraverso opportuni interventi mirati nel campo della formazione professionale, per i settori turistico, ambientale e culturale.
- Infine, emerge un importante fattore di interregionalità per quanto riguarda l'accessibilità. Se è vero che le Regioni del Mezzogiorno non si trovano sempre in pessime condizioni di accessibilità sostenibile, tuttavia mancano alcuni importanti collegamenti interregionali, sono assenti spesso infrastrutture logistiche a livello locale e, soprattutto, non esiste un modello di accessibilità che promuova lo spostamento dei flussi turistici tra poli turistici, tra grandi attrattori, e tra grandi attrattori e la rete di emergenze culturali e ambientali locale corrispondente. Manca, perciò, una vera programmazione dei servizi di trasporto che punti anche sul potenziamento del coordinamento (e dello spostamento) interregionale.

Questi elementi sintetici mettono in luce l'esistenza nelle Regioni del Mezzogiorno di una concreta opportunità di sviluppo, legata al tema della valorizzazione del patrimonio ambientale, turistico e culturale, condizionata tuttavia dall'esigenza di modificare profondamente la scala e l'orientamento dell'offerta turistica, culturale e ambientale delle stesse Regioni del Mezzogiorno. In questa direzione, il Programma punta alla creazione su scale territoriali, più ampie di quella regionale, di una configurazione di politiche dell'offerta e della domanda in linea con gli sviluppi previsti della fruizione turistica: è necessario attrarre più turisti stranieri di quanto il Mezzogiorno sia riuscito a sviluppare sino ad oggi. Le Regioni del Mezzogiorno, pur caratterizzate dalla presenza di un ricco patrimonio archeologico, architettonico e naturalistico, tipologicamente variegato, consistente e diffuso, presenta ancora deboli capacità attrattive. Alcuni attrattori, tuttavia, esistono già, sia di tipo culturale che ambientale; in alcune aree sono di grande dimensione e noti al pubblico.

L'analisi degli indicatori di contesto delle Regioni del Mezzogiorno mette in luce un quadro non del tutto scoraggiante. Una prima lettura dei dati quantitativi e qualitativi dell'analisi di contesto porta a considerare che, se oggetto di adeguati interventi di sostegno, valorizzazione e promozione, il patrimonio di pregio potrebbe catturare ampi segmenti di domanda nazionale ed estera. Tuttavia, ciò oggi non si manifesta, o perlomeno non avviene nella misura desiderata, proprio a causa di alcune criticità che non consentono di sfruttare le potenzialità di attrazione turistica delle Regioni del Mezzogiorno.

L'insieme degli elementi indicati nella tabella SWOT dovranno trovare nella strategia del Programma la risposta operativa per fare delle Regioni del Mezzogiorno un grande mercato turistico aperto la mercato

nazionale ed internazionale. Il mercato (o i mercati) dovranno sfruttare al meglio le risorse esistenti anche nei periodi dell'anno attualmente poco sfruttati, con l'obiettivo di puntare a flussi turistici di più elevata qualità. L'insieme delle azioni del Programma dovrà promuovere quelle condizioni che permettono di puntare verso forme di turismo nuove che, in linea generale, sono stimulate da:

- la concentrazione effettiva di valenze paesaggistiche, ambientali e culturali in singoli ambiti territoriali;
- la prossimità rispetto ad altri attrattori turistici;
- l'alta qualità e la differenziazione dell'offerta turistica;
- l'effettiva accessibilità dei luoghi e la fruibilità dei beni;
- l'alta qualità dei servizi pubblici locali (erogazione e depurazione delle acque, gestione dei rifiuti urbani, energia, servizi di trasporti);
- la specializzazione e la professionalità degli addetti al settore;
- l'offerta di nuovi pacchetti turistici o di reti di promozione e commercializzazione dell'offerta di livello interregionale;
- l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione in ambito di promozione turistica.

Tali fattori orientano le scelte di intervento del Programma, traducendosi in obiettivi generali, obiettivi operativi e linee di intervento. I criteri di identificazione delle aree saranno scelti in modo tale da selezionare i territori che avranno la proprietà di avere presenti sul territorio le risorse reali o potenziali, di tipo culturale, ambientale e turistico, in base alle quali creare i (nuovi ed innovativi) prodotti turistici adeguati. Per garantire la concentrazione delle risorse finanziarie su alcune aree, si dovrà tenere conto degli elementi sopra indicati. Ciò al fine di garantire l'efficacia delle politiche da mettere in atto nei prossimi sette anni.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

La fine del ciclo di programmazione 2000-2006, oltre a rappresentare un momento di consuntivo e valutazione dell'esperienza fatta e dei risultati conseguiti, costituisce il riferimento naturale da cui far discendere, in una logica di continuità o discontinuità, le scelte e gli indirizzi programmatici del nuovo ciclo di politiche per lo sviluppo.

Gli esiti delle azioni che sono state intraprese durante il ciclo 2000-2006, in tema di valorizzazione delle risorse naturali e culturali e sviluppo turistico, pur in presenza di situazioni differenziate, mostrano ancora un livello non adeguato di efficacia delle stesse azioni nei confronti degli obiettivi di sviluppo e in particolare di sviluppo turistico. E' in generale mancata, secondo le valutazioni condotte, la capacità di coordinare e integrare in modo più stretto, soprattutto su scala sovra regionale, politiche di valorizzazione delle risorse, in particolare delle risorse culturali e naturalistiche, con la strategia di sviluppo turistico.

Questo ha comportato, pur in presenza di uno sforzo consistente e particolarmente rilevante proprio nelle Regioni del Mezzogiorno, risultati in molti casi apprezzabili in termini di effettiva valorizzazione di porzioni anche rilevanti del patrimonio regionale, ma anche un'efficacia in termini di effettivo sviluppo delle potenzialità turistiche di molte aree minore delle attese.

Le valutazioni hanno, tuttavia, evidenziato anche elementi rilevanti che hanno in qualche modo inciso anche sull'efficacia effettiva delle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio, sia culturale che naturalistico.

Per quanto concerne le risorse culturali, uno di tali elementi è stato individuato nell'eccessiva dispersione degli interventi e nella conseguente difficoltà di poter garantire modelli gestionali adeguati a promuovere e sostenere processi di sviluppo locali. Dal lato delle risorse naturali, invece, il ritardo nella predisposizione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 e la debolezza di una strategia nazionale hanno condotto ad un intervento complessivo piuttosto limitato, frammentato e scarsamente integrato con le altre politiche territoriali.

In entrambi i casi è risultato debole il legame con le strategie di sviluppo turistico mirato dei territori in cui gli interventi sono stati realizzati con conseguente difficoltà a innestare processi di sviluppo della "filiera" valorizzazione di risorse – promozione dei territori – qualificazione dell'offerta di servizi turistici – crescita delle attività e dei settori produttivi collegati.

In linea generale, dall'analisi del passato ciclo di programmazione possono quindi trarsi alcune lezioni che rimandano all'esigenza di una maggiore concentrazione, integrazione e coordinamento fra le politiche di sviluppo turistico e quelle di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e quindi all'opportunità di una visione strategica impostata in un'ottica di sistema (piuttosto che secondo approcci settoriali) e nella quale assumano una rilevanza decisiva livelli più spinti di cooperazione istituzionale verticale (con un ruolo più incisivo delle amministrazioni centrali) e orizzontale (attraverso rapporti di cooperazione interregionale).

Le considerazioni alla base di tali lezioni riguardano in particolare:

- la necessità di un'attività d'indirizzo e di impulso del centro per favorire un'azione di sistema che accresca efficacia e integrazione delle politiche nazionali e di quelle regionali nonché per promuovere iniziative sovra/interregionali di eccellenza,
- l'obiettivo di accrescere l'efficacia degli interventi attraverso un'azione centrale che valorizzi l'apporto di centri di competenza nazionali e regionali, offra metodi e criteri per definire priorità settoriali e territoriali,
- l'esigenza di promuovere azioni coordinate e sistemiche finalizzate a definire un'offerta turistica di qualità basata sulla valorizzazione del patrimonio culturale naturale di eccellenza, sulla realizzazione di grandi progetti di valorizzazione turistica mirata del territorio anche là dove le singole realtà locali, pur caratterizzate da presenza di attrattori culturali e naturali di qualità, non sono in grado, da sole, di raggiungere l'indispensabile massa critica necessaria a un effettivo decollo turistico.

Da qui l'esigenza di puntare, attraverso un programma di interventi con carattere interregionale e quindi aggiuntivo e specifico rispetto alle strategie delle singole Regioni, a:

- promuovere azioni a valenza interregionale che attribuiscono alla policy un elevato grado di intenzionalità;
- garantire un più stretto raccordo e coordinamento tra gli obiettivi ed interventi della politica ordinaria di settore e quelli di politica aggiuntiva realizzati attraverso il Programma;
- allo stesso tempo, stabilire un forte grado di interazione e reciprocità (rispetto degli impegni) tra il livello centrale e regionale e individuare gli interlocutori responsabili dell'intervento a livello regionale e locale.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Il Valutatore, attraverso il rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia del QCS Ob. 1 2000-2006, ha fornito importanti indicazioni e raccomandazioni, in grado di definire orientamenti rilevanti per l'impostazione della strategia e dei contenuti programmatici ed attuativi del PAIn *"Attrattori culturali, naturali e turismo"*.

Per quanto riguarda le politiche territoriali e lo sviluppo turistico, le analisi condotte hanno portato ad individuare i seguenti indirizzi per l'impostazione dell'azione futura:

- rendere più esplicita la strategia di sviluppo turistico e più forte la connessione tra politiche settoriali e politiche di contesto, soprattutto per quanto riguarda le risorse naturali, le risorse culturali, il paesaggio;
- utilizzare un approccio più selettivo nella scelta delle aree turistiche su cui puntare;
- individuare *asset* contigui, non riconoscibili in modo disgiunto, sia nelle aree interne dell'Appennino, sia nella fascia costiera su cui costruire massa critica e progetti credibili sui mercati internazionali.

Per quanto concerne in particolare le politiche di valorizzazione delle risorse culturali, il Valutatore ha richiamato l'attenzione sui seguenti aspetti:

- la necessità di considerare in maniera più analitica le caratteristiche, tendenze e motivazioni delle diverse componenti della domanda culturale, provenienti rispettivamente dai turisti e dalla popolazione residente;
- migliorare l'efficacia delle azioni nei confronti degli obiettivi di sviluppo locale, in particolare per quanto riguarda la concentrazione territoriale, l'indotto imprenditoriale e le sinergie intersettoriali;
- concentrare l'intervento là dove le condizioni di sostenibilità organizzativo-finanziaria delle iniziative nella fase a regime consentano di promuovere e sostenere strategie di valorizzazione e di sviluppo economico-turistico.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse naturali l'attività di valutazione del ciclo 2000-2006 ha fatto emergere come sia risultata debole l'integrazione delle politiche di valorizzazione e la capacità di promuovere pienamente le potenzialità di crescita economica e turistica delle aree protette, soprattutto a causa della prevalenza di attività tradizionali (ricettività) e, di converso, dell'assenza di un adeguato rafforzamento della filiera dei servizi creativi, culturali e sportivi.

Da qui, per il futuro:

- l'esigenza di collegare gli interventi di tutela e valorizzazione a progetti specifici di sviluppo economico-turistico per i territori protetti e quindi la necessità di un adeguato rafforzamento del contesto istituzionale e degli strumenti normativi e di piano in materia di aree protette;
- la necessità di operare in direzione di un deciso rafforzamento della dotazione di infrastrutture complementari alla valorizzazione del patrimonio naturalistico (come ad esempio i trasporti);
- l'obiettivo di promuovere un quadro di incentivi alle imprese che operano nei territori interessati con caratteristiche mirate alla specifica situazione delle aree protette di riferimento.

1.5 Contributo strategico del partenariato

In attuazione di quanto previsto dalle "Linee Guida" che fissano i principi e gli indirizzi per la strategia e le modalità del processo di preparazione del Quadro Strategico nazionale 2007-13, sono stati attivati, nei mesi da gennaio a marzo 2006, dei Tavoli Tematici ai quali hanno preso parte i referenti delle Amministrazioni centrali e regionali, delle Province autonome e delle parti economico sociali e istituzionali.

L'obiettivo finale dei tavoli era la definizione delle priorità in cui il QSN ha trovato articolazione. Il tema del turismo e della valorizzazione degli attrattori culturali e naturali è stato trattato trasversalmente in diversi tavoli (Ricerca e innovazione, banche e aiuti di Stato, territorio, Reti/collegamenti, territorio), ma in maniera specifica nel Tavolo III - *"Ambiente, risorse naturali e culturali, mercato dei servizi, territorio"*.

Il confronto ha impegnato il tavolo in quattro riunioni plenarie (gennaio-marzo 2006) in cui sono stati elaborati ed esaminati diversi documenti su specifici ambiti di intervento prodotti attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le componenti costitutive del Tavolo.

Secondo le conclusioni emerse dal lavoro del Tavolo, gli obiettivi e le priorità strategiche dovranno essere finalizzate alla valorizzazione del patrimonio di attrattori culturali, naturali e paesaggistici quale leva strategica attraverso cui accrescere l'attrattività delle Regioni del Mezzogiorno e promuoverne il relativo sviluppo in chiave eco-sostenibile.

Con riferimento al partenariato interistituzionale, il contributo delle Amministrazioni coinvolte (Ministero dello Sviluppo economico, DPS e UVAL, Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e le otto Regioni del Mezzogiorno) nella definizione e scrittura del Programma ha avuto nel Tavolo di Programmazione⁵⁶ la sua sede istituzionale ideale, al cui interno il lavoro congiunto delle Amministrazioni centrali e regionali ha assicurato la coerenza degli interventi programmati nel PAIN "Attrattori culturali, naturali e turismo" e nell'omonimo POIN per le Regioni dell'Obiettivo Convergenza con le scelte strategiche contenute nei documenti di programmazione regionali. Tale percorso di confronto e condivisione sarà peraltro assicurato in tutta la fase di avvio, attuazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Programma.

Riguardo al partenariato economico e sociale - un primo confronto - nella fase di redazione della bozza del Programma - è avvenuto nel corso della riunione del 31 ottobre 2007. Successivamente, vi è stato un secondo incontro il 29 novembre 2007. L'ultimo confronto è avvenuto l'8 luglio 2008.

Nel corso delle riunioni i rappresentanti del partenariato hanno evidenziato l'opportunità di prestare la massima attenzione agli obiettivi occupazionali e di miglioramento del capitale umano collegati alla strategia del Programma. Sotto il profilo della coerenza di sistema è stata sottolineata la necessità di garantire l'integrazione di sistema con le politiche ordinarie varate dal governo e le politiche regionali in materia.

Sotto il profilo della *governance*, nel considerare la specifica natura interregionale del Programma e il ruolo del Comitato Tecnico Congiunto di Attuazione, è stata tuttavia ribadita la necessità di assicurare al Comitato di Sorveglianza del Programma il ruolo di confronto e decisione condivisa con il partenariato riconosciuto dai regolamenti CE al fine di migliorare l'efficacia degli interventi del Programma.

Successivamente alle riunioni sono pervenuti contributi scritti da parte dei partecipanti; di tutti i contributi si è tenuto debitamente conto nella fase di scrittura del Programma.

⁵⁶ Il tavolo si è riunito in seduta plenaria in differenti occasioni ufficiali di cui le più recenti sono le seguenti: il 30 luglio 2008, l'8 luglio 2008, il 25 giugno 2008, il 13 giugno 2008..

2. VALUTAZIONE PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante (sintesi)

2.1.1 Il processo di valutazione

Il Programma Attuativo Interregionale *“Attrattori culturali, naturali e turismo”* mutua, integralmente, la strategia d'intervento posta a fondamento dell'azione dell'omonimo POIn - FESR, estendendone la valenza alle Regioni dell'aggregato geografico Mezzogiorno ed inserendo, al suo interno, azioni ed interventi tesi, da un lato, a sostenere la qualificazione delle competenze professionali degli operatori pubblici e privati del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego, e, dall'altro, a promuovere il rafforzamento della riconoscibilità e della commercializzazione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno sui mercati turistici internazionali.

La condivisione dell'impianto strategico e l'omogeneità delle caratteristiche culturali, naturali e turistiche dei contesti territoriali cui si insiste l'azione dei due Programmi, ha permesso al valutatore di avvalersi, nell'ambito del processo di valutazione ex-ante del PAIn, delle verifiche e degli approfondimenti condotti riguardo all'omonimo POIn e di estenderne le relative risultanze, con particolare riferimento alle componenti chiave sulle quali è stata posta l'attenzione del gruppo di valutazione per il POIn:

- completezza dell'analisi di contesto e sua efficacia nell'orientare la strategia del Programma;
- carattere sovra regionale del Programma ed effetti interregionali;
- criteri di individuazione e selezione dei Poli all'interno di un sistema di reti interregionali;
- criteri di demarcazione dell'ambito di intervento del PAIn nei confronti dei POR.

Per ciascuna delle suddette componenti chiave, si riporta nel paragrafo seguente una breve sintesi delle principali considerazioni emerse e, per ulteriori approfondimenti, si rimanda a quanto già delineato all'interno del POIn (*Cap. 2 del Programma*).

2.1.2 Sintesi delle conclusioni della valutazione ex ante

Completezza dell'analisi di contesto e sua efficacia nell'orientare la strategia del Programma

L'analisi di contesto condotta dal programmatore appare strutturata in maniera adeguata rispetto all'obiettivo di supportare e motivare le scelte strategiche su cui si basa il Programma. I fattori prioritari evidenziati dalla stessa sono stati, di fatto, presi in considerazione, finalizzati negli obiettivi del Programma e ricondotti coerentemente a specifiche linee di intervento a valere sui tre assi.

A fronte di un patrimonio culturale e naturale non adeguatamente valorizzato e di una concentrazione dei flussi turistici su pochi attrattori di rilevanza eccezionale, attraverso l'azione dell'Asse I *“Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati”*, il Programma si indirizza verso il miglioramento delle condizioni e del livello di conservazione e fruizione del patrimonio culturale e naturalistico e verso il potenziamento e la qualificazione di infrastrutture e servizi per la fruizione dei beni culturali e naturalistici al fine di aumentarne l'attrattività turistica.

In considerazione dei livelli qualitativi al di sotto degli standard medi nazionali offerti dal sistema delle imprese e dagli operatori economici, operanti nei servizi di ricettività e di accoglienza ed in campo culturale ed ambientale delle Regioni del Mezzogiorno ed alla luce dell'eccessiva frammentazione delle politiche di promozione dell'offerta turistica, in particolare di quella culturale e naturalistica, nonché della ridotta presenza di *tour operator* specializzati nei diversi segmenti di offerta, il Programma favorisce, nell'ambito dell'Asse II "*Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati*", l'innovazione, la specializzazione e l'adeguamento dell'offerta agli standard internazionali e la definizione di una strategia unitaria di promozione e di comunicazione verso interventi a sostegno del rafforzamento della presenza dell'offerta culturale, turistica e naturalistica delle Regioni del Mezzogiorno nei circuiti internazionali di intermediazione turistica.

Carattere sovra regionale del Programma ed effetti interregionali

In relazione all'impianto strategico e alle sue implicazioni di carattere territoriale, la centralità degli attrattori culturali e naturali intesi come risorse fondamentali su cui far leva per favorire il pieno sviluppo delle potenzialità turistiche dei territori regionali, rafforza la coerenza tra la strategia del Programma e gli indirizzi del QSN.

Il ruolo chiaro e marcatamente preminente delle Reti interregionali rispetto all'offerta locale e agli stessi attrattori, l'innalzamento della qualità dell'offerta (secondo standard omogenei che saranno appositamente definiti durante l'attuazione del Programma) nei diversi settori e nei differenti territori regionali e la previsione di forme integrate e coordinate di promozione e comunicazione del Prodotto turistico Mezzogiorno, rispecchiano il carattere interregionale che lo stesso QSN riconosce all'azione del PAIn.

Criteri di individuazione e selezione dei Poli all'interno di un sistema di reti interregionali

I "confini territoriali ed operativi" del Programma sono rappresentati dai Poli e dalle Reti Interregionali di offerta che dovranno configurarsi come "un autonomo sistema di offerta".

L'obiettivo è quello di individuare, attraverso la griglia dei criteri di selezione di cui al pgf.5.3 del Programma, aree territoriali circoscritte, caratterizzate da un'elevata *turisticità* potenziale, laddove per "turisticità", in questo specifico contesto programmatico, si intende contestualmente:

- il grado di attrattività di un territorio dovuto alla presenza di attrattori naturali, culturali e paesaggistici inseriti in un contesto di qualità, che rappresentano la motivazione prevalente del viaggio;
- la capacità del territorio in cui si inseriscono gli attrattori di accogliere e trattenere i visitatori (capacità ricettiva e offerta di servizi complementari per la fruizione delle risorse), che rappresenta l'offerta turistica del territorio, rivolta non a una domanda indistinta, ma ad alcuni precisi segmenti del mercato internazionale.

Il metodo di selezione che il Programma assume e descrive sembra capace di contemplare sia valutazioni circostanziate, attraverso l'applicazione dei criteri di selezione, sia la necessaria flessibilità per prendere in considerazione eventuali indirizzi ed opzioni strategiche delle amministrazioni interessate.

E' opportuno, comunque, evidenziare come sia necessario che il processo di selezione dei Poli, criteri compresi, sia verificato e puntualizzato in fase implementativa nell'ambito del Comitato di Sorveglianza (la cui competenza, oltre che per il POIn, viene estesa anche al PAIn).

Criteri di demarcazione dell'ambito di intervento del PAIn nei confronti dei POR

L'esplicitazione delle diverse tipologie di reti, l'obiettivo di innalzare la qualità dell'offerta e di rafforzare l'integrazione ed il coordinamento delle azioni di promozione e comunicazione ha implicazioni positive sull'obiettivo di garantire una netta demarcazione tra la programmazione del PAIn, dei POR e degli altri Programmi pertinenti. Gli interventi afferenti al programma interregionale sono, infatti, selezionati alla luce della loro capacità/potenzialità di strutturarsi in reti interregionali ed incidono su un numero limitato di contesti, aspetto che sicuramente riduce i rischi di sovrapposizione. Resta fermo, tuttavia, che le amministrazioni regionali saranno i soggetti prioritariamente responsabili della giusta identificazione sia delle aree di operatività che dei singoli interventi e la capacità di indirizzo del CTCA sarà in questo senso altrettanto decisiva.

In merito al sistema degli indicatori e alla loro capacità di misurare l'efficacia della strategia programmata, la valutazione ex-ante ha rilevato:

- gli indicatori di contesto presentati nel Programma sono congrui con l'analisi di contesto ivi svolta, nonché con quanto già evidenziato dal QSN in termini di indicatori e target per la politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013.
- gli indicatori di risultato sono complessivamente 11 cui si affiancano 20 indicatori di realizzazione. Mediamente soddisfacenti risultano i due requisiti della copertura informativa e dell'equilibrio tra tipologie di indicatori, di risultato e di realizzazione;
- l'esame puntuale dei singoli indicatori di risultato fa emergere un problema di misurabilità e di attendibilità delle fonti per circa la metà degli indicatori proposti. Ciò è dovuto soprattutto al dettaglio territoriale di cui risulterebbe necessario disporre per "coprire" l'informazione al livello delle reti interregionali e dei Poli, dettaglio che in molti casi si identifica con il livello comunale, normalmente non disponibile nelle statistiche ufficiali. Da qui la necessità di indagini *ad hoc* o di altre soluzioni;
- gli indicatori di impatto proposti sono sostanzialmente la proiezione, in termini di effetto "macro" del Programma, di alcuni degli indicatori già selezionati nell'analisi di contesto. Per tutti si fornisce il livello di *baseline* ed il valore (obiettivo) atteso.

In riferimento al sistema di indicatori, è stato accolto il suggerimento del valutatore di utilizzare i risultati del gruppo di lavoro composto da rappresentanti di tutte le Regioni in materia di indicatori QSN, con particolare riferimento all'indicatore di "presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi". Come evidenziato nella nota vexa del 30 novembre 2007, si tratta infatti di un indicatore particolarmente significativo proprio per il PAIn, in quanto rientra fra i 4 indicatori selezionati per le Regioni Mezzogiorno sul quale è stato condiviso un "valore target preliminare" al 2013, individuando quindi questa come un'area

di policy comune rispetto alla quale le diverse amministrazioni si sono impegnate in una quantificazione del proprio intervento con valenza sovra regionale.

Da quanto sopra richiamato, si deduce che il punto debole di tutta la struttura degli indicatori di valutazione ex-ante risiede nella disponibilità dei dati di base (ufficiali) al livello di dettaglio compatibile con la delimitazione territoriale delle Reti e dei Poli. Facendo difetto la soluzione “dati ufficiali”, la soluzione alternativa è di solito individuata nello svolgimento di indagini *ad hoc* in sede di attuazione del Programma. Questa è certamente una soluzione accettabile anche nel PAIn “Attrattori culturali, naturali e turismo”, ma si suggerisce tuttavia di percorrere anche un’altra strada, probabilmente meno costosa e più soddisfacente dal punto di vista della qualità dei dati. Tenuto conto che l’ISTAT dispone di molti dei dati richiesti ad un livello di dettaglio territoriale molto spinto (anche se non pubblicati), si potrebbe studiare una forma di collaborazione sancita in un’apposita convenzione sottoscritta, da un lato, dai soggetti gestori del Programma “Attrattori culturali, naturali e turismo” e, dall’altro, dall’ISTAT, che a sua volta si avvarrebbe dei soggetti facenti parte del SISTAN. Si tratta, d’altra parte, di una soluzione già sperimentata in occasione del precedente periodo di Programmazione 2000-06, ad esempio per gli indicatori di contesto o per indicatori inseriti in specifici Programmi (nel PON Trasporti o nel PON ATAS, od ancora nello stesso QCS relativamente agli indicatori riferiti alle diverse *priorità*). A questo proposito si evidenzia come sia anche opportuno garantire che le informazioni così raccolte siano rese disponibili pubblicamente (ad esempio sul sito dell’ISTAT) e non solo nell’ambito del Programma stesso, secondo modalità e forme di diffusione già previste nello schema di accordo ISTAT-DPS.

Per quanto concerne la pianificazione finanziaria, il Programma indirizza il 56% delle risorse sull’Asse I e, in particolare, il 47% circa sono assorbite dalle linee di intervento afferenti al primo obiettivo operativo “*Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati*” orientato alla strutturazione dell’offerta culturale e naturalistica dei Poli. L’esito di tale programmazione è evidentemente di una forte concentrazione strategica degli investimenti in considerazione della contenuta dimensione delle risorse disponibili, che risulta ancora più spiccata se si considera il limitato numero di Poli e di reti che il Programma andrà a selezionare. Non sono, tuttavia, evidenti gli effetti in termini di concentrazione territoriale in quanto il Programma non dà indicazioni circa l’estensione dei Poli, definiti come degli aggregati di uno o più comuni.

Significativa risulta, inoltre, la percentuale di risorse (circa il 25% del totale) destinate alle imprese per il sostegno all’innovazione, alla specializzazione e in generale, all’adeguamento delle strutture. Le scelte effettuate in sede di programmazione appaiono coerenti con i principi guida del Programma e con il rilievo attribuito alle diverse linee di intervento, tenuto conto, naturalmente delle complementarità con il Programma a valere sui fondi FESR (POIn “Attrattori culturali, naturali e turismo” per le Regioni CONV), necessarie per l’efficace perseguimento della strategia delineata.

In relazione ai regimi d’aiuto si prende atto positivamente della demarcazione ricercata tra il PAIn e i POR, fondata per le differenti linee di intervento che coinvolgono le imprese, sugli obiettivi interregionali, sia insiti negli specifici progetti che si intende realizzare, sia volti più in generale all’applicazione di standard di qualità omogenei all’offerta di servizi turistici, culturali e naturalistici. Si raccomanda, tuttavia, un approfondito lavoro in fase di elaborazione dei bandi, capace di valorizzare le specificità del PAIn, giacché il carattere interregionale potrebbe non sempre dimostrarsi sufficiente a scongiurare possibili competizioni tra i regimi d’aiuto promossi dai diversi strumenti in atto sul territorio regionale. Per quanto concerne le imprese che operano nel settore culturale, si tratta di un comparto tendenzialmente predisposto

all'innovazione, ma che in passato, come testimonia l'esperienza del QCS, non è stato facile "raggiungere" considerando lo scarso successo di numerosi bandi emanati in questo contesto. Sarà, in questo caso, necessario provvedere, propedeuticamente ai bandi, ad un'analisi puntuale su base locale del sistema delle imprese che fanno riferimento a questo specifico settore e, soprattutto, mettere in conto la necessità di svolgere una diffusa e mirata azione di sensibilizzazione.

Un ruolo fondamentale assume il Comitato Tecnico Congiunto di Attuazione, che affianca l'Autorità di Gestione (Amministrazione di riferimento) nell'attività diretta a massimizzare la corretta ed efficace attuazione del Programma, rappresentando la sede di confronto e di consultazione in materia di integrazione strategica ed operativa. In questo ambito si ricorda come le attività di analisi, valutazione e individuazione dei Poli e delle Reti sarà effettuata a livello tecnico presso il CTCA, ma la decisione di approvazione dei Poli e Reti su cui intervenire dovrà essere mantenuta presso il CdS.

Il modello proposto che affianca all'AdG il Comitato tecnico Congiunto di Attuazione (CTCA) risulta coerente e appropriato per garantire un processo decisionale concertato e condiviso ma non per questo esente da difficoltà. Regole di funzionamento e ruoli chiari, in particolare per il CTCA, flussi informativi costanti e tempestivi, supporto di una base documentale informativa (analisi, monitoraggio, valutazioni, ecc.) come strumento autorevole per sostenere le decisioni, costituiscono modalità e mezzi per ridurre gli eventuali ostacoli.

Si raccomanda, inoltre, l'attribuzione delle responsabilità in materia ambientale ad una apposita Autorità, che dovrà provvedere nel contesto delle attività dell'AdG al processo di Valutazione Ambientale Strategico ed al monitoraggio degli indicatori ambientali.

2.2 Valutazione Ambientale Strategica

Il PAIN costituisce la parte, estesa all'intero Mezzogiorno, del Programma Operativo Interregionale (POIn) *"Attrattori culturali, naturali e turismo"* 2007-13 finanziata da risorse nazionali (Fondo per le aree sottoutilizzate – FAS). La rimanente parte del POIn, cofinanziata dal FESR, è relativa alle quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

Trattandosi di un programma operativo previsto nell'ambito della programmazione della politica regionale 2007-13, e cofinanziato dai Fondi Strutturali comunitari, al POIn è stata applicata la Direttiva 2001/42/CE – nota come Direttiva sulla valutazione ambientale strategica (VAS) – recepita nell'ordinamento nazionale dal D.Lgs. 152/2006, poi modificato dal D.Lgs. 4/2008.

In considerazione dell'unitarietà del Programma la procedura di VAS è stata espletata congiuntamente per le due aree interessate (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia alle quali sono destinati i finanziamenti del FESR; e Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna alle quali sono destinati i finanziamenti del FAS) in occasione dell'elaborazione del POIN relativo alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

La procedura di VAS è stata dunque espletata per il PAIN congiuntamente a quella del POIN, al quale si rinvia per gli atti relativi (rapporto ambientale e svolgimento delle consultazioni).

3. STRATEGIA

3.1 La collocazione del PAIn nel quadro della politica regionale unitaria

Il Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007 – 2013 (il Quadro) costituisce la cornice programmatica al cui interno sono delineati gli orientamenti strategici che indirizzeranno la politica regionale unitaria di sviluppo nel perseguire l'obiettivo della ripresa della competitività e della produttività del sistema Paese.

In quest'ottica, il Quadro individua dieci differenti priorità su cui concentrerà la propria azione, tra queste la *"Valorizzazione delle risorse naturali e culturali"* (Priorità 5) costituisce una leva strategica attraverso cui promuovere l'attrattività del Paese sostenendone allo stesso tempo il relativo sviluppo economico e sociale, in particolare nel Mezzogiorno dove maggiore è la sottoutilizzazione delle risorse ed il potenziale di sviluppo inespresso. In quest'ambito, la politica regionale unitaria del Quadro viene attuata prevalentemente attraverso la convergenza dell'azione dei Programmi Operativi Regionali e del Programma Operativo Interregionale *"Attrattori culturali, naturali e turismo"* per le quattro regioni della *"Convergenza"* (POIn – FESR) esteso, con medesimi criteri e regole, e a valere su risorse della politica regionale nazionale, a tutto il Mezzogiorno attraverso l'omonimo Programma Attuativo Interregionale finanziato a valere delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (PAIn – FAS).

In coerenza con quanto sopra, la strategia d'intervento posta a fondamento dell'azione del POIn *"Attrattori culturali, naturali e turismo"* s'intende integralmente mutuata all'interno del PAIn, che ne estende la copertura alle regioni dell'aggregato geografico Mezzogiorno, includendo azioni ed interventi specifici tesi da un lato a sostenere l'adeguamento delle competenze professionali degli operatori turistici delle Regioni del Mezzogiorno e dall'altro a promuovere il rafforzamento della visibilità e della commercializzazione della relativa offerta sui mercati turistici internazionali.

L'azione sinergica dei due programmi interregionali assume, quindi, quale obiettivo principale quello di sostenere il riposizionamento competitivo a livello internazionale del Mezzogiorno d'Italia quale unico sistema integrato di offerta culturale, naturale e turistica.

In quest'ottica, il POIn ed il PAIn costituiscono un *unicum* programmatico fortemente relazionato con la programmazione nazionale di settore, che punta a rafforzare le specifiche scelte strategiche formulate, a scala locale, dalle Regioni del Mezzogiorno in materia di valorizzazione del relativo patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, attraverso interventi di valenza interregionale finalizzati a sostenere la creazione di un'offerta culturale e turistica integrata su scala sovra-regionale caratterizzata da elevati ed omogenei livelli di qualità dei servizi e delle infrastrutture a supporto della fruizione, anche turistica, dello stesso patrimonio.

In quest'ambito, l'azione dei due programmi interregionali sarà attuata in stretto coordinamento e sinergia con le previsioni degli altri programmi nazionali e regionali e segnatamente con i Programmi di interesse strategico nazionale *"Risorse naturali, culturali per lo sviluppo"* e *"Reti e servizi per la mobilità"* e con i Programmi operativi delle differenti Regioni del Mezzogiorno. Rispetto a questi ultimi, il PAIn ed il POIn operano quali strumenti aggiuntivi – e non sostitutivi – rispetto alle politiche per la valorizzazione degli asset naturali, culturali e turistici realizzate dalle singole Regioni attraverso i rispettivi POR.

3.2 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli obiettivi specifici e dei relativi Assi prioritari

3.2.1 Descrizione della strategia

In piena integrazione e sinergia con quanto già previsto dal POIn – FESR “Attrattori culturali, naturali e turismo”, il PAIn - FAS declina, in termini interregionali e secondo priorità strategiche specifiche e complementari a quanto previsto dai singoli POR, la strategia definita dal QSN 2007-2013 relativamente alla priorità 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”, nell’accezione opportunamente delineata nel paragrafo IV.4.2 del già richiamato POIn – FESR.

In particolare, così come definito nel QSN, la strategia si fonda su un **approccio integrato** che considera in maniera unitaria gli obiettivi di valorizzazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche e quelli dello sviluppo sostenibile del turismo cui conseguono ricadute positive in termini di attivazione e di consolidamento delle sinergie con altri settori produttivi, di controllo e riequilibrio delle pressioni ambientali, di estensione delle modalità di accesso e di fruizione del patrimonio culturale e naturale e, più in generale, di miglioramento del benessere sociale.

La **scala interregionale** del Programma rappresenta, nell’intenzione del QSN, l’occasione per perseguire più efficaci politiche di valorizzazione dell’offerta ai fini dell’incremento della competitività e dell’attrattività territoriale - decisive sul mercato turistico internazionale – attraverso un’azione congiunta rivolta al superamento delle limitazioni, evidenti in determinati ambiti, legate ad interventi geograficamente circoscritti alle aree amministrative di competenza regionale e non inseriti in una logica di sistema.

La **governance interistituzionale e multilivello** costituisce, inoltre, lo strumento attraverso cui possono individuarsi, in maniera congiunta tra il livello centrale e quello regionale, aree e tematiche sovra-regionali di prioritario interesse per lo sviluppo del turismo e far convergere, su di esse, le politiche condotte dai diversi livelli istituzionali e a valere sulle risorse sia di fonte comunitaria che nazionale. Grazie a questa *governance* complessa, il Programma, infine, può contare su un incremento di efficacia in virtù del contributo di *centri di competenza* di livello nazionale, che garantiscono i necessari apporti metodologici e scientifici al processo di valorizzazione.

L’impostazione definita dal QSN, fondata sui tre approcci strategici sopra evidenziati – integrazione dei settori cultura, ambiente e turismo, dimensione interregionale e governance interistituzionale e multilivello – trova conferma nelle quadro conoscitivo esposto nel capitolo 1 e nelle interpretazioni dell’analisi swot, che offrono entrambi ulteriori e puntuali elementi per la definizione della strategia del Programma.

Ripercorrendo in particolare gli aspetti di debolezza evidenziati, è stato messo in risalto come la caratteristica prevalente dei flussi turistici meridionali, seppure con alcune significative eccezioni, sia rappresentata dal segmento balneare cui conseguono quei fenomeni di marcata concentrazione stagionale e territoriale da cui derivano anche gli effetti di congestionamento ai danni di beni di eccellenza delicati e sensibili, di ridotta capacità attrattiva dei flussi turistici internazionali all’interno di un’offerta nel bacino mediterraneo sempre più concorrenziale in questo segmento per le sue numerose alternative, di limitazione delle potenzialità di impatto della spesa turistica sull’economia regionale a fronte dei più contenuti consumi di questa tipologia di turismo rispetto ad altre sempre più emergenti.

Sul fronte dell’organizzazione del sistema turistico e delle politiche correlate è stato evidenziato come alla crescita quantitativa dell’offerta ricettiva in termini di esercizi e posti letto non abbia corrisposto un soddisfacente innalzamento qualitativo secondo standard internazionali, anche a fronte di una consistente,

ma di frequente nominale, appartenenza degli esercizi ricettivi a categorie elevate. L'offerta ricettiva e le grandi tradizioni dell'ospitalità restano eccessivamente concentrate in alcune aree e la frammentazione delle imprese esistenti non consente estesi processi di aggiornamento e qualificazione delle professionalità né efficaci approcci al mercato. Sul piano dei servizi turistici e complementari le carenze sono ancora elevate, sia in termini strutturali che di coordinamento. Inoltre, le politiche regionali di comunicazione e promozione sinora effettuate sui mercati internazionali sono risultate non pienamente efficaci e a e spesso tra loro concorrenziali e dispersive.

Non meno incidenti ai fini dell'attrattività turistica delle Regioni del Mezzogiorno ed in particolare dell'Obiettivo CONV sono alcuni fattori di contesto particolarmente pressanti in alcune aree e che attengono prioritariamente ai problemi di accessibilità e alla debole dotazione infrastrutturale, ai problemi di sicurezza, al deterioramento di contesti urbani ed ambientali indotto dall'eccessiva e incontrollata crescita edilizia, alla irrisolta questione dei rifiuti urbani, ai fenomeni di sovra-consumo delle risorse e di inadeguatezza dei servizi di utilità collettiva nei periodi di grande affluenza turistica. Tali fattori agiscono come veri e propri *detrattori turistici* e minano l'immagine delle destinazioni italiane legata all'eccellenza del patrimonio culturale e naturalistico e alla buona qualità della vita.

Rispetto al complesso e differenziato sistema di criticità evidenziato, il Programma seleziona quale ambito specifico di intervento, finalizzato al pieno sviluppo delle potenzialità turistiche, la valorizzazione delle risorse culturali e naturalistiche nella consapevolezza che queste rappresentino l'elemento distintivo dell'offerta nazionale e il vero vantaggio competitivo delle Regioni del Mezzogiorno rispetto all'offerta di altri paesi concorrenti. Se questa rappresenta una strategia già identificata e perseguita negli anni recenti e messa in atto attraverso considerevoli investimenti nella programmazione 2000-2006, il risalto posto dal Programma agli aspetti connessi alla domanda turistica e la stessa dimensione interregionale la completano e innovano nella sostanza.

L'esperienza del ciclo di programmazione regionale che va a concludersi (*cfr. pgf. 1.4 – "Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006"*) e delle relative politiche settoriali in materia di valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio culturale ed ambientale ha messo in luce differenti criticità di cui il presente Programma tiene conto. Tra queste, le principali sono le seguenti:

- *il non pieno coordinamento tra le differenti politiche settoriali d'intervento poste in essere a livello regionale e locale;*
- *la non piena correlazione registrata tra interventi di valorizzazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche e lo sviluppo turistico dei territori su cui le stesse insistono, da cui discende a livello locale:*
 - *la difficoltà di innescare dinamiche di filiera attorno alle esternalità prodotte dalle stesse politiche di valorizzazione;*
 - *l'impiego delle risorse finanziarie assegnate alle politiche di settore per l'attuazione di un numero, in taluni casi, eccessivo di interventi di ridotta dimensione e portata, su attrattori non sempre caratterizzati da una valenza tale da generare effetti significativi in termini di capacità di attrazione di flussi turistici e di generare impatti positivi sui sistemi economici di riferimento;*
 - *la non piena correlazione tra politiche di valorizzazione e sistemi di gestione del patrimonio culturale e naturale oggetto delle stesse politiche, con conseguente difficoltà di assicurare*

adeguate condizioni e livelli di qualità dei servizi e delle infrastrutture per la fruizione degli stessi attrattori.

Le politiche pubbliche condotte negli ultimi anni sul fronte della valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico, dell'adeguamento e della qualificazione dell'offerta turistica nazionale e regionale, si sono caratterizzate per un'eccessiva frammentarietà e disorganicità, che, in alcuni casi, ha finito con il produrre risultati non pienamente corrispondenti alle aspettative di crescita.

La prevalenza di un approccio di tipo "localistico", che ha spesso caratterizzato in particolare le politiche territoriali d'intervento in materia di turismo, si è in molti casi tradotta in azioni non pienamente efficaci sul fronte dello sviluppo turistico dei territori, generando modelli di offerta in alcuni casi risultati poco competitivi. Tali criticità si sono tradotte, il più delle volte, nella difficoltà delle stesse politiche d'intervento di innescare processi virtuosi di sviluppo economico attraverso cui promuovere la creazione di forme d'integrazione verticali ed orizzontali con gli altri settori dell'economia locale (filiera produttive) capaci di agire quale moltiplicatore degli effetti indotti dalle stesse politiche.

In tale contesto, si deve considerare che l'evoluzione prevista dei flussi turistici internazionali⁵⁷, unita alla presenza di un elevato potenziale di attrattività tuttora inespresso delle Regioni del Mezzogiorno, inducono le istituzioni e gli operatori economici ad un crescente e rinnovato interesse verso quella che oggi si profila essere per l'Italia, una sfida di particolare rilievo economico per poter realizzare più elevati margini di competitività internazionale e quindi conseguire le potenzialità in termini di sviluppo che il sistema offre.

Tuttavia, l'accrescersi della competizione tra nuove e differenti destinazioni turistiche internazionali, in assenza di efficaci politiche di adeguamento e qualificazione del sistema di offerta nazionale, rischia di diventare una concreta minaccia per le destinazioni italiane e, in modo particolare, per quelle localizzate nei territori delle Regioni oggetto del presente Programma.

La qualità del prodotto turistico, inteso quale sistema integrato delle risorse culturali e naturali presenti nei territori (gli attrattori), dei servizi di ricettività e di accoglienza in essi localizzati e delle condizioni di contesto, materiali ed immateriali, che determinano la relativa possibilità di fruizione e la qualità del soggiorno (il contesto), costituiscono i fattori decisivi che condizionano la preferenza dei visitatori e che di conseguenza incidono sulla competitività delle destinazioni turistiche italiane a livello internazionale.

Solo una visione interregionale ed una forte spinta istituzionale, aperta al privato e coesa nella sua filiera, può innescare processi di rilancio di un'eccellenza dell'economia nazionale quale quella del turismo, in particolare negli specifici segmenti culturale e naturalistico, che rischia di venire penalizzata dai trend della domanda e dai cambiamenti in atto sul versante dell'offerta. L'organizzazione di un'offerta turistica delle Regioni del Mezzogiorno, infatti, non può essere lasciata solo all'iniziativa imprenditoriale, che pur sta imparando a superare l'individualismo del "piccolo", adottando processi di aggregazione, di cooperazione e di integrazione quale strumento per affrontare la sfida competitiva internazionale.

Elementi innovativi della strategia del PAIn sono, dunque, il forte orientamento alla domanda e la sua natura e valenza interregionale.

⁵⁷ Il UN-WTO prevede il raddoppio dei flussi turistici internazionali nei prossimi dieci/quindici anni.

Il **riferimento alla domanda turistica** - esistente e potenziale – assunta a riferimento quale guida nella scelta delle priorità di intervento, conduce ad effetti di concentrazione degli investimenti e di focalizzazione su quelle aree territoriali che, sia per le dinamiche in atto, sia per le potenzialità concrete da valorizzare, si presentano come effettivi catalizzatori di flussi turistici orientati ad una qualificata e consapevole fruizione del patrimonio culturale e naturalistico.

Il **carattere interregionale**, a fronte di obiettivi di incremento dell'attrattività turistica delle Regioni del Mezzogiorno sui mercati internazionali, muove dalla necessità, da un lato, di superare della frammentazione dell'offerta locale e regionale, dall'altro di raggiungere una piena affidabilità della qualità complessiva dell'offerta - attrattori e loro contesto - capace di rafforzare progressivamente, partendo dagli ambiti territoriali che il Programma promuove, l'immagine e la percezione complessiva dei territori regionali. All'interregionalità è, quindi, attribuito il ruolo di realizzare quelle azioni coordinate e di sistema essenziali per integrare l'offerta regionale che, se bene mantenga le sue differenziazioni e peculiarità identitarie, deve, tuttavia, collocarsi omogeneamente su standard qualitativi elevati e competitivi e proporsi unitariamente sui mercati turistici.

Le risultanze delle analisi condotte hanno evidenziato, infatti, come pur a fronte di una vasta e diversificata offerta territoriale di grande pregio, in cui spiccano veri e propri "attrattori" culturali e naturalistici, le Regioni del Mezzogiorno presentino criticità da imputare tanto a carenze infrastrutturali, quanto ad aspetti legati alla qualità dell'offerta, alle incomplete filiere turistiche regionali, in particolare quelle orientate verso il segmento culturale e naturalistico, allo scarso coordinamento delle politiche e delle strategie promozionali condotte a livello locale, regionale, nazionale.

Nel campo dell'**offerta culturale** si tratterà di rendere gli attrattori culturali presenti nei territori regionali effettivi attrattori di domanda qualificata e, in questo senso, fattori competitivi all'interno del sistema dell'offerta turistica interregionale. A questo fine, i luoghi della cultura richiedono di essere strutturati per raggiungere risultati di eccellenza non solo nelle funzioni tradizionalmente loro attribuite, ma anche attraverso lo sviluppo di servizi aggiuntivi innovativi (gestione di punti vendita, servizi di ristorazione, iniziative promozionali) e l'attivazione di una buona e funzionale collaborazione ed integrazione con altre emergenze ed attività culturali presenti sul territorio e, in particolare, con le imprese attive nei settori ad esse collegate. Secondo questa logica, sarà possibile strutturare e consolidare in modo adeguato un'offerta competitiva e sostenibile in termini di qualità dell'accessibilità, della fruibilità interna ed esterna e degli aspetti accessori integrativi.

Sul piano delle **risorse ambientali e naturalistiche** il Programma svilupperà la sua specificità tematica e territoriale, favorendo ambiti, siti e risorse di rilevante valore ambientale e naturalistico caratterizzati dall'essere parte di sistemi territoriali interregionali per i quali l'attuazione di strategie congiunte dei diversi livelli di governo del territorio possano rappresentare un concreto valore aggiunto. Tale azione si rende in particolare necessaria per valorizzare, anche in chiave tematica, i sistemi naturalistici della montagna e delle aree interne, quelli costieri-marini e delle piccole isole, luoghi di massima concentrazione delle eccellenze naturalistiche e paesaggistiche regionali non ovunque oggetto di specifici ed adeguati regimi di protezione. La conservazione degli ecosistemi e la tutela della qualità paesaggistica, in linea con i principi alla base della Convenzione Europea del Paesaggio⁵⁸ e dello stesso Codice dei beni culturali e del Paesaggio, rappresentano condizioni imprescindibili per rispondere alla richiesta di reale valorizzazione e di sviluppo economico dei territori.

⁵⁸ La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) è stata ratificata dal Governo italiano con la L. 14/2006.

A tale scopo, saranno promosse **forme di turismo compatibile con la conservazione, la tutela e la valorizzazione** di tali ambiti, riducendo le pressioni delle attività non sostenibili attraverso azioni dirette alla destagionalizzazione e delocalizzazione della domanda ove questa assuma forme di congestione; sarà assicurata, inoltre, la realizzazione di interventi di accertata sostenibilità, identificata anche in funzione della capacità degli attrattori di sostenere la pressione antropica (*carrying capacity*) connessa alla loro fruizione turistica.

Secondo questa logica e considerate le priorità proprie dei distinti settori, l'azione congiunta delle strategie di livello regionale e locale, valorizzate dal contributo di alcuni centri di competenza nazionale che sapranno favorire la restituzione di una visione ampia ed interregionale, avrà come obiettivo primario la strutturazione, il consolidamento e la valorizzazione sostenibile di ambiti e di attrattori naturali e culturali inseriti in reti di rilievo interregionale.

Il Programma, in questo senso, si prefigge di intervenire - nell'ambito dell'armatura culturale, ambientale e naturalistica propria dei differenti territori - su quei nodi (Poli) che integrati all'interno di reti interregionali di offerta siano in grado di rappresentare luoghi di significativa attrattività e al tempo stesso di produrre, attraverso la loro valorizzazione, concrete ricadute positive in termini di sviluppo economico e sociale su ambiti territoriali più estesi e diversificati.

In piena coerenza con il QSN, le politiche per l'attuazione di tale strategia si caratterizzano dunque, *“per una forte concentrazione tematica e territoriale e dovranno essere attentamente calibrate in funzione delle specificità della dotazione regionale di risorse e delle caratteristiche dei mercati e della domanda turistica di riferimento”*⁵⁹. Conseguentemente, il PAIn – FAS congiuntamente con il POIn – FESR puntano *“a determinare le condizioni per aumentare l'attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e di occupazione nelle Regioni del Mezzogiorno, fondate sulla valorizzazione delle loro risorse culturali, naturali e sul pieno sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio”*⁶⁰.

E' al turismo sostenibile e alla valorizzazione del suo indotto che si riconosce il ruolo di leva fondamentale attraverso cui favorire lo sviluppo economico e sociale dei territori regionali, anche nella prospettiva di attivare nuove filiere produttive collegate alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali.

Partendo da tali considerazioni e dalla valutazione delle esperienze effettuate, facendo propria la finalità dell'obiettivo generale del QSN (Priorità 5) *“Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile”*, il Programma opera in discontinuità con il precedente periodo di programmazione regionale 2000-2006, adottando una strategia caratterizzata da:

- una visione strategica interregionale capace di rappresentare il punto di convergenza delle politiche regionali d'intervento in materia di valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio di attrattori culturali, naturali e paesaggistici;
- la realizzazione di un sistema di offerta turistica integrata, basato sulla costituzione di reti interregionali tra attrattori culturali e naturalistici e località (Poli) caratterizzati da un elevato livello di

⁵⁹ Cfr. Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 - Pag. 119

⁶⁰ Cfr. pgf. IV.4.2 del QSN 2007-2013.

notorietà e da una vocazione turistica consolidata, ed altre realtà territoriali, attrattori minori e emergenti da valorizzare;

- azioni volte a sostenere e garantire il principio dell'unitarietà ed inscindibilità delle azioni di tutela-gestione-valorizzazione, mirando al miglioramento della qualità ambientale ed all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali quali fattori di competitività e di produttività per lo sviluppo locale;
- un forte impegno teso all'allargamento, alla diversificazione ed alla destagionalizzazione del sistema interregionale dell'offerta attraverso la valorizzazione di nuove realtà territoriali dotate di risorse di particolare pregio e qualità tali da rappresentare componenti essenziali dotate di elevato potenziale attrattivo;
- la capacità di intervenire su territori limitati e fisicamente circoscritti ottenendo effetti allargati e diffusi su scala interregionale;
- un'efficace selezione degli interventi da realizzare sul patrimonio culturale e naturale, assumendo la capacità di incidere sulla domanda turistica e sulla relativa destagionalizzazione e delocalizzazione quali driver principali per orientare le proprie scelte strategiche, anche nella prospettiva di una maggiore concentrazione delle risorse finanziarie su pochi territori dotati di attrattori di elevato pregio e qualità intrinseca su cui intervenire per conseguire più elevati standard qualitativi in termini di strutturazione e di organizzazione del complessivo sistema dell'offerta (sia in termini di valorizzazione degli attrattori, che di rafforzamento e qualificazione del sistema dei servizi di supporto alla loro fruizione e di ricettività ed accoglienza);
- un sistema di *governance* condiviso basato sul principio di sussidiarietà delle componenti della filiera istituzionale, in grado di capitalizzare e di utilizzare al meglio il potenziale di attrattività e di competitività dell'offerta culturale, naturale e turistica interregionale, ottimizzando i rapporti tra le gestioni locali, regionali e centrali anche attraverso la diffusione, il confronto e lo scambio di buone prassi

In coerenza con quanto sopra, sarà necessario puntare al conseguimento, già nel periodo di relativa attuazione, di risultati concreti e permanenti, anche dando continuità e valorizzando esperienze e buone pratiche maturate sui territori regionali nel precedente periodo di programmazione 2000-2006.

In questa direzione, il Programma punta al rafforzamento della qualità del sistema di offerta culturale e naturalistica interregionale ed all'ampliamento ed alla re-distribuzione territoriale e temporale della domanda turistica internazionale prioritariamente proveniente dal mercato europeo, sempre più caratterizzata da modelli di consumo basati sull'organizzazione di brevi e ripetuti soggiorni lungo l'intero arco dell'anno ed aperto alla scoperta di nuove e meno note destinazioni di viaggio e di soggiorno diverse dalle più inflazionate e tradizionali località turistiche. Allo stesso tempo, con riferimento a quelle destinazioni maggiormente riconosciute ed affermate, il rafforzamento della competitività potrà riguardare anche i mercati extra-europei caratterizzati da maggiori prospettive di crescita nel prossimo decennio (es. Cina, Russia, USA, Giappone), nell'obiettivo di accrescere l'attrattività non solo turistica di queste aree, ma anche le loro potenzialità quali destinazioni di investimenti esteri e di un target di domanda diversificato.

La strategia d'intervento per l'incremento della competitività e dell'attrattività del sistema turistico interregionale, punta dunque al rafforzamento ed alla qualificazione delle sue componenti strategiche,

intese in termini puntuali e come sistema a rete, in grado di generare effetti allargati e diffusi e quindi di favorire anche il procedere verso obiettivi di riequilibrio territoriale.

Sul fronte della coerenza programmatica, il Programma opererà in forte integrazione e sinergia tra le risorse nazionali del FAS e quelle dei Fondi Strutturali (FESR) il cui impiego è previsto all'interno del POIn *"Attrattori culturali, naturali e turismo"*.

Per quanto concerne il rapporto tra le politiche attivate dalle differenti Regioni attraverso i rispettivi Programmi Operativi e quelle interregionali espresse dal PAIn, dovranno risultare reciprocamente coerenti e sinergiche e quest'ultimo dovrà dimostrarsi uno strumento aggiuntivo rispetto alle politiche per la salvaguardia e la valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e turistici attuate distintamente dalle Regioni.

La demarcazione con i POR va ricercata soprattutto negli obiettivi di valenza interregionale e nell'approccio integrato e intersettoriale dell'azione del PAIn – FAS (così come per il POIn – FESR). In questo ambito, ciascun intervento realizzato attraverso l'azione del Programma dovrà collocarsi in una dimensione strategica ed operativa interregionale. Particolare attenzione dovrà essere, quindi, attribuita alle relazioni che dovranno instaurarsi con gli strumenti di programmazione locale e territoriale previsti dai rispettivi Programmi Operativi. In proposito, gli interventi puntuali che troveranno attuazione nell'ambito delle linee d'intervento del Programma ricadenti all'interno di territori su cui insistono Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU), ovvero Piani Integrati Territoriali (PIT) dovranno essere considerati all'interno dei documenti di programmazione di questi ultimi, al fine di potenziare la reciproca coerenza ed efficacia complessiva.

Il Programma, inoltre, in coerenza con il concetto di programmazione multi-livello introdotta nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, opererà in stretta sinergia e coordinamento con gli altri strumenti di programmazione territoriale nazionale e regionale aventi ad oggetto interventi nel settore delle infrastrutture di trasporto e delle reti, della formazione professionale, della sicurezza e dell'inclusione sociale, del sostegno allo sviluppo d'impresa e della ricerca. Nell'ambito dei Programmi di interesse strategico nazionale – FAS Mezzogiorno, il PAIn dovrà sviluppare particolari nessi con il Programma *"Risorse naturali, culturali per lo sviluppo"*, che vede coinvolte le tre amministrazioni centrali che partecipano anche al programma interregionale e che si attua, così come definito dalla Delibera CIPE, attraverso procedure di concertazione e condivisione con le amministrazioni regionali del Mezzogiorno.

Per quel che concerne il profilo dei livelli di governo coinvolti ed interessati, il Programma si caratterizza per un'attività di indirizzo esercitata congiuntamente da Amministrazioni centrali e regionali nella fase programmatica e per il ruolo determinante delle stesse Amministrazioni e degli Enti Locali nella fase di attuazione dello stesso.

Le definizioni di Rete interregionale, Polo ed attrattore

Rispetto agli obiettivi di incremento della domanda e della fruizione turistica compatibile, l'azione del Programma opererà prioritariamente nella direzione della costruzione di un'offerta turistica interregionale collegata alla valorizzazione, all'interno di un sistema di reti interregionali, del patrimonio culturale e naturale, ampliando e diversificando le destinazioni, nonché promuovendo la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi turistici.

Base propedeutica al perseguimento delle priorità sopra richiamate è l'individuazione dei confini territoriali ed operativi entro cui dovranno operare le azioni proposte negli assi prioritari d'intervento di seguito indicati. A questo riguardo, il Programma individua nelle **Reti interregionali** di offerta culturale e naturalistica e nei **Poli** l'oggetto delle proprie azioni.

A tale scopo, nella presente sezione si riportano le definizioni attribuite ai concetti di Rete interregionale, di Polo e di Attrattore.

Per **Rete interregionale** di offerta culturale e naturalistica s'intende:

Un sistema di integrazione, materiale ed immateriale presente e/o attivabile su scala interregionale tra Poli e attrattori culturali, naturali e paesaggistici di particolare pregio e qualità intrinseca, tali da configurarsi anche quali autonomi sistemi di offerta in grado di rispondere a specifiche esigenze e fabbisogni espressi dalla domanda turistica di riferimento.

All'interno del concetto di rete interregionale vengono valorizzate ed esaltate le connessioni ambientali, naturalistiche, storico-culturali ed artistiche dei territori coinvolti, con le condizioni strutturali e di sistema che ne determinano la migliore fruibilità a fini turistici.

Tutto ciò premesso, le forme di integrazione materiali e immateriali, che guideranno la costruzione delle Reti interregionali e conseguentemente l'individuazione degli stessi Poli sono le seguenti:

A. Forme d'integrazione basate sulla presenza di tematismi forti che accomunino l'offerta culturale, naturale e turistica espressa dai differenti territori regionali, integrandola idealmente all'interno di nuove e/o consolidate reti interregionali di offerta (**Forme d'integrazione tematiche**).

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo si riportano alcune possibili tipologie di reti di offerta attivabili in questo ambito:

- reti di offerta storico-culturale (*es. gli itinerari della Magna Grecia, il Grand Tour, itinerari religiosi, gli itinerari eno-gastronomici, etc.*);
- reti di offerta artistico-monumentali (*es. la rete dei castelli, gli itinerari del barocco, del romanico, etc.*);
- reti di offerta delle identità locali, dei paesaggi storici e naturalistici (*es. gli itinerari dalla costa all'entroterra, la rete dei borghi antichi, etc.*)

B. Forme d'integrazione basate sulla presenza di itinerari consolidati e/o di infrastrutture per la mobilità e/o di modalità di fruizione tali da identificarsi esse stesse quale autonoma motivazione di viaggio che accomuna ed integra all'interno di un medesimo percorso fisicamente identificabile e tracciabile differenti località (Poli) ed attrattori (**Forme d'integrazione fisiche**).

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, si riportano alcune tipologie di filiere interregionali attivabili in questo ambito:

- reti interregionali basate sull'esistenza di itinerari storici consolidati (*es. la via Francigena, la via Appia, la via Clodia, la rete dei tratturi, le rotte di Ulisse, etc.*);

- reti interregionali che identifichino nella modalità specifiche di spostamento e/o di fruizione del patrimonio la principale motivazione di viaggio e soggiorno del visitatore (*es. la rete degli itinerari ciclo turistici,, la rete delle ippovie, gli itinerari del trekking, la rete degli approdi del turismo da diporto, la rete degli scali crocieristici, etc.*);
 - reti degli itinerari della mobilità sostenibile (*es. Rete degli itinerari dei treni turistici, etc.*).
- B. Forme d'integrazione di tipo funzionale, in cui le reti diventino esse stesse il mezzo attraverso cui definire ed applicare in forma standardizzata su scala interregionale modelli di offerta e/o tipologie di servizi omogenei per la fruizione del patrimonio culturale, naturale e turistico, adottando standard di qualità elevati (**Forme d'integrazione funzionale**).
- Le seguenti fattispecie costituiscono una possibile esemplificazione non esaustiva delle tipologie di filiere interregionali attivabili in questo ambito:

- biglietti integrati per il trasporto pubblico, l'accesso a musei, eventi culturali, ecc; adozione di disciplinari tesi all'identificazione di standard di qualità dei servizi turistici, culturali, ricettivi tali da contraddistinguere forme e/o tipologie di offerta rivolte a specifici segmenti della domanda; sistema di scambi e gemellaggi per la mobilità di opere d'arte, produzioni teatrali, ecc.
- D. Forme di integrazione basate sulla presenza di caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche di pregio che consentano di valorizzare e connettere attrattori naturalistici e paesaggistici in quanto parte di una rete con caratteristiche di eccellenza (**forme di integrazione naturalistico-ambientali**).

Le seguenti fattispecie costituiscono una possibile esemplificazione delle Reti attivabili:

- reti di offerta naturalistica-ambientale (*es. la rete delle Aree Marine Protette, itinerari botanico-officinali, i circuiti di offerta termale, l'itinerario delle grotte, le aree protette regionali, gli itinerari dei mulini, la rete dei sistemi naturalistici d'alta quota, etc.*);

Le forme di integrazione su elencate devono intersecarsi e concorrere all'individuazione delle Reti e dei Poli che pertanto diventano il luogo dove si concentra la maggiore presenza di attrattori culturali e naturali individuati.

I principi assunti a riferimento per l'individuazione e la creazione delle reti interregionali di offerta sono i seguenti:

- la presenza all'interno di una stessa rete di più attrattori dislocati sul territorio di almeno due differenti Regioni;
- la complementarità e la coerenza degli attrattori integrati all'interno di una stessa rete interregionale con i relativi elementi/fattori caratterizzanti;
- la possibilità di assumere, attraverso la creazione delle reti interregionali, modelli di organizzazione e di strutturazione innovativa dell'offerta culturale, naturale e turistica tali da favorirne la convergenza verso i più elevati standard internazionali di qualità e di servizio;
- la capacità della rete di sviluppare ed amplificare i benefici, diretti e indiretti, connessi alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali in essa integrate, nonché di trasferire gli stessi effetti positivi in altri settori e/o filiere ad essa collegati;

- la presenza sullo stesso territorio di condizioni favorevoli (accoglienza e ricettività turistica, sicurezza, propensione del tessuto economico e sociale) ad uno sviluppo turistico sostenibile tali da superare eventuali criticità e/o deficienze che impediscano un'efficace raccordo con le esigenze della domanda turistica nazionale ed internazionale .

Il processo di implementazione delle reti interregionali previsto dal presente Programma integra e completa l'azione del POIn *"Attrattori culturali, naturali e turismo"* estendendone l'azione all'intero aggregato geografico Mezzogiorno.

Le reti sopra riportate confluiscono e concorrono alla creazione di un sistema integrato interregionale di offerta culturale, naturale e turistica in cui le stesse reti si intersecano e si rafforzano reciprocamente, consentendo una maggiore distribuzione fisica e temporale delle presenze e degli effetti positivi prodotti, anche a beneficio di quei Poli ed attrattori attualmente dotati di una minore visibilità.

Per **Polo** s'intende:

Un'area geografica fisicamente circoscritta in cui si concentrano attrattori culturali e/o naturali e/o paesaggistici di particolare pregio e qualità intrinseca, tale da rappresentare - se adeguatamente valorizzata con riferimento sia agli attrattori in essa localizzati, sia alle condizioni e servizi che ne determinano la relativa fruizione - una destinazione capace di attrarre visitatori e di determinare impatti positivi, diretti ed indiretti, sul sistema socio-economico complessivo.

Il Polo si configura, pertanto, come un sistema identificato dalla compresenza dei seguenti fattori caratterizzanti:

- la presenza di un'importante concentrazione in un ambito territoriale fisicamente individuabile e circoscritto di attrattori culturali e naturali, di particolare e riconoscibile pregio intrinseco;
- la presenza di idonee condizioni di contesto (esistenti e/o potenziali) tali da consentire un'agevole accessibilità dei luoghi e fruibilità degli attrattori in essi localizzati;
- la capacità del polo e degli attrattori in esso localizzati di interagire con l'offerta culturale, naturale e paesaggistica presente in altre località (Poli) e/o attrattori integrati all'interno di una medesima rete interregionale ovvero di più reti interregionali.

Per **Attrattore** culturale, naturale e/o paesaggistico s'intende:

L'elemento puntuale, areale, lineare ovvero l'evento culturale, le cui peculiarità e qualità intrinseche siano tali da attrarre flussi di visitatori.

Gli attrattori costituiscono la particella elementare attorno alla quale prende forma e si dimensiona il sistema-Polo, attraverso l'integrazione degli stessi attrattori con le condizioni materiali ed immateriali che ne determinano la relativa fruizione anche turistica.

La delimitazione geografica richiamata nella definizione data al concetto di Polo deve essere interpretata avendo a riferimento la localizzazione e le caratteristiche degli attrattori in esso localizzati.

Pertanto, in relazione alla delimitazione territoriale del Polo si assumono le seguenti ipotesi:

- in presenza di un attrattore o di attrattori puntuali, fanno parte del contesto territoriale del Polo tutti i territori dei comuni all'interno dei quali ricade lo stesso attrattore (o gli attrattori), ricomprendendo, a discrezione delle Amministrazioni regionali proponenti, anche i territori dei comuni che per motivate peculiarità paesistiche, naturalistiche, culturali e funzionali, risultino strettamente e sinergicamente integrati con gli stessi attrattori culturali e naturali.
- laddove la peculiarità dell'attrattore attenga al suo appartenere ad un sistema lineare/spaziale continuo e/o di area vasta (es. sistemi naturalistici, sistemi paesaggistici, fasce costiere), faranno parte del contesto territoriale del Polo gli ambiti territoriali in cui l'attrattore è presente in forma maggiormente rappresentativa; tale rappresentatività potrà coincidere con la presenza negli stessi territori di zone di massimo rispetto o aree soggette a particolari vincoli di tutela e salvaguardia ambientale e/o paesaggistica (zone "A" all'interno di aree parco e/o zone di riserva integrale). Anche in questo secondo caso, il territorio del polo potrà includere un'area limitrofa composta dai territori di tutti quei comuni selezionati dall'Amministrazione regionale proponente in cui ricade l'area di maggiore attrattività, nonché quelli dei comuni che per motivate peculiarità paesistiche, naturalistiche, culturali e funzionali, risultino strettamente e sinergicamente integrate con gli attrattori culturali e naturali.

In questo senso, la strategia proposta punta, attraverso la preliminare individuazione delle tipologie di integrazione (reti) attivabili su scala interregionale e la selezione dei Poli, alla creazione di un unico sistema di offerta culturale e naturalistica, in cui gli stessi Poli rappresentino i punti nodali di una o più reti interregionali tra loro intersecate e sinergiche.

In coerenza con quanto sopra, il Programma, in sinergia con quanto previsto dall'omonimo POIn - FESR, punta ad addivenire alla definizione di un unico prodotto turistico – il Prodotto turistico del Mezzogiorno – espressione di un articolato sistema di offerta risultante dall'integrazione e della combinazione di differenti componenti di offerta tra loro complementari e sinergiche coincidenti con i diversi Poli ed attrattori individuati nei territori regionali.

L'individuazione dei Poli costituirà la condizione propedeutica per l'implementazione di Reti interregionali strutturate ed organizzate in modo da rivolgersi efficacemente a quei segmenti della domanda nazionale ed internazionale caratterizzati da un maggiore valore aggiunto e prospettive di crescita nel breve/medio periodo.

La definizione e la costruzione del sistema di Reti interregionali avverrà secondo un processo iterativo e flessibile capace di coniugare le differenti vocazioni e le peculiarità dei Poli e degli attrattori in esso contenuti, con le caratteristiche e le tendenze in atto sul fronte della domanda turistica nazionale ed internazionale. La costruzione delle reti sopra richiamate consentirà, altresì, di attivare e di rafforzare i processi di integrazione orizzontale e verticale tra i differenti settori dell'economia che interagiscono su scala interregionale con il turismo, addivenendo, anche attraverso le azioni di sostegno e di supporto previste nel Programma, alla creazione e/o al consolidamento delle filiere turistiche interregionali.

Tale visione strategica punta, in questo modo, ad accrescere e rafforzare, in un'ottica di complementarità, la visibilità e la competitività dell'offerta culturale e naturalistica dei territori regionali sui mercati internazionali, beneficiando degli impatti positivi, diretti ed indiretti, che maggiori e più qualificati flussi di visitatori potranno generare.

La declinazione territoriale della politica d'intervento del Programma procederà sulla base degli esiti del processo di individuazione e selezione dei Poli con le modalità previste nel successivo pgf.3.4 – «*Concentrazione, tematica e finanziaria*».

L'individuazione dei Poli avverrà alla luce dei seguenti principi:

- la capacità del Polo di innescare, attraverso la sua valorizzazione all'interno delle reti interregionali di offerta, relazioni qualificate con altri Poli e territori producendo effetti positivi diffusi sul sistema economico complessivo, anche in relazione ad una dimensione territoriale più ampia di quella riconducibile allo stesso Polo, attivando legami e scambi con il contesto nazionale e internazionale;
- la capacità del Polo di contribuire alla diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica ed alla destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi;
- coinvolgimento delle comunità locali all'interno del partenariato istituzionale responsabile della selezione dello stesso Polo e della definizione e della adozione delle politiche d'intervento attraverso cui migliorare la relativa attrattività/competitività, al fine di promuovere e sostenere l'apertura della dimensione locale alla conoscenza esterna detenuta dai mediatori dei flussi internazionali di turismo, dai centri di competenza e dalle istituzioni italiane all'estero; coinvolgimento delle comunità locali in processi di Agenda 21 locale o altri progetti partecipati, che forniranno utili indicazioni per la conoscenza ambientale e territoriale dei Poli e per una più efficace ed efficiente attuazione degli interventi;
- forte orientamento allo sviluppo di un'offerta di qualità, capace di affermarsi a livello internazionale caratterizzandosi per la presenza di elevati standard qualitativi sia in termini di valenza degli attrattori che di infrastrutture e servizi, materiali ed immateriali, di ricettività, di accoglienza e supporto alla fruizione;
- valorizzazione delle sinergie attivabili tra il turismo, la risorsa territoriale culturale e naturale ed altri settori dell'economia, attraverso la massimizzazione delle esternalità positive che gli interventi previsti nel quadro del Programma possono generare sul fronte dello sviluppo economico complessivo;
- coerenza e sinergia positiva del Polo con le azioni individuate dai Programmi operativi regionali (POR) e con le politiche settoriali diversificate (Sistemi turistici locali, Distretti Rurali, Distretti culturali, ecc), comunque finalizzate alla valorizzazione e gestione integrata del territorio ove si mettano in atto progetti e interventi che, in uno spirito di tutela dei sistemi naturali, utilizzino le più efficienti tecnologie per il minor impatto sull'ambiente;
- la capacità del Polo di sostenere gli effetti indotti dalla sua valorizzazione anche a fini turistici (*carrying capacity*). Per la determinazione della capacità di carico del Polo si considererà l'impatto presumibile dei flussi turistici (tenendo conto dei picchi estivi), e l'impatto di tali flussi sulle aree sensibili (attrattori naturali)⁶¹.

⁶¹ Si terrà inoltre conto del carico inquinante aggiuntivo sulle acque reflue e del prelievo idrico addizionale, della produzione aggiuntiva dei rifiuti e del contributo al traffico locale e alle emissioni di gas clima-alteranti.

Nella proposizione dei Poli, le Amministrazioni Regionali dovranno tener conto delle possibili implicazioni a carattere ambientale derivanti dall'aumento della pressione antropica nei territori degli stessi Poli, conseguente all'incremento dei flussi turistici previsto quale risultato delle azioni del Programma.

In tal senso, le stesse Amministrazioni Regionali selezioneranno i Poli da candidare alle azioni del Programma individuando quelli che più di altri presentino maggiori potenzialità intrinseche di sviluppo turistico, culturale e naturalistico, anche nella prospettiva di conseguire, attraverso la loro valorizzazione, una minore concentrazione temporale dei flussi turistici (destagionalizzazione) assieme ad una loro migliore distribuzione dei relativi effetti ed impatti positivi sui diversi territori (delocalizzazione)

Gli obiettivi generali e specifici

Nell'ambito del contesto spaziale, strategico ed operativo sopra delineato, l'azione del Programma è orientata al perseguimento di un unico **obiettivo generale**:

"Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico.

L'obiettivo generale del Programma si declina in tre differenti **obiettivi specifici**:

Obiettivo "A" – Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici.

Obiettivo "B" – Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale.

Obiettivo "C" – Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma.

Il sistema degli obiettivi specifici del Programma contempera alcuni **obiettivi trasversali** di rilevanza strategica e come tali trovano attuazione all'interno delle differenti linee d'intervento in cui si declina l'azione del Programma:

- lo **sviluppo sostenibile** quale principio di riferimento costante per la realizzazione degli obiettivi perseguiti. In questa direzione, il programma punta a contemperare le esigenze di sviluppo economico e sociale dei territori con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente;
- il rispetto di **adeguate condizioni di sicurezza, di vivibilità e di servizio** all'interno dei territori che accolgono importanti emergenze culturali e naturalistiche, non inficiando la capacità di questi ultimi di attrarre visitatori e di innescare processi virtuosi di sviluppo economico e sociale;
- le **pari opportunità**: in questa direzione, il Programma sostiene processi di sviluppo capaci di valorizzare la partecipazione femminile nel settore turistico, contrastando ogni tipologia di discriminazione basata su diversità culturali, etniche, religiose, disabilità, età e orientamenti sessuali;

- la **Salvaguardia del Patrimonio Culturale intangibile e delle diversità culturali** (in attuazione della Convenzione Unesco, Ottobre 2003), protezione e promozione delle diversità delle espressioni culturali (in attuazione della Convenzione Unesco, Ottobre 2005).

Gli Assi e le linee prioritarie d'intervento

Gli obiettivi specifici e trasversali assunti dal Programma troveranno attuazione all'interno dei seguenti **Assi prioritari d'intervento**:

- **Asse I – Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati**
- **Asse II – Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno**
- **Asse III – Azioni di assistenza tecnica**

In coerenza con quanto sopra, l'**Asse I - "Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati"** assume quali obiettivi operativi i seguenti:

a. Valorizzazione⁶² dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati

Il perseguimento di tale obiettivo operativo viene affidato a specifiche linee d'intervento finalizzate rispettivamente :

1. alla realizzazione di "interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo";
2. all' "adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per determinare una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico del Polo";
3. all' "attuazione di programmi e attività culturali di rilevanza nazionale ed internazionale" .

b. Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli

Il perseguimento di tale obiettivo operativo viene affidato a specifiche linee d'intervento finalizzate rispettivamente alla realizzazione di:

1. Interventi per la definizione, omogeneizzazione e gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali).

⁶² Il concetto di valorizzazione del patrimonio culturale riprende quanto previsto dall'art. 6 del Testo Unico sui Beni Culturali DPR.42/04

2. Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali di offerta (reti) tra i Poli.
3. interventi finalizzati alla sperimentazione, promozione e diffusione, anche attraverso la realizzazione di Progetti pilota, di modelli e buone prassi in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta nelle sue diverse componenti.

L'Asse II – "Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno" assume quali obiettivi operativi i seguenti:

a. Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli, in particolare quelle del settore culturale ed ambientale.

Il perseguimento di tale obiettivo operativo viene affidato alle seguenti linee di intervento:

1. Sostegno alla qualificazione ed all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza⁶³, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico e termale.
2. Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e nelle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale.
3. Sostegno alla cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e del merchandising di qualità per la creazione di reti interregionali, integrate nei circuiti internazionali.
4. Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali e del team building degli operatori pubblici e privati del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego.

b. Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed interregionale dell'offerta culturale, turistica e naturalistica espressione identitaria del territorio delle Regioni del Mezzogiorno.

Il perseguimento di tale obiettivo operativo viene affidato alle seguenti linee d'intervento:

1. Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione e comunicazione turistica.
2. Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico.

⁶³ La presente linea d'intervento sarà attuata in stretto coordinamento con la linea d'intervento A.I.b.1 dedicata all'omogeneizzazione degli strumenti regolamentari preposti alla classificazione (stellaggio) ed alla verifica degli standard di qualità delle strutture ricettive ed extra-alberghiere.

Le iniziative che troveranno attuazione all'interno di questa linea d'intervento non potranno avere ad oggetto l'edificazione di nuove strutture da adibire a funzioni turistico-ricettive, ovvero l'aumento di volumetrie di strutture preesistenti.

3. Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della competitività dell'offerta turistica interregionale nei circuiti di intermediazione turistica nazionali ed internazionali.

L'Asse III - "Azioni di assistenza tecnica" assume quali obiettivi operativi i seguenti:

- a. *Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (Capacity building).*

Il perseguimento di tale obiettivo operativo viene affidato ad una specifica linea d'intervento finalizzata a sostenere l'adeguamento e la qualificazione delle competenze professionali degli operatori pubblici preposti e/o coinvolti nell'attuazione del Programma, attraverso la realizzazione di interventi di formazione e di qualificazione professionale a carattere interregionale.

- b. *Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza gli obiettivi in esso previsti.*

Il perseguimento di tale obiettivo operativo viene affidato ad una specifica linea d'intervento finalizzata a supportare l'Autorità di Gestione (Amministrazione di riferimento del Programma) ed in stretto coordinamento con la stessa Autorità, il CTCA e le singole Amministrazioni Regionali e Centrali coinvolte nel processo di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma. Il supporto tecnico oggetto della presente linea d'intervento contribuirà a rendere più spedito il processo di attuazione del Programma, anche al fine di rispettare i tempi previsti per la sua realizzazione.

Ai fini dell'individuazione delle priorità d'intervento su cui troveranno attuazione gli interventi attuativi del Programma si precisa che:

- le azioni e le attività in cui si declinano le linee d'intervento previste nel quadro di attuazione Programma saranno realizzate nelle aree territoriali dei Poli individuati;
- le attività di promozione e di comunicazione riguarderanno l'intero territorio del Mezzogiorno comprendendo, oltre agli attrattori oggetto dei Poli, anche le più significative emergenze naturalistiche, paesaggistiche, storiche, archeologiche e culturali in esse presenti.

Tabella 23 – Tavola di concordanza Obiettivo generale, specifici, assi, linee d'intervento, beneficiari finali⁶⁴

Obiettivo Generale:		Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico						
Assi		Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Linea di intervento		Beneficiari		
I	Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	A	Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	I.a	Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	1	Interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo	Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT,) Amministrazioni Regionali, Enti locali
						2	Adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT,) Amministrazioni Regionali, Enti locali
						3	Attuazione di programmi e attività culturali di rilevanza nazionale ed internazionale	Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT) Amministrazioni Regionali, Enti locali
		B	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	II.a	Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli	1	Interventi per la definizione, l'omogeneizzazione e la gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali)	PCM-DT, Amministrazioni Regionali e Provinciali, Autonomie Funzionali (<i>Università e Camere di Commercio</i>)
						2	Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali di offerta (reti) tra i Poli	PCM-DT, Amministrazioni Regionali ed Enti locali
						3	Interventi finalizzati alla sperimentazione, promozione e diffusione, anche attraverso la realizzazione di Progetti pilota, di modelli e buone prassi in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta nelle sue diverse componenti	Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT) Amministrazioni Regionali, Enti locali, Autonomie Funzionali (<i>Università e Camere di Commercio</i>)
II	Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno	B	II.a	Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli, in particolare quelle del settore culturale e ambientale	1	Sostegno alla qualificazione ed all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico e termale	PMI singole e associate	
					2	Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e nelle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale	PMI singole e associate	

⁶⁴ Le Amministrazioni indicate quali possibili beneficiari delle risorse attinenti la realizzazione delle linee d'intervento sopraindicate si riservano di individuare, durante la successiva fase di attuazione del Programma, ulteriori e differenti beneficiari ultimi cui delegare l'attuazione di specifiche attività e/o azioni incluse nelle stesse linee d'intervento.

Obiettivo Generale:		Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico							
Assi		Obiettivi specifici		Obiettivi operativi		Linea di intervento		Beneficiari	
						3	Sostegno alla cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e del merchandising di qualità per la creazione di reti interregionali, integrate nei circuiti internazionali	PMI singole e associate	
						4	Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali degli operatori economici del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego.	Operatori turistici, persone fisiche residenti nei territori ammissibili nel quadro delle azioni del Programma	
						1	Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione e comunicazione turistica	Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione)	
						2	Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione) amministrazioni regionali e centrali (Camere di Commercio, etc.)	
						3	Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della competitività dell'offerta turistica interregionale nei circuiti di intermediazione turistica nazionali ed internazionali	Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione) amministrazioni regionali e centrali (PCM-DT), Autonomie Funzionali (Università e Camere di Commercio, etc)	
III	Azioni di assistenza tecnica	C	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma	III.a	Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (<i>Capacity building</i>)	1	Sostegno all'adeguamento e alla qualificazione delle competenze professionali degli operatori pubblici preposti e/o coinvolti nell'attuazione del Programma, attraverso la realizzazione di interventi di formazione e di qualificazione professionale a carattere interregionale	Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione) Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT) Amministrazioni Regionali	
				III.b	Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza gli obiettivi in esso previsti	1	Supporto all'Autorità di Gestione e, in stretto coordinamento con la stessa Autorità, al CTCA e alle singole Amministrazioni Regionali e Centrali coinvolte nel processo di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma	Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione) Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regionali	

3.2.2 Metodologie e criteri per l'individuazione delle operazioni che troveranno attuazione all'interno delle linee prioritarie d'intervento del Programma

Le azioni e le iniziative (le operazioni) che troveranno attuazione all'interno degli assi e delle linee d'intervento di cui lo stesso Programma si compone saranno individuate in coerenza con i criteri indicati all'interno dell'Allegato 1 "Indirizzi e criteri per Priorità del QSN 2007-2013" della Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007. Esse saranno selezionate secondo procedure improntate a principi di trasparenza e di efficienza che saranno rese note e pubblicizzate ai portatori di interessi. In particolare, esse saranno selezionate secondo criteri di selettività e concentrazione finanziaria, privilegiando quelle focalizzate su specifiche priorità territoriali e tematiche preliminarmente individuate e soprattutto coerenti con i seguenti principi guida:

- piena integrazione tra le politiche di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e tra queste e le politiche per il turismo e l'attrattività territoriale;
- evidente ed accertata capacità dell'intervento di garantire la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale oggetto di valorizzazione a fini turistici⁶⁵;
- piena correlazione ed inscindibilità delle azioni di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale presente nei Poli, con quelle di valorizzazione funzionale allo sviluppo turistico dello stesso Polo;
- portata interregionale degli effetti indotti dallo stesso intervento, in termini sia di valenza dell'attrattore e/o del Polo cui lo stesso intervento si riferisce, che di capacità dello stesso di innescare relazioni funzionali con altri attrattori e/o Poli su scala regionale e/o interregionale;
- orientamento della progettualità proposta verso finalità coerenti con gli obiettivi della destagionalizzazione dei flussi turistici, della loro migliore distribuzione sui territori e dell'introduzione/diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione nei processi di erogazione dei servizi;
- capacità dell'intervento di contribuire a rafforzare la competitività del sistema di offerta turistica interregionale sui mercati internazionali;
- focalizzazione degli interventi proposti verso il perseguimento di finalità specifiche coerenti con le caratteristiche ed i fabbisogni della domanda attuale e potenziale di riferimento, con forte orientamento al mercato turistico ed alla popolazione residente. In quest'ambito gli interventi proposti saranno selezionati avendo a riferimento una chiara identificazione dei fabbisogni cui rispondere, ciò in particolare per quanto attiene agli interventi di formazione professionale per lo sviluppo delle competenze degli operatori e la promozione delle attività imprenditoriali innovative (*Linea d'intervento B.II.a.4*);
- coerenza degli interventi previsti all'interno delle aree protette con gli strumenti di pianificazione e gestione previsti dalla normativa di settore vigente e loro attuabilità condizionata all'esistenza, all'interno dei siti di riferimento, di opportuni ed adeguati sistemi di monitoraggio ambientale

⁶⁵ Principio inserito su espressa indicazione e raccomandazione della Sotto-commissione VIA-VAS nell'ambito del parere rilasciato ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006.

(coerenti con la Direttiva 92/43/CEE qualora i siti di riferimento insistano su aree Natura 2000) e di piani di gestione (anche nel caso di aree protette in forza di norme regionali e/o nazionali)⁶⁶;

- laddove gli interventi realizzati dal Programma insistano su aree territoriali interessate da Piani Integrati di Sviluppo Urbano, da Progetti Integrati Territoriali, da Piani di sviluppo locale ai sensi dell'Asse IV – Leader dei PSR, tali interventi dovranno risultare pienamente coerenti ed integrati con la programmazione locale degli stessi PISU e PIT innanzi richiamati;
- accertata sostenibilità finanziaria ed organizzativa dei progetti proposti nella fase a regime.

In generale, il processo di attuazione del Programma dovrà assicurare il mantenimento all'interno dell'area di riferimento (il Mezzogiorno) dei benefici economici generati dalla spesa turistica indotta dalle azioni realizzate, tenuto conto della struttura e delle caratteristiche del sistema produttivo ivi localizzato, dei comportamenti di spesa e di consumo della domanda turistica di riferimento.

Dal punto di vista ambientale, il processo di individuazione e selezione delle iniziative/azioni che troveranno attuazione nell'ambito delle differenti linee d'intervento previste dal Programma dovrà garantire il rispetto di adeguate condizioni di tutela e salvaguardia ambientale, minimizzando i costi ambientali e sociali indotti dalla pressione turistica; a tale scopo, saranno escluse dall'azione del Programma tutti gli interventi, opere e/o iniziative che⁶⁷:

- aggravino stati di sofferenza ambientali esistenti, anche con riferimento ad ambiti urbani e/o semiurbani;
- aggravino il consumo di risorse naturali (suolo, acqua);
- provochino frammentazione di habitat, perdita di biodiversità, disturbo all'ecosistema per eccesso di pressione antropica connessa alla fruizione turistica delle aree interessate dagli stessi interventi;
- individuino modalità attuative, tempi, percorsi di fruizione ed effetti indotti sul fronte dei flussi di visitatori non coerenti con la *carrying capacity* dei luoghi e delle risorse culturali e naturalistiche su cui gli stessi insistono;
- intervengano su aree protette che non dispongano di piani di gestione correttamente redatti ed applicati.

Di contro, saranno privilegiati quali interventi, opere e/o iniziative che:

- contribuiscano a migliorare le condizioni ambientali anche in ambito urbano e semiurbano;
- concorrano direttamente e/o indirettamente al miglioramento dell'utilizzo delle risorse naturali (correggendo la dispersione di risorse, favorendo il recupero delle risorse);
- contribuiscano a diffondere la conoscenza (e quindi forme attente di turismo, preferibilmente stagionalizzato) dei valori naturalistici per i quali il sito è stato individuato (specie animali e/o vegetali endemiche, specie rare, formazioni vegetali uniche, paesaggi peculiari, fenomeni rari quali migrazioni animali – farfalle, uccelli, mammiferi marini, insetti – fioriture particolari, altro);

⁶⁶ Principio inserito su espressa indicazione e raccomandazione della Sotto-commissione VIA-VAS nell'ambito del parere rilasciato ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006

⁶⁷ La presente sezione del documento è stata inserita su indicazione e raccomandazione della Sotto-commissione VIA-VAS nell'ambito del parere rilasciato ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006.

- mantengano e/o incentivino la realizzazione di eco-strutture (siepi, muretti a secco, alberi secolari, edifici antichi generalmente idonei alla presenza di specie particolari di uccelli anche minacciati, altro);
- contribuiscano al controllo, alla diminuzione e/o alla eliminazione dei fattori di criticità riscontrati per i siti protetti e nelle aree prossimali esterne ad essi.

In coerenza con le indicazioni del Regolamento Generale dei Fondi strutturali (art. 65), il Comitato di Sorveglianza del POIn - la cui validità e competenza, in coerenza con quanto indicato nella successiva sezione 5.6 del documento, s'intende estesa, attraverso il coinvolgimento dei rappresentanti delle Amministrazioni Regionali delle Regioni CRO dell'aggregato geografico Mezzogiorno, anche al PAIn - esaminerà ed approverà i criteri per la selezione dei progetti finanziati da entrambi i programmi interregionali, nonché qualsiasi eventuale revisione dei criteri medesimi.

Le azioni cardine

Al fine di promuovere una maggiore efficacia dell'azione strategica del PAIn - FAS, quest'ultima dovrà concentrarsi su quei progetti ed azioni specifiche in grado di corrispondere al meglio in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva.

A tale scopo, in coerenza con quanto disposto da Delibera del CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007, il Programma individua nelle c.d. "Azioni cardine" quegli interventi - caratterizzati da un maggiore complessità e dotazione finanziaria - da cui si ritiene dipenda l'effettiva possibilità di conseguire i cambiamenti strutturali voluti ed attesi nei territori interessati.

Le azioni cardine consistono, quindi, in progetti specificamente definiti e localizzati, ovvero interventi complessi (intendendo per tali quelli articolati in una serie di componenti progettuali distinte, ma connesse e riconducibili al medesimo obiettivo) dalla cui realizzazione compiuta dipende, in modo cruciale, il raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma.

Per l'individuazione delle azioni cardine si è tenuto conto dei fattori di maggiore rilevanza nel determinare il successo del Programma:

- i requisiti qualitativi dell'offerta in termini di rispondenza alle esigenze dei target di utenza;
- la capacità di comunicare tale offerta efficacemente ai potenziali fruitori.

Per quanto riguarda il primo aspetto ci si riferisce in modo particolare ai seguenti elementi:

- la qualità dei piani integrati d'intervento;
- la definizione di riferimenti qualitativi omogenei (standard di qualità) cui dovrà indirizzarsi e quindi uniformarsi l'offerta culturale, naturale, paesaggistica, nonché turistica dei Poli, soprattutto per quanto riguarda i servizi di fruizione ed accoglienza;
- l'assicurazione di adeguate condizioni di gestione e fruibilità degli attrattori e dei sistemi territoriali su cui insistono i Poli.

La seconda categoria di fattori individuata trova giustificazione nella dispersione di risorse e nella ridotta efficacia che ha caratterizzato, in molti casi, le politiche di promozione turistica poste in essere dalle Amministrazioni regionali durante il precedente periodo di programmazione 2000-2006. L'assenza di un coordinamento sovra-regionale di queste ultime, infatti, ha alimentato l'insorgere di numerose ed evidenti sovrapposizioni e ridondanze nell'offerta culturale, naturale e turistica promossa a scala regionale, ed in taluni casi anche locale, dalle amministrazioni competenti, generando una complessiva situazione di confusione che certamente non ha contribuito alla chiarezza dei messaggi trasferiti sui mercati target, specie su quelli internazionali, generando spesso confusione nel destinatario finale.

Tale criticità contribuisce a giustificare l'utilità di una programmazione settoriale su scala interregionale come quella del PAIn e del POIn, rafforzando l'opportunità di addivenire alla costruzione di una strategia di promozione e comunicazione turistica, unitaria ed integrata su scala interregionale per l'intero Mezzogiorno, quale azione cardine all'interno del Programma.

In coerenza con quanto sopra, il PAIn individua nelle fattispecie che seguono una prima selezione di azioni cardine:

- Il complesso degli interventi che troveranno attuazione all'interno di ciascuna Rete interregionale di offerta individuata e selezionata secondo quanto previsto nelle successive sezioni 5.2.1 e 5.2.2 del Programma – Obiettivo operativo A.I.a.
- Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali di offerta (Reti) tra Poli - Linea d'intervento A.I.b.2
- Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione e di comunicazione dell'offerta turistica del Mezzogiorno sui mercati nazionali ed internazionali - Linea d'intervento B.II.b.1
- Interventi per la definizione, l'omogeneizzazione e la gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali) - Linea d'intervento A.I.b.1

L'elenco delle azioni cardine individuate in questa fase di programmazione potrà essere meglio specificato e/o integrato a valle del processo di individuazione e selezione delle Reti interregionali e dei Poli su cui si concentrerà l'azione del PAIn / POIn, attraverso l'individuazione di eventuali ulteriori interventi e/o azioni a scala locale la cui rilevanza sia tale da giustificare l'attribuzione della qualifica di azione cardine.

Con riferimento a quanto sopra e tenuto conto della funzione strategica svolta dalle azioni cardine nell'architettura complessiva del Programma, si ritiene che all'attuazione di tali azioni debba essere destinata una quota di risorse non inferiore al 45% della dotazione complessiva.

La tabella seguente riporta, per ciascuna linea di intervento oggetto del Programma, l'ammontare minimo di risorse finanziarie che saranno destinate alla realizzazione di azioni cardine.

Tabella 24 – Dotazione finanziaria destinata alla realizzazione di azioni cardine per linee di intervento

Assi	Obiettivi operativi		Linee d'intervento	Dotazione finanziaria	Azioni cardine		
					%	Valore	
ASSE I	a	Valorizzazione del patrimonio di attrattori culturali, naturali e paesaggistici dei Poli	1	Interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo	129.878.546	100%	129.878.546
			2	Interventi per l'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	129.878.546	100%	129.878.546
			3	Attuazione di programmi ed attività culturali di rilevanza nazionale ed internazionale	56.259.271	100%	56.259.271
	b	Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli	1	Interventi per la definizione, omogeneizzazione e gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali)	2.732.593	100%	2.732.593
			2	Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali (reti) di offerta tra i Poli	104.481.503	30%	31.344.451
ASSE II	b	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed integrata dell'offerta culturale, turistica e naturalistica espressione identitaria del territorio delle Regioni del Mezzogiorno.	1	Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione, comunicazione e marketing turistico	33.112.600	100%	33.112.600
TOTALE							383.206.007
TOTALE PROGRAMMA							803.703.872
% RISPETTO AL TOTALE PROGRAMMA							47.68%

3.2.3 Gli indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione

La strategia sopra delineata è supportata da una batteria di indicatori di impatto inerenti l'obiettivo generale del Programma.

Gli indicatori di impatto individuano le possibili ricadute del Programma in termini "macro", e, a tal fine, prendono in considerazione variabili su cui lo stesso PAIn certamente produrrà effetti, anche se questi ultimi, per la concomitanza con l'azione di altri interventi, pubblici e privati, non potranno ascrivere esclusivamente all'influenza del Programma in esame. Coerentemente con questa impostazione, le variabili considerate fanno sostanzialmente riferimento a 3 effetti macro, per complessivi 10 indicatori, tutti relativi all'area complessiva delle Regioni Mezzogiorno:

- **effetti sul sistema produttivo**, misurati attraverso 5 indicatori: il contributo della spesa del Programma, nella fase di realizzazione dello stesso, alla crescita del PIL nell'area Regioni Mezzogiorno; il valore aggiunto complessivamente attivato nell'apparato produttivo a seguito dell'attuazione degli interventi, ossia a regime dopo la fine del Programma; l'occupazione aggiuntiva creata a regime per effetto dell'incremento del valore aggiunto; l'incremento del valore aggiunto del settore Alberghi e pubblici esercizi, in valore assoluto ed in valore pro capite, ossia per giornata di presenza turistica. Il riferimento a tale settore si giustifica con l'univocità e la trasparenza delle informazioni statistiche ad esso relative, condizione non riscontrabile per altri settori merceologici (ad esempio, per quello dei trasporti, la quota di prodotto attribuibile alla motivazione turistica non risulta in termini ufficiali per tutti i modi di trasporto);
- **effetti sul movimento turistico**, misurati attraverso 4 indicatori: l'incremento degli arrivi e l'incremento delle presenze, per entrambe le variabili rilevati nel complesso e per la quota relativa agli stranieri;
- **effetti sulla bilancia dei pagamenti**, misurati attraverso 1 indicatore: l'incremento della spesa dei viaggiatori stranieri in Italia, quale variabile proxy dell'apporto di valuta causato dal movimento turistico.

La quantificazione dei valori attesi/target di tali indicatori è stata effettuata sulla base delle ipotesi di seguito riportate per ciascun indicatore considerato. Le ipotesi sono espone nell'ordine logico seguito per la loro quantificazione.

Arrivi turistici totali (italiani e stranieri). Nel periodo 1998-2006 si è assistito (dati ISTAT) ad un incremento complessivo degli arrivi pari a circa 3,8 milioni di unità, raggiungendo la soglia dei 17,2 milioni di arrivi turistici nell'area di riferimento (+29,2% rispetto al 1998). Si può ritenere che tendenzialmente (al netto dell'effetto PAIn/POIn) gli arrivi possano crescere ad un tasso medio annuo del 3,65%, di poco inferiore a quello verificatosi nel più recente periodo storico. Si ritiene che tale trend possa modificarsi, grazie all'effetto attrattivo delle Reti e dei Poli realizzati dal Programma (in sinergia con l'omonimo POIn) raggiungendo un tasso di crescita medio annuo pari al 4%, il che porterebbe il flusso complessivo di arrivi al livello di circa 24.511 mila unità all'anno terminale del Programma.

Arrivi turistici degli stranieri. Negli anni più recenti la quota degli stranieri sugli arrivi turistici totali ha oscillato tra il 30% ed il 33% (dati ISTAT). Tenuto conto che il PAIn "Attrattori culturali, naturali e turismo" (in sinergia ed integrazione con l'omonimo POIn) punta esplicitamente (in particolare, nell'obiettivo specifico B.) all'incremento della componente internazionale del turismo, si è ritenuto che un obiettivo congruo con le politiche di attrattività delle Reti e dei Poli fosse l'attestazione di tale quota al livello del 33% raggiunto nel 2006. In termini assoluti, ciò significherebbe passare dai circa 5,1 milioni del 2006 ai 8,1 milioni del 2015.

Presenze turistiche totali. Secondo i dati ISTAT, attualmente un turista permane mediamente 4,2 giornate nei territori delle Regioni Mezzogiorno, con una lieve contrazione rispetto al passato (4,4 giornate nel 2002). Obiettivo adeguato a fronte dell'intervento realizzato con il PAIn (in sinergia ed integrazione con l'omonimo POIn) è stato ritenuto il recupero della permanenza media del passato, dunque 4,4 giornate per turista (mentre al netto del PAIn/POIn si ritiene che l'attestazione su 4,2 giorni di presenza per turista sia un obiettivo realistico). Applicando tali parametri al target dei turisti precedentemente fissato, si avrebbe un numero di presenze, tra italiani e stranieri, pari a circa 107,848 milioni complessivi, contro 72,663 del 2006, di cui circa 4,77 milioni attribuibili all'effetto del PAIn/POIn.

Presenze turistiche degli stranieri. La permanenza media dei turisti stranieri nell'area di intervento ha fatto registrare nel recente passato un calo significativo: dal 2002 al 2005 si è passati, infatti, da 4,5 giornate per turista a 4,3. A fronte di tali valori, s'ipotizza che l'azione del PAIn (in sinergia ed integrazione con l'omonimo POIn) possa determinare un recupero dei valori del 2002, rappresenta pertanto un obiettivo ambizioso, tenuto conto del tendenziale accorciamento della durata media delle vacanze e dei soggiorni verificatosi su scala mondiale. L'attuazione degli obiettivi impliciti in tali parametri comporterebbe, dato il livello già individuato per il numero di arrivi, un target di circa 36,4 milioni di presenze di turisti stranieri al 2015 (contro i circa 21,3 milioni oggi del 2006), di cui circa 1.633 attribuibili all'effetto indotto dal PAIn/POIn.

Valore aggiunto del settore ricettività per presenza turistica. Facendo riferimento al valore aggiunto del settore Alberghi e pubblici esercizi (fonte ISTAT, prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2000), si riscontra che una giornata di presenza turistica "produce" attualmente (2005) 120 euro di valore aggiunto del settore ricettivo nell'area di riferimento (Mezzogiorno), livello inferiore a quello riscontrabile nel recente passato (122 euro nel 2002). Anche in questo caso, quindi, la tendenza spontanea è stata negativa, il che è particolarmente grave per una variabile come quella del valore aggiunto, indicativa del surplus che si riesce a trattenere in loco in termini di remunerazione dei fattori produttivi (capitale e lavoro). Si è ritenuto al riguardo che un obiettivo congruo con il Programma - tenuto conto, in particolare, delle prospettive indicate di riqualificazione dell'offerta - fosse quello di invertire tale tendenza negativa e di raggiungere di conseguenza al 2015 il livello di 130 euro per giornata di presenza turistica.

Valore aggiunto totale del settore ricettività. Tenuto conto, da un lato, dell'obiettivo delle presenze turistiche nell'area delle Regioni Mezzogiorno (107,85 milioni al 2015) e, dall'altro, del valore aggiunto unitario per giornata di presenza (130 euro), è agevole ricavare il valore aggiunto totale che ci si propone di raggiungere all'anno terminale del programma: circa 14.020 MEuro, per un tasso medio annuo di variazione rispetto al livello attuale (8.584MEuro) pari al 7% circa. Tenuto conto delle presenze aggiuntive attribuibili al Programma (4.775 migliaia), si avrebbe un valore aggiunto addizionale per effetto del PAIn/POIn di circa 624 MEuro. Va rilevato che si tratta di un obiettivo decisamente ambizioso, dato che nel recente passato il valore aggiunto del settore ricettività ha fatto registrare una sostanziale stasi, conseguenza evidente del calo del valore aggiunto unitario per presenza di cui al punto precedente.

Valore aggiunto complessivo attivato dalla spesa turistica. Sulla base della stima del valore aggiunto complessivamente attivato dalla spesa turistica (valore medio nazionale, fonte Ciset e Irpet, riportato nel Rapporto sul turismo italiano 2006/2007, Rubbettino, 2007) e delle giornate di presenza turistica nelle aree Regioni Mezzogiorno, si è calcolato che il grado di attivazione del settore turistico su tutto l'apparato produttivo (non soltanto sul settore ricettivo, di cui all'indicatore precedente) sia commisurabile, a livello medio nazionale, a circa 240 euro per giornata di presenza turistica. Tenuto conto delle presenze turistiche totali, si ottiene un livello complessivo di valore aggiunto attivato dalla spesa turistica pari a 25.884 Meuro. Con riferimento alla spesa relativa all'attuazione del PAIn/POIn, il calcolo conduce ad un livello di valore aggiunto complessivamente attivato pari a circa 1.166 Meuro.

Occupazione. Ipotizzando un parametro di produttività di circa 30 mila euro per addetto (valore medio nazionale, fonte Ciset e Irpet), dal calcolo del valore aggiunto precedentemente riportato si desume la stima dell'occupazione al termine del Programma. Considerando la spesa turistica nel complesso, ossia quella attivata dalle presenze complessive sopra calcolate, al termine del periodo di programma si avrebbe una occupazione aggiuntiva di circa 863 mila unità. Con riferimento al più ristretto ambito della spesa del PAIn/POIn, il livello di occupazione aggiuntiva si attesterebbe intorno alle 41 mila unità, di cui circa il 50% di componente femminile.

Crescita del PIL nella fase di realizzazione. Si tratta in questo caso di stimare l'attivazione produttiva che la spesa del Programma comporterà nella fase di realizzazione degli interventi previsti nel Programma stesso. In prima approssimazione, si è stimato che tale attivazione si commisuri, in termini di valore aggiunto, ad un valore pari a circa lo 0,4% dell'attuale (2005) livello del PIL nell'area delle Regioni Mezzogiorno.

Nella tabella seguente si riporta la quantificazione dei valori target per tali indicatori di impatto del Programma attraverso i quali verificare il livello di soddisfacimento dell'obiettivo Generale.

Tabella 25 – Indicatori di impatto

Obiettivo Globale	Indicatori di impatto		Baseline				Valore atteso	
			Unità di misura	Valore	Anno	Fonte	Livello	Anno - periodo di riferimento
“Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico”	PIL generato dalla spesa del programma nella fase di realizzazione (rispetto al PIL dell'anno base)		MEuro	339.518	2005	Istat	+0,40%	2007-2015
	Valore aggiunto attivato dalla spesa turistica	in complesso	MEuro				25.884	a programma completato
		di cui per il PAIn	MEuro				1.166	a programma completato
	Occupazione attivata alla spesa turistica	in complesso	Migliaia di unità				863	a programma completato
		di cui per il PAIn -di cui: femminile					41 20	a programma completato
	VA Ricettività (Alberghi e pubblici esercizi) - in complesso - di cui per il PAIn		MEuro	8.584	2005	Istat	14.020 624	a programma completato
	VA Ricettività per presenza turistica		Euro	120	2005	Elab. su dati Istat	130	a programma completato
	Turisti (italiani e stranieri) - in complesso - di cui per il PAIn		Arrivi (migliaia)	17.221	2006	Istat	24.511 1.036	a programma completato
	Turisti (solo stranieri) - in complesso - di cui per il PAIn		Arrivi (migliaia)	5.075	2006	Istat	8.089 346	a programma completato
	Presenze turistiche (italiani e stranieri) - in complesso - di cui per il PAIn		Numero (migliaia)	72.663	2006	Istat	107.848 4.775	a programma completato
	Presenze turistiche (solo stranieri) - in complesso - di cui per il PAIn		Numero (migliaia)	21.308	2006	Istat	36.399 1.633	a programma completato
	Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia		MEuro	4.485	2006	UIC	6.310	a programma completato
Contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra ⁶⁸		Mton	511.371	1990	ENEA	-6,5%	2008-2012	

Al fine di misurare l'efficacia degli interventi selezionati in relazione agli obiettivi prefissati per ciascun asse, sono stati individuati degli indicatori di risultato attraverso cui verificare il conseguimento dell'Obiettivo

⁶⁸ Il Programma contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra all'interno delle aree su cui si concentrerà la propria azione (i Poli) nella misura del -6,5%, allineandosi, quindi, agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del Protocollo di Kyoto che prevede la riduzione, nel periodo 2008-2012, delle emissioni di gas serra nella misura minima del 6,5% rispetto al valore del 1990. Si tratta, in ogni caso, di un'ipotesi indicativa che sarà verificata nel corso delle istruttorie previste dal Quadro Strategico Nazionale, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione dei valori target di riferimento. In proposito, essendo l'azione del Programma concentrata nelle aree dei Poli che saranno individuati secondo la procedura illustrata nella successiva sezione 3.5, il raggiungimento di tale valore target dovrà essere misurato e verificato in relazione alle *baseline* che verranno individuate per ciascun Polo durante il monitoraggio ambientale preliminare di seguito illustrato. A tale scopo, le analisi si avvarranno dei dati elaborati dall'ENEA all'interno dei Rapporti Ambientali Regionali. Laddove il dettaglio di questi ultimi, non consenta di reperire dati su scala adeguata, le analisi potranno avvalersi dei dati forniti dagli Enti locali più prossimi, ovvero da rilevazioni empiriche eseguite all'interno delle aree di riferimento.

specifico in rapporto alla situazione iniziale, e degli indicatori di realizzazione, connessi agli obiettivi operativi, che consentono di misurare l'avanzamento fisico delle attività finanziate.

Il set di indicatori di risultato e di realizzazione adottato è stato individuato in coerenza con le indicazioni fornite dalla Commissione (*Commission Working Paper*).

Tabella 26 – Indicatori di risultato

Assi		Obiettivi Specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso (2013)	
I	Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	A	Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Variazione del numero dei visitatori complessivi dei Poli	n.d.	+20%
			Grado di utilizzo delle strutture ricettive all'interno dei Poli (Mezzogiorno)	16% (2005)	20%	
			Variazione della percentuale di presenze nei Poli	n.d.	+24%	
			Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi (escludendo i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre) per abitante nell'area Mezzogiorno ⁶⁹	1%	1,3%	
			Variazione della percentuale di afflussi turistici internazionali nei Poli	n.d.	+5%	
			Variazione del posizionamento delle aree provinciali oggetto di intervento nelle graduatorie relative al monitoraggio della qualità della vita dei residenti	91.5 (2006)	95	
II	Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno	B	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Incremento della percentuale di strutture ricettive di alta qualità nei Poli	n.d.	+15%
			Percentuale delle strutture ricettive con certificazione ambientale sul totale della offerta ricettiva dei Poli	n.d.	+50%	
III	Azioni di Assistenza Tecnica	C	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma	Informazioni relative ad indicatori finanziari, fisici e procedurali inserite nel sistema di monitoraggio	n.d.	100% entro il 31/12/2010
			Grado di conoscenza delle azioni della programmazione unitaria 2007-2013, nelle Regioni del Mezzogiorno (tramite indagine)	n.d.	30%	
			Tempi medi di attuazione degli interventi	n.d.	36 mesi	

⁶⁹ Indicatore selezionato nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013 tra le principali aree di *policy* comuni (cfr. Appendice al QSN "Indicatori e target per la politica regionale unitaria per il 2007-2013").

Tabella 27 - Indicatori di realizzazione

Assi	Obiettivi Operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
I	A Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Interventi per il restauro, la conservazione, la riqualificazione dei beni culturali	Numero	45
		Interventi per il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi collegati alla fruizione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	Numero	35
		Interventi per il miglioramento delle strutture destinate alle attività culturali e all'intrattenimento (parchi letterari e culturali, biblioteche, circoli sportivi)	Numero	40
		Azioni promosse per contrastare l'abbandono e il degrado urbano delle aree facenti parte dei Poli	Numero	60
		Programmi ed interventi culturali di rilevanza nazionale ed internazionale	Numero	30
	B Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli	Elaborazione linee guida per l'omogeneizzazione su scala interregionale degli standard di qualità dell'offerta culturale, naturale e ricettiva	n.a.	100% entro il 31/12/2009
		Interventi immateriali per la promozione dell'integrazione interregionale dell'offerta turistica tra i Poli (portale web, cataloghi informatizzati, realizzazione di CD-rom multimediali, etc)	Numero	65
		Progetti pilota per la valorizzazione di risorse culturali, naturali e paesaggistiche	Numero	80

continua

segue

Assi		Obiettivi Operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target	
II	Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno	A	Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli, in particolare quelle del settore culturale e ambientale	Iniziativa imprenditoriale finanziate per l'ottenimento della certificazione ambientale	Numero	160
			Interventi a sostegno della cooperazione tra imprese turistiche per la creazione di circuiti interregionali di ospitalità ed accoglienza	Numero	30	
			Imprese beneficiarie di incentivi per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva	Numero	80	
			Imprese attive nel comparto del restauro dei beni culturali e nella promozione delle reti culturali di eccellenza beneficiarie di agevolazioni	Numero	100	
			Interventi finalizzati ad ampliare e qualificare la base occupazionale del settore turistico	Numero	20	
			Interventi a sostegno delle attività di promo-commercializzazione poste in essere dalle imprese turistiche delle Regioni del Mezzogiorno sui mercati internazionali	Numero	400	
		B	Elaborazione strategia unitaria integrata su scala interregionale per la promozione e la comunicazione dell'offerta turistica del Mezzogiorno	n.a.	100% entro il 31/12/2010	
			Progetti ed attività sulla promozione dell'offerta turistica delle Regioni Mezzogiorno	Numero	90	
			Iniziativa realizzate per la diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica (campagne di sensibilizzazione-promozione)	Numero	45	
			Iniziativa finalizzate a sensibilizzare la popolazione residente sull'importanza dei valori dell'accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio	Numero	30	
III	Azioni di Assistenza Tecnica	A	Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (<i>Capacity building</i>)	Durata della formazione dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione e del monitoraggio delle azioni del Programma	Numero giornate	24.000
		B	Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti	Disponibilità del sistema di monitoraggio su piattaforma web entro il IV anno di attuazione del Programma	n.a.	100% entro il 31/12/2010

3.3 Coerenza ed integrazione della strategia del PAIn con quelle della programmazione comunitaria, nazionale e regionale

La presente sezione riporta gli esiti delle verifiche effettuate circa la coerenza strategica del Programma rispetto agli orientamenti della programmazione nazionale e regionale di riferimento per il periodo 2007-2013.

In particolare, la portata interregionale dell'azione strategica del Programma fa sì che esso operi in stretta sinergia e complementarità con gli altri strumenti di programmazione sopra richiamati, senza prefigurare gli estremi di eventuali ridondanze e sovrapposizioni.

Il Programma, infatti, pur a fronte di una declinazione spesso puntuale delle azioni e degli interventi da realizzare, fa sì che la propria azione strategica ed operativa s'inquadri in una dimensione interregionale che supera e si distingue nettamente da quella della programmazione regionale.

A tale scopo, esso, così come più diffusamente illustrato nel paragrafo 3.2 *"Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli obiettivi specifici e dei relativi Assi prioritari"*, identifica nelle reti interregionali lo strumento prioritario attraverso cui ricondurre la propria azione ad una dimensione strategica ed operativa sovra-regionale, non sovrapposta con quella dei Programmi Operativi delle Regioni di riferimento.

In questo modo, il Programma opera quale strumento aggiuntivo rispetto alla programmazione regionale di settore, ponendosi in un'innovativa posizione intermedia tra la dimensione programmatoria nazionale e quella regionale dei POR tale da contribuire ad una più efficace interazione e sinergia tra di essi.

Tale peculiarità, inoltre, fa sì che il Programma contribuisca a superare le criticità che hanno caratterizzato le politiche settoriali d'intervento in materia di valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio culturale e naturale poste in essere dalle Amministrazioni regionali nel precedente ciclo di programmazione 2000 - 2006, che in taluni casi si sono dimostrate non pienamente capaci di valorizzare opportunamente le sinergie attivabili tra differenti sistemi regionali e/o locali di offerta culturale e naturalistica.

Su questo fronte il Programma sostiene, attraverso la realizzazione di reti interregionali di offerta caratterizzate da elevati standard di qualità sia in termini di servizi per la fruizione del patrimonio, che di servizi di ricettività e di accoglienza, la creazione di un unico sistema interregionale di offerta culturale, naturale e turistico del Mezzogiorno in grado di rafforzare nel suo complesso la competitività degli attrattori e delle destinazioni in esso ricomprese.

3.3.1 Il contributo del Programma all'attuazione della strategia del QSN 2007-2013

La strategia d'intervento del Programma, congiuntamente a quella dell'omonimo POIn – FESR, si pone in un rapporto di estrema coerenza e complementarità con le priorità fissate nel Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013. In particolare, esso costituisce un'esplicita attuazione della Priorità 5 – *"Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"*, sebbene presenti obiettivi e linee di intervento in grado di contribuire al conseguimento di altre Priorità del QSN.

In particolare, la coerenza con la Priorità 5 sopra richiamata si riscontra in modo particolare negli obiettivi specifici in cui la stessa si declina e che di seguito si riportano.

Obiettivo 5.1.1 – *“Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile”*

La valorizzazione del patrimonio naturalistico costituisce al pari di quella dei beni culturali l'obiettivo fondamentale del Programma. Essa viene perseguita in modo selettivo attraverso azioni specifiche, concentrate nei territori su cui insistono i Poli, che ne valorizzano le differenti vocazioni territoriali. Il Programma, infatti, assume a fondamento della sua strategia il principio secondo cui la valorizzazione su scala interregionale delle differenti caratterizzazioni dei Poli è fattore decisivo attraverso cui rafforzare la competitività dell'offerta culturale, naturale e turistica regionale e la relativa capacità di intercettare segmenti differenti della domanda di riferimento.

In questa direzione il Programma, nell'ambito dei propri obiettivi specifici A e B, prevede le seguenti linee di intervento:

- Interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo (*Linea di intervento A.I.a.1 del Programma*)
- Interventi per la definizione, omogeneizzazione e gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali) (*Linea di intervento A.I.b.1 del Programma*)
- Interventi finalizzati alla sperimentazione, promozione e diffusione, anche attraverso la realizzazione di Progetti Pilota, di modelli e buone prassi in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta nelle sue diverse componenti (*Linea di intervento A.I.b.3 del Programma*)
- Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione e comunicazione turistica (*Linea di intervento B.II.b.1 del Programma*)
- Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico (*Linea di intervento B.II.b.2 del Programma*)

Obiettivo 5.1.2 – *“Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti”*

In relazione a tale obiettivo, il Programma pone a fondamento della propria strategia l'assunto secondo cui la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale produce effetti ed impatti rilevanti che superano i limiti della settorialità che lo contraddistingue, generando esternalità positive e sinergie anche con altri e differenti settori dell'economia.

In questo senso, il Programma, nell'ambito degli obiettivi specifici A e B, prevede le seguenti linee di intervento:

- Interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo (*Linea di intervento A.I.a.1 del Programma*)

- Interventi per l'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico (*Linea di intervento A.I.a.2 del Programma*)
- Attuazione di programmi e attività culturali di rilevanza nazionale ed internazionale (*Linea di intervento A.I.a.3 del Programma*)
- Interventi per la definizione, omogeneizzazione e gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali) (*Linea di intervento A.I.b.1 del Programma*)
- Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali (reti) di offerta tra i Poli (*Linea di intervento A.I.b.2 del Programma*)
- Interventi finalizzati alla sperimentazione, promozione e diffusione, anche attraverso la realizzazione di Progetti Pilota, di modelli e buone prassi in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta nelle sue diverse componenti (*Linea di intervento A.I.b.3 del Programma*)
- Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e nelle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale (*Linea di intervento B.II.a.2 del Programma*)
- Sostegno alla cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e merchandising di qualità per la creazione di reti interregionali, integrate nei circuiti internazionali (*Linea di intervento B.II.a.3*)
- Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione e comunicazione turistica (*Linea di intervento B.II.b.1 del Programma*)
- Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico (*Linea di intervento B.II.b.2 del Programma*)
- Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della competitività dell'offerta turistica interregionale nei circuiti di intermediazione turistica nazionali ed internazionali (*Linea di intervento B.II.b.3 del Programma*)

In questa direzione, il Programma intende massimizzare le ricadute positive che la valorizzazione su scala interregionale delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche può generare negli altri settori economici attraverso la sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali e la diffusione di buone e migliori prassi in materia di costruzione e gestione di prodotti integrati di offerta turistica, nella prospettiva di attrarre funzioni innovative e capitale umano ad elevato livello di qualificazione capace di generare nuove ed ulteriori opportunità di lavoro e di sviluppo economico sostenibile.

Il Programma sostiene, altresì, la nascita ed il consolidamento di iniziative imprenditoriali che operano in campo culturale ed ambientale attraverso l'esercizio di attività che rivestono interesse turistico e/o sono dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale, nonché la cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e merchandising di qualità per la creazione di reti interregionali, integrate nei circuiti internazionali.

Obiettivo 5.1.3 – *“Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali”*

La valorizzazione degli attrattori presenti su di un territorio, sebbene si affianchi ad un imprescindibile miglioramento delle condizioni di contesto che ne determinano la vivibilità e la fruibilità, non solo turistica, non è di per sé sufficiente a garantire la sua affermazione quale destinazione turistica di forte richiamo per la domanda di riferimento.

L'allargamento e la diversificazione dell'offerta turistica mondiale conseguente al miglioramento dei collegamenti materiali ed immateriali tra differenti stati e popolazioni, infatti, ha rafforzato il livello di concorrenza tra destinazioni turistiche similari. In questa prospettiva, la competitività di un territorio non dipende più unicamente dalla qualità degli attrattori in esso presenti, ma anche e soprattutto dal modo in cui questo è “comunicato” e “commercializzato”, ossia presentato ai potenziali fruitori.

In questo senso, il Programma affianca all'obiettivo specifico finalizzato a *“Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati” (Obiettivo specifico A del Programma)*, un secondo obiettivo teso a *“Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale” (Obiettivo specifico B del Programma)*.

In considerazione di quanto sopra, la coerenza del Programma con l'obiettivo del QSN si riscontra negli obiettivi operativi perseguiti attraverso le seguenti linee di intervento:

- Interventi per la definizione, omogeneizzazione e gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali) *(Linea di intervento A.I.b.1 del Programma)*
- Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e nelle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale *(Linea di intervento B.II.a.2 del Programma)*
- Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali e del team building degli operatori pubblici e privati del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego. *(Linea di intervento B.II.a.4)*

- Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e nelle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale (*Linea di intervento B.II.a.2 del Programma*)
- Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione e comunicazione turistica (*Linea di intervento B.II.b.1*)
- Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della competitività dell'offerta turistica interregionale nei circuiti di intermediazione turistica nazionali ed internazionale (*Linea di intervento B.II.b.3*)

In coerenza con quanto sopra, il Programma punta alla creazione di un sistema integrato di offerta caratterizzato da elevati standard di qualità, sia per quanto attiene alle infrastrutture, che ai servizi di accoglienza, ricettività e supporto alla fruizione, anche turistica, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico dei Poli.

L'individuazione e la definizione di standard omogenei di qualità ispirati a valori di assoluta eccellenza costituisce, dunque, una condizione preliminare che guiderà il processo di attuazione del Programma, in particolare per quanto attiene alla realizzazione degli interventi finalizzati alla valorizzazione dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica ed alla qualificazione del sistema di ricettività e di accoglienza a supporto della fruizione turistica dello stesso patrimonio.

A tale scopo, il Programma individua nella linea d'intervento A.I.b.1 lo strumento prioritario attraverso cui si procederà, nella prima fase di attuazione dello stesso, ad individuare e definire su scala interregionale gli standard di qualità verso il cui raggiungimento sarà indirizzata l'azione del Programma. Nella stessa linea d'intervento saranno, altresì, definite opportune modalità e strumenti di controllo e verifica attraverso cui monitorare il rispetto di tali requisiti qualitativi da parte di soggetti istituzionali e privati competenti.

Il rispetto dei requisiti qualitativi definiti all'interno degli standard elaborati consentirà ai diversi Poli ed alle relative componenti di offerta di fregiarsi di appositi riconoscimenti o marchi di qualità che certificheranno l'eccellenza anche ai fini della relativa promozione a livello internazionale.

Seppur non necessariamente in forma diretta, è possibile ritrovare numerosi punti di coerenza con le altre priorità del QSN ed in particolare con le seguenti:

- **Priorità 2** – *“Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività”* nella misura in cui il Programma mira ad attrarre sui territori funzioni innovative ad elevato valore aggiunto ed a favorire l'innovazione all'interno delle imprese turistiche, con particolare riferimento all'utilizzo delle moderne tecnologie dell'ICT.
- **Priorità 4** – *“Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale”*, nella misura in cui il Programma mira a riqualificare i contesti locali attraverso la promozione di una società inclusiva e, soprattutto, la garanzia di migliori condizioni di sicurezza.
- **Priorità 6** – *“Reti e collegamenti per la mobilità”*, nella misura in cui contribuendo il Programma a determinare migliori condizioni di contesto per la fruibilità dei territori, contribuisce allo stesso

tempo a migliorare i livelli di accessibilità e di mobilità sostenibile all'interno degli stessi a beneficio di una migliore vivibilità per la popolazione in essi residente.

- **Priorità 8** – *“Competitività e attrattività delle città e dei servizi urbani*, nella misura in cui il Programma intervenendo sul miglioramento e sul rafforzamento dei servizi e delle *facilities* per la fruizione dei territori su cui insistono i Poli, contribuisce direttamente ed indirettamente a rafforzare l'attrattività delle città aree urbane.

Altra priorità con cui il Programma manifesta un forte livello di coerenza è la **Priorità 10** – *“Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”*. Tale coerenza risiede nella particolare attenzione riposta dal Programma verso l'adeguamento ed il rafforzamento della capacità amministrativa nel programmare azioni ed interventi capaci di sostenere la competitività delle destinazioni turistiche, in un mutato scenario competitivo caratterizzato da eccesso di offerta e crescente sofisticazione della domanda.

A questo proposito, vale la pena richiamare gli obiettivi operativi che seguono, quale evidente espressione dell'attenzione riposta dal Programma sul tema della *capacity building* e del rafforzamento delle capacità di *governance* delle amministrazioni pubbliche titolari di competenze istituzionali e funzioni di programmazione e di attuazione di azioni ed interventi in tema di sviluppo turistico dei territori:

- Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (*Capacity building*) - (*Obiettivo C.III.a del Programma*)
- Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire, con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti (*Obiettivo C.III.b del Programma*)

La tavola che segue riporta il quadro sinottico delle coerenze tra le priorità fissate dal QSN e gli obiettivi specifici assunti dal Programma; il contenuto della cella risultante dall'incrocio tra le righe e le colonne del prospetto permette di identificare la coerenza tra gli obiettivi specifici assunti dai programmi esaminati e le corrispondenti linee d'intervento del Programma.

Tabella 28– Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e le priorità del QSN

QSN			PAIn		
Priorità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	A.I.b.3	B.II.a.1 B.II.a.2 B.II.a.3	
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1. Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	4.1.2. Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	A.I.a.2	B.II.b.2	
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	5.1. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1.1. Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	A.I.a.1 A.I.b.1 A.I.b.3	B.II.a.1 B.II.a.2 B.II.b.1 B.II.b.2 B.II.b.3	
		5.1.2. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	A.I.a.1 A.I.a.2 A.I.a.3 A.I.b.1 A.I.b.2 A.I.b.3	B.II.a.2 B.II.a.3 B.II.b.1 B.II.b.2 B.II.b.3	

QSN			PAIn		
Priorità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	5.1. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1.3. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	A.I.a.1 A.I.b.1	B.II.a.1 B.II.a.2 B.II.a.4 B.II.b.1 B.II.b.3	
		5.1.4. Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	A.I.b.1 A.I.b.3		
6. Reti e collegamenti per la mobilità	6.1. Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.2. Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana	A.I.a.2		
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	8.1. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.1. Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovra comunali e regionali di riferimento	A.I.a.2		
		8.1.2. Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	A.I.a.2	B.II.b.2	
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1. Elevare le capacità delle amministrazioni, accrescere i livelli di legalità, rafforzare il coinvolgimento del partenariato e contribuire all'apertura dei mercati dei servizi per una programmazione e gestione più efficace ed efficiente della politica regionale aggiuntiva	10.1.1. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza			C.III.a.1 C.III.b.1

3.3.2 Coerenza ed integrazione con il Programma Operativo Interregionale “Attrattori culturali, naturali e turismo”

In piena coerenza con le previsioni del QSN per il periodo 2007-2013 e con quanto previsto all’interno della Delibera CIPE n. 166/2007, l’azione della politica regionale unitaria dell’Italia, funzionale al perseguimento della priorità 5 dello stesso QSN, sarà attuata in un quadro strategico congiunto al cui interno confluiscono, oltre alle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) – cui attinge il presente Programma – anche quelle dei Fondi Strutturali, in particolare del FESR e del relativo cofinanziamento nazionale a valere sulle quali viene finanziato l’omonimo Programma Operativo Interregionale (POIn).

In quest’ottica, l’azione del PAIn – FAS si affianca, si integra e si completa con quella dell’omonimo Programma Operativo Interregionale (POIn - FESR), la cui attuazione è estesa alle sole Regioni dell’Obiettivo CONV.

L’azione del PAIn, quindi, interviene a sostegno del rafforzamento (per le Regioni “Convergenza”) degli interventi realizzati attraverso il POIn – FESR, estendendo l’azione di quest’ultimo alle Regioni in regime di “sostegno transitorio” ed a quelle dell’Obiettivo CRO (“Competitività”) incluse nell’aggregato geografico Mezzogiorno, anche con riferimento al conseguimento di obiettivi complementari non necessariamente previsti all’interno di quest’ultimo.

L’azione del PAIn – FAS si concentrerà, in particolare, sull’estensione delle reti interregionali di offerta previste all’interno del POIn – FESR attraverso l’integrazione al loro interno di poli ed attrattori localizzati anche nei territori delle altre Regioni dell’obiettivo geografico Mezzogiorno.

A tale scopo, i due programmi condividono il medesimo impianto strategico generale ed i criteri per l’individuazione e la selezione dei poli e delle reti interregionali su cui si concentreranno le azioni in essi previsti.

Considerata la diversa natura e finalità dei fondi sottesi all’attuazione dei due programmi, rispettivamente le risorse FS (FESR) per il Programma delle Regioni Convergenza (*il QSN 2007-2013 attribuisce al Programma Operativo Interregionale “Attrattori culturali, naturali e turismo” una dotazione finanziaria complessiva pari a 1.031,2M€*) e quelle del FAS per le Regioni dell’aggregato Mezzogiorno ed alla luce della parziale sovrapposizione dei territori in essi ricompresi, il PAIn - FAS condividerà con il POIn - FESR sopra citato differenti linee d’intervento che saranno attuate sui rispettivi territori e beneficerà di altre azioni che saranno attuate nell’ambito del programma FAS a favore dell’intero aggregato delle Regioni Mezzogiorno (es. azioni di promozione, di comunicazione istituzionale e marketing).

In particolare, l’azione del PAIn integra la strategia del POIn nei seguenti punti:

- prevedendo una linea d’intervento aggiuntiva destinata all’attuazione di *“Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali e del team building degli operatori pubblici e privati del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego”* – Linea d’intervento B.II.a.4;
- estendendo l’ambito d’azione della linea d’intervento B.II.b.3 anche a finalità di promozione e sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della commercializzazione dell’offerta turistica del Mezzogiorno sui mercati internazionali.

Il Programma, configurandosi quale strategia interregionale per la promozione e la valorizzazione in forma integrata dell'offerta culturale, turistica e naturalistica delle Regioni del Mezzogiorno, costituisce la trama su cui le programmazioni regionali in materia di turismo dovranno collegarsi e con cui dovranno interagire nel corso della rispettiva attuazione. Esso opera, infatti, in stretto raccordo con gli orientamenti strategici contenuti nei Programmi operativi regionali e s'inserisce nell'ambito di un disegno unitario di programmazione che coordina, in uno stesso quadro strategico, risorse nazionali e regionali per la realizzazione di un programma di sviluppo condiviso.

In quanto programma interregionale, il PAIn - FAS, al pari del POIn - FESR, promuove un'azione collettiva in quegli ambiti di *policy* che offrono l'opportunità di potenziare *asset* contigui non sufficientemente riconoscibili in modo disgiunto ed opera in stretta sintonia con le politiche per la valorizzazione dell'offerta culturale, turistica e naturalistica che le Regioni attuano attraverso i POR, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di interventi. A tale scopo, i programmi operativi regionali non potranno finanziare interventi che vadano a sovrapporsi o a coincidere con iniziative la cui attuazione è disposta a valere sulle risorse finanziarie del PAIn e del POIn.

In proposito, gli interventi puntuali che troveranno attuazione nell'ambito delle linee d'intervento del Programma ricadenti all'interno di territori su cui insistono Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU), ovvero Piani Integrati Territoriali (PIT) dovranno essere considerati all'interno dei documenti di programmazione di questi ultimi, al fine di potenziare la reciproca coerenza ed efficacia complessiva.

3.3.3 Altri elementi rilevanti di coerenza con strategie settoriali / territoriali

Operando in piena conformità con gli orientamenti strategici prioritari assunti a riferimento dal programmatore nazionale all'interno del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, il PAIn "*Attrattori culturali, naturali e turismo*" interagisce con i principali programmi operativi nazionali e regionali che da questo discendono in una prospettiva di massima complementarità e sinergia.

Il Programma, infatti, proprio per la sua valenza interregionale si colloca in una posizione intermedia tra la programmazione nazionale e quella regionale, ponendosi come strumento aggiuntivo che opera quale cerniera tra i due livelli di programmazione colmandone la distanza e rafforzandone la relativa efficacia.

In questo senso, esso supera da un lato la non piena efficacia ed efficienza che ha caratterizzato la programmazione nazionale di settore relativa al periodo 2000 - 2006 risultata in alcuni casi troppo distante dagli effettivi fabbisogni d'intervento presenti su scala regionale e ancor più locale; dall'altro quella della programmazione regionale che, come già altrove rilevato nel documento, si è contraddistinta per l'eccessivo "localismo" e la "dispersione delle risorse finanziarie" che in taluni casi hanno caratterizzato l'attuazione delle politiche settoriali d'intervento.

In quest'ambito, il Programma punta a sostenere l'attrattività e la competitività dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica delle Regioni, attraverso la creazione di un unico sistema interregionale di offerta, al cui interno confluiscono le differenti eccellenze regionali culturali e naturalistiche, la cui visibilità e competitività a livello nazionale ed internazionale risulta maggiore che non nelle sue singole componenti.

A tale scopo, il Programma punta, attraverso la realizzazione di reti interregionali di offerta culturale, naturale e turistica, a sostenere la definizione e la conseguente implementazione su scala sovra-regionale di

elevati standard di qualità sia in termini di servizi per il supporto alla fruizione del patrimonio di attrattori localizzato nei territori regionali, che di ricettività e di accoglienza. L'omogeneità di tali standard su scala interregionale è essa stessa condizione fondamentale attraverso cui rafforzare e promuovere la competitività, anche a livello internazionale, dell'offerta culturale, naturale e turistica delle Regioni.

Con riferimento specifico alla programmazione nazionale per il periodo 2007 -2013, la strategia sottesa al Programma si sviluppa in stretta coerenza con gli obiettivi previsti dal PON *"Governance ed Assistenza tecnica"* e dal PON *"Sicurezza"*.

Rispetto al primo, le linee di intervento previste nell'Asse III - *"Azioni di Assistenza Tecnica"* rientrano in un disegno complessivo volto a rafforzare e qualificare la capacità e le competenze tecniche dei soggetti istituzionali preposti alla programmazione, attuazione e monitoraggio dei programmi di investimento pubblico, anche al fine di rafforzare la relativa capacità di coniugare in modo più efficace gli strumenti della programmazione nazionale, con quelli della programmazione regionale, ottimizzandone le rispettive ricadute sui territori di riferimento.

Rispetto al PON *"Sicurezza"*, il Programma mira alla realizzazione di interventi complementari al rafforzamento ed all'adeguamento dei livelli di sicurezza e di cultura della legalità all'interno dei territori a più elevata vocazione turistica, ritenendo tale aspetto di fondamentale importanza al fine di determinare opportune condizioni e presupposti per la migliore fruizione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico in essi localizzati.

Il Programma opera, altresì, in piena coerenza con gli obiettivi specifici assunti dalle Amministrazioni Regionali dell'aggregato geografico Mezzogiorno nei rispettivi Programmi Operativi (FESR, FSE e FEASR) per il periodo 2007-2013 ed, in particolare, con quelli assunti a fondamento degli assi prioritari d'intervento relativi ai seguenti ambiti:

- Risorse naturali, culturali e paesaggistiche per l'attrattività turistica e lo sviluppo;
- Città, aree urbane e sistemi Territoriali;
- Reti e collegamenti per la mobilità;
- Servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;
- Competitività dei sistemi produttivi;
- Istruzione, Ricerca Scientifica e Innovazione;
- *Capacity Building* ed Assistenza tecnica.

In questi ambiti e con riferimento specifico ai territori dei Poli ed alle reti interregionali che saranno individuate nella prima fase di attuazione del Programma, contestualmente per tutte le Regioni del Mezzogiorno, l'azione del PAIn si concentrerà su interventi caratterizzati da una chiara valenza interregionale e da una logica di sistema.

Il processo di individuazione e selezione di tali interventi dovrà tener conto di eventuali analoghe iniziative la cui attuazione è prevista dalle Regioni nell'ambito dei rispettivi PO, in modo da evitare che le stesse possano essere realizzate in regime di sovrapposizione con altri fondi e/o programmi.

In proposito, la selezione delle iniziative da realizzarsi nell'ambito delle linee d'intervento in cui si declina l'azione strategica del Programma, avverrà in conformità con le disposizioni contenute nell'Allegato 1 *"Indirizzi e criteri per Priorità del QSN 2007-2013"* di cui alla Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007, così come specificato nel precedente pgf. 3.2.2, cui si rimanda per un maggiore dettaglio.

Le tavole che seguono riportano i principali punti di coerenza tra gli obiettivi del Programma e quelli previsti all'interno dei Programmi Operativi nazionali e regionali sopra indicati.

Il contenuto della cella risultante dall'incrocio tra le righe e le colonne del prospetto permette di identificare la coerenza tra gli obiettivi specifici assunti dai programmi esaminati e le corrispondenti linee d'intervento del Programma.

Tabella 29 – Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il PON “Governance ed Assistenza Tecnica”

PON “Governance ed Assistenza Tecnica”			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l’integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l’attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l’integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell’offerta turistica regionale	Rafforzare e qualificare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell’attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse II: Azioni per il rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni	Migliorare e rafforzare la capacità della Pubblica Amministrazione nel campo della politica regionale.	2.1 Supporto alla progettazione			C.III.a.1 C.III.b.1
		2.4 Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione			C.III.a.1 C.III.b.1

Tabella 30– Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il PON “Sicurezza”

PON “Sicurezza”			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l’integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l’attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l’integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell’offerta turistica regionale	Rafforzare e qualificare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell’attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Diffusione della legalità (Asse II)	2. Diffondere migliori condizioni di legalità e di giustizia a cittadini ed imprese anche mediante il miglioramento della gestione dell’impatto migratorio	2.6 Contenere gli effetti delle manifestazioni di devianza	A.I.a.2	B.II.b.2	
		2.8 Diffondere la cultura della legalità	A.I.a.2	B.II.b.2	

Tabella 31 – Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il POR Calabria 2007-2013

POR FESR Calabria			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	1.1 Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione.	1.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca regionale, favorendo la creazione di reti fra Università, Centri di Ricerca e Imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo in grado di indirizzare gli investimenti verso le eccellenze.	A.1.b.3	B.11.a.1 B.11.a.2 B.11.a.3	
		1.1.2 Realizzare un efficace collegamento tra domanda e offerta di ricerca e innovazione valorizzando le competenze e le funzioni di mediazione.	A.1.b.3		
		1.1.3 Migliorare la competitività delle imprese regionali attraverso lo sviluppo e/o l'adozione di innovazioni tecnologiche ed organizzative.		B.11.a.1 B.11.a.2 B.11.a.3	
		1.1.4 Aumentare il numero di imprese innovative nella regione.		B.11.a.1 B.11.a.2	
Asse II -Energia	1.2 Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa	1.2.3 Sostenere le imprese nei processi di innovazione digitale e nello sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.		B.11.a.1 B.11.a.2 B.11.a.3	
		2.1 Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico	2.1.2 Promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia.		B.11.a.1
Asse III - Ambiente	3.5 Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione	3.5.1 Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.	A.1.a.1 A.1.b.3	B.11.a.1	
		3.5.2 Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.	A.1.a.1 A.1.b.3	B.11.a.1	

POR FESR Calabria			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse IV – Sicurezza e Legalità	4.1 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	4.1.1 Contrastare e ridurre i livelli di insicurezza e di illegalità nella regione anche attraverso la crescita del capitale sociale della comunità calabrese.		B.II.b.2	
Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	5.1 Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	5.1.1 Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio e finalizzate al mantenimento delle attività antropiche e al miglioramento della qualità della vita dei residenti.		B.II.a.1	
		5.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	5.2.1 Tutelare, mettere a sistema, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Storici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale.	A.I.a.1 A.I.a.2	
	5.2.2 Potenziare e qualificare le istituzioni culturali, i luoghi della cultura e sostenere lo sviluppo dell'arte contemporanea in Calabria.		A.I.a.1 A.I.a.3		
	5.2.3 Promuovere, qualificare e mettere in rete l'offerta culturale regionale attraverso la realizzazione di attività ed eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti.		A.I.a.3		
	5.2.4 Recuperare, qualificare e valorizzare le particolarità etno-antropologiche, linguistiche, culturali e storiche delle comunità calabresi come condizione per il recupero dell'identità e lo sviluppo sostenibile del territorio.			B.II.b.2	
	5.2.5 Sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali all'interno delle filiere della valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale.		B.II.a.2		

POR FESR Calabria			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
5.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali	5.3.1 Sostenere la qualità e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali	A.1.a.1 A.1.b.3	B.11.a.1 B.11.a.2 B.11.a.3		
	5.3.2 Realizzare e promuovere prodotti e pacchetti turistici innovativi, competitivi e sostenibili basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali.	A.1.b.3			
	5.3.3 Attrarre nuovi flussi turistici nazionali e internazionali in Calabria.		B.11.b.1 B.11.b.3		
Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità	6.1 Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.	6.1.1 Sistemi per la Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane.	A.1.a.2		
		6.1.4 Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche.	A.1.a.2		
Asse VII – Sistemi Produttivi	7.1 Migliorare le Condizioni di Contesto e la Competitività dei Sistemi Produttivi	7.1.1 Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese.		B.11.a.1 B.11.a.2	
		7.1.2 Promuovere e sostenere la competitività delle imprese e la creazione di nuove imprese nei settori innovativi e/o in rapida crescita.		B.11.a.1 B.11.a.2	
		7.1.3 Promuovere e sostenere la cooperazione tra le imprese in una logica di filiera o di territorio.		B.11.a.3	

POR FESR Calabria			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	8.1 Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.	8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovra comunali e regionali di riferimento.	A.1.a.2		
		8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana.	A.1.a.2	B.II.b.2	
	8.2 Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.	8.2.1 Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.	A.1.b.3		
Asse IX – Assistenza Tecnica Cooperazione Interregionale	9.2 Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione	9.2.1 Promuovere, attraverso azioni di cooperazione interregionale, la realizzazione e la diffusione di buone pratiche e di azioni innovative.			C.III.a.1

Tabella 32 – Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il POR Campania 2007-2013

POR FESR Campania			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica	1.a - RISANAMENTO AMBIENTALE Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti	1.3 - MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERICIALI Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali, al fine di assicurare un contesto ambientale più attrattivo per l'utilizzo sociale ed economico della risorsa mare	A.1.a.1		
	1.b - RISCHI NATURALI Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste	1.7 EDIFICI PUBBLICI SICURI Garantire la sicurezza e la funzionalità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico per rendere maggiormente fruibili le infrastrutture pubbliche	A.1.a.2		
	1.c - RETE ECOLOGICA Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000) al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale Sostenibile	1.8 - PARCHI E AREE PROTETTE Incrementare l'attrattività e l'accessibilità dei Parchi e delle altre protette, attraverso la riqualificazione dell'ambiente naturale, il potenziamento delle filiere economiche, ed il miglioramento dei servizi per i fruitori del territorio	A.1.a.1		
	1.d - SISTEMA TURISTICO Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socioculturale, la de-stagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi	1.9 - BENI E SITI CULTURALI Valorizzare i beni e i siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici	A.1.a.1		
		1.10 - LA CULTURA COME RISORSA Promuovere il sistema della cultura, dello spettacolo, delle attività artistiche e dei servizi connessi, al fine di diversificare l'offerta turistica e attrarre nuovi flussi	A.1.a.3	B.II.b.1	
	1.11 - DESTINAZIONE CAMPANIA Qualificare, diversificare e sviluppare l'offerta turistica, con particolare riguardo ai prodotti sotto-utilizzati, al riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere e allo sviluppo di soluzioni innovative per la gestione integrata delle risorse, in un'ottica di sviluppo sostenibile	A.1.b.3			

POR FESR Campania			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
		1.12 – PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA Realizzare campagne di comunicazione e attività di direct e trade marketing per la promozione dell'immagine coordinata del prodotto turistico e dell'offerta turistica della Regione Campania, sia sul mercato estero sia su quello nazionale per contribuire a determinare l'aumento degli arrivi e delle presenze turistiche (nonché della spesa media pro-capite per turista), la destagionalizzazione, il riequilibrio delle presenze sul territorio regionale, con effetti positivi anche sugli indicatori economici e occupazionali		B.II.b.1 B.II.b.3	
Asse 4 - Accessibilità e trasporti	4.d - MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili	4.6 - SISTEMA DELLA METROPOLITANA REGIONALE Completamento del Sistema della Metropolitana Regionale e miglioramento del sistema multimodale di accesso	A.I.a.2		
Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita	6.a - RIGENERAZIONE URBANA E QUALITÀ DELLA VITA Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali	6.1 – CITTA' MEDIE Realizzare interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie.	A.I.a.2		
		6.2 – NAPOLI E AREA METROPOLITANA Realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città	A.I.b.3		
		6.3 - CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, attraverso i Piani Sociali di Zona, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini	A.I.a.2		
Asse 7 – Assistenza tecnica e cooperazione	7.b - COOPERAZIONE INTERREGIONALE Promuovere la cooperazione territoriale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione.	7.2 - CAMPANIA REGIONE APERTA Attivare progetti di cooperazione interregionale e transnazionale allo scopo di rafforzare le capacità innovative, migliorare i risultati e promuovere gli obiettivi conseguiti in ambiti di attività strategiche del programma regionale di sviluppo, per fare del sistema regionale un territorio concorrenziale a livello internazionale			C.III.a.1 C.III.b.1

Tabella 33 – Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il POR Puglia 2007-2013

POR FESR Puglia			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse I: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	1.1 Favorire la diffusione delle attività di ricerca e di elevata intensità di conoscenza	1.1.1 Elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in ricerca ed innovazione		B.II.a.1 B.II.a.2 B.II.a.3	
	1.2 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati	1.2.2 Accrescere l'utilizzo dei servizi digitali innovativi nelle PMI		B.II.a.1 B.II.a.2 B.II.a.3	
Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"	2.1 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	2.1.3 Realizzare un sistema di governo e di presidio del territorio diffuso ed efficiente, sviluppando politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, (frane, alluvioni, sismi) e garantendo la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico della Regione, attraverso il finanziamento degli interventi nelle aree che presentano i livelli massimo di rischio	A.I.a.1 A.I.b.3		
	2.2 Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica	2.2.1 Sviluppare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica (es. cogenerazione) secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR		B.II.a.1	
Asse III: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	3.2 Sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza	3.2.1 Garantire condizioni di sicurezza a cittadini ed imprese, riqualificando contesti a rischio di criminalità	A.I.a.2	B.II.b.2	
Asse IV: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	4.1 Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici.	4.1.1 Promuovere l'economia turistica attraverso la qualificazione, la diversificazione e la promozione dell'offerta turistica integrata dei sistemi territoriali, il completamento e la qualificazione delle infrastrutture ed azioni di marketing territoriale	A.I.a.1	B.II.b.1 B.II.b.3	
		4.1.2 Tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-culturali al fine di aumentare l'attrattività territoriale	A.I.a.1 A.I.a.3	B.II.b.1 B.II.b.3	
		4.1.3 Promuovere infrastrutture e servizi per lo sviluppo delle attività territoriali	A.I.a.2		

POR FESR Puglia			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
		4.1.4 Promuovere il sostegno e lo sviluppo delle Aree Naturali protette e l'attuazione della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo del turismo e del marketing territoriale sostenibile	A.1.a.1		
Asse V: Reti e collegamenti per la mobilità	5.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile	5.2.1 Realizzare percorsi ciclabili in ambito urbano in continuità con itinerari turistici esistenti e programmati in ambito europeo, nazionale e regionale	A.1.a.2		
		5.2.2 Implementare sistemi di infomobilità a servizio degli utenti per incrementare attrattività e accessibilità dell'offerta di trasporto pubblico e per orientare l'utenza verso forme di trasporto integrato.	A.1.a.2		
		5.5 Migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.	5.2.2 Estendere la copertura (spaziale, temporale e di popolazione servita) del Trasporto Pubblico Locale, promuovendo forme di integrazione tra modalità e riducendo la competizione tra servizi automobilistici e servizi ferroviari in favore di questi ultimi.	A.1.a.2	
Asse VII: Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	7.1 Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono	7.1.1 Rigenerazione urbana attraverso piani integrati di sviluppo urbano fortemente caratterizzati da azioni volte alla sostenibilità ambientale e, in particolare, alla riqualificazione della città esistente e al contenimento dell'espansione urbana, destinati alle città medie o alle aree delle grandi città dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica	A.1.a.2 A.1.b.3		
		7.1.2 Rigenerazione territoriale attraverso piani integrati di sviluppo territoriale volti al rafforzamento, riqualificazione, razionalizzazione e, dove necessario, disegno delle reti funzionali e delle trame di relazione che connettono i sistemi di centri urbani minori con particolare riguardo a quelli fortemente connessi (o con elevato potenziale di connessione) dal punto di vista naturalistico e storico-culturale	A.1.a.2 A.1.b.3		
Asse VIII: Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	8.1 Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.	8.1.1 Sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del programma operativo			C.III.a.1
		8.1.2 Sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del programma operativo			C.III.b.1

Tabella 34 – Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il POR Sicilia 2007-2013

POR FESR Sicilia			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse 1: Reti e collegamenti per la mobilità	1.3 Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali.	1.3.2 Realizzare e potenziare i parcheggi di interscambio modale connessi alla rete di trasporto pubblico locale	A.1.a.2		
		1.3.3 Potenziare e diffondere l'impiego di sistemi ITS (Intelligent Transport System) per l'ottimizzazione del trasporto delle merci e delle persone in ambito locale, migliorando e sviluppando, inoltre, i sistemi informativi per l'utenza	A.1.a.2		
Asse 3: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo	3.1 Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	3.1.1 Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori	A.1.a.1		
		3.1.2 Potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale e sostenere i processi di gestione innovativa della risorse culturali	A.1.b.3	B.11.a.2 B.11.a.3	
		3.1.3 Sperimentare e sviluppare azioni volte alla produzione, divulgazione e fruizione delle nuove forme artistiche legate all'arte contemporanea	A.1.b.3		
		3.1.4 Favorire la valorizzazione culturale e la fruizione delle aree marginali e rurali facilitando il recupero di siti e immobili di maggior pregio storico – architettonico, il rafforzamento dei fattori di contesto, le identità locali e la promozione dei territori, anche attraverso la creazione di sistemi culturali locali	A.1.a.2		
	3.2 Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo	3.2.1 Rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori	A.1.a.1		
	3.3 Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche	3.2.2 Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e della correlata promozione del turismo diffuso, coerentemente con i modelli ed i piani di gestione e conservazione dei siti Rete Natura 2000 parchi e riserve		B.11.a.2	
		3.3.1 Potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico -ambientali		B.11.b.1 B.11.b.3	
3.3.2 Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti			B.11.b.1 B.11.b.3		
	3.3.3 Potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità turistica e i processi di integrazione di filiera		B.11.a.1 B.11.a.3		

POR FESR Sicilia			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse 6: Sviluppo urbano sostenibile	6.1 Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri	6.1.1 Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi, anche a supporto del sistema imprenditoriale	A.1.a.2		
		6.1.3 Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana	A.1.a.2		
		6.1.4 Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane	A.1.a.2		
	6.2 Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto, realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.	6.2.1 Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi	A.1.a.2		
		6.2.2 Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione	A.1.a.2		
Asse 7: Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	7.2 Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità	7.2.1 Consolidare la cultura della legalità, dell'efficacia e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione.			C.III.a.1

Tabella 35 – Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il POR Abruzzo 2007-2013

POR Abruzzo			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse I - R&ST, Innovazione e competitività	1.1 Accrescere l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione e della imprenditorialità	1.1.2 Sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI		B.II.a.1	
Asse III – Società dell'Informazione	3.1 Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte e delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi	3.1.1 Sviluppare servizi nel campo della Società dell'Informazione		B.II.a.1 B.II.a.2	
Asse IV - Sviluppo territoriale	4.1 Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.	4.2.1 Promuovere lo sviluppo delle quattro città capoluogo di Provincia	A.I.a.1 A.I.a.2		
		4.2.2 Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile	A.I.a.1 A.I.b.3		
Asse V - Assistenza tecnica	6.1 Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire una miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative correlate.	6.1.1 Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma			C.III.a.1 C.III.b.1

Tabella 36 – Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il POR Basilicata 2007-2013

POR Basilicata			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse II - Società della conoscenza	2.2 Diffusione delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati connessi all'impiego dell'ICT, rafforzando i processi di modernizzazione della P.A. e di innovazione delle PMI	2.2.3 Sostegno all'innovazione di prodotto e di processo nelle PMI e nelle microimprese mediante il ricorso alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione		B.II.a.1 B.II.a.2	
Asse III – Competitività produttiva	3.1 Promozione di un sistema 'mirato' di incentivazioni alle imprese ed alle attività economiche	3.2.1 Aiuti agli investimenti produttivi innovativi		B.II.a.1 B.II.a.2	
		3.2.2 Aiuti agli investimenti produttivi ed all'acquisizione di servizi avanzati volti al miglioramento delle performance ambientali ed energetiche		B.II.a.1	
Asse IV - Valorizzazione dei beni culturali e naturali	4.1 Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali, al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri	4.1.1 Strutturazione di 'pacchetti integrati di offerta turistica' volti alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali attraverso la qualificazione del tessuto imprenditoriale operante lungo tutta la filiera turistica		B.II.b.1 B.II.b.2 B.II.b.3	
		4.1.2 Potenziamento e specializzazione delle azioni di promozione turistica		B.II.b.1 B.II.b.2 B.II.b.3	
	4.2 Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica	4.2.2 Promozione di attività volte ad elevare e conservare le qualità ambientali coerentemente con i piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette	A.I.b.3		
	5.1 Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti di erogazione di servizi della città di Potenza	5.1.3 Rigenerare l'ambiente urbano per innalzarne gli standard di qualità e vivibilità per residenti e promuovere l'inclusione sociale	A.I.a.2		

POR Basilicata			PAIn		
			Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
5.2 Valorizzazione della città di Matera come 'grande attrattore' turistico-culturale	5.2.1 Promuovere le 'amenity' (ambientali, culturali, relazionali, ecc.) della città di Matera al fine anche di attrarre investimenti innovativi	A.I.a.1 A.I.a.2	B.II.a.1 B.II.a.3		
	5.2.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca, della comunicazione e della mobilità	A.I.a.1 A.I.a.2	B.II.a.1 B.II.a.3		
	5.2.3 Innalzare gli standard di qualità e vivibilità per residenti promuovendo l'inclusione sociale	A.I.a.2	B.II.a.2		
Asse VII – Energia e sviluppo sostenibile	7.1 Migliorare l'equilibrio del bilancio energetico regionale attraverso risparmio e l'efficienza in campo energetico, il ricorso alle fonti rinnovabili e l'attivazione delle filiere produttive	7.1.1 Promozione del risparmio e dell'efficienza in campo energetico		B.II.a.1	
	7.4 Garantire omogenee condizioni di a del territorio sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza	7.4.1 Salvaguardia e tutela del territorio attraverso interventi puntuali e diffusi finalizzati al raggiungimento o ripristino delle condizioni di sicurezza		B.II.b.2	
Asse VIII - Governance e assistenza tecnica	8.1 Maggiore efficacia ed efficienza nell'attuazione del P.O.R.	8.1.1 Rafforzamento e qualificazione delle attività regionali di indirizzo, implementazione, gestione, sorveglianza e controllo del P.O.			C.III.a.1 C.III.b.1
		8.1.2 Interventi di assistenza tecnica e di supporto operativo agli Enti pubblici quali soggetti attuatori delle linee di intervento a valere sui singoli Assi prioritari			C.III.a.1 C.III.b.1

Tabella 37 – Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il POR Molise 2007-2013

POR FESR Molise 2007-2013			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse I "R&S, innovazione ed imprenditorialità"	1.1 Promuovere la capacità regionale di produrre ed utilizzare l'innovazione e la ricerca, favorendo l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità	1.1.3 Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante il supporto a servizi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione e la piena fruizione delle opportunità della Società dell'Informazione		B.II.a.1 B.II.a.2	
Asse II "Energia"	2.1 Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili.	2.1.1 Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili		B.II.a.1 B.II.a.2	
Asse IV "Ambiente e Territorio"	4.1 Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali	4.1.1 Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio.	A.I.a.2		
		4.1.2 Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi.	A.I.a.2		
Asse V: "Assistenza tecnica"	5.1 Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione, e Sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR.	5.1.1 Aumentare l'efficacia dei processi di implementazione del Programma operativo attraverso il supporto tecnico all'amministrazione regionale			C.III.a.1 C.III.b.1
		5.1.2 Ampliare la base di conoscenze della struttura operativa migliorandone i livelli di efficacia nella gestione e valutazione delle attività del Programma			C.III.a.1 C.III.b.1
		5.1.3 Promuovere la sensibilizzazione e l'animazione sulle tematiche di intervento del FESR e del Programma Operativo Regionale.			C.III.a.1 C.III.b.1

Tabella 38 – Tavola di coerenza tra gli obiettivi del Programma e il POR Sardegna 2007-2013

POR Sardegna			PAIn		
Asse	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
Asse I – Società dell'informazione	1.2 Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita, quali la sanità, l'istruzione e la promozione della cultura	1.2.2 Aumentare la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema dell'istruzione e della formazione		B.II.a.4	
Asse II – Inclusione, Servizi Sociali, Istruzione e Legalità	2.1 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese	2.1.1 Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale		B.II.b.2	
Asse IV – Ambiente, Attrattività Naturale, Culturale e Turismo	4.1 Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali	4.1.2 Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale	A.I.b.3		
	4.2 Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale	4.2.1 Sostenere interventi di valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	A.I.a.1		
		4.2.2 Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici	A.I.a.1 A.I.a.2 A.I.b.1	B.II.a.1 B.II.a.2	
		4.2.3 Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale	A.I.a.1 A.I.a.3	B.II.a.2 B.II.a.3	
		4.2.4 Innescare e sviluppare processi di integrazione, creando reti e sinergie tra risorse ambientali, culturali e settori economici	A.I.a.1 A.I.b.2		
Asse V – Sviluppo Urbano	5.1 Promuovere la riqualificazione integrata delle aree urbane migliorandone le condizioni ambientali, sociali e	5.1.1 Ottimizzare la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso.	A.I.a.2		

POR Sardegna			PAIn		
	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Obiettivo generale		
			Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico		
			Obiettivi specifici		
			Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma
			5.1.2 Recupero degli spazi pubblici, compreso le aree verdi pubbliche e ristrutturazione del patrimonio architettonico per promuovere attività socioeconomiche.	A.1.a.1 A.1.a.2	
			5.1.4 Creazione e sostegno di una rete di servizi urbani innovativi e di interventi di sostegno per la gestione dei sistemi urbani integrati.	A.1.a.3 A.1.b.1	
5.1.5 Promuovere e sostenere azioni pilota volte all'imprenditorialità locale.	A.1.b.3				
5.2 Promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate storico/paesistico e produttivo contrastando i fenomeni di declino e potenziandone il patrimonio	5.2.1 Recupero dell'ambiente costruito e dell'assetto storico-culturale del paesaggio e dei sistemi ambientali	A.1.a.1			
	5.2.3 Promozione di servizi innovativi e avanzati per favorire l'attrattività e migliorare la qualità urbana dei centri minori.	A.1.a.4			
Asse VI – Competitività	6.2 Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera	6.2.2 Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese, favorendo, inoltre, le agglomerazioni e le interconnessioni produttive di filiera		B.II.a.1 B.II.a.3	
Asse VII - Assistenza Tecnica	7.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo e la trasparenza delle amministrazioni, enti ed organismi coinvolti, al fine di migliorare l'attuazione del POR e di accrescerne la conoscenza da parte del pubblico	7.1.1 Migliorare e consolidare l'efficienza dell'Amministrazione regionale nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma		C.III.a.1 C.III.b.1	C.III.a.1
		7.1.2 Consolidare i processi di governance del Programma, migliorandone i livelli di efficacia ed efficienza		C.III.a.1 C.III.b.1	C.III.b.1
		7.1.3 Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma		C.III.a.1 C.III.b.1	C.III.a.1 C.III.b.1

3.4 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

In coerenza con le indicazioni del QSN riguardo all'efficacia ed efficienza che deve ispirare il processo di attuazione degli strumenti di programmazione della politica regionale unitaria, il Programma privilegia la concentrazione tematica e territoriale degli interventi, selezionati e dimensionati in funzione della valenza sovra-regionale delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche e della dotazione di infrastrutture e servizi per la relativa fruizione presenti all'interno delle aree regionali in cui le stesse risorse sono localizzate (i Poli).

In questo senso, il Programma punta a superare l'attivazione generica di tipologie di progetto/iniziativa basate sulla semplice disponibilità di tali risorse, privilegiando una linea d'intervento caratterizzata dai seguenti elementi⁷⁰:

- forte selettività e concentrazione degli interventi da realizzare;
- elevata efficacia ed efficienza, anche nella prospettiva di consentire il completamento di interventi avviati nel precedente periodo di programmazione – purché coerenti con gli obiettivi del presente Programma - che, rispettosi della capacità di carico (*carrying capacity*) degli ambiti territoriali a cui sono destinati, si rendono ancora necessari al consolidamento del prodotto turistico;
- capacità del progetto/intervento di contribuire efficacemente, in modo diretto e/o indiretto, alla creazione di reti interregionali di offerta culturale e naturalistica ed all'attivazione di forme di interazione con gli altri settori economici collegati (es. filiere turistiche, agro-alimentare ed artigianato tipico);
- orientamento al rafforzamento dei livelli di competitività a livello internazionale del complessivo sistema interregionale di offerta, così come risultante dall'integrazione del patrimonio di attrattori naturali, culturali e paesaggistici dei Poli all'interno di differenti reti interregionali di offerta;
- documentata sostenibilità tecnica, economico-finanziaria ed amministrativo-istituzionale delle iniziative proposte;
- stretto collegamento ed orientamento al mercato turistico internazionale, in particolare europeo;
- forte correlazione tra interventi di tutela e conservazione, con quelli di valorizzazione funzionali allo sviluppo turistico del territorio sui cui lo stesso attrattore insiste;
- possibilità di favorire quegli ambiti caratterizzati da un'offerta integrata e diversificata sui quali convergono contemporaneamente politiche settoriali diverse, comunque finalizzate alla valorizzazione ed alla gestione integrata del territorio;
- possibilità di promuovere quegli interventi che colleghino, anche funzionalmente, gli ambiti e gli attrattori culturali con quelli degli attrattori naturali.

L'azione del Programma, in coerenza con quanto illustrato nella precedente sezione 3.2.1 del documento, sarà orientata da un lato a promuovere e sostenere, su scala puntuale, la valorizzazione, anche a fini turistici, degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici presenti nei Poli, assieme all'adeguamento ed al miglioramento qualitativo dei servizi e delle infrastrutture per la relativa fruizione nei territori di riferimento; dall'altro alla costruzione ed alla promozione di un'offerta turistica integrata su scala

⁷⁰ Per quanto attiene ai profili di tutela e salvaguardia ambientale, si rimanda a quanto illustrato nella precedente sezione 3.2.1 del documento.

interregionale, in cui gli stessi Poli siano i nodi di reti interregionali in cui si esaltano le reciproche connessioni di carattere storico, artistico, culturale, ambientale e naturalistico tra loro esistenti, nella prospettiva di aumentarne l'attrattività complessiva sui mercati turistici di riferimento.

Ciascuna Rete interregionale dovrà essere composta da più Poli dislocati su almeno due differenti Regioni dell'aggregato geografico Mezzogiorno. I Poli che non trovano un'adeguata e coerente collocazione all'interno di almeno una rete interregionale, così come innanzi definita, non potranno essere oggetto dell'azione del Programma.

L'avvio del processo di attuazione del Programma sarà preceduto da una fase preliminare di individuazione e di selezione dei Poli e delle Reti interregionali su cui si concentreranno le azioni in esso previste.

Tale processo sarà operato dal Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione del Programma (CTCA), che si avvarrà di un supporto tecnico per valutare le candidature formulate dalle Amministrazioni Regionali, applicando il metodo di seguito illustrato, la cui declinazione operativa ed attuativa sarà messa a punto dall'Autorità di Gestione con il supporto del CTCA.

Il metodo di selezione, sostenuto da una strutturata gamma di criteri, si avvale di un processo di scelta che non potrà prescindere da indirizzi ed opzioni strategiche delle amministrazioni interessate finalizzate alla selezione di aree territoriali circoscritte, caratterizzate da un'elevata "turisticità potenziale", laddove per "turisticità", in questo specifico contesto programmatico, s'intende contestualmente:

- il grado di attrattività di un territorio dovuto alla presenza di attrattori naturali, culturali e paesaggistici inseriti in un contesto di qualità, tale da rappresentare la motivazione prevalente di viaggio;
- la capacità dello stesso territorio di accogliere e di trattenere i visitatori (capacità ricettiva e offerta di servizi complementari per la fruizione delle risorse), attraverso un'offerta turistica qualificata, rivolta non ad una domanda indistinta, ma ad alcuni precisi segmenti del mercato internazionale.

In considerazione di quanto sopra, la presenza di attrattori naturali, culturali e paesaggistici di particolare pregio e qualità intrinseca viene assunta quale espressione diretta e non fungibile del vantaggio competitivo dei territori su cui gli stessi insistono e come tale rappresenta il riferimento prioritario ai fini della relativa selezione. La capacità del territorio di accogliere ed intrattenere i visitatori, sarà valutata anche dal punto di vista potenziale, in quanto implementata e/o strutturalmente modificata dallo stesso Programma.

In questa prospettiva, la "turisticità potenziale" sopra descritta è data dalla presenza in un determinato territorio di attrattori relazionati al contesto in cui gli stessi si collocano. La sua valutazione collegata alla fruizione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche, è quindi concettualmente data dal rapporto fra la superficie coperta e/o interessata dagli attrattori (e dalle attività collegate alla loro fruizione) ed il contesto di riferimento nel suo complesso, cioè al "grado di caratterizzazione" in senso culturale e naturalistico della "turisticità potenziale" del Polo. Ne diviene che la presenza all'interno di uno stesso territorio di una molteplicità di fattori eterogenei, riconducibili a differenti funzioni antropiche non collegate e/o riconducibili agli attrattori citati, inficia la capacità di caratterizzazione di questi ultimi sfumando, di conseguenza, la "turisticità potenziale" del territorio stesso.

Il processo di selezione dei Poli privilegerà, quindi, i territori che più di altri presentino le seguenti caratteristiche principali:

- la presenza di un'importante concentrazione in un ambito territoriale fisicamente individuabile e circoscritto di attrattori culturali e naturali di particolare e riconoscibile pregio intrinseco;

- la presenza di idonee condizioni di contesto, ancorché migliorabili, tali da consentire un'agevole accessibilità dei luoghi e fruibilità degli attrattori in essi localizzati;
- la capacità del polo e degli attrattori in esso localizzati di interagire con l'offerta culturale, naturale e paesaggistica presente in altre località (Poli) e/o attrattori integrati all'interno di una medesima rete interregionale ovvero di più reti interregionali;
- presenza di possibili sinergie con il tessuto economico ed imprenditoriale caratteristico del territorio (es. collegamento con le filiere artigianali ed agro-alimentari tipiche);
- compatibilità dei processi di valorizzazione in chiave turistica dei territori selezionati con le esigenze di tutela e di salvaguardia dell'ambiente, secondo logiche di *carrying capacity*⁷¹.

Il processo di selezione proposto privilegerà, altresì, la capacità di coniugare all'interno di uno stesso territorio l'azione del Programma interregionale con gli eventuali Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU), di Progetti Integrati Territoriali attivati nell'ambito del precedente periodo di programmazione regionale 2000-2006 o di quelli di prossima attivazione nell'ambito della programmazione regionale per il periodo 2007-2013, di Piani di sviluppo locale definiti nell'ambito dell'Asse IV – Leder dei PSR o in genere di altre forme di programmazione integrata che agiscono sugli specifici contesti.

3.4.1 Criteri di selezione dei Poli

In coerenza con quanto sopra il processo di selezione dei Poli si avvarrà di differenti criteri raggruppati nelle seguenti categorie di variabili:

A) Dotazione di risorse di pregio in rapporto al contesto di riferimento

Appartengono a questa categoria tutti quei criteri di individuazione e selezione tesi ad accertare la qualità, la rilevanza culturale, naturalistica e paesaggistica del/degli attrattori presenti all'interno di un determinato Polo. Il processo di individuazione/selezione di questi ultimi privilegerà quelle realtà territoriali in cui si concentrano maggiormente attrattori diversificati, ma tra loro complementari, capaci di costituire un'offerta integrata in grado di rivolgersi contemporaneamente a differenti segmenti della domanda di riferimento.

B) Turisticità – potenzialità di mercato e possibilità di accoglienza attuale e potenziale

Appartengono a questa categoria quei criteri tesi alla valutazione della capacità ricettiva di una determinata area e delle relative potenzialità di mercato espresse attraverso le caratteristiche e le tendenze della domanda turistica di riferimento.

C) Capacità d'integrazione all'interno di reti interregionali di offerta

⁷¹ Punto inserito su espressa indicazione della Sotto-commissione VIA-VAS nell'ambito della procedura per il rilascio del parere di cui all'art. 17 del D.Lgs. 152/2006.

Appartengono a questa categoria tutti quei criteri tesi alla valutazione della capacità del Polo di interagire con altri Poli candidati contestualmente da altre Amministrazioni regionali, all'interno di una o più reti interregionali di offerta.

Nel corso della prima fase di attivazione del Programma, le Amministrazioni regionali, tenuto conto dei criteri di selezione di seguito illustrati (*cf. Tabella 39*) ed in conformità alle procedure descritte nei paragrafi che seguono, presenteranno le proprie candidature per i Poli da inserire all'interno di specifiche Reti interregionali opportunamente individuate di concerto con le altre amministrazioni coinvolte nella procedura di selezione. A tal tale scopo, il CTCA, anche attraverso il supporto tecnico di cui sopra, predisporrà un apposito formulario attraverso cui le Regioni illustreranno in modo strutturato ed organizzato, per ciascuna candidatura proposta, tutti gli elementi informativi necessari ai fini della successiva fase di verifica/selezione.

Tabella 39 – Criteri di selezione dei Poli

CATEGORIA	VARIABILI	Possibili parametri di valutazione	Principali fonti ufficiali
Dotazione di risorse di pregio in rapporto al contesto di riferimento	a) Qualità e notorietà degli attrattori L'unicità, il pregio e/o la rarità dell'attrattori culturali, naturali e paesaggistici di un Polo devono essere riconosciuti come tali dai visitatori/fruitori; a tal fine tali peculiarità devono essere valutate sia in termini di accreditamento scientifico, che di livello di notorietà (nazionale e/o internazionale) dell'attrattore medesimo.	a. Inserimento del/degli attrattori del Polo nel circuito dei Beni del patrimonio UNESCO e/o nell'ambito di aree che gravitano intorno ai Beni UNESCO	UNESCO http://whc.unesco.org/en/list/
		b. Presenza del/degli attrattori del Polo all'interno di aree naturali protette (Rete Natura 2000 - SIC, ZPS, Parchi nazionali e regionali, altre riconosciute a livello nazionale/regionale)	MATTM http://www2.minambiente.it/sito/sestori_azione/scn/rete_natura2000/banche_dati/banche_dati.asp Amministrazioni regionali di riferimento
		c. Presenza nel territorio del Polo di eventi culturali di particolare importanza tali da configurarsi essi stessi quale autonoma attrazione di rilevanza nazionale ed internazionale (es. rievocazioni storiche, fiere, spettacoli, altri eventi culturali a questi assimilabili).	MATTM MiBAC Dati ufficiali regionali Dati ufficiali comunali Dati ufficiali Protezione Civile Guida TCI
		d. Presenza di valori naturalistici di particolare pregio e/o qualità intrinseca associati a condizioni di integrità paesaggistica in grado di attirare un turismo specializzato e stagionalizzato (es. specie endemiche, specie rare, associazioni vegetali altrove non rinvenibili, diversificazione di habitat, specie e paesaggi, acque termali) ⁷²	MATTM MiBAC Dati ufficiali regionali Dati ufficiali comunali Guida TCI
	b) Qualità del contesto di riferimento	a. Integrità paesaggistica (es. qualità del paesaggio, centri storici ben conservati, permanenza di funzioni produttive e di uso del suolo coerenti con i valori identitari del paesaggio, ecc.)	MATTM MiBAC Dati ufficiali regionali Dati ufficiali comunali
		b. Qualità del territorio (es. assenza di problemi gravi di smaltimento rifiuti, discariche abusive, qualità dell'aria, fenomeni di degrado urbano e abusivismo, problemi di sicurezza)	MATTM MiBAC Dati ufficiali regionali Dati ufficiali comunali
		c. Caratterizzazione culturale, naturale e paesaggistica del territorio (rapporto fra la superficie coperta e/o comunque interessata dagli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in esso localizzati ed il contesto di riferimento)	Dati ufficiali regionali Dati ufficiali comunali
		d. Presenza di riconoscimenti specifici che certifichino il pregio e/o la qualità del contesto (bandiera blu, arancioni, oasi WWF, Legambiente, altri riconoscimenti, borghi più belli d'Italia, altri riconoscimenti)	MATTM MiBAC Dati ufficiali regionali Dati ufficiali comunali
	c) Presenza di altre risorse territoriali di qualità (beni e servizi idiosincratici, la cui produzione incorpora cultura locale e quindi non è de localizzabile)	a. Presenza sul territorio del Polo di produzioni appartenenti alle seguenti categorie: DOP, IGP, STG, DOCG, Etichettatura carni bovine, V.Q.P.R.D., Qualità Controllata	CCIAA MiPAF Associazioni di Categoria
		b. Presenza sul territorio del Polo di prodotti agro-alimentari tradizionali inseriti nell'" <i>Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali</i> ", del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (DM 8 settembre 1999), altri)	CCIAA MiPAF Associazioni di Categoria
		c. Presenza sul territorio del Polo di produzioni artigianali collegate a mestieri della tradizione e della cultura locale caratterizzate da un'elevata notorietà	CCIAA MiPAF Associazioni di Categoria

⁷² Criterio di selezione suggerito dalla Sotto-commissione VAS nell'ambito della procedura di cui all'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006.

CATEGORIA	VARIABILI	Possibili parametri di valutazione	Principali fonti ufficiali
Turisticità – potenzialità di mercato e possibilità di accoglienza attuale e potenziale	<p>a) <i>Dotazione di infrastrutture e servizi per la fruizione del patrimonio di attrattori del Polo</i></p> <p>L'attrattività del Polo viene, in questo caso, misurata in relazione alla capacità di assorbimento dell'offerta di ricettività e di accoglienza in esso disponibile.</p>	<p>a. Media presenze turistiche nazionali e internazionali negli ultimi 5 anni e tasso di crescita medio per paese di provenienza</p> <p>b. Indice di utilizzazione strutture alberghiere e complementari</p> <p>c. Indice di utilizzazione strutture agrituristiche</p> <p>d. Presenza di un patrimonio storico-architettonico suscettibile alla trasformazione a fini ricettivi</p>	<p>ISTAT APT CCIAA Dati Ufficiali Regionali Dati Ufficiali Provinciali Dati Ufficiali Comunali Associazioni di Categoria</p>
	<p>b) <i>Capacità di carico dell'area di riferimento</i>⁷³</p> <p>La necessità di verificare ex-ante l'esistenza di condizioni ambientali idonee a sostenere un processo di valorizzazione turistica del patrimonio di attrattori culturali e naturalistici presenti all'interno di un determinato Polo, richiede la verifica preliminare dello stato di salute ambientale delle aree su cui quest'ultimo insiste e la verifica della relativa capacità di sostenere un accrescimento della pressione antropica legata a flussi addizionali di visitatori quale effetto diretto ed indiretto delle azioni di valorizzazione oggetto del Programma</p>	<p>a. Rapporto tra media giornaliera annua visitatori (esclusi i mesi di luglio e agosto) / popolazione residente nel territorio del Polo</p> <p>b. Numero di visitatori per kmq di superficie (o km di costa)</p> <p>c. Contributo dei visitatori alla produzione di rifiuti solidi, all'inquinamento atmosferico, al consumo ed all'inquinamento delle acque</p>	<p>ISTAT ISNART MATM Dati Ufficiali Regionali Dati Ufficiali Provinciali Dati ufficiali Comunali</p>
Capacità d'integrazione all'interno di reti interregionali di offerta	<p>f) <i>Capacità del Polo di attivare forme di integrazione tematiche, fisiche o funzionali con altri Poli ed attrattori integrati nell'ambito di una o più Reti interregionali</i></p> <p>La presenza e/o l'attivabilità di collegamenti funzionali tra attrattori del medesimo Polo o di Poli differenti integrati all'interno di una o più Reti interregionali di offerta costituisce un fattore di ulteriore qualificazione dell'attrattività dello stesso Polo.</p>	<p>a. Capacità del Polo di attivare/intersecare differenti Reti interregionali di offerta culturale e naturalistica.</p> <p>b. Presenza, soprattutto nel caso di attrattori culturali, di biglietti/card di accesso integrato tra attrattori dello stesso Polo e/o di Poli diversi</p>	<p>MATT MiBAC ENIT Amministrazioni Regionali Principali guide turistiche nazionali ed internazionali (Lonley planet, Routard, Guida Rossa Touring Club Italia)</p>

L'avvio del processo di formulazione delle candidature da parte delle Amministrazioni regionali sarà preceduto delle seguenti attività preliminari:

- analisi dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica di particolare pregio e qualità intrinseca presente a livello regionale, a partire dai sistemi architettonici, archeologici, museali, naturalistici e paesaggistico esistenti;
- screening delle attuali caratteristiche dell'offerta turistica presenti nei territori da candidare e definizione dei relativi livelli di attrattività e fruibilità turistica attuali e potenziali;
- individuazione, di concerto con le altre amministrazioni coinvolte, della rete interregionale (o delle reti interregionali) al cui interno si colloca il polo che si intende candidare alle azioni del Programma;
- analisi preliminare della domanda attuale, tendenziale e potenziale attivabile dal Polo e/o da Poli tra loro integrati all'interno di reti interregionali;

⁷³ Questa variabile ed i criteri di selezione ad essa collegati sono stati indicati dalla Sotto-commissione VAS nell'ambito della procedura per il rilascio del giudizio obbligatorio di cui all'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006.

⁷⁶ In Rapporto annuale del DPS, 2007

- valutazioni preliminari dello stato dell'ambiente nelle aree su cui insiste il Polo che s'intende candidare (monitoraggio ambientale preliminare) e contestuale verifica della capacità di carico dell'ambiente.

Gli esiti delle attività sopra elencate contribuiranno a indirizzare le Amministrazioni regionali nel processo di individuazione dei Poli da candidare alle azioni del Programma supportando, altresì, l'elaborazione degli appositi formulari di candidatura.

Il processo di valutazione e selezione delle candidature dei poli così formulate dalle Regioni, dovrà portare all'individuazione di quelli prioritari nell'ambito del sistema di reti interregionali da valorizzare con le risorse del Programma.

Tale processo, che a livello tecnico è affidato al CTCA, dovrà fondarsi sulla verifica della validità delle proposte regionali, le quali dovranno illustrare le caratteristiche e le motivazioni che giustificano l'opportunità di inserire i poli/attrattori proposti all'interno delle reti indicate; tale analisi prenderà in considerazione:

- la rispondenza delle proposte regionali alla strategia, agli obiettivi, ai principi, alle caratteristiche ed ai criteri di selezione sopraindicati;
- la definizione di una proposta tecnica che illustri i poli/attrattori selezionati nel rispetto della concentrazione tematica, territoriale e finanziaria nel contesto del sistema di reti interregionali che permette di valorizzare le potenzialità culturali e naturalistiche a fini di sviluppo economico ed in particolare con riferimento al rafforzamento del sistema turistico.

4. LE LINEE DI AZIONE PRIORITARIE

Le priorità di intervento che concorrono a promuovere lo sviluppo socio-economico regionale connesso alla valorizzazione dei fattori di attrattività del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, da conseguire mediante strategie coordinate ed integrate con la programmazione delle Regioni del Mezzogiorno fanno riferimento a tre obiettivi specifici, implementati attraverso altrettanti distinti Assi.

OBIETTIVI SPECIFICI		ASSI	
A	Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	I	Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati
B	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	II	Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno
C	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma	III	Azioni di Assistenza Tecnica

Di seguito, per ciascun Asse, l'illustrazione analitica delle relative finalità e linee intervento.

4.1 Asse I - Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati

Nell'ambito degli obiettivi specifici ed operativi assunti a riferimento, l'Asse I opera in coerenza con le priorità principali previste dalla programmazione comunitaria e nazionale.

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

In coerenza con la strategia d'intervento sottesa all'attuazione del Programma, il presente Asse operativo assume quale obiettivo specifico *il miglioramento dell'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati*, perseguito secondo due direttrici prioritarie rappresentate dai seguenti obiettivi operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO		OBIETTIVI OPERATIVI	
ASSE I	A	I.a	Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati
		I.b	Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli

4.1.2 Le linee di azione prioritarie

L'Asse si caratterizza per un'assoluta integrazione settoriale che - letta congiuntamente alle scelte di concentrazione degli investimenti sul territorio, i cui esiti disegnano una rinnovata geografia di destinazioni turistiche a forte valenza culturale e naturalistica (Poli e Reti) - è espressione di una profonda innovazione nelle politiche di valorizzazione delle risorse locali e di sviluppo delle potenzialità turistiche regionali.

Rispetto alla principale debolezza riscontrata nell'azione condotta attraverso la programmazione 2000-2006, identificata nella frammentazione degli interventi e, soprattutto, nella scarsa convergenza delle politiche per il turismo e di quelle per la valorizzazione delle risorse culturali e naturalistiche, la programmazione dispone che, attraverso questo Asse, si dispieghi un'azione, localizzata su selezionate porzioni di territorio, contestualmente diretta alla valorizzazione dell'insieme dei beni maggiormente rappresentativi (gli Attrattori), alla qualificazione dei servizi di accoglienza e di informazione turistica, nonché dei contesti territoriali su cui insistono, in relazione a quelle funzioni più strettamente connesse alla loro fruizione turistica.

L'obiettivo, dunque, di condurre, attraverso l'azione del Programma, un limitato numero di aree (Poli) verso livelli di eccellenza nella qualità dell'ambiente fisico, nell'accesso ai servizi, nelle modalità di fruizione del patrimonio culturale e naturalistico, guida gli interventi settoriali lungo un'unica direttrice il cui punto comune di arrivo è il conseguimento, in ogni ambito selezionato, di condizioni di elevata attrattività e competitività turistica.

Se è vero che questa logica di integrazione settoriale e concentrazione territoriale ha, evidentemente, le sue premesse nella progettazione integrata che, non a caso, ha privilegiato in particolare il tematismo *turismo-cultura-natura*, la strategia del Programma e, in particolare, quella a fondamento dell'Asse I, la

innova nella sostanza. Il PAIn compie, infatti, un' incisiva azione di selezione, sia in termini di dimensioni territoriali dei contesti oggetto dell'intervento, sia in termini strategici, stante lo stringente obiettivo di elevare la qualità della fruizione di un ristretto numero di territori caratterizzati da un'offerta culturale e naturalistica di grande valore, seppure di differente livello di strutturazione, organizzazione e notorietà.

L'essenza interregionale del Programma trova, inoltre, in questo Asse la sua prioritaria esplicitazione operativa, che attribuisce senso all'intervento e ne segna i confini e le demarcazioni dagli altri livelli e strumenti della programmazione, primi tra tutti i Programmi Operativi Regionali.

L'obiettivo di consolidamento e rafforzamento del posizionamento competitivo delle Regioni del Mezzogiorno sul mercato turistico internazionale, e specificatamente europeo, è giustificazione evidente dell'azione interregionale sostenuta dal Programma che, infatti, mira alla costituzione di reti di *destinazioni* e di *attrattori* che possano, in forza di un'incrementata massa critica, generare ovunque maggiori potenzialità attrattive e dimostrarsi contestualmente e/o alternativamente sia validi strumenti per l'organizzazione e gestione dell'offerta, sia efficaci veicoli per la distribuzione della domanda.

A questo fine, risulta prioritaria la necessità di definire standard omogenei e di elevata qualità da applicare a tutte le componenti dell'offerta, sia a quelle tipicamente turistiche, sistema della ricettività e servizi di accoglienza, sia a quelle riferite ai servizi culturali ed ambientali, nonché di definire modalità integrate e coordinate di fruizione, favorendo anche la mobilità tra le diverse destinazioni che quindi devono essere in grado di sviluppare forme di attrattività diversificata e complementare.

In particolare, l'Asse, agendo su di un ristretto numero di ambiti (Poli), intende promuovere e sostenere il superamento delle attuali debolezze e criticità che caratterizzano l'offerta turistica delle Regioni del Mezzogiorno, in termini di:

- condizioni e livello di conservazione e di valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico in essi presente;
- modalità, infrastrutture e servizi per la fruizione turistica dei Poli e degli attrattori;
- percezione e riconoscibilità sui mercati internazionali del sistema di offerta delle Regioni del Mezzogiorno quale unico sistema integrato interregionale di offerta turistica del quale i Poli ne costituiscono i "nodi" strategici;
- percezione e visibilità dei Poli, singolarmente e in forma tra loro integrata, quali possibili mete/destinazioni di viaggio e di soggiorno sui mercati turistici internazionali;
- livello di immedesimazione della popolazione residente all'interno delle aree ad elevata vocazione turistica delle Regioni del Mezzogiorno circa l'importanza della condivisione e diffusione dei valori dell'accoglienza e del senso di appartenenza al territorio quali presupposti irrinunciabili per uno sviluppo economico basato sulla valorizzazione in chiave turistica degli attrattori culturali e naturalistici ivi localizzati;
- difficoltà dei territori regionali e dei relativi soggetti istituzionali ed imprenditoriali che li rappresentano, di riconoscersi quali componenti di uno stesso sistema di offerta turistica integrata interregionale e conseguente difficoltà di agire tra loro in forma coordinata e sinergica nella definizione ed attuazione delle politiche in materia di turismo.

A fronte dei contenuti strategici sopra esposti e dei principali fabbisogni di intervento, l'Asse si articola secondo due obiettivi operativi, rispettivamente indirizzati, il primo, al consolidamento e alla qualificazione

dell'offerta e al miglioramento della sua fruibilità, il secondo alla costituzione delle reti, ossia allo sviluppo di forme di integrazione interregionale tra i diversi ambiti e sistemi di attrattori.

I.a Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati

Attraverso questo obiettivo si intende sostenere iniziative di carattere strutturale e infrastrutturale di valorizzazione dei Poli, intervenendo sul patrimonio culturale, naturale e paesaggistico attraverso azioni di recupero, riqualificazione, adeguamento funzionale nell'obiettivo di garantirne la piena fruizione e gestione sostenibile nel tempo e di incrementare e qualificare l'offerta complementare, culturale, ricreativa ed attrattiva dei Poli.

Le analisi più recenti⁷⁶ sottolineano, infatti, come ancora oggi il settore turistico delle Regioni del Mezzogiorno sia sbilanciato verso servizi tradizionali al turismo, mettendo in luce forti limitazioni, rispetto alla media nazionale, per quanto concerne la disponibilità di servizi complementari, culturali e ricreativi strettamente connessi alle elevate risorse esistenti.

Gli interventi saranno, dunque, prioritariamente indirizzati al potenziamento dell'offerta in quei settori poco strutturati e alla sua qualificazione attraverso l'applicazione degli standard di qualità definiti nell'ambito dell'obiettivo operativo I.b *"Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli"* secondo criteri omogenei per i diversi ambiti regionali.

Alla valorizzazione del patrimonio si affianca la realizzazione di eventi ed attività culturali di rilievo nazionale ed internazionale, da realizzare nei luoghi recuperati e qualificati prevedendo anche la definizione di una programmazione unitaria e coordinata.

L'azione di strutturazione e riqualificazione si rivolge anche ai servizi di accoglienza e di informazione turistica, a quelli di pubblica utilità, compresi quelli per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza e di vigilanza dei luoghi più direttamente collegati all'utilizzazione da parte dei visitatori, al sistema delle infrastrutture per l'accessibilità e la mobilità turistica.

I.b Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli

Attraverso questo obiettivo operativo si intende realizzare l'integrazione interregionale dei Poli e dei sistemi di attrattori in essi localizzati fornendo strumenti regolamentari (standard) per la qualificazione dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici, nonché dell'offerta di servizi culturali ed ambientali. Ciò non solo attraverso la realizzazione di linee guida e strumenti metodologici, ma anche attivando sperimentazioni (progetti pilota) in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta culturale, naturalistica e ricettiva per la diffusione e applicazione di modelli innovativi che potranno realizzarsi anche attraverso l'attivazione delle linee di azione afferenti all'Asse II. A questa azione di indirizzo e di governance, le cui ricadute operative attengono alle linee di intervento che afferiscono al precedente obiettivo, oltre a quelle dell'Asse II, si affiancano azioni concrete di strutturazione delle reti e delle forme di integrazione relative ad aspetti legati all'accessibilità e ai collegamenti tra e verso i Poli, nonché ai sistemi integrati per favorire la fruizione interregionale.

In relazione ai progetti pilota, un'attenzione particolare sarà dedicata alla conservazione e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-architettonico sotto-utilizzato o abbandonato da destinare, compatibilmente con i vincoli presenti a tutela del suo valore intrinseco e di relazione, a funzioni di supporto alla fruizione turistica - tra cui la ricettività, i servizi di accoglienza, di informazione e conoscenza

del territorio – e sarà innescata attraverso un progetto pilota a carattere interregionale, teso alla definizione e applicazione di modelli innovativi di gestione dell’offerta territoriale e delle sue risorse.

La valorizzazione, inoltre, del sistema termale, elevato ad ambito naturale strategico, sarà attuata attraverso un’ulteriore progetto pilota in grado di esibire, oltre alla rilevante testimonianza di cultura quale valore di civiltà, la potenzialità di un comparto dall’elevato potenziale economico e attrattivo.

Un ulteriore ambito di intervento cui potrà essere prevista la realizzazione di progetti pilota riguarderà la promozione dell’integrazione della cultura del paesaggio all’interno delle diverse scale della pianificazione. Anche in questo caso, si tratterà di un’azione complessa che avrà una componente legata alla regolamentazione ed alla governance, afferente a questo obiettivo operativo, e ricadute attuative all’interno di altre linee di intervento.

4.1.3 Attività ed azioni specifiche

L’Asse si compone di sei linee di intervento che fanno riferimento ai due obiettivi operativi sopra descritti i cui contenuti si espongono distintamente:

OBIETTIVI OPERATIVI		LINEE DI INTERVENTO	
I.a	Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	I.a.1	Interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo
		I.a.2	Adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico.
		I.a.3	Attuazione di programmi e attività culturali di rilevanza nazionale ed internazionale

Per ciascuna linea d’intervento afferente al primo obiettivo operativo previsto dall’Asse, si riportano, a titolo indicativo, le principali attività ed azioni specifiche in cui la stessa si articola.

Il processo di individuazione e di selezione delle azioni/iniziativa finanziabili nell’ambito delle linee d’intervento di seguito illustrate avverrà in conformità con i principi e gli orientamenti di tutela e salvaguardia ambientali previsti nella sezione 3.4.1 – “Sviluppo sostenibile” del Programma⁷⁷.

I.a.1 Interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo

Appartengono a questa linea d’intervento le seguenti tipologie di azioni:

⁷⁷ In coerenza con le indicazioni del Reg. Gen. dei Fondi Strutturali (art. 65), il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo esaminerà ed approverà i criteri per la selezione dei progetti finanziati dallo stesso entro i sei mesi dalla relativa approvazione da parte della CE; il Comitato approverà, altresì, qualsiasi eventuale revisione dei criteri medesimi.

- interventi, materiali ed immateriali, tesi alla conservazione, alla salvaguardia ed al recupero degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici, attraverso interventi di restauro, nonché di miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per la loro fruizione⁷⁸;
- interventi tesi al recupero ed al ripristino della qualità paesaggistica nei contesti interessati dalla presenza di attrattori compromessi da interventi incongrui con particolare attenzione alle aree urbane, agli ambiti costieri ed ai sistemi infrastrutturali se presenti all'interno dei territori dei Poli;
- interventi a sostegno della riduzione e gestione degli impatti negativi connessi con l'eccessiva pressione antropica esercitata dai visitatori nei siti soggetti a maggiore rischio di compromissione delle condizioni di conservazione;
- interventi a sostegno della realizzazione di modalità innovative di fruizione del patrimonio culturale e naturale dei Poli (*es. siti web, musei per la visita virtuale di parchi, delle aree archeologiche, aree naturalistiche, altro*);
- nuovi allestimenti all'interno di strutture e di siti di interesse culturale ed ambientale in funzione della massima fruibilità (*es. percorsi di visita specifici: bambini, ragazzi, percorsi per portatori di handicap, strumenti di informazione pluri-lingua, strumenti di supporto alla visita, quali postazioni multimediali di consultazione, iniziative didattiche*);
- interventi per il miglioramento degli impianti a servizio della fruizione turistica degli attrattori dei Poli (*es. realizzazioni di viali di accesso, recinzioni, segnaletica e cartellonistica turistica, audioguide, accoglienza, bigliettazione, guardaroba, locali commerciali (bookshop) dispositivi portatili per l'orientamento satellitare all'interno delle aree di riferimento*);
- interventi per la realizzazione e/o il potenziamento di modalità alternative di fruizione dei territori ad alta vocazione turistica (i Poli), anche attraverso la costruzione e l'allestimento eco-compatibile di impianti ed attrezzature per lo svolgimento di attività sportive, del tempo libero e musei per la conoscenza della storia e della natura sia all'interno dei poli che all'interno delle aree naturalistiche.

1.a.2 Adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico

Appartengono a questa linea d'intervento le seguenti tipologie di azioni:

- interventi per il potenziamento ed il miglioramento della qualità dei servizi di accoglienza e fruizione turistica dei Poli (*es. punti di informazione e assistenza, stazioni di arrivo per turisti, servizi igienici, punti di ristoro, centri visita, altro*);
- interventi per il potenziamento ed il miglioramento delle infrastrutture per l'accessibilità e la mobilità turistica all'interno dei Poli (*es. svincoli strategici, parcheggi auto e pullman ed aree di sosta collocate in prossimità dei principali luoghi di attrazione, illuminazione aree di particolare interesse culturale e naturalistico, infrastrutture per il miglioramento dell'accessibilità e la*

⁷⁸ Rientrano in questa tipologia di attività anche gli interventi tesi alla creazione, al recupero, alla riqualificazione ed alla rifunzionalizzazione di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile (es. piste ciclabili, ippovie, sentieristica, recupero e rifunzionalizzazione a fini turistici di linee ferroviarie secondarie e/o dismesse localizzate in aree naturalistiche di pregio, altre assimilabili alle precedenti fattispecie).

mobilità pedonale all'interno delle aree su cui insiste il patrimonio culturale e naturalistico presente nei Poli, linee di collegamento sul territorio dedicate alla fruizione turistica delle aree di maggiore interesse, altro);

- interventi di riqualificazione e di potenziamento dei servizi di pubblica utilità all'interno delle aree urbane dei Poli (*es. servizi postali, internet point, ambulatori per il primo soccorso dei visitatori, piazzole per l'atterraggio di eli-ambulanze, stazioni per il noleggio di auto, moto-cicli e biciclette, stazioni attrezzate per ciclo-turisti, altro);*
- interventi per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza e di vigilanza delle aree a maggiore vocazione turistica all'interno dei territori dei Poli (*es. infrastrutture e servizi per la vigilanza delle aree ad elevata vocazione turistica, sistemi di video-sorveglianza, anche attraverso l'impiego di sistemi satellitari, SOS totem, recinzioni, varchi controllati per l'accesso ai siti principali in cui si concentrano gli attrattori turistici, altro);*
- interventi tesi a promuovere la limitazione del traffico veicolare all'interno delle aree a maggiore vocazione turistica all'interno dei territori dei Poli (*es. realizzazione di aree pedonali, zone a traffico limitato, centraline per il monitoraggio dei livelli di PM10, altro);*
- interventi per il rafforzamento ed il miglioramento della segnaletica stradale turistica sulle principali infrastrutture stradali di collegamento con i Poli.

I.a.3 Interventi per l'attuazione di programmi di attività culturali di grande rilevanza nazionale ed internazionale

Appartengono a questa linea d'intervento le seguenti tipologie di azioni:

- progettazione, organizzazione ed attuazione integrata di programmi di attività e/o eventi culturali, anche itineranti, di rilevanza nazionale e/o internazionale connesse alla valorizzazione del patrimonio culturale, naturalistico e paesaggistico presente nei Poli;
- progettazione, organizzazione ed attuazione integrata di programmi di attività e/o eventi culturali, anche itineranti, di rilevanza nazionale e/o internazionale connesse alla valorizzazione del patrimonio culturale, naturalistico e paesaggistico presente nel Mezzogiorno (Azione trasversale a regia centralizzata).

Di seguito per ciascuna linea d'intervento afferente al secondo obiettivo operativo previsto dall'Asse, si riportano, a titolo indicativo, le principali attività ed azioni specifiche in cui la stessa si articola.

OBIETTIVI OPERATIVI		LINEE DI INTERVENTO	
I.b	Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli	I.b.1	Interventi per la definizione, omogeneizzazione e gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali)
		I.b.2	Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali di offerta (reti) tra i Poli
		I.b.3	interventi finalizzati alla sperimentazione, promozione e diffusione, anche attraverso la realizzazione di Progetti pilota, di modelli e buone prassi in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta nelle sue diverse componenti

I.b.1 Interventi per la definizione, l'omogeneizzazione e la gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali)

Appartengono a questa linea d'intervento le seguenti tipologia di azioni:

- realizzazione di linee guida per la regolamentazione su scala sovra-regionale dei processi di classificazione delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere e delle relative procedure di valutazione, monitoraggio e controllo, tale da raggiungere standard internazionali di qualità;
- definizione di strumenti metodologici, standard qualitativi e modalità attuative da applicare ai servizi culturali (musei, altri servizi) ed ai servizi a supporto della fruizione delle aree naturalistiche;
- definizione di standard qualitativi per le piattaforme di informazione e promozione turistica dell'offerta culturale e naturalistica (standard dei contenuti).

I.b.2 Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali di offerta (reti) tra i Poli

Appartengono a questa linea d'intervento le seguenti tipologia di azioni:

- interventi per la creazione di sistemi integrati interregionali di offerta turistica, risultanti dalla diversa combinazione delle differenti tipologie di attrattori dei Poli, destinati ai vari segmenti in cui è possibile scomporre la domanda turistica di riferimento (*es. pacchetti integrati di viaggio e soggiorno turistico, itinerari tematici di visita interregionali ed annessa documentazione illustrativa, altro*);
- interventi per il rafforzamento delle reti immateriali di collegamento tra i Poli (*es. card per l'accesso e la fruizione a livello interregionale degli attrattori dei Poli, software per sistemi di bigliettazione integrata interregionale per l'accesso e la fruizione dei differenti attrattori (e-ticketing) e delle aree parcheggio, di car-sharing, altri servizi simili, siti web contenenti servizi di informazione integrata sull'offerta dei Poli e sulle relative modalità di fruizione, anche attraverso servizi telematici per l'elaborazione di percorsi ed itinerari integrati di viaggio e soggiorno, sistemi intelligenti per la promozione integrata dell'offerta dei Poli nell'ambito delle relative reti, altro*);
- servizi di e-booking per la prenotazione dei soggiorni turistici all'interno delle differenti località dei Poli;
- interventi finalizzati all'integrazione dei principali punti di interesse turistico, culturale e naturalistico dei singoli Poli, utilizzando la recente tecnologia GPS nell'ambito, ad esempio, dell'integrazione con la telefonia mobile.
- interventi tesi alla realizzazione, all'interno di stazioni aeroportuali, portuali e ferroviarie, di *info-point* per i visitatori diretti verso le località dei Poli.

I.b.3 Interventi finalizzati alla sperimentazione, promozione e diffusione, anche attraverso la realizzazione di Progetti pilota, di modelli e buone prassi in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta nelle sue diverse componenti

Appartengono a questa linea d'intervento le seguenti tipologie di azioni:

- realizzazione di progetti pilota in materia di sviluppo turistico sostenibile di valenza interregionale;

- definizione di modelli innovativi per la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio storico;
- definizione di modelli innovativi di ospitalità tipica e diffusa nelle aree interne caratterizzate da un elevato pregio ambientale e paesaggistico, organizzati in circuiti interregionali;
- sviluppo di forme innovative di servizi turistici e di educazione ambientale all'interno di aree naturalistiche soggette a particolari regimi di tutela e di salvaguardia, organizzati in circuiti interregionali;
- costruzione di sistemi integrati di offerta turistica, naturalistica e culturale (Prodotti turistici integrati), su scala interregionale, rivolti in via prioritaria alla domanda turistica internazionale;
- interventi di riqualificazione urbana, recupero paesaggistico, riqualificazione di aree degradate posizionate in immediata prossimità di attrattori culturali e naturalistici, acquisizione e recupero di siti e/o manufatti abbandonati, riutilizzo di edifici storici secondo modelli di coinvolgimento pubblico-privato;
- benchmark internazionali su modelli e soluzioni per la gestione dei processi di valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico e dell'offerta turistica dei Poli;
- identificazione e definizione di standard, modelli, linee di indirizzo e vademecum in materia di buone pratiche nel campo dello sviluppo sostenibile del turismo culturale e naturalistico;
- interventi a sostegno della elaborazione di Piani di gestione di beni e sistemi di beni culturali e naturalistici presenti all'interno dei territori dei Poli;
- interventi finalizzati alla realizzazione e valorizzazione di piani e modelli di gestione dell'offerta naturale e culturale di corridoi naturalistici e reti interregionali.

4.1.4 Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse

Tabella 40 - Indicatori di risultato dell'Asse I "Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati"

Assi		Obiettivi Specifici		Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso (2013)
I	Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	A	Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Variazione del numero dei visitatori complessivi dei Poli	n.d.	+20%
				Grado di utilizzo delle strutture ricettive all'interno dei Poli	16% (2005)	20%
				Variazione della percentuale di presenze nei Poli	n.d.	+24%
				Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi (escludendo i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre) per abitante nell'area Mezzogiorno ⁷⁹	1%	1,3%
				Variazione della percentuale di afflussi turistici internazionali nei Poli	n.d.	+5%
				Variazione del posizionamento delle aree provinciali oggetto di intervento nelle graduatorie relative al monitoraggio della qualità della vita dei residenti	91.5 (2006)	95

Tabella 41 - Indicatori di realizzazione dell'Asse I "Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati"

Assi		Obiettivi Operativi		Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
I	Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	a	Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Interventi per il restauro, la conservazione, la riqualificazione dei beni culturali	Numero	45
				Interventi per il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi collegati alla fruizione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	Numero	35
				Interventi per il miglioramento delle strutture destinate alle attività culturali e all'intrattenimento (parchi letterari e culturali, biblioteche, circoli sportivi)	Numero	40
				Azioni promosse per contrastare l'abbandono e il degrado urbano delle aree facenti parte dei Poli	Numero	60
				Programmi ed interventi culturali di rilevanza nazionale ed internazionale	Numero	30
		b	Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli	Elaborazione linee guida per l'omogeneizzazione su scala interregionale degli standard di qualità dell'offerta culturale, naturale e ricettiva	n.a.	100% entro il 31/12/2009
				Interventi immateriali per la promozione dell'integrazione interregionale dell'offerta turistica tra i Poli (portale web, cataloghi informatizzati, realizzazione di CD-rom multimediali, etc)	Numero	65
		Progetti pilota per la valorizzazione di risorse culturali, naturali e paesaggistiche	Numero	80		

⁷⁹ Indicatore selezionato nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013 tra le principali aree di *policy* comuni (cfr. Appendice al QSN "Indicatori e target per la politica regionale unitaria per il 2007-2013").

4.2 Asse II - Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno

Nell'ambito degli obiettivi specifici ed operativi, l'Asse II opera in coerenza con le priorità principali previste dalla programmazione comunitaria e nazionale di seguito evidenziate.

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

In coerenza con la strategia d'intervento sottesa all'attuazione del Programma, il presente Asse operativo assume quale obiettivo specifico la *promozione ed il sostegno della competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale.*

Tale obiettivo si declina nei seguenti obiettivi operativi:

OBIETTIVO SPECIFICO		OBIETTIVI OPERATIVI		
ASSE II	B	Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni del Mezzogiorno	II.a	Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli, in particolare quelle del settore culturale e ambientale
			II.b	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed interregionale dell'offerta turistica, culturale e naturalistica, espressione identitaria del territorio delle Regioni del Mezzogiorno

4.2.2 Le linee di azione prioritarie

A fronte dell'azione condotta attraverso l'Asse I di consolidamento dell'offerta culturale e naturalistica e dell'intervento a favore di una migliore strutturazione e qualificazione dei contesti locali, in relazione a quelle infrastrutture e servizi connessi alla fruizione turistica, mediante l'Asse II il Programma intende potenziare gli obiettivi di competitività regionali e interregionali, da un lato, favorendo e accompagnando lo sviluppo delle imprese turistiche e di quelle che interagiscono con la fruizione turistica dei Poli selezionati, dall'altro definendo strumenti e realizzando iniziative per rafforzare la visibilità e la riconoscibilità dei territori e della loro offerta.

In relazione al primo obiettivo operativo dell'Asse diretto al sistema delle imprese, l'interregionalità, anche in questo caso, rappresenta contestualmente l'approccio strategico e l'obiettivo dell'intervento ed orienta verso l'identificazione di attività innovative che affrancano dal rischio di un sostegno di tipo "generalista", spesso di scarsa efficacia e bassa addizionalità degli effetti.

La visione progettuale che guida il Programma e che si sostanzia nella costruzione di reti interregionali di Poli, coniugata agli obiettivi settoriali e tematici connessi alle specificità di un'azione diretta al sistema delle imprese, attribuisce all'Asse quella carica innovativa che lo stesso QSN auspica per le politiche di sostegno del sistema produttivo: l'ambizione è quella di passare da una politica unicamente incentrata sugli strumenti di incentivazione, ad una politica per progetti che implica un utilizzo combinato e finalizzato di più

strumenti di *policy* (incentivi, regolamentazione, orientamento della domanda pubblica, infrastrutture materiali e immateriali).

In questo senso, l'obiettivo composito, da un lato, di elevare la qualità complessiva (qualità del contesto, dei servizi, della fruizione) di un certo numero di ambiti territoriali, dall'altro, di creare e rafforzare reti interregionali di offerta, rappresenta di fatto una focalizzazione molto netta sia per l'intervento di valorizzazione dei contesti, sia per la politica a supporto del sistema delle imprese. Questa, infatti, privilegia, da un lato e in stretta integrazione con l'azione di regolamentazione condotta nell'Asse I (I.b), l'applicazione nelle imprese del settore turistico (ricettività, servizi turistici e servizi complementari) di standard qualitativi comuni di livello internazionale, dall'altro favorisce la nascita di aggregazioni su scala interregionale (aggregazioni verticali e orizzontali) tra imprese, finalizzate sia a politiche di mercato sia all'acquisizione di servizi avanzati.

Non trascurabile, da ultimo, è l'azione volta al sostegno delle imprese e associazioni che operano nel campo culturale e ambientale e che possono costituire, attraverso la loro azione e la loro attività, fattore di sviluppo e sostegno culturale dei territori stessi, contribuendo al rafforzamento dell'attrattività del Polo.

L'integrazione con l'Asse I risulta poi molto stretta in relazione alla linea di intervento I.b.3, attraverso cui verranno attuati Progetti Pilota che accanto alla valenza sperimentale e metodologica sviluppano, evidentemente, aspetti più direttamente operativi, in larga parte connessi all'intervento condotto dalle imprese. In questa logica, è ai Progetti Pilota, in qualità di azioni complesse incidenti su ambedue gli Assi e tarate su specifici tematismi, che si attribuisce la più elevata capacità di innovazione e di indirizzare in forma strategica l'intervento di sostegno alle imprese, attuando una politica di coordinamento interregionale.

Attraverso queste modalità che privilegiano iniziative di carattere collettivo ed interregionale sarà garantita la demarcazione dall'azione dei POR, ove questa non si discosti anche per la tipologia stessa degli interventi. Il confronto con i POR si traduce anche in complementarietà in tutti quei casi ove in sede regionale si sia proceduto al rafforzamento di filiere specifiche e *cluster* di imprese, coerenti con i tematismi del PAIn, che potranno quindi essere ricondotte a componenti di più ampie reti interregionali.

In relazione al secondo obiettivo operativo, finalizzato alla ricostruzione di un'immagine unitaria dell'offerta integrata delle Regioni del Mezzogiorno, il Programma intende realizzare una politica di promozione, comunicazione e di sostegno alla commercializzazione turistica delle destinazioni selezionate e delle risorse di eccellenza valorizzate, secondo logiche di stretta integrazione e complementarità con quanto si attuerà attraverso l'omonimo POIn.

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione dei due obiettivi operativi in cui si struttura l'Asse.

II.a Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli, in particolare quelle del settore culturale ed ambientale

La strategia di intervento, già sopra esposta, investe le imprese del sistema turistico (ricettività e servizi) prioritariamente per gli aspetti di innalzamento della qualità, attraverso l'applicazione degli standard definiti nell'ambito della linea I.b.1 che potranno accompagnarsi alla nascita di nuovi prodotti di offerta integrata ed interregionale, in particolare nel comparto della ricettività alberghiera ed extralberghiera e del comparto termale. E' prevista contestualmente un'incisiva azione finalizzata all'utilizzazione di tecnologie innovative, applicate sia ai servizi di informazione turistica, sia a livello di singole strutture ricettive.

Per quanto concerne le imprese del settore ambientale e in parte del settore culturale che operano nel campo dei servizi, pur nelle loro differenziazioni e articolazioni interne, queste fanno riferimento a contesti economici ed imprenditoriali generalmente piuttosto deboli e che operano di frequente quasi esclusivamente verso una committenza pubblica (es. cooperative dei servizi ambientali e culturali). Si tratterà in questi casi di approntare strumenti capaci di favorire lo sviluppo di iniziative originali e innovative nel campo dei servizi collegati alla fruizione turistica in grado di garantire a queste realtà concrete prospettive di mercato.

In ambito culturale e ai fini del potenziamento dell'attrattività territoriale, il Programma intende, inoltre, intervenire a favore della promozione della creatività e della qualità artistica, rivolgendosi a quei soggetti, imprese, associazioni, fondazioni che operano in questo campo. In relazione alle specificità dei diversi contesti regionali, a fianco delle forme artistiche della tradizione, sarà favorita l'affermazione e la crescita di una cultura della contemporaneità, integrando eventi e processi produttivi in tutti i campi delle espressioni artistiche quale mezzo per estendere i consumi e le attività culturali e, in particolare, puntare sul coinvolgimento e la partecipazione delle giovani generazioni.

Un ulteriore comparto cui il PAIn intende rivolgere attenzioni, in questo caso non direttamente connesso alla fruizione turistica, ma piuttosto in ragione della sua potenzialmente elevata competitività anche internazionale, è quello delle imprese che operano nel campo della conservazione del patrimonio culturale in stretta relazione con i settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica. In questo ambito il carattere interistituzionale e multilivello del Programma consente e favorisce prioritariamente l'apporto dei centri di competenza del MiBAC e ad altre qualificate strutture di ricerca e di alta specializzazione che potranno essere coinvolte, al fine di innalzare il livello tecnologico dei processi e delle produzioni.

Infine, l'azione del PAIn si rivolge al sostegno di forme strutturate di cooperazione tra imprese sia trasversali, tra settori distinti, sia dello stesso settore al fine di garantire:

- le migliori integrazioni ed organizzazioni delle filiere a sostegno delle attività turistiche (es. aggregazioni di imprese della ricettività, della ristorazione e dell'agro-alimentare);
- più efficaci politiche di marketing e di commercializzazione in particolare sui mercati internazionali (es. imprese turistico-ricettive);
- più facile accesso e acquisizione di servizi avanzati (es. imprese dell'artigianato artistico e servizi di progettazione e realizzazione prototipi).

II.b Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed interregionale dell'offerta turistica, culturale e naturalistica, espressione identitaria del territorio delle Regioni del Mezzogiorno

Il Programma identifica un sistema di linee di intervento ed azioni di comunicazione istituzionale finalizzato a dare visibilità al complesso dell'offerta valorizzata, partendo dalla costruzione di un'immagine unitaria, seppure articolata, e dall'implementazione di una strategia integrata di comunicazione e promozione turistica delle Regioni del Mezzogiorno. In questo ambito, sarà importante agire anche verso i settori dell'intermediazione turistica nazionali e internazionali attraverso la partecipazione a fiere ed eventi di rilievo internazionale, azioni di *co-marketing*, *familiarization trip (fam trip)*, ecc.

Allo stesso tempo sarà effettuata una comunicazione interna con lo scopo prioritario di svolgere un'azione di animazione a livello territoriale per sensibilizzare ed informare gli operatori locali e in generale la

popolazione sui benefici derivanti dall'azione di valorizzazione in termini di sviluppo socio-economico e favorire la nascita di un clima complessivamente propizio all'accoglienza dei visitatori.

4.2.3 Attività ed azioni specifiche

In coerenza con gli obiettivi specifici ed operativi assunti a fondamento del presente Asse, gli interventi in esso ipotizzati si articolano in sei linee d'intervento, collegati ai due obiettivi operativi programmati. Con riferimento al primo obiettivo operativo le linee di intervento programmate sono di seguito elencate:

OBIETTIVI OPERATIVI		LINEE DI INTERVENTO	
II.a	Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli, in particolare in quelle del settore culturale ed ambientale	II.a.1	Sostegno alla qualificazione ed all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico e termale
		II.a.2	Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e nelle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale
		II.a.3	Sostegno alla cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e del merchandising di qualità per la creazione di reti interregionali, integrate nei circuiti internazionali
		II.a.4	Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali e del team building degli operatori pubblici e privati del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego.

Il processo di individuazione e di selezione delle azioni/iniziativa finanziabili nell'ambito delle linee d'intervento di seguito illustrate avverrà in conformità con i principi e gli orientamenti di tutela e salvaguardia ambientali previsti nella sezione 3.4.1 – "Sviluppo sostenibile" del Programma⁸⁰.

II.a.1 Sostegno alla qualificazione ed all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico e termale.

Appartengono a questa linea di intervento le seguenti tipologie di azioni:

- Interventi finalizzati ad innalzare gli standard di qualità dell'offerta complessiva delle destinazioni turistiche all'interno dei Poli, sia in termini di requisiti omogenei per la classificazione delle strutture ricettive sia per la definizione di livelli minimi di servizi e prestazioni professionali, anche con riferimento ad azioni di restauro tese al riutilizzo a fini turistici e culturali degli immobili storici (nuclei storici, abbazie, conventi, altro) di proprietà pubblica o privata,

⁸⁰ In coerenza con le indicazioni del Reg. Gen. dei Fondi Strutturali (art. 65), il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo esaminerà ed approverà i criteri per la selezione dei progetti finanziati dallo stesso entro i sei mesi dalla relativa approvazione da parte della CE; il Comitato approverà, altresì, qualsiasi eventuale revisione dei criteri medesimi.

abbandonati o sottoutilizzati con destinazioni compatibili e sostenibili. In quest'ambito, sono previste le seguenti azioni principali:

- promuovere l'adeguamento quali-quantitativo della dotazione di posti letto alberghieri ed extra-alberghieri⁸¹ presente all'interno dei Poli e sostenere la riqualificazione, l'ammodernamento infrastrutturale e la specializzazione delle strutture turistico-ricettive ivi localizzate in coerenza con i fabbisogni e le tendenze in atto nei differenti segmenti della domanda turistica di riferimento;
 - promuovere l'adeguamento qualitativo dei servizi ricettivi alberghieri ed extra-alberghieri agli standard internazionali;
 - promuovere l'introduzione, da parte delle strutture turistico-ricettive, di marchi di qualità evocativi del rispetto dell'ambiente, in particolare di marchi di qualità ecologica (es. *ECO LABEL comunitario*);
 - incentivare l'introduzione di sistemi di gestione ambientale EMAS e ISO 14001;
 - incentivare processi di adeguamento dei sistemi e degli impianti finalizzati al risparmio ed alla certificazione energetica delle strutture turistico ricettive finalizzate ad esempio a limitare i consumi energetici ed idrici, i rifiuti, etc.;
- valorizzazione del patrimonio termale, esistente o potenziale, pubblico e privato, comprendendo anche quello storico e/o sottoutilizzato, attraverso l'applicazione di elevati standard di qualità e la definizione di modelli innovativi di gestione dell'offerta territoriale;
- Interventi a sostegno dell'innovazione tecnologica rilevante ai fini della valorizzazione turistica del sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli finalizzati alla realizzazione e/o al potenziamento delle attrezzature e degli impianti per la fornitura di prodotti e servizi, tecnologicamente avanzati, destinati a migliorare la qualità dell'offerta turistica, con particolare riferimento alle seguenti tecnologie:
- incentivare l'adeguamento tecnologico dei sistemi gestionali delle strutture turistico-ricettive all'interno dei Poli al fine di consentire l'interazione con i sistemi di prenotazione telematici in atto (*Computer Reservation System – CRS; Global Distribution System - GDS*);
 - favorire, all'interno dei Poli, interventi di ICT per facilitare e migliorare la comunicazione e l'offerta dei servizi di ricettività e di accoglienza nel suo complesso (sostenendo ad es. interventi finalizzati alla trasformazione dei siti WEB da vetrine a canali commerciali; interventi di promozione/offerta turistico e commerciale secondo logiche di networking, etc.);
 - incentivare, all'interno delle strutture turistico-ricettive dei Poli, l'introduzione delle più recenti tecnologie e sistemi oggi utilizzabili (quali ad es. WI-FI, WI-MAX, TV-VIA CAVO, etc.).

⁸¹ La creazione di nuove strutture ricettive alberghiere e/o extra-alberghiere all'interno dei territori dei Poli ad alta vocazione turistica dovrà ottenersi attraverso la riconversione e/o la rifunzionalizzazione di edifici e/o di manufatti pre-esistenti.

II.a.2 Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e nelle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale

Appartengono a questa linea di intervento le seguenti tipologie di azioni:

- sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali connesse alla valorizzazione e gestione delle risorse culturali e naturali, favorendo, in particolare, lo sviluppo di nuove imprenditorialità connesse alla fornitura di servizi innovativi;
- sostenere e rafforzare lo sviluppo di imprese, associazioni e fondazioni che operano nel campo culturale, sia per il recupero delle identità tradizionali (tradizioni demo-etno-antropologiche, artigianato artistico, ecc.), che per la produzione e la promozione delle sperimentazioni artistiche contemporanee (musica, danza, teatro, creazione laboratori artistici, ecc);
- sostenere e rafforzare lo sviluppo di associazioni e fondazioni che operano nella valorizzazione delle risorse naturali (ad esempio delle attività equestri, degli aerodromi, del trekking, dello sci nautico, della vela, del canottaggio, ecc.);
- promuovere il rafforzamento e l'innovazione delle imprese che operano nei settori della conservazione del patrimonio culturale e naturale in stretta relazione con i settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica (restauro del patrimonio costruito e dei materiali, diagnostica e monitoraggio dello stato di conservazione, ecc.).

II.a.3 Sostegno alla cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e del merchandising di qualità per la creazione di reti interregionali, integrate nei circuiti internazionali

Appartengono a questa linea di intervento le seguenti tipologie di azioni:

- incentivare aggregati stabili e permanenti di imprese, sia dello stesso settore che tra imprese di settori diversi (imprese turistico-ricettive, imprese che operano nel campo della ristorazione, dell'intermediazione, della logistica e dei trasporti, dell'artigianato, della cultura e dell'ambiente ecc.), sia all'interno dei singoli Poli che tra gli stessi Poli ai fini dell'integrazione nei circuiti internazionali;
- promuovere la creazione di reti tra produttori ed operatori del campo dell'artigianato artistico per il rafforzamento e l'innovazione delle imprese attraverso l'accesso e acquisizione di servizi avanzati.

II.a.4 Interventi a sostegno dell'aggiornamento, della qualificazione delle competenze professionali e del team building degli operatori pubblici e privati del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego.

Appartengono a questa linea di intervento, a titolo indicativo, le seguenti tipologie di azioni:

- costituzione e gestione di poli formativi di eccellenza nel settore turistico destinato ad operatori economici (ad es. costituzione e realizzazione di una Scuola di Specializzazione Turistica);

- realizzazione di percorsi didattici nell'ambito delle diverse tipologie di formazione (seminari didattici, laboratori di simulazione, moduli di formazione a distanza attraverso il ricorso a piattaforme di e-learning, stage professionali) attivabili nel settore turistico-culturale e naturalistico per operatori pubblici e privati al fine di sostenere l'aggiornamento professionale, l'auto-impiego e/o la creazione di nuova imprenditorialità.

Con riferimento al secondo obiettivo operativo dell'asse II, le linee di intervento programmate sono di seguito illustrate:

OBIETTIVI OPERATIVI		LINEE DI INTERVENTO	
II.b	Promuovere la creazione di un' immagine unitaria ed interregionale dell'offerta culturale, turistica e naturalistica, espressione identitaria del territorio delle Regioni del Mezzogiorno	II.b.1	Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di comunicazione e promozione turistica
		II.b.2	Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico
		II.b.3	Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della competitività dell'offerta turistica interregionale nei circuiti di intermediazione turistica nazionali ed internazionali

Di seguito per ciascuna linea d'intervento afferente al secondo obiettivo operativo previsto dall'Asse, si riportano, a titolo indicativo, le principali attività ed azioni specifiche in cui la stessa si articola.

II.b.1 Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione e comunicazione turistica

Appartengono a questa linea d'intervento le seguenti tipologie di azioni:

- realizzazione di piani e programmi di comunicazione istituzionale esterna tesi a promuovere e valorizzare a livello internazionale l'immagine coordinata ed integrata di Poli delle Regioni Mezzogiorno;
- realizzazione di campagne promozionali e pubblicitarie nei principali paesi esteri generatori di flussi turistici verso l'Italia tese a promuovere la conoscenza dell'offerta turistica delle Regioni del Mezzogiorno;
- realizzazione di azioni e servizi, anche di marketing territoriale, finalizzate a promuovere e rafforzare tra le fila dei potenziali visitatori, specie quelli riconducibili a mercati internazionali, la percezione del prodotto turistico delle Regioni del Mezzogiorno quale sistema di offerta di elevata qualità;

- promozione di attività di *incoming* attraverso progetti ed iniziative di promo-commercializzazione frutto di accordi/partnership pubblico-privati per lo sviluppo turistico delle Regioni del Mezzogiorno.

II.b.2 Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso identitario di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico

Appartengono a questa linea d'intervento le seguenti tipologie di azione:

- realizzazione di piani, programmi di comunicazione interna ed attività tesi a rafforzare il senso di appartenenza della popolazione residente alla cultura ed alle tradizioni dei luoghi su cui insistono i Poli, assieme a promuovere un maggior senso civico per il rispetto del proprio territorio e ad accrescere lo spirito di accoglienza dei visitatori, nonché promuovere la nascita o il rafforzamento di filiere imprenditoriali legate al patrimonio culturale e naturale;
- interventi di animazione territoriale per innovare e/o promuovere la nascita o il rafforzamento di filiere imprenditoriali legate al patrimonio culturale e naturale, per qualificare l'offerta turistica dei Poli.

II.b.3 Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della presenza dell'offerta turistica delle Regioni del Mezzogiorno nei circuiti di intermediazione turistica nazionali e internazionali

Appartengono a questa linea d'intervento le seguenti tipologia di azioni:

- interventi a sostegno della partecipazione di organismi istituzionali rappresentativi dell'offerta turistica delle Regioni del Mezzogiorno a fiere e/o eventi promozionali internazionali in materia di turismo (*es. allestimento spazi all'interno di eventi fieristici internazionali, road-show tematici, altro*);
- interventi finalizzati a far conoscere i Poli ai mediatori dei flussi turistici internazionali (fam trip, azioni di co-marketing, vetrine espositive, ecc.);
- interventi di promo-commercializzazione del prodotto turistico e destination management;
- interventi a sostegno della realizzazione di produzioni cinematografiche e/o di audiovisivi capaci di evocare l'importanza, il pregio e la valenza del patrimonio culturale e naturalistico dei Poli, la cui distribuzione avvenga su scala internazionale.

4.2.4 Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse

Tabella 42 – Indicatori di risultato dell'Asse II “Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta”

Assi		Obiettivi Specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso (2013)	
II	Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni Mezzogiorno	B	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale	Incremento della percentuale di strutture ricettive di alta qualità nei Poli	n.d	+15%
			Percentuale delle strutture ricettive con certificazione ambientale sul totale della offerta ricettiva dei Poli	n.d	+50%	

Tabella 43 - Indicatori di realizzazione dell'Asse II “Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta”

Assi	Obiettivi Operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target	
II	a	Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli, in particolare quelle del settore culturale e ambientale	Iniziativa imprenditoriale finanziate per l'ottenimento della certificazione ambientale	Numero	160
		Interventi a sostegno della cooperazione tra imprese turistiche per la creazione di circuiti interregionali di ospitalità ed accoglienza	Numero	30	
		Imprese beneficiarie di incentivi per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva	Numero	80	
		Imprese attive nel comparto del restauro dei beni culturali e nella promozione delle reti culturali di eccellenza	Numero	100	
		Interventi finalizzati ad ampliare ed a qualificare la base occupazionale del settore turistico	Numero	20	
		Interventi a sostegno delle attività di promo-commercializzazione poste in essere dalle imprese turistiche delle Regioni del Mezzogiorno sui mercati internazionali	Numero	400	
	b	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed interregionale dell'offerta culturale, turistica e naturalistica, espressione identitaria del territorio delle Regioni Mezzogiorno	Elaborazione di una strategia unitaria ed integrata su scala interregionale per la promozione e la comunicazione dell'offerta turistica del Mezzogiorno	n.a.	100% entro il 31/12/2010
			Progetti ed attività sulla promozione dell'offerta turistica delle Regioni Mezzogiorno	Numero	90
			Iniziativa realizzate per la diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica (campagne di sensibilizzazione-promozione)	Numero	45
			Iniziativa finalizzate a sensibilizzare la popolazione residente sull'importanza dei valori dell'accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio	Numero	30

4.3 Asse III – “Azioni di Assistenza Tecnica”

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

L'asse operativo “Azione di Assistenza Tecnica” assume quale obiettivo specifico *il rafforzamento e la qualificazione delle capacità e delle competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma.*

Tale obiettivo si declina a livello operativo nei seguenti sotto-obiettivi:

OBIETTIVO SPECIFICO		OBIETTIVI OPERATIVI	
ASSE III	C	III.a	Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (<i>Capacity building</i>)
		III.b	Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza gli obiettivi in esso previsti

Nell'ambito delle finalità sopra indicate, il Programma opera in coerenza con gli orientamenti, comunitari e nazionali, che riconoscono nel rafforzamento della capacità amministrativa la condizione fondamentale per dare efficacia ed effettività alle politiche per la competitività, lo sviluppo e la coesione socio-economica.

4.3.2 Le linee di azione prioritarie

Attraverso questo Asse, il Programma punta a rafforzare il livello di efficacia, di incisività e di efficienza del processo di attuazione delle linee d'intervento in esso previste, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse impegnate nel perseguimento degli obiettivi generali e specifici assunti a fondamento della stessa strategia del Programma.

In questa prospettiva di risultato, la formazione e l'adeguamento delle competenze del personale delle istituzioni cui è conferito il ruolo di attuazione del Programma (i c.d. “Addetti ai lavori”), costituisce una condizione imprescindibile per assicurare un'azione omogenea, coesa, continua ed efficace delle politiche d'intervento su scala sovra-regionale.

Le attività previste nell'ambito dell'Asse di Assistenza Tecnica non danno luogo a sovrapposizioni o duplicazioni rispetto agli ambiti di azione di altri programmi.

Si ritiene, d'altro canto, che esse siano tali da generare opportune sinergie con le analoghe attività previste negli altri Programmi, sia cofinanziati dai Fondi Strutturali, sia di derivazione nazionale, nella misura in cui contribuiscono all'acquisizione di corrette metodologie e buone prassi da parte delle strutture regionali coinvolte sui temi della programmazione, gestione, implementazione, informazione e comunicazione e sorveglianza.

4.3.3 Attività ed azioni specifiche

In coerenza con gli obiettivi specifici ed operativi assunti a fondamento del presente Asse, gli interventi in esso ipotizzati si suddividono, a livello operativo, in due principali linee d'intervento, corrispondenti ai due obiettivi operativi in cui si declina l'obiettivo specifico sopra-illustrato:

OBIETTIVI OPERATIVI		LINEE DI INTERVENTO	
III.a	Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (Capacity building)	III.a.1	Sostegno all'adeguamento e alla qualificazione delle competenze professionali degli operatori pubblici preposti e/o coinvolti nell'attuazione del Programma, attraverso la realizzazione di interventi di formazione e di qualificazione professionale a carattere interregionale

Di seguito si riportano le attività dell'Asse articolate in linee di intervento:

III.a.1 Sostegno all'adeguamento e alla qualificazione delle competenze professionali degli operatori pubblici preposti e/o coinvolti nell'attuazione del Programma, attraverso la realizzazione di interventi di formazione e di qualificazione professionale a carattere interregionale

Appartengono a questa linea di intervento le tipologie di azioni finalizzate a rafforzare le capacità strategiche ed operative delle diverse istituzioni coinvolte nell'attuazione del Programma, queste si concretizzano nelle seguenti tipologie principali di azioni/attività:

- affiancamento *on the job* ai responsabili coinvolti a vario titolo nell'attuazione del Programma;
- utilizzo del *learning management system* su tematiche inerenti il settore turistico, culturale e ambientale;
- condivisione delle buone pratiche nazionali ed internazionali attraverso incontri e scambi di esperienze fra operatori locali e amministratori coinvolti per favorirne la replicabilità in contesti diversi da quello da cui hanno avuto origine;
- attivazione di una piattaforma di *knowledge sharing* per la condivisione tra gli "addetti ai lavori" di strumenti e buone prassi in materia di turismo, cultura e ambiente e soluzioni/modelli per la gestione dei sistemi territoriali di offerta dei Poli.

Le predette azioni saranno realizzate a livello interregionale attraverso il conseguimento di tutte le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma.

OBIETTIVI OPERATIVI		LINEE DI INTERVENTO	
III.b	Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza gli obiettivi in esso previsti	III.b.1	Supporto all'Autorità di Gestione e, in stretto coordinamento con la stessa Autorità, al CTCA e alle singole Amministrazioni Regionali e Centrali coinvolte nel processo di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma

III.b.1 Supporto all’Autorità di Gestione, in stretto coordinamento con la stessa Autorità, al CTCA e alle singole Amministrazioni Regionali e Centrali coinvolte nel processo di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma.

Appartengono a questa linea d’intervento le azioni finalizzate a supportare gli organismi soprarichiamati nelle seguenti attività:

- l’implementazione e attuazione del Programma. Si tratta di un’attività di affiancamento e di supporto al processo di implementazione del Programma sviluppata per garantire un’efficiente attuazione dello stesso dalla fase di avvio delle operazioni alla fase di rendicontazione finale. Tale attività comprende: il supporto alla diffusione delle modalità di funzionamento del CTCA ed alla definizione delle procedure di individuazione e selezione dei Poli e delle relative reti; l’assistenza alla redazione dei Piani integrati d’ intervento da realizzarsi sulle Reti e sui relativi Poli; il supporto alla definizione dei criteri di individuazione e di selezione degli interventi da realizzare nell’ambito delle linee di intervento previste nel Programma; l’assistenza alla definizione e all’aggiornamento delle procedure e degli strumenti di gestione, attuazione, rendicontazione e controllo degli interventi del Programma; l’assistenza al *reporting* periodico sull’avanzamento fisico, finanziario e procedurale del Programma e alla redazione delle relative relazioni (relazioni semestrali, Rapporti annuali, Rapporto finale); l’assistenza all’eventuale revisione e modifica del Programma; l’assistenza alla certificazione delle spese sostenute nell’ambito di questo; l’assistenza all’organizzazione e al funzionamento del Comitato di Sorveglianza; l’assistenza alla predisposizione dei bandi di gara e all’istruttoria e valutazione dei progetti presentati;
- la definizione del sistema di monitoraggio e la relativa gestione. Si tratta di un’attività di rilievo fondamentale nel processo di attuazione del Programma, in quanto offre un quadro aggiornato sullo stato di attuazione di questo, essenziale supporto alle decisioni del policy maker e alle attività del valutatore indipendente. Detta attività prevede il supporto alla realizzazione di un sistema di monitoraggio funzionalmente rispondente alle esigenze e richieste di informazione/dati previsti dal sistema di monitoraggio IGRUE/UE (SFC) in tema di aspetti contenutistici (dati/indicatori procedurali finanziari e fisici); l’assistenza all’implementazione del sistema di monitoraggio; l’attività di supporto alla realizzazione del monitoraggio ambientale;
- la realizzazione delle attività di controllo. L’attività di assistenza al controllo è finalizzata ad assicurare la corretta e regolare attuazione del Programma, nonché l’efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo dello stesso, nel rispetto delle prescrizioni derivanti dalla regolamentazione comunitaria (in particolare Reg. 1083/2006 art. 58-62, 70 e 71 e Reg. 1828/2006 artt. 12-26 e relativi allegati). Detta attività si esplica attraverso l’assistenza ai controlli di primo (contestuali all’attuazione del Programma) e di secondo livello (attività di audit);
- la valutazione del Programma. Si tratta di un’attività di valutazione in itinere, o *on-going*, che si sviluppa con continuità durante l’intero periodo di attuazione del Programma accompagnando l’implementazione dello stesso, e si articola in più esercizi valutativi di natura strategica, operativa e tematica che permettano di comprendere e analizzare le realizzazioni e i risultati raggiunti dal Programma e di migliorarne gli impatti di lungo termine, consentendo di procedere a valutazioni specifiche, qualora si rilevino criticità reali o potenziali e proponendo eventuali correttivi al Programma, qualora questo si renda necessario; ciò da sviluppare nell’ambito di un piano di valutazione unitario, come previsto dal QSN e dalla relativa delibera di attuazione che affronta le specifiche valutazioni strategiche e territoriali anche in rapporto con quanto sviluppato con il PAIn e con i POR.

- la realizzazione di un piano di comunicazione attraverso cui promuovere la conoscenza e la diffusione degli obiettivi del Programma e dei risultati conseguiti durante la sua attuazione.

L'attività di Assistenza tecnica oggetto della presente linea di intervento sarà strutturata su di un duplice livello:

- assistenza tecnica all'AdG nella fase di attivazione ed attuazione del Programma;
- assistenza tecnica rivolta alle Amministrazioni titolari di competenze attuative rispetto alla realizzazione degli interventi sui singoli territori.

4.3.4 Indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse

Tabella 44 - Indicatori di risultato dell'Asse III "Azioni di Assistenza Tecnica"

Assi		Obiettivi Specifici		Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
III	Azioni di Assistenza Tecnica	C	Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma	Informazioni relative ad indicatori finanziari, fisici e procedurali inserite nel sistema di monitoraggio	n.d.	100% entro il 31/12/2010
				Grado di conoscenza delle azioni della programmazione unitaria 2007-2013 nelle Regioni del Mezzogiorno (tramite indagine)	n.d.	30%
				Tempi medi di attuazione degli interventi	n.d.	36 mesi

Tabella 45 - Indicatori di realizzazione dell'Asse III "Azioni di Assistenza Tecnica"

Assi		Obiettivi Operativi		Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
III	Azioni di Assistenza Tecnica	a	Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (<i>Capacity building</i>)	Durata della formazione dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione e del monitoraggio delle azioni del Programma	Numero giornate	24.000
		b	Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti	Disponibilità del sistema di monitoraggio su piattaforma web entro il IV anno di attuazione del Programma	n.a.	100% entro il 31/12/2010

5. MODALITA' E STRUMENTI DI ATTUAZIONE

5.1 Il processo di integrazione nell'attuazione del PAIn e del POIn: *modalità e strumenti di attuazione*⁸²

La politica regionale unitaria introdotta dal QSN 2007-2013 ha fatto sì che la programmazione comunitaria e quella nazionale operassero tra loro in stretta sinergia e complementarità all'interno di un medesimo quadro strategico complessivo finalizzato a sostenere lo sviluppo e la competitività del Sistema Paese.

Da tale unificazione è dipesa l'opportunità di adottare un modello omogeneo di attuazione della programmazione, in cui la *governance* delle due politiche, quella comunitaria e quella nazionale, si integra all'interno di un medesimo coordinamento strategico ed operativo.

In tale prospettiva, si è resa necessaria l'omogeneizzazione dei meccanismi di impegno delle risorse della politica regionale nazionale, estendendo anche al FAS la certezza pluriennale delle risorse da impegnare in un contesto di *governance* analogo a quello adottato per le risorse comunitarie.

La concomitanza di tali innovazioni ha creato i presupposti per una più efficace ed efficiente azione strategica complessiva della politica regionale unitaria la cui attuazione si avvale *"di strumenti e modalità in grado di garantire, indipendentemente dalla fonte di finanziamento specifica (risorse della politica regionale comunitaria, nazionale o ordinaria), la migliore realizzazione dei livelli di cooperazione istituzionale necessari, la più ampia e funzionale partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti, le più adeguate condizioni di efficacia e di efficienza delle procedure e delle modalità attuative attraverso cui pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati previsti.*

In quest'ambito, ed in coerenza con quanto previsto all'interno della delibera CIPE n.166/07, la cooperazione istituzionale (verticale ed orizzontale) costituisce, ai fini dell'attuazione dei programmi interregionali POIn/PAIn *"Attrattori culturali, naturali e turismo"*, il modello preferenziale attraverso cui addivenire alla realizzazione degli interventi in essi previsti, assicurando, allo stesso tempo, adeguate condizioni di partecipazione, in forme e con intensità diversa, dei differenti soggetti istituzionali coinvolti nella relativa attuazione. Tale coinvolgimento sarà assicurato secondo principi di sussidiarietà, di proporzionalità, di efficienza ed efficacia, individuando, di volta in volta, livelli di cooperazione più indicati ed adeguati in relazione agli obiettivi da conseguire ed alle tipologie di intervento da realizzare.

In coerenza con quanto sopra, l'azione del PAIn (congiuntamente a quella del POIn) si avvarrà dei seguenti strumenti e modalità attuative:

- **l'Accordo di Programma Quadro Interregionale** (APQ di Rete) quale strumento con cui si attueranno gli interventi a carattere locale ed interregionale di una stessa Rete interregionale (interessando contestualmente territori di più regioni del Mezzogiorno e coinvolgendo le Amministrazioni centrali (MATTM, MiBAC, PCM-DT);
- **gli Strumenti ad attuazione diretta:**
 - per azioni trasversali a tutte le Reti e strettamente legate alla strategia interregionale dei Programmi;

⁸² L'articolazione della presente sezione si rifà, in più parti, alle previsioni del QSN 2007-2013 (cfr. pag. VI.1.5 – pag. 259).

- per interventi a scala locale (Polo) che per ragioni di opportunità richiedano un'attuazione immediata. In tal caso è possibile il ricorso anche alla procedura di progettazione integrata.

Essendo l'azione del POIn e del PAIn finalizzata, attraverso le rispettive linee prioritarie d'intervento, alla creazione di sistemi integrati di offerta culturale, naturale e turistica (Reti interregionali), alla cui attivazione concorrono competenze e responsabilità di più Amministrazioni centrali e regionali, l'APQ interregionale costituisce la modalità attuativa maggiormente idonea a garantire il necessario raccordo tra istituzioni e strumenti di programmazione coinvolti nella costruzione delle Reti interregionali e nella valorizzazione dei relativi Poli.

In questo senso, il processo di programmazione e di successiva implementazione congiunta del POIn e del PAIn prevede l'attivazione di un APQ interregionale per ciascuna delle Reti di offerta che saranno individuate nella prima fase di attivazione degli stessi programmi.

Nell'ambito di ciascuno degli APQ interregionale l'individuazione dell'amministrazione capofila sarà effettuata in seno al CTCA previa autocandidatura e/o proposta di una delle Amministrazioni coinvolte.

Tale delega, successivamente disciplinata, avverrà nelle stesse modalità previste dalla regolamentazione comunitaria in materia di organismi intermedi⁸³ e dalla Delibera CIPE e s'intende estesa anche all'attuazione del PAIn – FAS.

Sarà condizione propedeutica ai fini dell'attivazione dell'iter per la sottoscrizione dell'APQ interregionale della Rete l'individuazione formale di cui sopra.

Laddove individuata, l'Amministrazione capofila di una determinata Rete risponderà nei confronti dell'AdG del coordinamento del processo di attuazione degli interventi in essa previsti, sia con riferimento a quelli sui differenti Poli che la compongono, che alle azioni connesse riferite alla rete nel suo insieme. Al finanziamento delle operazioni che troveranno attuazione all'interno degli APQ interregionali sopra richiamati potranno concorrere, oltre alle risorse del FESR e del FAS (cui attingono rispettivamente il POIn ed il PAIn), anche fonti di finanziamento rinvenienti nella politica ordinaria, dai POR FESR 2007-2013, ovvero dai bilanci di amministrazioni pubbliche ed enti locali coinvolte, nonché risorse private concorrenti

In ogni caso, gli interventi finanziati che saranno inclusi negli APQ interregionali saranno selezionati in conformità con i criteri e le procedure di cui al pgf. 3.2.2 e 5.2.2. In coerenza con quanto sopra riportato e con riferimento ad entrambi i programmi interregionali, la tabella che segue riporta per ciascuna delle linee d'intervento in essi prevista, l'indicazione dello strumento di attuazione che sarà prevalentemente utilizzato nella relativa fase di implementazione.

Si specifica come per talune linee d'intervento vi sia la possibilità di ricorrere ai differenti strumenti di attuazione. Ciò a significare che la stessa linea d'intervento potrà essere attuata all'interno di uno specifico APQ interregionale, oppure con strumenti di attuazione diretta o di progettazione integrata, nei casi sopra richiamati.

⁸³ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2, 71 del Reg. Gen. n. 1083/2006.

Tabella 46 – Tabella riepilogativa delle modalità di attuazione delle linee d'intervento del Programma

Linee di intervento			APQ Interregionale		Strumenti di attuazione diretta	
			Interventi sui Poli	Interventi sulle Reti	Interventi trasversali o di sistema	
Asse I	a	1	Interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo	X		
		2	Interventi per l'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	X		
		3	Attuazione di programmi ed attività culturali di rilevanza nazionale ed internazionale	X	X	X
	b	1	Interventi per la definizione, omogeneizzazione e gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali)			X
		2	Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali (reti) di offerta tra i Poli		X	
		3	Interventi finalizzati alla sperimentazione, promozione e diffusione, anche attraverso la realizzazione di progetti pilota, di modelli e buone prassi in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta nelle sue diverse componenti	X	X	X
Asse II	a	1	Sostegno alla qualificazione ed all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico e termale			X
		2	Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e delle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale			X
		3	Sostegno alla cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e del merchandising di qualità per la creazione di reti interregionali integrate nei circuiti internazionali			X
		4	Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali degli operatori economici del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto-impiego			X
	b	1	Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione e comunicazione			X
		2	Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	X		X
		3	Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della competitività dell'offerta turistica interregionale nei circuiti di intermediazione turistica nazionali ed internazionali			X
Asse III	a	1	Sostenere l'adeguamento e la qualificazione delle competenze professionali degli operatori pubblici preposti e/o coinvolti nell'attuazione del Programma, attraverso la realizzazione di interventi di formazione e di qualificazione professionale a carattere interregionale			X
	b	1	Supporto all'AdG e, in stretto coordinamento con la stessa Autorità, al CTCA ed alle singole Amministrazioni Regionali e Centrali coinvolte nel processo di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma.			X

Gli interventi che confluiranno all'interno degli APQ interregionali saranno attuati dall'Amministrazione capofila, di concerto con le altre Amministrazioni coinvolte, in base a quanto definito dal corrispondente Piano integrato degli interventi (cfr. pgf. 5.2.2.).

5.2 L'articolazione temporale del processo di attuazione del PAIn / POIn

La stretta correlazione esistente tra la strategia d'intervento del PAIn – FAS e quella dell'omonimo POIn – FESR impone che il processo di attuazione di entrambi i programmi interregionali si sviluppi in modo congiunto secondo una medesima articolazione temporale.

In coerenza con quanto sopra, l'attuazione dei due programmi seguirà un ordine sequenziale coerente con le relazioni funzionali esistenti tra le differenti linee d'intervento in essi previste. Il processo di attuazione di entrambi i programmi muoverà preliminarmente dall'attivazione di quelle linee d'intervento tese al rafforzamento della relativa *governance* ritenendo che l'implementazione di adeguati strumenti e modalità di indirizzo, controllo e supervisione dello stesso processo attuativo rappresenti una condizione imprescindibile posta a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione degli stessi Programmi.

A tale scopo, le prime linee d'intervento che troveranno attuazione nella fase di avvio dei Programmi coincidono con quelle previste all'interno dei rispettivi Asse III – “Azioni di Assistenza Tecnica” e segnatamente quelle tese all'attivazione dei servizi di assistenza tecnica a supporto del processo di attuazione dei Programmi (*linea d'azione III.b.1*) ed all'avvio delle azioni di sostegno alla *capacity building* del personale delle istituzioni pubbliche coinvolte nelle relative fasi di realizzazione (*linea d'azione III.a.1*).

Tali azioni si rivolgeranno, in particolare, all'Amministrazione di riferimento, al CTCA ed alle Amministrazioni centrali e regionali ed agli altri soggetti istituzionali preposti e/o coinvolti nell'attivazione e nella successiva attuazione dei programmi interregionali.

Nella prima fase di attivazione dei programmi, le azioni di supporto si concentreranno preliminarmente sull'affiancamento all'AdG, al CTCA ed alle differenti Amministrazioni centrali e regionali coinvolte nell'attuazione degli stessi programmi, nell'espletamento della procedura (cfr. pgf. 5.2.1) prevista per l'individuazione e la selezione delle Reti interregionali di offerta e dei relativi Poli su cui troveranno attuazione le differenti linee d'intervento di cui consta l'azione dei programmi.

Contestualmente all'avvio della procedura di individuazione delle reti e dei poli, al fine di guidare il successivo processo di realizzazione delle azioni di valorizzazione dell'offerta culturale, naturale e turistica di tali Reti e Poli, sarà data attuazione alle linee d'intervento deputate alla definizione su scala sovra-regionale di standard qualitativi omogenei (e dei relativi sistemi di monitoraggio, verifica e gestione) per i servizi di ricettività e di accoglienza e per quelli a supporto della fruizione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico (*linea d'azione I.b.1*).

Al termine della procedura di individuazione e di selezione delle Reti interregionali e dei relativi Poli, le attività di supporto sopra richiamate si concentreranno sull'affiancamento alle differenti Amministrazioni centrali e regionali coinvolte nelle Reti selezionate, nella fase di formulazione delle proposte dei Piani integrati d'intervento che dovranno essere elaborate per ciascuna rete, secondo quanto analiticamente dettagliato nella procedura di cui al successivo pgf. 5.2.2.

In concomitanza con l'avvio delle linee d'intervento sopraindicate, verrà dato avvio alla progettazione di una strategia unitaria ed integrata di comunicazione istituzionale e marketing attraverso cui promuovere, in

particolare a livello internazionale, l'offerta culturale, naturale e turistica delle Regioni del Mezzogiorno (*linea d'azione II.b.1*).

Allo scopo di offrire una visione d'insieme del processo di attuazione dei programmi, il prospetto che segue riporta il cronogramma dei principali adempimenti ed attività che dovranno essere realizzati - a valle dell'approvazione degli stessi programmi – preliminarmente alla relativa attuazione.

Tabella 47 – Cronogramma dei principali adempimenti ed attività da realizzarsi a valle dell’approvazione del Programma

Attività		IV trimestre 2008	I trimestre 2009	II trimestre 2009
1	Progettazione di linee guida per la formulazione delle candidature delle Reti Interregionali e dei relativi Poli da parte delle AA.RR			
2	Definizione dei criteri di ammissibilità e di valutazione delle Reti Interregionali candidate e dei relativi Poli			
3	Avvio delle procedure di candidatura delle Reti interregionali e dei Poli da parte delle Amministrazioni Regionali (tavoli di confronto istituzionale tra le AA.CC. e le AA.RR)	A		
4	Avvio verifiche preliminari delle AA.RR propedeutiche alla formulazione delle candidature			
5	Formulazione delle candidature delle Reti interregionali e dei Poli che le compongono e relativa trasmissione al CTCA			
6	Individuazione per ciascuna rete interregionale di offerta di un'amministrazione capofila, previa auto-candidatura e/o proposta delle amministrazioni coinvolte			
7	Istruttoria e valutazione candidature da parte del CTCA ed elaborazione relazione di istruttoria all'AdG			
8	Definizione dei criteri per la selezione degli interventi da finanziare all'interno delle differenti linee d'azione del Programma (POIN/PAIN), da sottoporre all'approvazione del CdS			
9	Definizione delle modalità di funzionamento e di attivazione delle risorse finanziarie allocate all'interno della riserva di premialità prevista all'interno del PAIN			
10	Individuazione e definizione analitica degli Strumenti di Attuazione (SA) per ciascuna linea d'azione del POIn/PAIn			
11	Trasmissione al Cds dell'elenco delle Reti interregionali selezionate e dei criteri per la selezione degli interventi da finanziare all'interno delle differenti linee d'azione del Programma			
12	Avvio attività di supporto per la progettazione della strategia di gara (e della relativa documentazione) per l'affidamento dei servizi di assistenza tecnica a supporto del processo di attuazione dei Programmi (linea d'azione III.b.1) e delle azioni di sostegno alla capacity building del personale delle istituzioni pubbliche coinvolte nelle relative fasi di realizzazione (linea d'azione III.a.1).			
13	Definizione linee guida per la formulazione degli APQ interregionali di Rete			

Attività		IV trimestre 2008	I trimestre 2009	II trimestre 2009
14	Convocazione primo Comitato di Sorveglianza per l'approvazione dell'elenco delle Reti interregionali di offerta e dei relativi Poli, dei criteri per la selezione degli interventi da finanziare all'interno delle differenti linee d'azione del Programma interregionale		B	
15	Elaborazione linee guida per la presentazione dei Piani integrati degli interventi da presentare a valle della selezione delle Reti interregionali e dei relativi Poli			
16	Elaborazione, da parte dell'Amministrazione capofila, di concerto con l'amministrazioni centrali e regionali coinvolte, di un Piano integrato degli interventi per ciascuna rete interregionale di offerta			
17	Trasmissione dei piani integrati degli interventi al CTCA			
18	Istruttoria e valutazione dei Piani integrati degli interventi, da parte del CTCA, al fine di accertarne la relativa coerenza, efficacia ed efficienza, in relazione agli obiettivi del Programma.			
19	Trasmissione dell'esito della fase di cui al punto precedente all'AdG			
20	Verifica di ammissibilità e coerenza dell'esito dell'istruttoria alle normative di riferimento e trasmissione al Comitato di Sorveglianza per l'approvazione definitiva.			
21	Approvazione definitiva dei Piani integrati degli interventi da parte del CdS			C
22	Attivazione dei servizi di Assistenza Tecnica di cui all'Asse III del Programma			D
23	Concertazione per la sottoscrizione degli APQ Interregionali, uno per ciascuna rete interregionale di offerta selezionata			
24	Avvio iter sottoscrizione degli APQ interregionali di Rete			E

Elenco delle Milestones	
A	Avvio procedura di candidatura e selezione delle reti interregionali di offerta e dei relativi Poli
B	Approvazione elenco Reti interregionali
C	Approvazione Piani integrati degli interventi
D	Attivazione servizi di assistenza tecnica
E	Sottoscrizione APQ interregionali

5.2.1 Procedura per l'individuazione e la selezione delle reti interregionali e dei poli di riferimento

Allo scopo di procedere in modo strutturato ed organizzato all'individuazione ed alla selezione delle reti interregionali e dei poli su cui si concentreranno le azioni dei Programmi PAIn e POIn è disposta un'apposita procedura per l'individuazione e la selezione dei poli e delle reti interregionali da attivare nell'ambito dei territori dell'aggregato geografico Mezzogiorno.

L'attivazione contestuale di tale procedura estesa a tutti i territori delle Regioni del Mezzogiorno consentirà di addivenire, in un'unica soluzione, alla costruzione di una rete unitaria ed integrata su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica, in cui si collocano i differenti poli e reti interregionali individuate.

Tale procedura sarà attuata in coerenza con i principi ed i criteri definiti nei paragrafi 3.2.2 e 3.4 del Programma ed avverrà seguendo gli adempimenti di seguito riportati:

1. attivazione di tavoli di confronto istituzionale tra le Amministrazioni Regionali e Centrali coinvolte nell'attuazione del Programma, al fine di acquisire e condividere elementi utili per indirizzare il processo d'individuazione e costruzione delle reti interregionali all'interno del CTCA;
2. svolgimento delle analisi preliminari indicate nella sezione precedente e conseguente individuazione, da parte delle Amministrazioni Regionali dei poli candidabili in coerenza con i criteri di selezione definiti all'interno del Programma, tenuto conto delle tipologie di reti interregionali di offerta in esso proposte a titolo esemplificativo e di quanto emerso nel corso degli incontri di cui al punto precedente;
3. formulazione da parte delle Amministrazioni Regionali di una *short list* di poli riconducibili alle forme d'integrazione tematica, fisica e funzionale individuate all'interno del Programma.

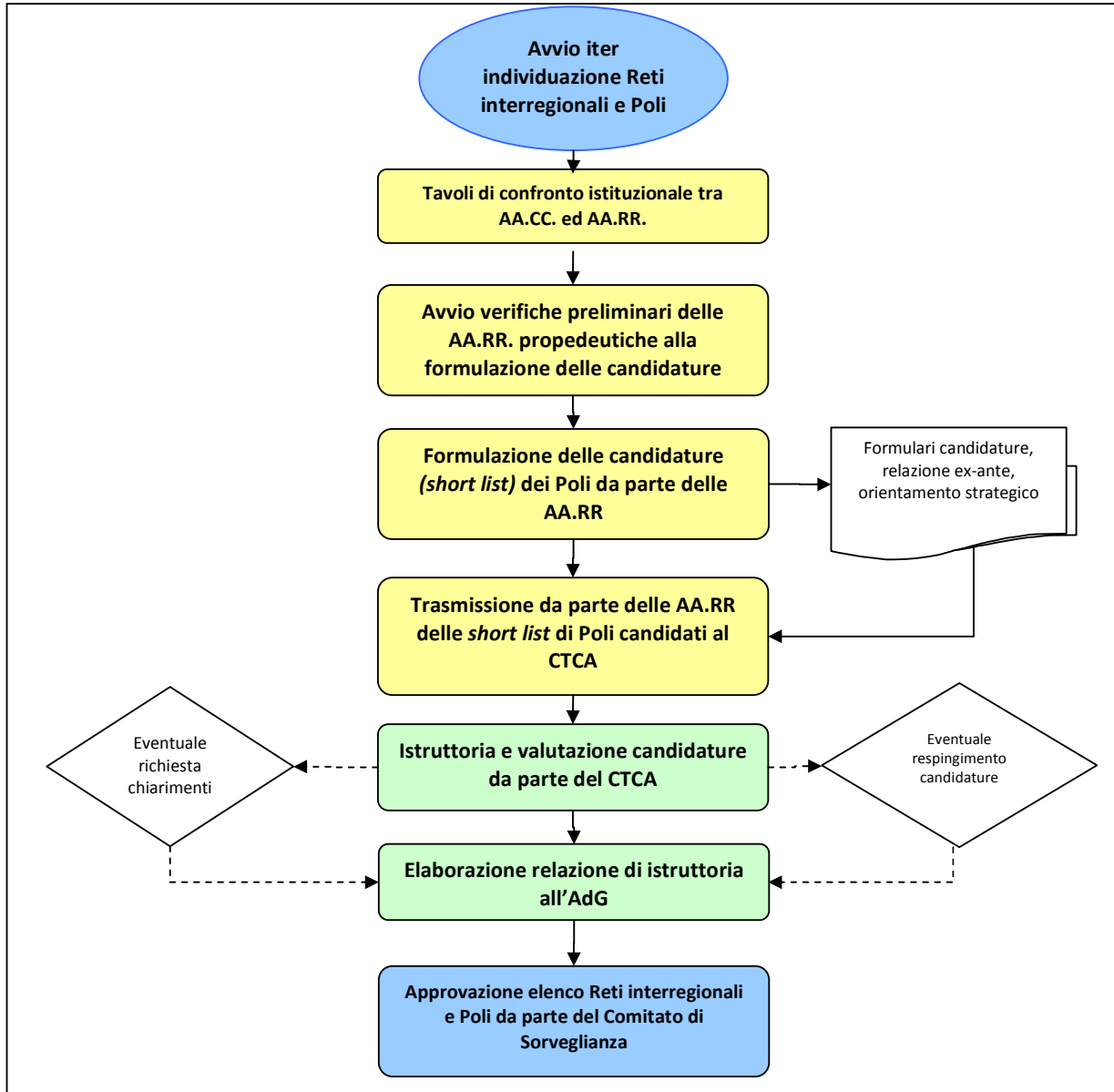
Ciascuna candidatura dovrà essere formulata attraverso l'utilizzo di un apposito formulario predisposto dal CTCA, corredato dalle risultanze delle analisi preliminari sopraindicate, contenente l'illustrazione delle differenti caratteristiche e peculiarità del polo e, contemporaneamente, delle reti interregionali candidate.

4. trasmissione delle candidature dei poli e delle reti interregionali individuate al CTCA da parte di ciascuna Amministrazione Regionale coinvolta. Per ciascuna Rete interregionale proposta, le Amministrazioni centrali e regionali individueranno di comune accordo l'Amministrazione capofila di riferimento, la quale risponderà all'AdG del coordinamento delle strategie d'intervento che interesseranno la stessa Rete nel suo complesso.
5. il CTCA, ricevute le proposte di candidatura, provvede, attraverso un supporto tecnico, alla intersezione delle reti candidate dalla Amministrazioni regionali attraverso la costruzione di un'apposita matrice e pertanto ad:
 - escludere i Poli non appartenenti ad alcuna rete interregionale (non essendo parte di una rete interregionale prescelta da almeno due regioni), ovvero quelli la cui pertinenza/complementarità all'interno della rete interregionale di riferimento risulti debole o non adeguatamente giustificata;
 - valutare la corrispondenza ai criteri d'individuazione/selezione di quei Poli che in base al punto precedente risultano parte di una o più reti interregionali;

- escludere i Poli la cui valutazione complessiva risultante dall'applicazione dei criteri definiti all'interno del Programma non raggiunga la soglia minima eventualmente fissata dall'AdG;
6. il CTCA, laddove durante tale processo dovessero ravvisarsi delle incongruenze relative alla corrispondenza del Polo ai criteri d'individuazione/selezione, potrà chiedere chiarimenti e/o integrazioni all'Amministrazione regionali e, ove non esaustivi, respingere la candidatura;
 7. a conclusione del processo il CTCA stilerà ed inoltrerà all'AdG una relazione al cui interno vengono rappresentate le caratteristiche delle reti interregionali selezionate e dei relativi Poli che le compongono;
 8. l'AdG, verificata l'ammissibilità e la coerenza con la normativa di riferimento, sottoporrà l'elenco delle Reti interregionali e dei Poli selezionati all'approvazione finale del Comitato di Sorveglianza.

La figura che segue riporta una rappresentazione schematica dell'iter sopra descritto.

Figura 1 – Rappresentazione grafica della procedura di selezione delle Reti interregionali e dei relativi Poli



5.2.2 Procedura per la definizione dei Piani integrati degli interventi

Ai fini dell'individuazione e della formulazione delle proposte inerenti le iniziative da realizzare attraverso le linee d'intervento del Programma, al termine della procedura di selezione descritta nella sezione precedente, le Amministrazioni capofila (*cf. pag. 5.7*), di concerto con le Amministrazioni regionali e centrali, elaboreranno per ciascuna Rete interregionale selezionata, specifici Piani integrati d'intervento in cui saranno indicate analiticamente le tipologie di interventi da realizzare a valere sulle linee prioritarie di azione, in coerenza con quanto previsto nella sezione 5.1.

I piani conterranno l'indicazione esplicita dei seguenti elementi:

- l'illustrazione analitica delle azioni trasversali per riconnettere su scala interregionale le singole progettualità dei Poli;
- l'illustrazione della strategia d'intervento attraverso cui si procederà alla valorizzazione ed alla qualificazione dell'offerta culturale, naturale e turistica del Polo;
- l'individuazione degli interventi che saranno realizzati, sia con riferimento alla Rete nel suo complesso, che ai differenti Poli che la compongono.

Qualora un determinato Polo risulti collegato contestualmente a più reti interregionali, l'Amministrazione regionale competente dovrà indicare la Rete principale al cui interno intende collocare lo stesso Polo. Di tale indicazione si terrà conto nelle successive fasi di definizione degli APQ interregionali di rete e della successiva attuazione degli interventi proposti.

Allo scopo di sostenere il processo di elaborazione dei Piani, le Amministrazioni regionali, di concerto con l'AdG, potranno avvalersi di un apposito supporto tecnico attivato nell'ambito delle azioni di assistenza tecnica di cui all'Asse III del Programma. Tale supporto consisterà, in particolare, in azioni di rafforzamento della *capacity building* disposte su scala sovra-regionale nell'ambito delle azioni di cui alla linea d'intervento C.III.a.1, e di un affiancamento consulenziale disposto su scala regionale nell'ambito delle azioni di cui alla linea d'intervento C.III.b.1 del Programma.

Il processo di individuazione e di selezione delle differenti azioni/interventi che troveranno attuazione nell'ambito delle reti interregionali e dei relativi Poli selezionati, avverrà in conformità con i principi e le prescrizioni contenute all'interno della Delibera CIPE n. 166/2007 - così come illustrati nell'Allegato 1 della stessa Delibera – tenuto conto delle raccomandazioni formulate, circa il presente Programma, dalla Sottocommissione VAS nell'ambito della procedura per il rilascio del parere di cui all'art. 17 del D.Lgs. 152/2006. Per un maggiore dettaglio si rinvia a quanto più analiticamente descritto nella precedente sezione 3.2.1 del Programma (*cf. pag. – “Gli assi e le linee prioritarie d'intervento”*).

Le proposte dei Piani, elaborati in conformità alle linee guida formulate dal CTCA ed in coerenza con quanto sopra illustrato, saranno trasmesse a cura delle Amministrazioni capofila al CTCA, che procederà alla relativa istruttoria e valutazione al fine di accertarne la coerenza, efficacia ed efficienza, in relazione agli obiettivi del Programma. Al termine di tale valutazione, il CTCA potrà pronunciarsi favorevolmente all'attivazione dei piani proposti, ovvero richiedere all'amministrazione proponente (Amministrazione

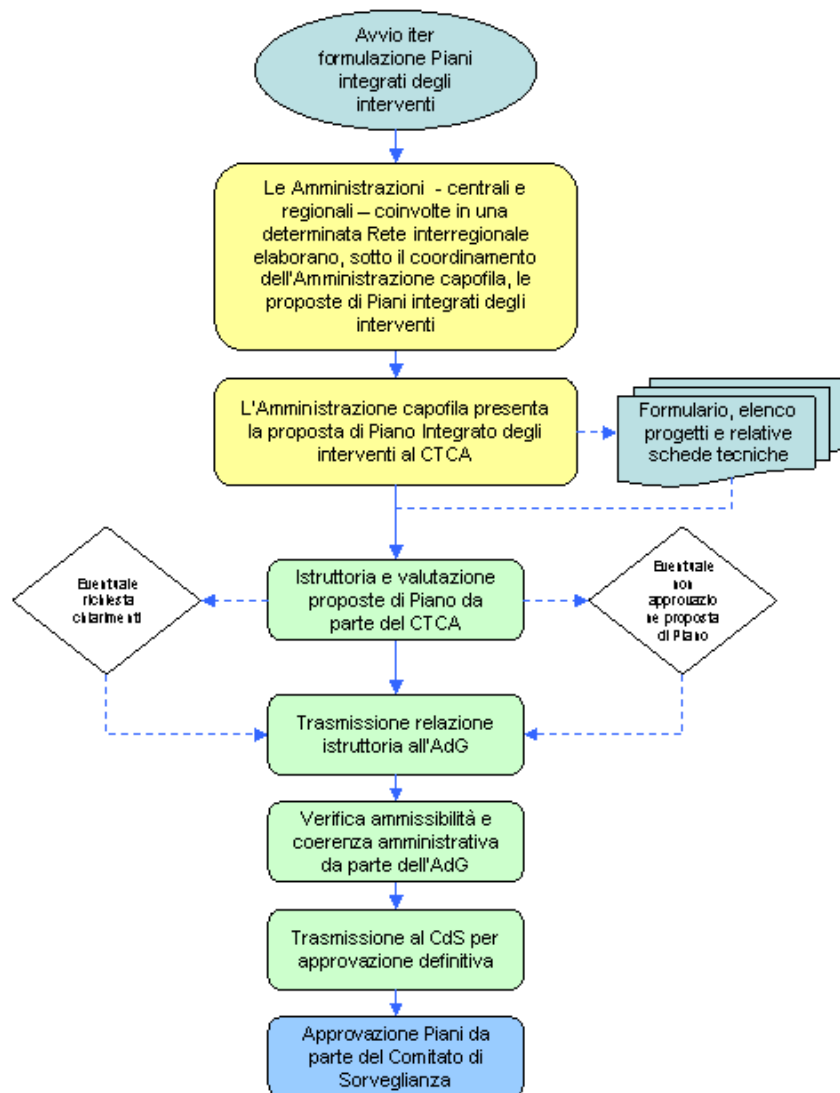
capofila), laddove se ne ravvisi l'esigenza, chiarimenti e delucidazioni in merito alla proposta di Piano presentata.

Il CTCA potrà, in ogni caso, respingere la proposta di piano formulata da un'amministrazione capofila, laddove questa risulti palesemente incoerente con gli obiettivi del Programma ovvero con le finalità e le caratteristiche della Rete interregionale di riferimento.

Il risultato dell'istruttoria da parte del CTCA, sarà trasmesso all'AdG per la verifica di ammissibilità e coerenza alle normative di riferimento e inviato al Comitato di Sorveglianza per l'approvazione definitiva.

La figura che segue riporta una rappresentazione schematica dell'iter sopra descritto.

Figura 2 – Rappresentazione grafica della procedura di elaborazione ed approvazione dei Piani Integrati degli interventi



5.3 La *governance* del processo di attuazione del POIn/PAIn

Il modello di *Governance* del PAIn - FAS o meglio le strutture, gli organismi e le Autorità, cui viene demandata la gestione ed il controllo del processo di attuazione e di gestione dello stesso Programma va definito nello stesso contesto in cui è stato progettato il POIn - FESR, mutuando le strutture e le procedure in esso previste (Cap.5) così come disciplinate nella stessa regolamentazione comunitaria.

L'approccio di programmazione unitaria ed interistituzionale adottato per il periodo 2007-13, ribadito nella Delibera CIPE di attuazione del QSN 2007-13 (n.166 del 21/12/2007) richiede, infatti, anche un'implementazione unitaria delle attività programmate con il PAIn -FAS e con le attività programmate con i POR, ma ancora in modo più stringente con il POIn - FESR.

Quanto previsto pertanto da quest'ultimo, con riferimento alla designazione delle Autorità cui affidare le funzioni della gestione, della certificazione, del controllo e della sorveglianza/programmazione va esteso anche al PAIn - FAS; prevedendo nello specifico che ciascuna Autorità svolga contestualmente le specifiche funzioni per il POIn - FESR e per il PAIn - FAS. Ciò al fine di garantire uno stretto coordinamento tra le azioni e le linee di intervento progettate con detti documenti programmatici. In considerazione di quanto sopra, la c.d. Amministrazione di riferimento del PAIn - FAS prevista all'interno della Delibera CIPE n.166/07 coincide con l'Autorità di gestione del POIn – FESR.

Pertanto in ottemperanza a quanto già indicato nel POIn - FESR, all'art.58 del Reg. 1083/06 ed alla Delibera CIPE n. 166/07 va previsto - ai fini di una corretta gestione e controllo del PAIn – l'adozione di procedure e dispositivi idonei a conseguire gli obiettivi auspicati, mutuati dallo stesso POIn.

In particolare va prevista:

- a) la definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo e la ripartizione delle funzioni all'interno di ciascun organismo;
- b) l'osservanza del principio della separazione delle funzioni fra tali organismi e all'interno degli stessi;
- c) procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo;
- d) sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzati;
- e) un sistema di informazione e di sorveglianza nei casi in cui l'organismo responsabile affida l'esecuzione dei compiti a un altro organismo;
- f) disposizioni per la verifica del funzionamento dei sistemi.

In tale contesto, è dunque da prevedere di affidare agli organismi/autorità già costituiti, le funzioni relative al PAIn - FAS in aggiunta a quelle già affidate per il POIn - FESR; nello specifico:

- l'Autorità di Gestione (AdG), costituita per il POIn, sarà Amministrazione di riferimento responsabile dell'implementazione ed dell'attuazione del PAIn - FAS;

- l’Autorità di Certificazione (AdC), designata per certificare le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento relative al POIn - FESR e alla L. 183/87, dovrà estendere le sue attività con riferimento al PAIn – FAS.

Una tale estensione di funzioni riguarda naturalmente anche gli organismi deputati alla sorveglianza ed alla programmazione e selezione delle iniziative prioritarie; e precisamente:

- il Comitato di Sorveglianza che potrà garantire l’accompagnamento del processo di attuazione e di coordinamento tra le azioni programmate con le risorse FESR e FAS, realizzando anche una partecipazione del partenariato istituzionale e socio economico;
- il Comitato Tecnico Congiunto di attuazione (CTCA) che nel rispetto di quanto contenuto nel QSN e ribadito nel POIn, dovrà estendere le attività di programmazione e selezione delle iniziative prioritarie anche nell’ambito del PAIn - FAS per le regioni del Mezzogiorno geografico.

5.4 Amministrazione di riferimento

L’Amministrazione di riferimento ha il compito di coordinare le amministrazioni coinvolte nella programmazione e nell’attuazione del Programma e di presentarlo al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo ai fini dell’approvazione da parte del CIPE.

Essa svolge le medesime funzioni che il Regolamento (CE) n. 1083/2006 ed il POIn riserva all’Autorità di Gestione ed è responsabile della gestione ed attuazione del programma, conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

La competenza di tale funzione è attribuita, in conformità a quanto previsto per il POIn, al dirigente *pro tempore* della struttura sotto indicata:

Struttura competente: Regione Campania - Area Generale di Coordinamento 13 - *“Sviluppo Attività del Settore Terziario”*

Indirizzo: Centro Direzionale isola C/5 80143 - NAPOLI

Posta elettronica: staffpoin@regione.campania.it

Come previsto dal QSN 2007-2013, l’Amministrazione di riferimento ha la responsabilità di ammettere a finanziamento le spese sostenute per ogni intervento, previa verifica che le operazioni:

- siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza;
- rispettino le regole di ammissibilità;
- rispettino le regole di informazione pubblicità degli interventi.

L'Amministrazione di riferimento svolge, in particolare, le seguenti attività:

- promuove la cooperazione istituzionale tra le Amministrazioni coinvolte nel Programma e ne garantisce la partecipazione;
- trasmette al CTCA i documenti necessari per consentire una qualitativa attuazione del Programma;
- fissa gli indirizzi e i criteri per la programmazione ed attuazione delle iniziative da finanziare assieme alle eventuali revisioni da adottare secondo le necessità della programmazione attiva le iniziative necessarie al superamento delle eventuali criticità emerse nell'attuazione del Programma;
- garantisce che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al PAIn e al POIn e rispettino la vigente normativa per l'intero periodo di attuazione;
- all'occorrenza di inderogabili necessità, richiede la convocazione del CTCA;
- garantisce che gli organismi di certificazione ricevano tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione e assicura, altresì, l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un adeguato sistema di controlli, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati;
- raccoglie le Relazioni predisposte da gli organismi di certificazione secondo le proprie competenze relativamente all'impiego delle risorse assegnate; raccoglie con cadenza almeno annuale le Relazioni sull'attuazione del Programma predisposte dalle eventuali Amministrazioni responsabili delle linee di intervento, chiedendo ove necessario supplementi di informazioni;
- coordina le attività di gestione e attuazione dei Programmi da parte delle Amministrazioni responsabili dell'attuazione, curando l'ottemperanza dei principi e dei criteri fissati per l'attuazione degli stessi conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria;
- si accerta, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- garantisce l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, ed assicura la raccolta dei dati relativi all'attuazione e necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- garantisce che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- stabilisce procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma

operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;

- garantisce che l'Organismo di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- guida i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmette allo stesso i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione dei Programmi;
- consolida le documentazioni ricevute di cui ai punti precedenti e le integra con le eventuali informazioni aggiuntive desunte dai verbali delle riunioni del Comitato Tecnico Congiunto, le raccoglie in una Relazione di Monitoraggio (attuazione), secondo le modalità di cui al punto 7.1 della Delibera CIPE 21 dicembre 2007 sull'attuazione del QSN 2007-2013, ove definite, lo trasmette al Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione per l'approvazione e successivamente al MiSE-DPS, che a sua volta lo trasmette al CIPE per gli adempimenti di competenza.

Come previsto dal QSN 2007-2013, nello svolgimento della propria attività l'Autorità di Gestione sarà affiancata dal Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione, quale organismo partenariale, avente il compito di assisterla e supportarla nello svolgimento dei propri compiti, sia nella fase di programmazione, sia nella fase di attuazione garantendo livelli adeguati di partecipazione effettiva alle altre Amministrazioni impegnate nell'attuazione.

L'Amministrazione di riferimento, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione dei Programmi, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.5 Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione

In attuazione degli orientamenti specifici di cui alla sezione VI.2.4 del QSN 2007-2013, il Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione del Programma Operativo Interregionale "*Attrattori culturali, naturali e turismo*" (POIn - FESR) opera anche come Comitato d'Indirizzo e di Attuazione dell'omonimo Programma Attuativo Interregionale (PAIn - FAS).

Ferme restando le competenze e le attribuzioni dell'Autorità di Gestione e del Comitato di Sorveglianza del POIn previste e disciplinate dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, il Comitato opera come organismo di espressione della cooperazione istituzionale, anche nella fase di attuazione, affiancando l'Autorità di Gestione nell'attività volta a determinare la corretta ed efficace attuazione del POIn – FESR e del PAIn – FAS (di seguito definiti "i Programmi").

Il Comitato rappresenta la sede di confronto e di consultazione in materia di integrazione strategica ed operativa tra i Programmi, con particolare riferimento agli aspetti della relativa *governance* e della complementarità della rispettiva strategia ed azione in merito agli interventi previsti all'interno degli altri programmi operativi nazionali, interregionali e delle Regioni del Mezzogiorno.

Il Comitato assolve, altresì, alla funzione principale di organismo di indirizzo e coordinamento nel processo di programmazione, di attivazione e di attuazione dei Programmi. Nell'esercizio di tale funzione, il Comitato

contribuisce alla formazione di decisioni e/o provvedimenti concernenti l'adozione di strumenti, soluzioni e/o orientamenti connessi con le fasi di programmazione, di attivazione e/o di attuazione dei Programmi.

In conformità alle disposizioni della Delibera CIPE di attuazione del QSN (Del. n. 166/07), il Comitato approva il testo del PAIn – FAS prima del suo inoltro, da parte dell'Amministrazione di riferimento, al MISE-DPS per la verifica di coerenza e di efficacia attuativa rispetto ai criteri ed alle regole generali della politica regionale unitaria.

Il Comitato è composto dall'Amministrazione di riferimento⁸⁴ da un rappresentante per ognuna delle altre amministrazioni centrali di settore e amministrazioni regionali che partecipano ai Programmi. Il Comitato è presieduto dal rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il Comitato definisce le proprie modalità di funzionamento adottando un proprio regolamento interno. Nello svolgimento dei propri compiti e funzioni, il Comitato può avvalersi di una specifica struttura di supporto tecnico alle proprie attività, con oneri a carico dell'assistenza tecnica dei Programmi.

Nella fase di attivazione dei Programmi, il Comitato, proprio per la sua natura di organismo collegiale che prevede la partecipazione di tutte le Amministrazioni centrali e regionali coinvolte, svolge i seguenti compiti:

- a) definisce e modifica, di concerto con l'Amministrazione di riferimento, i parametri/variabili previste per la selezione dei Poli, compresa la redazione del formulario da compilare per la relativa candidatura;
- b) seleziona le Reti interregionali di offerta ed i relativi Poli su cui si concentrerà l'azione dei Programmi, le sottopone all'Amministrazione di riferimento che, verificata l'ammissibilità e la coerenza, le trasmette per l'approvazione al Comitato di Sorveglianza;
- c) propone l'eventuale modifica dei criteri e delle procedure individuate all'interno dei Programmi per l'individuazione e la selezione degli interventi da realizzare nell'ambito delle linee prioritarie d'azione in essi previste;
- d) approva la proposta dell'Amministrazione di riferimento di affidare l'attuazione di specifiche singole iniziative, in esse ricomprese, ad amministrazioni centrali o regionali selezionate in ragione delle specifiche competenze istituzionali e territoriali o per garantire maggiori livelli di efficacia.

Nella fase di attuazione e di gestione dei Programmi, il Comitato svolge, in particolare, le seguenti funzioni:

- a) contribuisce alla gestione operativa dei Programmi, con riferimento specifico alle modalità di attuazione degli assi, delle linee d'intervento e delle azioni specifiche in essi previste, assicurando la concreta integrazione strategica ed operativa delle linee d'intervento previste nei Programmi;
- b) contribuisce all'analisi dell'andamento dei Programmi (anche sulla base dei dati di monitoraggio e delle indicazioni della valutazione);
- c) valuta le proposte per le eventuali decisioni e scelte di rimodulazione e riprogrammazione dei Programmi, anche sulla base delle risultanze del processo di valutazione, che dovranno essere in ogni caso sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza (appositamente integrato) e trasmesse al MISE-DPS;

⁸⁴ L' AdG partecipa al CTCA quale rappresentante della Regione Campania riservandosi ex post la verifica di ammissibilità e coerenza alle normative di riferimento su quanto approvato dallo stesso Comitato.

- d) assicura adeguate condizioni di coerenza e di coordinamento dell'attuazione dei Programmi nel quadro più ampio e generale del processo di attuazione della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013;
- e) è informato e discute con l'Autorità di Gestione/Amministrazione di riferimento dei Programmi le scelte d'intervento da adottare nell'esecuzione dei compiti da essa assolti secondo quanto stabilito all'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- f) verifica la coerenza complessiva e la congruità delle proposte d'intervento relative alle Reti interregionali selezionate, in relazione ai Poli che le compongono, rispetto agli obiettivi complessivi dei Programmi;
- g) esamina le decisioni da sottoporre al Comitato di Sorveglianza;
- h) supporta l'Autorità di gestione/Amministrazione di riferimento nello svolgimento delle attività di concertazione con il partenariato istituzionale ed economico-sociale funzionali alla formazione di decisioni inerenti l'adozione di soluzioni, orientamenti, determinazioni e strumenti di attuazione dei Programmi.

5.6 Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza, rispetto alla composizione che ha il corrispondente organismo del POIn - FESR, è integrato dalla rappresentanza delle altre Regioni dell'obiettivo Competitività rientranti dell'aggregato geografico Mezzogiorno.

Il CdS accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PAIn - FAS, a tal fine:

- esamina ed approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma, i criteri di selezione dei progetti finanziati ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione, e ne garantisce la coerenza con i principi richiamati nell'allegato 1 alla delibera CIPE sull'attuazione del QSN 2007/2013;
- esamina ed approva la proposta formulata dal CTCA e trasmessa dall'AdG in merito alla selezione delle Reti interregionali di offerta e dei relativi Poli su cui si concentrerà l'azione dei Programmi;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti presentati dall'Amministrazione di riferimento;
- esamina i risultati dell'esecuzione;
- esamina ed approva i Rapporti di monitoraggio (attuazione) annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione al MiSE-DPS;
- è informato in merito al Rapporto di Monitoraggio (attuazione) e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dal MiSE- DPS;
- esamina i Rapporti di Verifica dell'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici del MiSE e decide sulle iniziative da adottare in merito alle criticità evidenziate, inclusa la proposta di revoche;

- può proporre alle Amministrazioni responsabili qualsiasi revisione o riesame degli interventi di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi del FAS o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi della Delibera CIPE 21 dicembre 2007 sull'Attuazione del QSN 2007-2013;
- approva le eventuali richieste di rimodulazione e di riprogrammazione del PAIn formulate dall'AdG e valutate dal CTCA.

5.7 Organismo incaricato dell'attuazione

In conformità con le prescrizioni della Delibera CIPE n. 166/07, l'Amministrazione di riferimento ha la facoltà di proporre la delega dell'attuazione di specifiche linee d'intervento (ovvero di parte di esse) - tramite APQ interregionale, strumenti di attuazione diretta o progettazione integrata - ad Amministrazioni centrali o regionali selezionate in ragione delle specifiche competenze istituzionali e territoriali.

La proposta di delega dovrà essere sottoposta dall'AdG all'approvazione del CTCA e l'affidamento dovrà avvenire in conformità con le disposizioni della normativa comunitaria ed, in particolare, con quelle del Regolamento Generale n.1083/2006 previste in materia di Organismi Intermedi⁸⁵, e della delibera CIPE 166/2007.

L'indicazione puntuale di tali organismi, individuati secondo le modalità sottoindicate sarà fornita nella relazione annuale al MiSE – DPS.

Con specifico riferimento alle Reti interregionali di offerta, l'Amministrazione di riferimento si riserva la possibilità di delegare l'attuazione degli interventi previsti all'interno dei Piani integrati degli interventi (così come traslati all'interno dell'APQ interregionale di Rete) ad un'Amministrazione capofila individuata secondo le procedure indicate nel precedente paragrafo 5.2.1. Ciascuna Amministrazione capofila - ai sensi del Regolamento Generale n.1083/2006 e della delibera CIPE 166/2007 - potrà assegnare, a sua volta, compiti di attuazione degli interventi stessi a un organismo incaricato dell'attuazione.

I rapporti tra l'Amministrazione delegata e suddetti organismi saranno regolati da un apposito Accordo che garantisca all'Amministrazione di riferimento la sorveglianza, la valutazione ed il controllo finanziario dei Programmi. In particolare, la convenzione stabilirà le funzioni di tali organismi, le funzioni reciproche, le informazioni che questa deve trasmettere all'Amministrazione titolare di interventi e agli Organismi di Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. Inoltre, saranno specificate le modalità di relazione tra tali organismi ed il CTCA al fine di consentire al Comitato stesso l'esercizio delle prerogative riservategli dai Programmi.

L'Organismo Responsabile dell'attuazione degli interventi dovrà disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

⁸⁵ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2, 71 del Reg. Gen. n. 1083/2006.

Possono essere individuati quali organismi incaricati dell'attuazione Enti Pubblici territoriali e/o Amministrazioni Centrali dello Stato per le materie di loro competenza, autonomie funzionali.

Sotto la propria responsabilità, previa opportuna verifica di legittimità ed ammissibilità da parte dell'AdG, le amministrazioni delegate per quanto di propria competenza, possono avvalersi, nell'esecuzione di talune attività, di:

- a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture *in house*. L'individuazione di tali soggetti è effettuata con appropriato atto amministrativo;
- b) altri soggetti pubblici strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture *in house* dell'amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

La selezione e l'individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa vigente.

5.8 Organismi di Certificazione

La responsabilità della corretta attestazione delle spese erogate a valere sul FAS per l'attuazione delle linee d'intervento previste all'interno del PAIn è attribuita alla Regione Campania in qualità di Amministrazione di Riferimento del Programma ed al suo interno all'Area Generale di Coordinamento 08 - "*Bilancio Ragioneria e Tributi*".

In conformità con le disposizioni della Delibera CIPE 166/07, l'Amministrazione di Riferimento – d'intesa con l'Amministrazione delegata - si riserva la possibilità di individuare ulteriori organismi di certificazione all'interno di ciascuna Amministrazione centrale o regionale cui venga delegata (nei modi e nei termini indicati nel paragrafo precedente) l'attuazione delle singole linee di intervento, ovvero di parte di esse.

Gli organismi di certificazione saranno incaricati, in particolare, dei seguenti compiti:

- formulazione della prima richiesta per attivare il trasferimento della prima quota nella misura massima dell'8% del valore complessivo del FAS della linea di intervento (compito spettante in via esclusiva all'organismo di certificazione individuato all'interno dell'Amministrazione di riferimento);
- predisposizione dell'attestazione dell'ammontare delle spese sostenute e relativa richiesta per le quote successive alla prima;
- redazione, per la parte di propria competenza, del rapporto annuale di esecuzione da presentare al MiSE DPS e al CIPE relativamente all'impiego delle risorse assegnate e invio al CTCA.

Il MiSE-DPS provvederà al trasferimento delle risorse finanziarie sulla base della predetta attestazione, previa verifica anche della coerenza di questa con i dati relativi all'avanzamento della linea di intervento

inseriti e validati nel sistema di monitoraggio, nei limiti delle disponibilità delle risorse in termini di competenza, cassa e residui.

Gli Organismi di certificazione sono tenuti al rispetto della disciplina che il MiSE-DPS adotterà con proprio provvedimento specificando gli ulteriori criteri e modalità per la richiesta dei trasferimenti, e per l'individuazione dell'eventuale ulteriore documentazione necessaria ai fini del trasferimento di risorse. Sono, altresì, tenuti ad adottare le modalità di redazione del Rapporto che saranno definite successivamente secondo il disposto della Delibera CIPE 21 dicembre 2007 sull'attuazione del QSN 2007/2013.

5.9 Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale del PAIn - FAS coincide con quella del POIn – FESR, la relativa responsabilità è, pertanto, attribuita al dirigente *pro tempore* della seguente struttura, che la esercita sotto il coordinamento del MATTM:

Struttura competente: Ufficio Regionale Autorità Ambientale della Regione Campania

Indirizzo: Via Bracco 25/a

Indirizzo elettronico: autorità.ambientale@regione.campania.it

L'Autorità ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma.

All'Autorità Ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- prestare la sua collaborazione all'Amministrazione di riferimento nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- promuovere e verificare l'integrazione delle considerazioni ambientali nel Programma, affinché sia assicurata la coerenza della strategia e degli interventi proposti da quest'ultimo con i principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- garantire continuità, durante l'attuazione del Programma, al processo di Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006;
- curare, in collaborazione con le Autorità Ambientali delle altre Regioni coinvolte nel Programma, la definizione delle metodologie e degli strumenti idonei a garantire il monitoraggio ambientale, ivi compresa la predisposizione e l'aggiornamento di un *database* ambientale;

- vigilare sull'effettiva applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile all'attuazione del Programma, ed in particolare alla selezione dei siti e dei progetti;
- orientare le attività collegiali – attraverso il coinvolgimento delle altre Autorità Ambientali – di controllo e di gestione degli aspetti ambientali del Programma.

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di Sorveglianza ed a quelli della rete nazionale delle Autorità Ambientali.

Successivamente all'approvazione definitiva del Programma, l'Autorità ambientale, d'intesa con quelle delle altre Regioni, presenterà al Comitato di Sorveglianza il Piano per il monitoraggio ambientale del Programma e il Piano operativo di cooperazione tra Amministrazione di riferimento e Autorità Ambientale.

5.10 Sistemi di attuazione

5.10.1 Selezione delle operazioni

Al fine di consentire la verifica dell'idoneità tra gli strumenti attivati e gli obiettivi prefissati, i criteri per l'individuazione e la selezione degli interventi da realizzare a valere sulle linee d'azione dei programmi POIn – FESR e PAIn – FAS (di cui al precedente pgf. 3.2.2 del presente documento) dovranno essere sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Gli stessi criteri garantiranno il rispetto della vigente normativa comunitaria con particolare riferimento agli obblighi di pubblicità, comunicazione ed informazione.

Tutti gli interventi che troveranno attuazione nell'ambito dell'azione dei programmi POIn – FESR e PAIn – FAS dovranno, in ogni caso:

- essere conformi ai criteri di selezione presentati dall'AdG di concerto con il CTCA e approvati dal Comitato di Sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità prescritte dalla normativa comunitaria di riferimento.

Allo scopo di accertare il rispetto delle regole, dei criteri e dei principi sopra richiamati, ciascun intervento la cui attuazione sia prevista nel territorio di una determinata Regione sarà sottoposto preliminarmente ad un'opportuna verifica di coerenza e di ammissibilità eseguita dal Nucleo di Valutazione Regionale territorialmente competente. L'attuazione di interventi e/o di azioni caratterizzate da una valenza/portata sovra-regionale è subordinata ad una verifica preliminare dei Nuclei Valutazione territorialmente competenti, sotto il coordinamento dell'Unità di Valutazione del MiSE – DPS.

5.10.2 Modalità e procedure di monitoraggio

L'unificazione della politica regionale aggiuntiva ha comportato l'unificazione dei sistemi centrali di monitoraggio e l'adozione di regole e procedure comuni.

Sulla base di tali regole il sistema di monitoraggio del PAIn – FAS si strutturerà sostanzialmente sull'analogo impianto previsto per il monitoraggio del POIn – FESR, avvalendosi della struttura competente in esso indicata.

Le Amministrazioni titolari di interventi, assicureranno il caricamento dei dati secondo la tempistica fissata per il POIn – FESR, validandone in maniera autonoma i propri dati.

In coerenza con quanto previsto nel punto 7.1 della Delibera CIPE n.166/07 i dati rilevati e validati nel sistema di monitoraggio costituiranno elemento di verifica dell'attestazione delle spese sostenute dalle Amministrazioni ai fini del trasferimento delle risorse FAS.

Il MEF/RGS/IGRUE, in qualità di soggetto responsabile della base informativa unitaria opererà periodici controlli di verifica sulla coerenza e la completezza delle informazioni caricate.

Le procedure e le modalità per il corretto trasferimento dei dati saranno previste nel manuale delle procedure di monitoraggio che verrà predisposto dal MEF/RGS/IGRUE.

Uno specifico trattamento dei dati sarà assicurato in caso di inserimento di progetti, originariamente finanziati con risorse FAS, nella rendicontazione del POIn – FESR con conseguente liberazione di risorse FAS.

Con riferimento all'adozione del sistema di monitoraggio proposto, saranno previste specifiche azioni di accompagnamento al fine di sostenere l'attuazione dei programmi e facilitare la realizzazione degli interventi.

5.10.3 Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati di monitoraggio per il PAIn – FAS sarà effettuato per via elettronica.

Il colloquio tra il sistema informativo locale e quello centrale avverrà attraverso l'utilizzo dei *web services* del Sistema Informativo gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

Le Amministrazioni competenti hanno accesso alle funzionalità del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

5.10.4 Informazione e pubblicità

Nel quadro di un impegno politico sulla comunicazione dei risultati e degli impatti della politica regionale e nazionale, le Amministrazioni titolari di interventi previsti dal PAIn – FAS si impegnano, ognuna per quanto di competenza, ad assicurare la trasparenza dell'informazione e la pubblicità delle operazioni finanziarie.

In tal senso, le Amministrazioni concerteranno, in particolare, la preparazione del piano di comunicazione, le attività atte ad assicurare l'attuazione e la sorveglianza dello stesso piano, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari, la responsabilità dell'autorità relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché lo scambio di esperienze.

Il piano di comunicazione e le azioni conseguenti dovranno necessariamente assicurare il coordinamento con l'analogo piano di comunicazione predisposto per il corrispondente POIn – FESR e l'integrazione

connessa all'estensione territoriale alle otto Regioni dell'aggregato geografico Mezzogiorno operata per il tramite del PAIn – FAS e delle linee d'intervento specifiche in esso previste.

Nel periodo 2008- 2015 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi.

L'Amministrazione responsabile delle funzioni di informazione e di pubblicità per il PAIn – FAS coincide con quella indicata all'interno del POIn – FESR per le stesse funzioni.

Le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del Piano sono a carico, in relazione all'attività svolta, dell'Asse III - Assistenza tecnica.

L'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria per gli appalti pubblici.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del Piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.10.5 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio/settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Le Amministrazioni hanno effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché – ove pertinente – la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intendono, inoltre, accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del Programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, sia operativa, di sostegno alla sorveglianza del Programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, sarà effettuata una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione e, comunque, in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le Amministrazioni mettono a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza ed organizzano, sotto la responsabilità Amministrazione di riferimento, le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di Valutazione.

L'attività di valutazione del programma potrà utilizzare l'esperienza e la comunità professionale composta dall'UVAL e dai Nuclei di Valutazione delle Regioni interessate che hanno predisposto la valutazione *ex ante* del Programma.

Tali attività potranno essere finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate, oltre che dai soggetti su indicati, da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di *Audit*. L'Amministrazione di riferimento consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati.

L'Amministrazione di riferimento e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "*Steering group*". L'organizzazione di *Steering Group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

Le esigenze conoscitive su aspetti ed effetti ambientali della programmazione devono trovare adeguato riscontro nei piani di valutazione e nella definizione, nell'ambito di processi partecipativi, della domande e delle ricerche valutative. Le Amministrazioni assicurano che l'organizzazione della valutazione, del monitoraggio e del supporto metodologico siano adeguati all'integrazione della dimensione ambientale nelle valutazioni.

L'Amministrazione di riferimento in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione. Nell'impostazione del "suivi" delle attività di valutazione è previsto lo stretto coinvolgimento del Comitato Tecnico Congiunto di Attuazione.

L'Amministrazione di riferimento e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "*steering groups*", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "*steering groups*" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

5.11 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

5.11.1 Caratteristiche del sistema

Le Amministrazioni delegate provvederanno alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Attuativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile nazionale e comunitaria, nonché sulla base dell'esperienza nella gestione di programmi FESR e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Le amministrazioni delegate dall'AdG, sentito il CTCA, all'attuazione di specifiche linee d'intervento o di parte di esse, si doteranno di propri sistemi di gestione e controllo, che saranno sottoposti a valutazione da parte del MiSE DPS - Unità di verifica degli investimenti pubblici, nel rispetto del contraddittorio con le Amministrazioni titolari.

Conformemente a quanto previsto dal corrispondente POIn - FESR, le stesse amministrazioni organizzano opportunamente lo svolgimento delle proprie attività garantendo:

1. ai fini della selezione e dell'approvazione delle operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento nell'ambito del programma, che i beneficiari siano informati sulle condizioni specifiche relative ai prodotti o ai servizi da fornire nel quadro dell'operazione, sul piano di finanziamento, sul termine per l'esecuzione nonché sui dati finanziari e di altro genere da conservare e comunicare e, prima di prendere la decisione in merito all'approvazione del finanziamento, che il beneficiario sia in grado di rispettare tali condizioni;
2. la realizzazione di opportune verifiche su aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici delle operazioni, che consentano di accertare che le spese dichiarate siano reali, che i prodotti o i servizi siano stati forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali, includendo procedure intese ad evitare un doppio finanziamento delle stesse spese attraverso l'inserimento della spesa su altri programmi nazionali o comunitari o a carico di altri periodi di programmazione.

Con riferimento a tali verifiche sono attivate procedure affinché:

- le verifiche amministrative riguardino tutte le domande di pagamento presentate dai beneficiari;
- le verifiche in loco di singole operazioni, ove non riguardino tutte le operazioni, siano effettuate su base campionaria (definizione delle dimensioni del campione; identificazione del grado di rischio in rapporto al tipo di beneficiari e di operazioni; riesame ogni anno del metodo di campionamento; emanazione di disposizioni relative alle procedure per le verifiche documentali e in loco; archiviazione di tutta la documentazione relativa alle verifiche che comprendono le attività svolte, l'indicazione della data di realizzazione, i risultati ed i provvedimenti presi in caso di irregolarità riscontrate).

5.11.2 I flussi finanziari

L'IGRUE provvederà, su indicazione dell'Amministrazione responsabile del Programma, al trasferimento delle risorse ai beneficiari ovvero alle Amministrazioni delegate all'attuazione di specifiche linee d'intervento o parte di esse, ovvero alle Amministrazioni capofila cui è delegato (nelle modalità indicate nel precedente pgf. 5.7) , nell'ambito di uno specifico APQ interregionale di rete, il coordinamento del processo di attuazione degli interventi previsti all'interno di ciascuna Rete interregionale di offerta selezionata.

Il trasferimento delle risorse da parte dell'IGRUE avverrà nelle modalità codificate all'interno della sezione 7.4 di cui alla Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166.

I trasferimenti delle risorse saranno effettuati, ad eccezione dell'ultima quota, a titolo di anticipazione per quote di pari importo ciascuna pari all'8% del valore complessivo del programma approvato o del valore complessivo degli interventi imputati alle Amministrazioni.

La prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta formulata dagli organismi di certificazione.

Le quote successive sono trasferite a seguito di richiesta correlata dall'attestazione dell'ammontare delle spese sostenute, formulata dagli organismi di certificazione, secondo la seguente modalità:

- la seconda quota è trasferita a condizione che la spesa sostenuta e certificata sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
- le quote successive, ad eccezione dell'ultima, sono trasferite qualora si attesti un'ulteriore spesa sostenuta pari all'8% del valore complessivo delle azioni imputate a ciascuna delle Amministrazioni titolari;
- l'ultima quota , pari al 4%, è trasferita fino a concorrenza dell'intero valore delle suddette azioni.

I trasferimenti da parte dell'IGRUE verranno formalizzati sulla base delle attestazioni di spesa presentate dagli organismi di certificazione delle Amministrazioni beneficiarie, previa verifica della coerenza della certificazione con i dati inseriti e validati nel sistema di monitoraggio.

Le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FAS che vengano riportati a rendicontazione su programmi comunitari rientrano nella disponibilità del Programma FAS su cui erano stati eseguiti i relativi pagamenti una volta ottenuto il rimborso e sono considerate quali risorse non spese ai fini dei valori soglia considerati per l'ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione FAS.

I criteri e le modalità per la richiesta dei trasferimenti, nonché l'indicazione della documentazione necessaria da presentare, saranno oggetto di un apposito provvedimento da parte del MiSE-DPS.

Analogamente il MiSE-DPS disciplinerà contenuti e modalità di redazione e presentazione del rapporto annuale da presentare, da parte dell'Amministrazione di riferimento, insieme ad una sintetica rendicontazione delle spese sostenute.

I flussi finanziari verso i beneficiari

Le Amministrazioni delegate dell'attuazione dovranno, inoltre, assicurare:

- il funzionamento del circuito finanziario del PAIn – FAS e POIN FESR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;

- l'efficienza del sistema contabile per quanto riguarda le relazioni fra le Amministrazioni centrali, regionali ed eventuali altri organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;
- che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PAIn – FAS e del POIn - FESR siano ad esso imputati.

Tempistica per impegni e pagamenti

Gli impegni di spesa pari ad almeno il 20% delle risorse assegnate alla singola Amministrazione dovranno essere assunte entro il 31.12.2010. Eventuali risorse non impegnate entro la data prefissata saranno detratte, nei confronti dell'Amministrazione direttamente interessata, dal riparto della riserva di programmazione.

Tutti gli impegni di spesa sul complesso delle risorse assegnate dovranno essere comunque assunti entro il 31.12.2015. Eventuali risorse assegnate e non impegnate entro questa data saranno automaticamente revocate.

Per quanto riguarda i pagamenti, questi dovranno essere erogati nei confronti del beneficiario (ovvero del soggetto realizzatore/fornitore del bene o servizio) entro il 31.12.2017 nel caso di interventi inseriti in Strumenti di attuazione diretta; non oltre il triennio successivo alla conclusione dell'esecuzione finanziaria dei Programmi comunitari per gli interventi inseriti in APQ e fermo restando il termine fissato dal singolo APQ se precedente

Le riprogrammazioni del PAIn - FAS sono approvate dal Comitato di sorveglianza e trasmesse al MiSE-DPS. Eventuali modifiche del riparto delle risorse (tra priorità e/o linee di intervento in cui si articola il programma) viene portata a conoscenza del MiSE-DPS e al CIPE per l'approvazione necessaria.

5.11.3 Procedure e strumenti per la verifica della regolarità

Comunicazione delle irregolarità

Le Amministrazioni delegate, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PAIn - FAS, operano per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, per il trasferimento delle pertinenti informazioni ai vari organismi nazionali competenti.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Attuativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Ufficio competente, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente agli uffici responsabili della gestione del programma e agli organismi di certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

Il competente organismo di certificazione, contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi.

5.12 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione/Amministrazione di riferimento attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di monitoraggio ed attuazione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.12.1 Pari opportunità e non discriminazione

Le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma assicurano la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dello stesso, anche attraverso un referente preposto in materia di pari opportunità.

A tale scopo, saranno adottate le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Tali obiettivi sono perseguiti con specifiche modalità volte a privilegiare (attraverso criteri premiali, priorità specifiche etc.) gli interventi del Programma che presentino la migliore applicazione dei principi postulati, nonché a proseguire ed intensificare le già sperimentate collaborazioni in materia con il Dipartimento per le Pari opportunità.

Nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio saranno definiti gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.12.2 Sviluppo sostenibile

Le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma assicurano le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

Tale compito sarà assolto attraverso la costante collaborazione con l'Autorità Ambientale allo scopo di assicurare l'integrazione ambientale ed il rafforzamento dell'orientamento dell'azione del Programma verso obiettivi di sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza dello stesso, dando, altresì, continuità al processo di Valutazione Ambientale.

L'Autorità ambientale preposta alla sorveglianza ed al monitoraggio del processo di attuazione del Programma definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio dello Sviluppo sostenibile. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.12.3 *Partenariato*

Le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma assicurano il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dello stesso, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

Detto coinvolgimento è finalizzato a:

- promuovere la cultura dello sviluppo partecipato, tramite la definizione di atti di programmazione condivisi, anche al fine di rafforzarne la legittimità sociale, estendere il consenso, promuovere una più efficace mobilitazione sugli obiettivi perseguiti sulla base di una chiara identificazione delle rispettive responsabilità e di conseguenza una più forte “*accountability*” delle politiche, come condizione del loro successo;
- migliorare la qualità e l'efficacia delle scelte (indirizzi, obiettivi, strumenti, criteri, risorse, impatti) rendendo il partenariato parte integrante del processo valutativo che deve reggere le decisioni;
- migliorare la qualità e l'efficacia dell'attuazione mediante più incisivi e partecipati processi di sorveglianza e valutazione, anche al fine di rafforzarne l'orientamento ai risultati finali. Ciò anche attraverso l'adeguamento degli strumenti di informazione ed interscambio (abstract semplificati dei documenti, miglioramento della reportistica vigente, predisposizione di pagine web di facile utilizzo), nel quadro di una maggiore trasparenza dell'azione amministrativa.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase di attuazione del Programma sono varie: oltre al coinvolgimento nei lavori del Comitato di Sorveglianza, potranno essere costituiti Gruppi di lavoro specifici per tema o anche *Forum*, che costituiscono i luoghi di confronto e consultazione ordinari a supporto delle scelte dell'Amministrazione di riferimento e del Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del “terzo settore”, del volontariato e del *no profit*, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

In relazione alle necessità attuative del programma, si potrà immaginare di estendere la partecipazione del partenariato anche ad altri soggetti collettivi o paraistituzionali portatori di interessi specifici (Agenzie di Sviluppo, Università e centri di ricerca, Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, altri Enti territoriali, ecc.). Analogamente, nell'ambito delle diverse fasi di programmazione ed attuazione del programma potranno essere promosse anche consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

In ogni caso l'Amministrazione di riferimento dovrà assicurare la piena e tempestiva diffusione delle informazioni in merito all'attività e alle iniziative prese nell'ambito del Programma, assicurando una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti (tale funzione dovrà necessariamente tener conto dell'assetto istituzionale-organizzativo che presiede alla programmazione ed attuazione della politica regionale unitaria).

5.12.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione di riferimento di concerto con il CTCA e con il CdS promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che dovrà coinvolgere contemporaneamente tutte le Amministrazioni partecipanti al Programma in qualità di fornitori e fruitori, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Amministrazione di riferimento promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo le strutture deputate al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici di ciascuna Amministrazione e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione provvede a che, sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica*, assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione (monitoraggio, attuazione) annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.13 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

5.13.1 Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati), nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

5.13.2 Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal PAIn - FAS e dal POIn - FESR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione centrale è in capo alle Amministrazioni titolari di interventi; le *Check-list*/procedure interne utilizzate prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 ha disposto, nell'ambito dell'allocatione settoriale e territoriale delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), l'attribuzione di MEuro 946,291 al Programma Attuativo Interregionale per le Regioni del Mezzogiorno "Attrattori culturali, naturali e turismo" (PAIn).

Tali risorse, al netto degli accantonamenti che seguono, ammontano a complessivi Euro 803.703.872,00⁸⁶ che saranno utilizzati per l'attuazione delle differenti linee d'intervento di cui consta il Programma:

- accantonamento obbligatorio dello 0,0008 della dotazione complessiva del Programma da destinarsi, secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE n.166/2007, alla costituzione di un Fondo per il rafforzamento del sistema dei Conti pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali conti pubblici territoriali e dell'unità tecnica conti pubblici territoriali - (€ 757.033,00);
- accantonamento del 15% della dotazione complessiva del Programma decurtata dell'accantonamento obbligatorio di cui al punto precedente, destinato alla costituzione di una Riserva di premialità⁸⁷, finalizzata a incentivare quelle Amministrazioni che nelle fasi di attuazione del Programma si siano distinte per efficacia, qualità e innovazione degli interventi realizzati nell'ambito delle Reti interregionali di offerta e dei relativi Poli - (€ 141.830.095,00). Tale quota è comprensiva di un importo pari a € 96.200.000,00 quale anticipazione disposta dall'Ordinanza 3698 del 29 agosto 2008 recante "Ulteriori disposizioni per lo svolgimento del «grande evento» relativo alla Presidenza italiana del G8. (Ordinanza n. 3698)" a valere sul programma interregionale FAS 2007/2013 «Attrattori culturali, naturali e turismo» di cui alla delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166 a carico delle risorse da destinare al territorio della Regione Sardegna⁸⁸.

Di tale assegnazione, che in conformità al dispositivo dell'OPCM n. 3698 del 29 agosto 2008 opera "quale anticipazione ... a carico delle risorse da destinare al territorio della Regione Sardegna", il CTCA dovrà tener debito conto nella fase di valutazione della congruità delle proposte dei Piani integrati degli interventi relativi alle eventuali altre Reti ed Poli che insistono sul territorio della Regione Sardegna, allo scopo di garantire una più equa ripartizione delle risorse tra le Reti e i Poli che interessano gli altri territori regionali.

La tabella n. 48 riporta la ripartizione delle risorse finanziarie assegnate al PAIn per asse e modalità di attuazione delle relative linee di intervento (APQ e/o Strumenti di attuazione diretta). A tal proposito, si segnala che non è previsto l'apporto di risorse FAS del periodo di programmazione 1999-2006.

La tabella n. 49 riporta, invece, la ripartizione presunta per anno (dal 2007 al 2015) della dotazione finanziaria complessiva assegnata al PAIn ed al POIn.

⁸⁶ A tali risorse si aggiungono quelle già assegnate al POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo", in una logica di unitarietà strategica e stretto raccordo programmatico, per un totale complessivo di 1,835 M€.

⁸⁷ Le modalità di attivazione e di utilizzo di questa dotazione saranno definite dall'Amministrazione di Riferimento, sentito il Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione, attraverso la formulazione di un apposita regolamentazione che sarà sottoposta all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

⁸⁸ Le modalità di attivazione e gestione di tali risorse relative all'attuazione del grande evento G8 - "Maddalena" saranno oggetto di un apposito atto disposto dal MISE-DPS di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La tabella n. 50 contiene l'articolazione della dotazione finanziaria complessiva assegnata al programma ripartita per asse e linee prioritarie d'intervento.

La tabella n. 51 contiene l'articolazione della dotazione finanziaria complessiva assegnata al programma ripartita per linea d'azione e priorità del QSN.

Tabella 48 – Ripartizione risorse PAIn per asse e modalità attuative

Assi	FAS 2007-2013			FAS 1999-2006	Fondi ordinari propri Statali (Regionali)			Totale
	Da attuare mediante		Totale	Da attuare mediante	Da attuare mediante		Totale	
	APQ	SAD*			APQ	APQ		
I – Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	408.088.678	45.602.158	453.690.836	0,00	0,00	0,00	0,00	453.690.836
II – Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione delle Regioni Mezzogiorno	27.165.191	300.826.359	327.991.550	0,00	0,00	0,00	0,00	327.991.550
III – Azioni di assistenza tecnica	0	22.021.486	22.021.486	0,00	0,00	0,00	0,00	22.021.486
Totale PAIn	435.253.863	368.450.003	803.703.872	0,00	0,00	0,00	0,00	803.703.872

**Strumenti ad Attuazione Diretta (SAD)*

Tabella 49 - Distribuzione delle fonti di finanziamento del Programma per annualità

Risorse	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
POIn FESR "Attrattori culturali, naturali e turismo"	0,00	280.178.540	144.305.818	147.191.394	150.135.774	153.138.488	156.201.260			1.031.151.274
PAIn FAS "Attrattori culturali, naturali e turismo"	0,00	40.185.194	80.370.387	120.555.581	120.555.581	120.555.581	120.555.581	120.555.581	80.370.387	803.703.872
Totale programmazione 2007-2013	0,00	320.363.734	224.676.205	267.746.975	270.691.355	273.694.069	276.756.841	120.555.581	80.370.387	1.834.855.146

Tabella 50 - Articolazione delle risorse finanziarie del Programma per Asse e linee prioritarie d'intervento⁸⁹

Assi	Obiettivi operativi	Linee d'intervento	Totale POIn				Totale PAIn		Totale dotazione finanziaria complessiva a PAIN-POIN	%		
			FESR	COF. NAZ.	Totale	%	FAS	%				
ASSE I	a	Valorizzazione del patrimonio di attrattori culturali, naturali e paesaggistici dei Poli	1	Interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo	103.115.181	103.115.181	206.230.363	20,00%	184.932.261	23,01%	391.162.624	21,32%
			2	Interventi per l'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	103.115.181	103.115.181	206.230.363	20,00%	124.011.507	15,43%	330.241.870	18,00%
			3	Attuazione di programmi ed attività culturali di rilevanza nazionale ed internazionale	36.090.313	36.090.313	72.180.627	7,00%	71.368.904	8,88%	143.549.531	7,82%
		TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			242.320.676	242.320.676	484.641.353	47,00%	380.312.672	47,32%	864.954.025	47,14%
	b	Rafforzamento dell'integrazione su scala interregionale dell'offerta culturale, naturale e paesaggistica dei Poli	1	Interventi per la definizione, omogeneizzazione e gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali)	1.752.958	1.752.958	3.505.916	0,34%	2.732.593	0,34%	6.238.509	0,34%
			2	Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali (reti) di offerta tra i Poli	77.336.386	77.336.386	154.672.772	15,00%	34.880.748	4,34%	189.553.520	10,33%
			3	Interventi finalizzati alla sperimentazione, promozione e diffusione, anche attraverso la realizzazione di progetti pilota, di modelli e buone prassi in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta nelle sue diverse componenti	6.908.717	6.908.717	13.817.434	1,34%	35.764.822	4,45%	49.582.257	2,70%
		TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			85.998.061	85.998.061	171.996.123	16,68%	73.378.164	9,13%	245.374.286	13,37%
	TOTALE ASSE			328.318.738	328.318.738	656.637.475	63,68%	453.690.836	56,45%	1.110.328.311	60,51%	

⁸⁹ I valori indicati nella presente tabella sono da intendersi al netto dell'accantonamento obbligatorio previsto dalla Delibera CIPE n.166/07 al fondo per il rafforzamento del sistema dei conti pubblici territoriali, dei nuclei regionali conti pubblici territoriali e dell'unità tecnica conti pubblici territoriali.

Assi	Obiettivi operativi	Linee d'intervento	Totale POIn				Totale PAIn		Totale dotazione finanziaria complessiva a PAIN-POIN	%	
			FESR	COF. NAZ.	Totale	%	FAS	%			
ASSE II	a	1	Sostegno alla qualificazione ed all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico e termale	84.038.873	84.038.873	168.077.746	16,30%	141.050.030	17,55%	309.127.775	16,85%
		2	Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e delle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale	44.855.104	44.855.104	89.710.208	8,70%	24.111.116	3,00%	113.821.324	6,20%
		3	Sostegno alla cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e del merchandising di qualità per la creazione di reti interregionali integrate nei circuiti internazionali	19.695.000	19.695.000	39.389.999	3,82%	24.111.116	3,00%	63.501.115	3,46%
		4	Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali degli operatori economici del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto-impiego	0	0	0	0	11.251.854	1,40%	11.251.854	0,61%
	TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			148.588.976	148.588.976	297.177.953	28,82%	200.524.116	24,95%	497.702.069	27,12%
	b	1	Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione e comunicazione turistica	10.414.633	10.414.633	20.829.267	2,02%	25.075.561	3,12%	45.904.827	2,50%
		2	Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	3.505.916	3.505.916	7.011.832	0,68%	16.717.041	2,08%	23.728.873	1,29%
		3	Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della competitività dell'offerta turistica interregionale nei circuiti di intermediazione turistica nazionali ed internazionali	9.280.366	9.280.366	18.560.733	1,80%	85.674.833	10,66%	104.235.565	5,68%
	TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			23.200.916	23.200.916	46.401.832	4,50%	127.467.434	15,86%	173.869.266	9,48%
	TOTALE ASSE			171.789.892	171.789.892	343.579.784	33,32%	327.991.550	40,81%	671.571.335	36,60%

Assi	Obiettivi operativi	Linee d'intervento	Totale POIn				Totale PAIn		Totale dotazione finanziaria complessiva a PAIN-POIN	%			
			FESR	COF. NAZ.	Totale	%	FAS	%					
ASSE III	Azioni di assistenza tecnica	a	Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (<i>Capacity building</i>)	1	Sostegno all'adeguamento ed alla qualificazione delle competenze professionali degli operatori pubblici preposti e/o coinvolti nell'attuazione del Programma, attraverso la realizzazione di interventi di formazione e di qualificazione professionale a carattere interregionale	1.546.728	1.546.728	3.093.455	0,30%	5.947.409	0,74%	9.040.864	0,49%
		TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			1.546.728	1.546.728	3.093.455	0,30%	5.947.409	0,74%	9.040.864	0,49%	
		b	Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti	1	Supporto all'AdG e, in stretto coordinamento con la stessa Autorità, al CTCA ed alle singole Amministrazioni Regionali e Centrali coinvolte nel processo di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma.	13.920.549	13.920.549	27.841.099	2,70%	16.074.077	2,00%	43.915.176	2,39%
		TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			13.920.549	13.920.549	27.841.099	2,70%	16.074.077	2,00%	43.915.176	2,39%	
TOTALE ASSE			15.467.277	15.467.277	30.934.554	3,00%	22.021.486	2,74%	52.956.041	2,89%			
TOTALE PROGRAMMA OPERATIVO			515.575.907	515.575.907	1.031.151.814	100,00%	803.703.872	100,00%	1.834.855.686	100,00%			
Accantonamento al Fondo Conti Pubblici Territoriali							757.033						
Riserva di premialità 15%⁹⁰							141.830.095						
TOTALE PROGRAMMA OPERATIVO							946.291.000						

⁹⁰ Importo comprensivo della quota pari a 96,2 Meuro di cui all'OPCM n.3698 del 29 agosto 2008 quale anticipazione a valere sul Programma interregionale FAS 2007-2013 "Attrattori culturali, naturali e turismo" di cui alla Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n.166 a carico delle risorse da destinare al territorio della Regione Sardegna.

Tabella 51 - Articolazione dotazione finanziaria per Asse, linee d'intervento e Priorità del QSN

PAIN - RIPARTO DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA PER ASSI E LINEE DI INTERVENTO											
Assi	Ob. Op	Linee d'intervento	%	FAS	PRIORITA' DEL QSN					Beneficiari	
					2	4	5	6	8		10
ASSE I Valorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	a	1	Interventi tesi ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici del Polo	23,01%	184.932.261			184.932.261			Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT), Amministrazioni Regionali, Enti locali
		2	Interventi per l'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi che concorrono al miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema per una migliore fruibilità del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	15,43%	124.011.507		12.401.151	49.604.603	24.802.301	37.203.452	Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT), Amministrazioni Regionali, Enti locali
		3	Attuazione di programmi ed attività culturali di rilevanza nazionale ed internazionale	8,88%	71.368.904			71.368.904			Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT) Amministrazioni Regionali, Enti locali
	TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			47,32%	380.312.672	0	12.401.151	305.905.768	24.802.301	37.203.452	0
	b	1	Interventi per la definizione, omogeneizzazione e gestione di standard di qualità dell'offerta (sistema ricettivo, servizi culturali ed ambientali)	0,34%	2.732.593			2.732.593			PCM-DT, Amministrazioni Regionali e Provinciali, Autonomie Funzionali (Università e Camere di Commercio)
		2	Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati interregionali (reti) di offerta tra i Poli	4,34%	34.880.748			34.880.748			PCM-DT, Amministrazioni Regionali ed Enti locali
		3	Interventi finalizzati alla sperimentazione, promozione e diffusione, anche attraverso la realizzazione di progetti pilota, di modelli e buone prassi in materia di valorizzazione e gestione dell'offerta nelle sue diverse componenti	4,45%	35.764.822	14305928,9 2		21.458.893			Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT) Amministrazioni Regionali, Enti locali, Autonomie Funzionali (Università e Camere di Commercio)
	TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			9,13%	73.378.164	14.305.929	0	59.072.235	0	0	0
	TOTALE ASSE			56,45%	453.690.836	14.305.929	12.401.151	364.978.002	24.802.301	37.203.452	0

PAIN - RIPARTO DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA PER ASSI E LINEE DI INTERVENTO											
Assi	Ob. Op	Linee d'intervento	%	FAS	PRIORITA' DEL QSN					Beneficiari	
					2	4	5	6	8		10
ASSE II Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione delle Regioni Mezzogiorno	a	1	Sostegno alla qualificazione ed all'innovazione dei servizi di ricettività e di accoglienza, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico e termale	17,55%	141.050.030	28.210.006		112.840.024			PMI singole e associate
		2	Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e delle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale	3,00%	24.111.116	4.822.223		19.288.893			PMI singole e associate
		3	Sostegno alla cooperazione tra imprese del settore turistico, dell'agro-alimentare, dell'artigianato tipico e del merchandising di qualità per la creazione di reti interregionali integrate nei circuiti internazionali	3,00%	24.111.116	4.822.223		19.288.893			PMI singole e associate
		4	Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali degli operatori economici del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di autoimpiego	1,40%	11.251.854			11.251.854			Operatori turistici, persone fisiche residenti nei territori ammissibili nel quadro delle azioni del Programma
	TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			24,95%	200.524.116	37.854.452	0	162.669.664	0	0	0
	b	1	Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria ed interregionale di promozione, comunicazione e marketing turistico	3,12%	25.075.561			25.075.561			Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione)
		2	Interventi di sensibilizzazione della popolazione residente sull'importanza dei valori di accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio, nonché sulle opportunità di sviluppo connesse alla valorizzazione sostenibile, anche a fini turistici, del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico	2,08%	16.717.041		1.671.704	11.701.928		3.343.408	Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione) Amministrazioni regionali e Camere di Commercio, etc.
		3	Azioni di sostegno al rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della competitività dell'offerta turistica interregionale nei circuiti di intermediazione turistica nazionali ed internazionali	10,66%	85.674.833			85.674.833			Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione); Amministrazioni regionali e centrali (PCM-DT), Autonomie Funzionali (Università e Camere di Commercio, etc)
	TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO			15,86%	127.467.434	0	1.671.704	122.452.322	0	3.343.408	0
	TOTALE ASSE			40,81%	327.991.550	37.854.452	1.671.704	285.121.986	0	3.343.408	0

PAIN - RIPARTO DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA PER ASSI E LINEE DI INTERVENTO											
Assi	Ob. Op	Linee d'intervento	%	FAS	PRIORITA' DEL QSN						Beneficiari
					2	4	5	6	8	10	
ASSE III Azioni di assistenza tecnica	a	1 Sostegno all'adeguamento ed alla qualificazione delle competenze professionali degli operatori pubblici preposti e/o coinvolti nell'attuazione del Programma, attraverso la realizzazione di interventi di formazione e di qualificazione professionale a carattere interregionale	0,74%	5.947.409						5.947.409	Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione) Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT) Amministrazioni Regionali
	TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO		0,74%	5.947.409	0	0	0	0	0	5.947.409	
	b	1 Supporto all'AdG e, in stretto coordinamento con la stessa Autorità, al CTCA ed alle singole Amministrazioni Regionali e Centrali coinvolte nel processo di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma.	2,00%	16.074.077						16.074.077	Amministrazione di riferimento (Autorità di Gestione) Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regionali
	TOTALE PER OBIETTIVO OPERATIVO		2,00%	16.074.077	0	0	0	0	0	16.074.077	
TOTALE ASSE			2,74%	22.021.486	0	0	0	0	0	22.021.486	
TOTALE PROGRAMMA OPERATIVO			100,00%	803.703.872	52.160.381	14.072.855	650.099.988	24.802.301	40.546.860	22.021.486	